

GRAMATICA PORTOGHESE

AD USO

DEGL'ITALIANI

CIOÈ

PER APPRENDERE LA LINGUA PORTOGHESE

PER MEZZO DELL'ITALIANA

COMPOSTA DAL PADRE

D. VITTORE-FELICISSIMO-FRANCESCO NABANTINO

Già Assistente e Convisitatore delle Certose d'Italia, e Priore delle Reali Certose di Padula e di Calabria.



PARIGI

Va J.-P. AILLAUD, GUILLARD E Ca

LIBRAI DELLE LL. MAESTÀ

L'IMPERATORE DEL BRASILE E DEL RE DI PORTOGALLO

47, Via Saint-André-des-Arts, 47.

1869

GRAMATICA PORTOGHESE

AD USO DEGL' ITALIANI

Parigi. — Tip. A. PARENT, via Monsieur-le-Prince, 31.

GRAMATICA PORTOGHESE

AD USO

DEGL'ITALIANI

CIOÈ

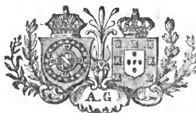
PER APPRENDERE LA LINGUA PORTOGHESE

PER MEZZO DELL'ITALIANA

COMPOSTA DAL PADRE

D. VITTORE-FELICISSIMO-FRANCESCO NABANTINO

Già Assistente e Convisitatore delle Certose d'Italia, e Priore delle Reali Certose di Padula e di Calabria.



PARIGI

Va J.-P. AILLAUD, GUILLARD E Ca

LIBRAI DELLE LL. MAESTÀ

L'IMPERATORE DEL BRASILE E DEL RE DI PORTOGALLO

47, Via Saint-André-des-Arts, 47.

1869

PREFAZIONE

La lingua portoghese, al pari dell'italiana, francese e spagnuola, è figlia della latina, ed è assai ricca, armoniosa, adattata alla poesia, a tutt'i generi di letteratura, ed in nulla inferiore alle sue sorelle.

Questa bella lingua non è ristretta al solo regno di Portogallo e alle sue isole nell'Europa; ma essa è pure la lingua del vasto impero del Brasile nell'America; essa è la lingua di cui si serve il commercio asiatico, e corre per tutta la costa occidentale e meridionale dell'Africa e dell'Asia: ed è, per conseguenza, una lingua che si parla, o s'intende in tutte le quattro parti del mondo.

Noi crediamo superfluo enumerare qui tutte le eccellenze, tutte le dovizie e tutte le bellezze di questo grazioso idioma; nemmeno invocheremo per testimoni gli scrittori nostri compatrioti, giacchè, ancora dicendo essi la verità, potrebbero essere creduti sospetti, od almeno esagerati; quindi ne presenteremo soltanto la testimonianza degli scrittori stranieri, i quali per certo non sono nè sospetti, nè esagerati.

« La lingua portoghese (dice il Signor Sané, Francese) non è ristretta al solo popolo che la parla, dessa è ancora la lingua del commercio asiatico; dessa si estende dal capo Non sino alle isole del Giappone, e dalla isola di Madera sino al Brasile: d'altronde, questa lingua è bella, sonora, ricca; scevra da quell'aspirazione gutturale che si

biasima nella spagnuola; dessa ha tutta la dolcezza e flessibilità dell'italiana, la maestà e la varietà della latina » (1).

Il signor Hamonière (anch'egli francese) loda pure altamente il linguaggio portoghese, dicendo : « Lo studio della lingua del Camões, di questo immortale cantore delle gloriose imprese de'suoi compatrioti, non potrà d'altronde mancare d'attrattive ad un letterato. Questa lingua tiene, di più, de'poeti e de'prosatori d'un talento notabile, i cui nomi, poco noti in Francia, meritano d'esservi più conosciuti.

« Sul rapporto commerciale, l'utilità della lingua portoghese è incontrastabile. Questa lingua de'primi conquistatori dell'India possiede un vasto dominio in ambidue gli emisferi. Essa si parla nel Portogallo, sulle coste orientali ed occidentali dell'Africa, in molte parti del continente dell'India, nella maggior parte dell'isole dell'Oceano indiano e del mare africano, nella Madera, negli Azorri e nel Brasile » (2).

Il signor Sismondi (della stessa nazione de'due suddetti)

---

(1) La langue portugaise n'est pas restreinte au peuple qui la parle; elle est encore la langue du commerce asiatique; elle est répandue depuis le cap Non jusqu'aux îles du Japon, et depuis l'île de Madère jusqu'au Brésil. D'ailleurs, cette langue est belle, sonore, nombreuse; affranchie de cette a-piration gutturale que l'on reproche à l'espagnole, elle a toute la douceur et la souplesse de l'italienne, la gravité et couleurs de la latine. (*Poésie lyrique portugaise*, Introduction, p. xc; Paris, 1808.)

(2) L'étude de la langue du Camoëns, de ce chantre immortel des exploits de ses compatriotes, ne saurait d'ailleurs manquer de charmes pour un littérateur. Cette langue possède, en outre, des poëtes et des prosateurs d'un talent remarquable, dont les noms, presque ignorés en France, mériteraient d'y être plus connus.

Sous le rapport commercial, l'utilité de la langue portugaise est incontestable. Cette langue des premiers conquérants de

scrive pure: « Gli uomini distinti che il Portogallo ha prodotti hanno preso la fatica di dar alla loro patria tutte le branche di letteratura; eglino se ne sono occupati in tutt'i generi, per non lasciare a'loro vicini vantaggio alcuno su di essi... La letteratura portoghese è compita, vi si trova tutto » (1).

Monsignor D. Giovanni Botero, dotto italiano, che viaggiò molto nell'uno e nel'altro emisfero, elogia la lingua portoghese, dicendo: « che dessa si parla o s'intende per tutta la costa meridionale d'Africa e dell'Asia » (2).

In altro luogo aggiunge il medesimo autore: « Deve anche esser molto stimata la lingua portoghese... perchè corre per tutta la costa occidentale e meridionale dell'Africa: e s'intende per tutta la costa meridionale dell'Asia, e per le isole dell'Oceano Eoo » (3).

Il benigno nostro Lettore non avrà discaro (ne siamo sicuri) che noi aggiungiamo qui ancora ciò che intorno all'idioma portoghese scrive un'altra buona penna italiana, ed è il seguente: « Anche la lingua portoghese è da annoverarsi fra le lingue nate da mescolanza della romana e

---

l'Inde possède un vaste domaine dans les deux hémisphères. Elle se parle en Portugal, sur les côtes orientales et occidentales de l'Afrique, dans plusieurs parties du continent de l'Inde, dans la plupart des îles de l'Océan indien et de la mer d'Afrique, à Madère, aux Açores et au Brésil. (*Avertissement à la Grammaire portugaise*, p. v et vi.)

(1) Les hommes distingués que le Portugal a produits ont pris à tâche de donner à leur patrie toutes les branches de littérature; ils se sont essayés dans tous les genres, pour ne laisser à leurs voisins aucun avantage sur eux... La littérature portugaise est complète, on y trouve tout. (*De la Littérature du midi de l'Europe*, t. IV, p. 262.)

(2) *Detti Memorabili*, part. II, lib. I, p. 253.

(3) *Ibidem*, part. III, lib. I, p. 430.

della germanica. Essa non è una derivazione della castigliana; poichè, oltre alla diversità della composizione e della pronuncia, la lingua portoghese è di formazione anteriore. Lo spirito nazionale dei Lusitani li tenne sempre attaccati alla loro lingua, e fece che a quella appropriassero ogni genere di letteratura. Francesco Dias Gomes, rinomato poeta e storico portoghese, la chiama *ricca, ben suonante, energica, conveniente a tutti i soggetti, e, nella pronuncia, di perfetto accordo colla sua ortografia.*

« Alla lingua portoghese, per la sua dolcezza e per la sua melodia, la Spagna istessa diede il sopranome di *lingua dei fiori.*

« La miglior grammatica portoghese è l'*Arte de Grammatica Portugueza di Pedro José de Figueiredo* (Lisbona, 1799), ed il miglior Lessico quello di Antonio de Moraes Silva, Brasiliano, riordinato da Bluteau (Lisbona, 1789). Come lingua di conversazione, la portoghese è da preferirsi alla spagnuola. Essa è più concisa, più semplice e più leggera, e fa grazioso effetto nel dialogo.

« Inoltre, il tono di società ed i modi di esprimersi dei Portoghesi hanno molta somiglianza con quelli della Francia, essendo i Portoghesi nel parlar loro ingenui, semplici, cortesi e giovali. La ricchezza di sinonimi, di diminutivi, rende la lingua portoghese piena di espressione, e svariatissima. Oltracciò essa è stringente e decisa, perchè da tutti i sostantivi si formano addiettivi, verbi e modificazioni. La lingua portoghese insomma è quasi l'unico monumento dell'antica grandezza del Regno di Portogallo, giacchè essa è tuttora la sola lingua di cui si serve il commercio nell'India e nell'Africa » (1).

---

(1) Dal *Giornale del regno delle Due Sicilie*, anno 1838, 13 agosto, nº 173, p. 692.

Or dunque, Lettore benevolo, esistendo scambievolmente tante relazioni religiose, politiche e commerciali tra l'Italia, il Portogallo e il Brasile; essendovi eziando una Grammatica Italiana ad uso de'Portoghesi, perciò ci aveva sempre fatto gran meraviglia non trovarsi alcuna Gramatica Portoghese ad uso degl'Italiani, almeno noi non l'avevamo mai veduta, neppure sentito nominare, quantunque fossero trascorsi già sei lustri dopo la nostra venuta in questo bel paese. Tanto ciò è vero, che nel 1842 la Maestà di Ferdinando II (di felice memoria), Re delle Due Sicilie, essendosi compiaciuta di onorarci (contro i nostri meriti), eleggendoci per dar lezioni di lingua portoghese alla Sua Sorella, la Real Principessa Signora D. Teresa Maria Cristina, attualmente Imperatrice del Brasile, fu d'uopo servirsi d'una Gramatica Portoghese-Francese. Per cui fino da quella epoca avevamo risoluto di comporre questa Gramatica, ed infatti la cominciammo allora, ma poi l'abbiamo dovuto lasciare da parte, per causa di varie nostre occupazioni monastiche e di altre lucubrazioni anteriormente principiate, alcune delle quali sono già state date alla stampa, ed altre si trovano tuttavia inedite, e tra queste ce n'è una scritta in tre volumi, in latino, col titolo : *Athenæum Scriptorum Sacri Ordinis Cartusiensis.*

Dopo l'intervallo di venti anni, abbiamo ripreso l'interrotto lavoro della Gramatica, la quale finalmente è terminata, la Dio mercè.

Giova qui avvertire che ultimamente, dopo aver noi compito questa Gramatica, e finanche questa Prefazione, ne abbiamo conosciuta un'altra pure ad uso degl'Italiani, compilata da Antonio Bernardini, stampata a Milano nel 1859; essendocene stato gentilmente regalato un esemplare da Sua Eccellenza il signor Visconte d'Aljesur, pio e rispettabilissimo Brasiliano, il quale amichevolmente ci esorta a publicar questa nostra, assicurandoci che di quella

del Bernardini si stamparono poche copie, e perciò si vendono ad un prezzo molto elevato.

Stante dunque non solo l'esortazione del prelodato signor Visconte, ma più ancora l'autorevol consiglio del gran Dottore S. Agostino, che all'uopo così si esprime: « La è cosa utile farsi molti libri da più persone, con diverso stile, sopra un medesimo argomento, affinchè lo stesso soggetto pervenga a maggior numero di lettori, agli uni in una maniera, agli altri in un'altra » (1).

Oltre a ciò essendo questa nostra Gramatica ben differente da quella del Bernardini, crediamo far cosa grata e render un buono servizio agl'Italiani studiosi della bella lingua portoghese, offerendo loro questa nostra qualsiasi lucubrazione. Se poi questo nostro lavoro sia pregevole, oppur no, non conviene a noi il dirlo, soltanto però possiamo confessare che ne abbiamo avuto buona intenzione e buona volontà; e che l'abbiamo composto secondo i metodi moderni.

Siccome poi chi scrive, qualmente insegna S. Girolamo (2), si sottomette a molti giudici; e siccome è difficilissimo, per non dire impossibile, piacere a tutti; mentre finanche la manna, sebbene fosse un cibo celeste, che aveva tutt'i sapori, venne in nausea agl'Israeliti là nel deserto; molto più questo nostro lavoro non sarà esente da difetti, come tutte le opere umane: ma, se non in tutto, per lo meno, spero, che in qualche cosa riuscirà di piacimento e di profitto a chi lo leggerà e lo studierà.

---

(1) Utile est libros plurimos a pluribus fieri, diverso stylo, etiam de quæstionibus eisdem; ut ad plurimos res ipsa perveniat, ad alios sic, ad alios sic. *De Trinitate*, lib. I, cap. 3.

(2) Qui scribit multos sibi assumit judices. *Epist. ad Præs.* DE CŒREO PASCH.

Del resto, carissimo Lettore, ti dichiariamo, con S. Agostino, che noi cerchiamo essere del numero di quelli che profittando scrivono, e scrivendo profittano (1).

In ogni caso

VIVI FELICE.

---

(1) Ego fateor me ex eorum numero esse conari, qui proficiendo scribunt, et scribendo proficiunt.

Epist. 143.



GRAMATICA PORTOGHESE

PARTE PRIMA

DELLA PRONUNZIA PORTHOGHESE

CAPITOLO PRIMO

DELL' ALFABETO, E DELLE LETTERE IN GENERALE.

1. La gramatica portoghese è l'arte di parlare e di scrivere correttamente questa lingua.

Per parlare e per iscrivere bisogna servirsi di parole; le parole compongonsi di sillabe, et le sillabe formansi di una o più lettere.

Le lettere dell' alfabeto portoghese sono venticinque, cioè:

A,	B,	C,	D,	E,	F,	G,	H,	I,	J,	K,	L,	M,
a,	*be*,	*se*,	*de*,	*e*,	*ef*,	*ge*,	*agà*,	*i*,	*gi*,	*cà*,	*el*,	*eme*,

N,	O,	P,	Q,	R,	S,	T,	U,	V,	X,	Y,	Z.
ene,	*o*,	*pe*,	*che*,	*erre*,	*esse*,	*te*,	*u*,	*ve*,	*scis*,	*ipsilon*,	*ze*.

DIVISIONE DELLE LETTERE.

2. Tutte le lettere suddette dividonsi in vocali e consonanti. Vocale è quella lettera, il cui suono elementare può esser articolato senza il soccorso di un altro suono.

3. Le vocali in portoghese sono sei, vale a dire : A, E, I, O, U, Y. Siccome però l'Y ha il medesimo suono dell' I, e solamente in vece di questa vien impiegata nei vocaboli di origine greca ; perciò considereremo in quest' analisi cinque sole vocali ; e quel che dirassi dell' I, potrà parimente applicarsi all' Y nelle parole, nelle quali essa entrerà.

4. Tutte le altre lettere sono consonanti, e vengono così chiamate perchè nella lor pronunzia suonano soltanto insieme con le vocali.

CAPITOLO II

PRONUNZIA DELLE VOCALI.

A

5. Questa lettera tiene in portoghese tre suoni :

I° Il suono aperto, come in italiano, sempre che essa porta l'accento acuto, p. e : *chá, tè ; tafetá*, taffettà. Oppure quando essa è lunga, ancorchè non porti accento alcuno, come : *altar*, altare ; *caldo*, brodo ; *praça*, piazza.

II° Il suono stretto, pure come in italiano, esempi : *cabana*, capanna ; *fama*, fama.

III° Il suono nasale allor quando l'*a* porta sopra il segno cosiddetto *til* (˜), o è seguìta dalle lettere *m* o *n* finali, ovvero quando esse lettere non formano sillaba con la vocale seguente, per esempio, *lã* o *lan*, lana; *ampliar*, ampliare; *andar*, andare; *campo*, campo.

E

6. Questa vocale si pronunzia in portoghese in cinque maniere.

I^a Si pronunzia, come in italiano, col suono aperto, quando essa porta l'accento acuto (*é*); ovvero quando è lunga benchè non abbia l'accento. Esempî: *café*, caffè; *pé*, piede; *ébano*, ebano; *mulher*, donna; *painel*, quadro; *inverno*, inverno.

II^a L'*e* con l'accento circonflesso (*ê*) pronunziasi con il suono stretto, verbigrazia: *mercê*, mercè; *lê*, *crê*, *vê*, egli, legge, crede, vede; *rêde*, rete; *parêde*, parete.

III^a L'*e* si pronunzia con un suono brevissimo e muto, essendochè quasi non si sente, quando ella è muta alla fine de' vocaboli, come: *felicidade*, felicità; *piedade*, pietà; *saûde*, salute. Come pure quando essa è breve in mezzo alle parole, per esempio: *fôlego*, lena; *esperança*, speranza.

IV^a L'*e* tiene il suono nasale quando si trova segnata dal *til* (*ẽ*), ovvero quando viene resa nasale da una *m* o *n*, non facendo sillaba con la vocale seguinte, per esempio: *tempo*, tempo; *dente*, dente; *pente*, pettine.

V^a Quando la parola termina in *em*, questa terminazione tiene un suono così particolare, che non si può esprimere colla penna, ma fa d'uopo impararlo auricolarmente.

O

7. A questa vocale corrispondono in portoghese quattro suoni.

I° Il suono aperto, come in italiano, quando è segnato dall' accento acuto (ó), ovvero indicato dalle regole della prosodia. Esempî : *pó*, polvere; *enxó*, ascia; *fóra*, fuori; *móda*, moda; *sorte*, sorte; *tropa*, truppa.

II° Il suono stretto, marcato dall' accento circonflesso (ô), oppure indicato dalle regole della prosodia. Verbigrazia : *lôbo*, lupo; *pôrto*, porto; *pôvo*, popolo; *tijôlo*, mattone.

III° Il suono muto, il quale confondesi quasi col suono dell' *u*, per esempio : *do*, del; *animo*, animo; *figo*, fico; *portaria*, portaria.

IV° L'*o* si rende nasale quando è sormontata dal *til* (õ) ovvero quando è seguita da *m* o *n*, non formando sillaba colla vocale susseguente, per esempio : *bom*, buono; *tom*, tuono; *onde*, onde; *companhia*, compagnia.

I, Y, U.

8. Queste tre vocali si pronunziano in portoghese parimenti come in italiano.

CAPITOLO III

DEI DITTONGHI.

9. Dittongo è un vocabolo greco, Διφθογγος, che significa propriamente quello che ha doppio suono. Due vocali, che unite insieme, pronunziansi in una sola sillaba, risultandone però doppio suono senza spazio intermedio, chiamansi dittongo, come rilevasi nella parola *causa*, nella quale si proferisce l'*a* unitamente coll' *u*, poichè non si dice

ca-usa, ma *cau-sa*, con una sola emission di voce, e con due suoni inseparabili. Di quasi tutte le vocali si fanno dittonghi in portoghese. Se ne contano ordinariamente i seguenti: *ãa, ae, ãe, ai* o *ay, ãi, ão, áo, au, ei* o *ey, éi, éo, eo, eu, io* o *iu, oe, õe, o* o *oy, ói, ou, ua, ue, ui* o *uy*.

10. ÃA, *Irmãa*, sorella; *maçãa*, mela.

N. B. Alcuni scrivono questo dittongo così, *an*, p. e: *avellan*, nocella; altri lo serivono così: *manhaã*, mattina: ma la miglior ortografia è scriverlo con una sola *ã*, verbigrazia: *Irmã, irmãs*, sorella, sorelle. In ogni caso però esso dittongo tiene sempre il medesimo suono, il quale non si può spiegare colla penna, ma bisogna impararlo auricolarmente: come pure quasi tutti gli altri dittonghi.

11. AE, *Annaes*, annali; *castiçaes*, candelieri.

N. B. Il suddetto dittongo suona tal quale come quello di AI.

12. ÃE, *Capellães*, capellani; *pães*, pani.

N. B. Certuni scrivon questo dittongo in questa maniera: AẼ, *paes*, pani; ed altri così: AEN, *paens*, però la miglior ortografia è quella da noi adottata negli esempî, *capellães*, ec. Nondimeno in tutte le maniere esso dittongo tiene sempre il medesimo suono, il quale non si può insegnare per iscritto, ma soltanto colla voce.

13. AI o AY, *Pai* o *pay*, padre.

N. B. Questo dittongo si scrive da alcuni con l'i, e da taluni con l'y, ma la più corretta ortografia è quella dell' *i*. Del resto, siccome queste due vocali hanno in portoghese il medesimo suono, qualmente abbiamo insegnato nella divisione delle lettere, nº 3, ne seguita che o con l'*i*, o con l'*y*, esso dittongo, come ancora quello di *ae*, quando non è sormontato dal *til*, si pronunziano egualmente; vale a dire come nella parola italiana, mai.

14. ÃI, *Mãi*, madre; *mãis*, madri.

N. B. Certuni scrivono questo dittongo con l'*y*, *mãy*; altri

lo scrivono con l'*ãe*, così *mãe*: ma la migliore, e più generale ortografia è quella dell' *ãi*. In ogni caso però la pronunzia è sempre la stessa, la quale fa d'uopo apprendere auricolarmente.

15. ÃO, *Coraçăo*, cuore; *păo*, pane.

N. B. Alcuni scrivono questo dittongo col *til* sopra l'õ, così, *irmaõ*, fratello : altri poi lo scrivono con la *m*, in questo modo : *irmam*. L'ortografia però più corretta è quella da noi espressa in *coração*, ec. Del rimanente, o in una o in altra delle suddette maniere esso dittongo ha sempre lo stesso suono; il quale è uno di quelli che non possono insegnarsi colla penna, per cui è mestiere impararlo auricolarmente.

16. ÁO, *Náo*, vascello; *páo*, legno.

N. B. Questo dittongo scrivesi da taluni con l'*u*, per esempio, *nau* : ma la più universale ortografia è quella da noi riportata in *náo*. Nondimeno in ambedue le maniere suddette esso dittongo si pronunzia come in italiano nella parola Paolo.

17. AU, *Aula*, aula; *cautela*, cautela.

N. B. Questo dittongo si pronunzia in portoghese parimenti come in italiano.

18. EI, *Lei*, legge; *cadeira*, sedia.
od
EY, *Rey*, re.

N. B. La migliore ortografia è scrivere sempre questo dittongo con l'*i*, per esempio : *Rei*, re. Ma in qualunque modo esso si trovi scritto, si pronunzia come in italiano nelle parole, lei, e colei.

19. ÉI, *Annéis*, anelli; *papéis*, carte.

N. B. Il suono di questo dittongo è uno di quei che non si possono esprimere con la penna, ma soltanto con la voce.

20. ÉO, *Céo*, cielo; *chapéo*, cappello; *réo*, reo.

N. B. Questo dittongo si pronunzia come nella parola italiana cammeo.

21. ÊO, *Plebêo*, plebeo; *comêo*, egli mangiò.

22. EU, *Eu*, io; meu, mio; *teu*, tuo.

N. B. Questi due dittonghi si pronunziano egualmente come la prima sillaba della parola italiana, Europa. Alcuni scrittori se ne servono ora dell' *o*, ora dell' *u;* per cui scrivono : *Deos*, o *Deus*, *jubilêo*, o *jubileu*, Dio, giubbileo.

22. IO, *Abrio*, *dormio*, egli aprì, dormì.

N. B. Questo dittongo si pronunzia in portoghese parimenti come nelle parole italiane : Dio, io. Giova però avvertire che vi sono nella lingua portoghese molti vocaboli che terminano in *io*, ma che non fanno dittongo, poichè le due vocali si pronunziano separatamente, per esempio : *navi-o*, nave; *ri-o*, fiume. Serva di regola generale che i soli preteriti perfetti desinenti in *io*, formano dittongo. Taluni scrivono questo dittongo coll' *u*, verbigrazia : *abriu*, *dormiu;* ma siffatta ortografia non è buona, e conta pochi moderni seguaci. Del resto, la pronunzia è sempre la stessa.

24. ÕE, *Botões*, bottoni; *põe*, egli pone.

N. B. Certuni scrivono questo dittongo con la *n*, o con la *m*, secondo l'esigenza della parola, per esempio : *botoens*, bottoui; *poem*, egli pone. Altri mettono il *til* sopra l'*e* così : *poẽ*. La maggior parte però degli scrittori usano dell' ortografia da noi adottata negli esempî : *botões*, *põe*. Ma tanto in una maniera quanto nell' altra, detto dittongo ha sempre il medesimo suono, il quale è uno di quei che non si può insegnare con la penna, e quindi fa d'uopo impararlo auricolarmente.

25. ÓE, *Heróe*, eroe; *dóe*, duole.

N. B. Questo dittongo con l'accento acuto sopra l'*ó*, pronunziasi in portoghese similmente come nella parola italiana, eroe.

26. ÓI, *Combói*, o *combóio*, convoglio.

N. B. Questo dittongo ha lo stesso suono del precedente.

27. OI, *Boi* bove; *noite,* notte.

N. B. Alcuni scrivono questo dittongo con l'*y*, verbigrazia, *boy*, bove; ma la più corretta ortografia è quella da noi sopra espressa in *boi*. In ogni caso però la pronunzia è la stessa, e suona come nella parola italiana, poi.

28. OU, *Cousa,* cosa; *doutor,* dottore.

N. B, Questo dittongo suona in portoghese quasi come in italiano nella prima sillaba di otre, e nella seconda di ottobre.

29. UA, *Guarda,* guardia; *igual,* eguale.

N. B. Questo dittongo si pronunzia come in italiano.

30. ÛE, *Paûes,* paludi; *tafûes,* zerbini.

N. B. Taluni scrivono questo dittongo con l'*i;* altri con l'*y*, per esempio: *paûis, paûys;* ma la miglior ortografia è quella da noi espressa in *paûes*. Sempre però tiene lo stesso suono, il quale è necessario imparare auricolarmente.

31. UI, *Muito,* molto; *ruibarbo,* rabarbaro.

N. B. Certuni scrivono questo dittongo con l'*y*, verbigrazia: *muyto,* molto; ma non è buona ortografia. Del resto, questo dittongo suona in portoghese parimenti come in italiano. Notisi però che vi sono in portoghese molte parole che si scrivono con queste due vocali *ui*, senza formar dittongo, imperciocchè dette lettere si pronunziano separatamente in siffatte parole; per esempio: *ru-ìna,* rovina.

Fa d'uopo notare ancora, che sebbene alcuni gramatici portoghesi dicano esservi pure i dittonghi di *ea*, *ia*, *oa*, *oo*, *uo;* e che sebbene Constancio scriva nella sua *Grammaire portugaise*, che, *eia*, *éia*, *eão*, *ião*, sono veri trittonghi: ciò non ostante, esaminando esattamente la vera ortografia e pronunzia disiffatte parole, si può dire che esse non debbono chiamarsi rigorosi dittonghi o trittonghi.

CAPITOLO IV

PRONUNZIA DELLE LETTERE CONSONANTI.

Siccome afbiam già detto nella divisione delle lettere il perchè le une si chiamano vocali, le altre consonanti; ormai dunque insegneremo come queste ultime si pronunziano in portoghese.

B

32. Questa lettere si pronunzia in portoghese parimenti come in italiano.

C

33. Questa lettera ha in portoghese due suoni assai diversi, l'uno gutturale ossia come quel della K; sibilante l'altro, vale a dire come la S. Eccone la differenza nelle parole seguenti: *caça*, caccia; *coçar*, grattare; nelle quale parole la *c* ha il suono gutturale nella prima sillaba, ed il sibilante nella seconda.

34. Allorquando la *c* precede le vocali *a*, *o*, *u*, o qualche lettera consonante (eccetto l'*h*), ed in fine di parola ha il suono della *k*, e si pronunzia per conseguenza similmente come in italiano.

ESEMPÎ:

Casa,	casa.
Corda,	fune.
Culto,	culto.
Cliente,	cliente.
Abimelec,	Abimelec.

35. La *c* accopiata con l'*e*, o con l'*i* tiene il suono della *s*.

ESEMPÎ :

Cédro,	leggi *sèdro*,	cedro.
Cinza,	*sinza*,	cenere.

36. Quando la *c* trovasi avanti l'*a*, l'*o*, o l'*u*, scritta con una virgoletta, così detta in portoghese *plica*, o *cediglia*, uscendo dall' estremità o inferiore della *c* in questo modo *ç*, allora si dee pronunziar con il suono della *s*.

ESEMPÎ :

Praça,	leggi *prassa*,	piazza.
Braço,	*brasso*,	braccio.
Alcaçuz,	*alcassuz*,	regolizia.

37. Trovandosi la *c* raddoppiata nel mezzo delle parole, avendo la seconda *c* con la cediglia (*ç*) ed essendo seguita dalla vocale *a*, oppure senza la *cediglia*, ma seguìta dalle vocali *e*, o *i*, allora la prima *c* si pronunzia come *k*, e la seconda come *s*.

ESEMPÎ :

Accão,	leggi *aksam*,	azione.
Accento,	*aksento*,	accento.
Occidente,	*oksidente*,	occidente.

38. La *c* avanti l'*h*, e seguìta questa da una lettera vocale, così : *cha*, *che*, *chi*, *cho*, *chu*, non ha ordinariamente nè il suono del *k*, nè quello della *s*, ma bensì un terzo suono, che quasi confondesi con il suono ordinario della *x* in portoghese, e pronunziasi come in italiano scia, sce, sci, scio, sciu.

ESEMPÎ :

Chaga,	leggi *sciaga*,	piaga.
Cheiro,	*sceiro*,	odore.
Chicoria,	*scicòria*,	cicoria.
Chorar,	*sciorar*,	piangere.
Chuva,	*sciuva*,	pioggia.

N. B. Nei vocaboli però derivati dal latino, greco, ebraico, o di qualche altra lingua straniera il *ch* pronunziasi parimenti come in italiano, vale a dire con il suono della *k*.

ESEMPÎ :

Cháos,	caos.
Cherubim,	cherubino.
Chirágra,	chiragra.
Chrysto,	Cristo.
Cathecúmeno,	catecumeno.
Melchisedech,	Melchisedec.

D, F

39. Queste due lettere si pronunziano in portoghese similmente come in italiano.

40. Questa lettera innanzi le vocali *a, o, u,* od innanzi le consonanti, tranne l'*h,* tiene il suono gutturale parimenti come in italiano.

ESEMPÎ :

Gaiola,	gabbia.
Governo,	governo.
Guardanápo,	salvietta.
Gula,	gola.
Graça,	grazia.

41. La *g* accoppiata alle vocali *ue*, od *ui* pronunziasi come *ghe*, *ghi* in italiano.

ESEMPÎ :

Guerra,	leggi *ghera*,	guerra.
Miguel,	*Mighel*,	Michele.
Sangue,	*sanghe.*	sangue.
Guia,	*ghia*,	guida.
Seguinte,	*seghinte*,	seguente.
Aguia,	*àghia*,	aquila.

N. B. Vi sono nondimeno alcuni vocaboli, nei quali il *gue*, e *gui* si pronunziano come in italiano.

ESEMPÎ :

Unguento,	unguento.
Ambiguidade,	ambiguità.
Arguir,	arguire.

42. La *g* seguita da *m*, o da *n*, pronunziasi come formando due suoni distinti e separati, facendo però sentire leggiermente la *g*.

ESEMPÎ :

Dogma,	leggi *dòghema*,	domma.
Pigmèo,	*pighemeo*,	pigmeo.
Magnanimo,	*maghenànimo*,	magnanimo.
Insigne,	*insighene*,	insigne.
Dignidade,	*dighenidàde*,	dignità.
Ignorante,	*ighenorante*,	ignorante.

43. La *g* avanti le vocali *e* od *i*, ha il suono dell' *j*, vale a dire, si pronunzia più dolce di *ge*, e *gi* in italiano.

ESEMPÎ :

Gêlo,	gelo.
Sargento,	sergente.
Gigante,	gigante.
Magisterio,	magistero.

H

44. Questa lettera dopo le consonanti *c*, *l*, *n*; e seguite queste da qualche vocale nella stessa sillaba, verbigrazia; *cha* (1), *che*, *chi*, *cho*, *chu*; *lha*, *lhe*, *lhi*, *lho*, *lhu*; *nha*, *nhe*, *nhi*, *nho*, *nhu*, siffatte sillabe si pronunziano come in italiano scia, sce, sci, scio, sciu; glia, glie, gli, glio, gliu; gna, gne, gni, gno, gnu.

(1) Vedi sopra al n° 38, quando *cha*, *che*, ec., si pronunzia scia, sce, ec.; ed alla *N. B.*, quando si pronunzia tal quale come in italiano.

ESEMPÎ :

Batalha,	leggi	*battàglia*,	battaglia.
Bilhete,		*bigliètte*,	biglietto.
Folhinha,		*foglìgna*,	calendario.
Filho,		*figlio*,	figlio.
Orelhudo,		*oregliudo*,	orecchiuto.
Pinha,		*pigna*,	pigna.
Peçonhento,		*pessognento*,	velenoso.
Companhia,		*comqagnia*,	compagnia.
Desenho,		*desegno*,	disegno.
Nenhuma,		*negnuma*,	nessuma.

ECCEZIONI DELLA REGOLA.

Qualche volta, ma assai di rado, si unisce la *l* alla *h* nella composizione d'una parola composta d'un vocabolo che finisce in *l*, e d'un altro vocabolo che comincia con la *h ;* ed allora le suddette lettere non indicano la loro inflessione ordinaria, imperciocchè tali parole si debbon pronunziare come se non avessero la *h*.

ESEMPÎ :

Filharmonico,	leggi	*filarmònico*,	filarmonico.
Malherdado,		*malerdado*,	mal'ereditato.
Malhumorado,		*malumorado*,	di cattivo umore.

Lo stesso dicasi della *n*, e della *h* quando si trovano unite per etimologia, oppure in una parola composta della preposizione *in*, e d'un altro vocabolo che comincia per *h*, poichè allora la *h* non suona affatto, vale a dire che tali parole si pronunziano come se non vi fosse la *h*.

ESEMPÎ :

Anhelar,	leggi	*anelar*,	anelare.
Inhabil,		*inabil*,	inabile.
Inherencia,		*iuerensia*,	inerenza.
Inhibir,		*inibir*,	inibire.
Inhospitalidade,		*inospitalidade*,	inospitalità.
Inhumano,		*inumano*,	inumano.

45. La *h* nel principio delle parole non è giammai aspirata in portoghese.

ESEMPÎ :

As harpas,	leggi	*asarpas*,	le arpe.
As hervilhas,		*aserviglias*,	i piselli.
Os hymnos,		*usimnos*,	gl'inni.
As horas,		*asòras*,	le ore.
Os humores,		*usumores*,	gli umori.

46. La *h* preceduta dalla *p* si pronunzia come la *f*. Vedi appresso al nº 55.

J

47. Questa consonante accoppiata a qualunque lettera vocale pronunziasi in portoghese come la *g* innanzi all' *e*, od all' *i*.

ESEMPÎ :

Janella,	leggi	*gianèlla*,	finestra.
Jesus,		*Gesùs*,	Gesù.
Anjinho,		*angigno*,	angeletto.
Jogar,		*giogar*,	giocare.
Justiça,		*giustissa*,	giustizia.

K

48. Questa lettera non si trova che in alcuni termini stranieri adottati nella lingua portoghese, e si pronunzia similmente come in italiano.

ESEMPÎ :

Kan,	Kan.
Kermes,	kermes.
Kyrie,	kirie.
Kremlin,	Kremlino.

L

49. Questa lettera si pronunzia in portoghese similmente come in italiano.

50. La *l* però accoppiata alla *h*, così : *lha*, *lhe*, *lhi*, *lho*, *lhu*, si pronunzia come le seguenti sillabe italiane, glia, glie, gli, glio, gliu, siccome abbiano insegnato al nº 44.

M

51. Questa lettera nel principio e nel mezzo delle parole, e allorquando essa è duplicata, si pronunzia parimenti come in italiano.

ESEMPÎ :

Menino,	bambino.
Comprometter,	compromettere.
Immolar,	immolare.

52. Alla fine però de' vocaboli la *m* tiene un suono sì leggiero e sì particolare alla lingua portoghese, che non si può esprimere con la penna, e per ciò bisogna apprenderlo di viva voce. Giova ben anche notare che la *m* finale d'una parola non si unisce alla parola seguente, o questa cominci per vocale, o per consonante, essendo chè in ogni caso siffatta *m* si pronunzia sempre nello stesso modo.

ESEMPÎ :

Homem amavel,	uomo amabile.
Homem feliz,	uomo felice.
Fim alegre,	fine allegro.
Fim triste,	fine tristo.
Um imperio,	un impero.
Um reino,	un regno.

N

53. Questa lettera preceduta dalla *g* si pronunzia separa-

tamente da questa ultima, per esempio: *insigne*, leggi *insighene*, siccome si è detto al nº 42, che fa d'uopo riscontrare.

54. La *n* seguìta dalla *h* suona come *gn* in italiano, qualmente abbiamo insegnato al nº 42, che è mestiere rivedere. Del resto, tutto ciò che si è detto riguardo alla *m*, è pure applicabile alla *n*.

P

55. Questa lettera si pronunzia in portoghese medesimamente come in italiano, per esempio: *pai*, padre; *papa*, papa.

56. Il *p* seguìto dalla *h* si pronunzia tel quale come la *f*.

ESEMPÎ:

Pharmácia,	leggi *farmâssia*,	farmacia.
Phenomeno,	*fenômeno*,	fenomeno.
Philosophia,	*filosofia*,	filosofia.
Phosphoro,	*fôsforo*,	fosforo.
Physica,	*fisica*,	fisica.

N. B. Taluni gramatici portoghesi scrivono con la *f* i vocaboli provenienti dal greco col φ, ossia *ph*: altri però si uniformano con l'etimologia greca.

Q

57. Questa lettera da taluni si chiama imperfetta perchè giammai si adopera senza un *u* appresso. Infatti così in portoghese come in italiano la lettera *q* è sempre seguìta dall *u*, ed ambedue insieme si pronunziano in portoghese come se non vi fosse che un *k*, vale a dire, come in italiano *ca*, *co*, *che*, *chi*; fuorchè nelle parole eccettuate.

ESEMPÎ DELLA REGOLA.

Quaderno,	leggi *caderno*,	quaderno.
Quando,	*cando*,	quando.

Quatorze,	loggi *catorze*,	quattordici.
Que,	*che*,	che.
Quebrar,	*chebrar*,	rompere.
Queijo,	*chéigio*,	formaggio.
Queimar,	*cheimar*,	bruciare.
Esquerdo,	*escherdo*.	sinistro.
Quinto,	*chinto*,	quinto.
Quinze,	*chinze*,	quindici.
Quirinal,	*Chirinal*,	Quirinale.
Quociente,	*cossiente*,	quoziente.
Quotidiano,	*cotidiano*,	quotidiano.

58. Eccezioni, che si pronunziano come in italiano :

Quadro,	quadro.
Quadrupede,	quadrupede.
Qualidade,	qualità.
Quaresma,	quaresima.
Quarta-feira,	mercoledì.
Quartel,	quartiere.
Quatro.	quattro.
Quinquagesimo,	quinquagesimo.
Quinquennio,	quinquennio
Quinquepartito,	quinquepartito.
Quiproquo,	sbaglio.

Tralasciamo gli altri vocaboli eccettuati, che facilmente si potranno imparare con lo studio, e meglio ancora colla pratica.

R

59. Questa consonante ha differenti suoni secondo le varie lettere colle quali essa s'accoppia, e conforme le diverse situazioni dov' è collocata ; in ogni caso però si pronunzia sempre come in italiano.

ESEMPÎ :

Raridade,	rarità.
Ferro,	ferro.
Henrique,	Enrico.
Israelita,	Israelita.
Amaro,	amaro.
Barba,	barba.
Comprar,	comprare.

S

60. Questa lettera seguìta da vocale in principio ed in mezzo delle parole, e quando è raddoppiata, profferire si deve parimenti come in italiano.

ESEMPÎ :

Sapiencia,	sapienza.
Casa,	casa.
Missa,	messa.
Pensamento,	pensamento.

61. Le sillabe *sce*, e *sci*, in principio delle parole si pronunziano come *se* e *si*; ed in mezzo, come *sse*, *ssi*.

ESEMPÎ :

Scena,	leggi *sena*,	scena.
Sciente,	*siente*,	sciente.
Scylla,	*silla*,	scilla.
Nascer,	*nassèr*,	nascere.
Prescindir,	*pressindir*,	prescindere.

62. Le lettere *sc* seguìte dalle vocali *a*, *o*, *u*, o da qualche consonante, come pure la sola *s* seguìta da qualche consonante, si pronunziano come in italiano.

ESEMPÎ :

Scaleno,	scaleno.
Scandinavia,	Scandinavia.
Schema,	schema.
Scholastico,	scolastico.
Sclerotica,	sclerotica.
Scopo,	scopo.
Scorbuto.	scorbuto,
Smyrna,	Smirna.
Sphinge,	sfinge.
Spicanardo,	spiganardo.
Strasburgo,	Strasburgo.
Stulto,	stolto.

63. La *s* finale di parola, sempre si pronunzia, ed ha un suono sì particolare nella lingua portoghese, che è impossibile insegnarlo per iscritto, per cui fa d'uopo impararalo auricolarmente. Possiano tuttavia dire che il cennato suono si rassomiglia assai a quello della *z*; ed infatti quando la *s* finale viene seguìta da un altro vocabolo cominciante per vocale, o per *h*, allora la detta *s* con il suono di z ferisce la vocale, o l'*h* seguente facendo sillaba con le medesime.

ESEMPÌ:

As inquietas ondas apartando,
Leggi *A zinchieta zonda zapartando,*
Le inquiete onde dividendo.

Os hymnos harmoniosos,
Leggi *U zimno zarmoniósos,*
Gl' inni armoniosi.

T, V

64. Queste due consonanti si pronunziano in portoghese similmente come in italiano. La *t* con l'*h* (*th*) si proferisce egualmente come se non vi fosse l'*h*: la *t* in somma nella lingua portoghese si pronunzia sempre con il suo suono naturale.

ESEMPÌ:

Testamento,	testamento.
Transmittir,	transmettere.
Theologo,	teologo.
Variavel,	variabile.
Viuvo,	vedovo.

X

65. Questa lettera tiene quattro suoni in portoghese.

I° Suona come *ch* in portoghese, vale a dire come *scia, sce, sci, scio, sciu,* in italiano.

ESEMPÎ :

Xarope,	leggi *sciaròpe*,	sciroppo.
Cartuxa,	*Cartuscia*,	Certosa.
Peixe,	*peisce*,	pesce.
Xisto,	*Scisto*,	Sisto.
Enxofre,	*ensciòfre*,	zolfo.
Enxutar,	*ensciutàr*,	asciugare.

II° Suona come *cz* (secondo la pronunzia di taluni), o semplicemente come *s* tra vocali (secondo là pronunzia di altri).

ESEMPÎ :

Exame,	leggi *eczàme*,	o *esame*,	esame.
Exèrcito,	*eczèrsito*,	*esèrsito*,	esercito.
Exito,	*èczito*,	*èsito*,	esito.
Exordio,	*eczòrdio*,	*esordio*,	esordio.

III° Suona come *cs*, ovvero come due *ss*, secondo le differenti pronunzie.

ESEMPÎ ;

Annexar,	leggi *annecsar*,	o *annessar*,	annettere.
Syntaxe,	*sintàcse*,	*sintàsse*,	sintasse.
Auxilio,	*aucsilio*,	*aussilio*,	ajuto.
Luxo,	*lucso*,	*lusso*,	lusso.

IV° Suona come *s*, e quando è finale suona pure come *z*.

ESEMPÎ :

Excavar,	leggi *escavár*,	scavare.
Sexto,	*sesto*,	sesto.
Excluir,	*escluir*,	escludere.
Expor,	*espór*,	esporre.
Calix,	*cáliz*,	calice.
Felix,	(nome proprio) *Féliz*,	Felice.
Phènix,	*fènis*,	fenice.

Z

66. Questa lettera nel principio e nel mezzo delle parole

si pronunzia come in italiano; quando però è finale tiene un suono particolare, che è lo stesso della *s* tra due vocali, il quale suono non si può insegnare con la penna, ma fa mestiere impararlo auricolarmente.

67. La *z* finale sempre si pronunzia, e se la parola seguente comincia per vocale, o per *h*, allora la *z* si unisce ad essa vocale, o alla *h* facendo sillaba con le medesime, qualmente abbiamo detto della *s*, al nº 63, che bisogna riscontrare.

ESEMPÎ :

Paz antiga,	leggi *pà zantiga*,	pace antica.
Cerviz indomita,	*servì zindòmita*,	cervice indomita.
Rapaz humilde,	*rapà znmìlde*,	ragazzo umile.
Portuguez honrado,	*Portughè zonràdo*,	Portoghese onorato.

CAPITOLO V

DEL TIL, DEGLI ACCENTI, E DI VARÎ ALTRI SEGNI ORTOGRAFICI.

Del til.

68. In portoghese si chiama *til* questo segno grafico (˜), il quale si pone:

I. Su taluni dittonghi, scrivendoli nel modo seguente: *ã*, *ãa*, *ãe*, *ãi*, *ão*, *õe*, e allora il *til* quasi supplisce una *m*, od una *n*, la quale, senza fare sillaba colla vocale finale, suona in qualche maniera nei cennati dittonghi, e li fa diventare nasali. Veggansi i suddetti dittonghi al capitolo III.

II. Il *til* si mette pure sopra alcune lettere vocali per sup-

plirvi una *m*, od una *n;* ma cosiffatta ortografia è un po' antica, e piuttosto si dee chiamare abbreviatura.

ESEMPÎ :

Convẽ	cioè *convem*,	convieno.
Comũ	*commum*,	comune.

III. Il *til* si scrive benanche sopra certune lettere consonanti per dimostrare che la tal parola è abbreviata.

ESEMPÎ :

q̃	cioè *que*,	che.
Frs̃,	*Fernandes*, nome di famiglia.	
Sñr,	*senhor*,	signore.
Sñrª,	*senhora*,	signora.

Degli accenti.

69. Accento è quel tuono che nella pronunzia delle parole si dà a ciascuna delle vocali unitamente alle altre lettere, cui chiamiamo sillaba. Gli accenti della lingua portoghese sono tre, cioè : l'accento acuto (´), l'accento grave (\`), e l'accento circonflesso (^). L'accento grave è quasi inutile in portoghese, e perciò rarissimamente, o quasi mai si adopra.

Giova notare che quando occorre scriver l'accento acuto su l'*i*, o su l'*u*, è meglio allora servirsi dell' accento circonflesso, così : *î*, *û*, imperciocchè resta la lettera con più simetria, e questo è l'uso della maggior parte de' moderni scrittori portoghesi.

Dell apostrofo ossia viraccento.

70. L'apostrofo, nomato anche dai portoghesi *viraccento*, è un segno ortografico, figurato come una virgola posta al di sopra del rigo, così ('), ed adoperasi per indicar la sop-

pressione di qualche vocale. Infatti allorquando una preposizione od un pronome termina in vocale, e seguita immediatamente una parola incominciante pure da vocale, ad evitar la dissonanza, o jato, che avverrebbe dalla pronunzia di esse, si suole ommetter la vocale ùltima della preposizione o pronome, e pronunziare amendue le parole unitamente, come se fosse una sola.

ESEMPÎ :

D'Aversa,	invece *de Aversa,*	d'Aversa.
D'Evora,	*de Evora,*	d'Evora.
D'Italia,	*de Italia,*	d'Italia.
D'elles,	*de elles,*	d'essi.
Dá-m'o,	*dá-me-o,*	dammelo.
Concede-lh'o,	*concede-lhe-o,*	concedigliełlo.

Della virgoletta così detta cediglia.

71. La virgoletta, chiamata dá portoghesi *cediglia*, o *plica*, è una picciola virgola che si mette sotto il c, così ç, per dargli il suono di *s* avanti l'*a*, l'*o*, e l'*u*; siccome è detto al nº 36, che bisogna vedere.

ESEMPÎ :

Çapato,	leggi *sapato,*	scarpa.
Póço,	*posso,*	pozzo.
Cabeçudo,	*cabessudo,*	caparbio.

Del tratto d'unione.

72. Il tratto d'unione, appellato in greco, ed anche in portoghese, *hyphen*, è un segno ortografico, il quale figurasi come una lineetta orizzontale in questo modo (-). Questo segno serve per unir due o più parole le quali debbono pronunziarsi come se ne fosse una sola.

ESEMPÎ :

Salvo-conducto,	salvo-condotto.
Vice-consul,	vice-console.
Dar-vos-hei,	vi darò.
Fez-se-me,	mi si fece.

Della dieresi.

73. La dieresi, che anche da' portoghesi chiamasi *apices*, è un segno ortografico figurato da due punti, l'uno innanzi l'altro, così (··), i quali si pongono sopra una vocale, per indicar la divisione d'un dittongo, o d'una sillaba in due, affinchè ne sieno pronunziate distintamente, e non già come dittongo.

ESEMPÎ :

Poëta,	poeta.
Heroïna,	eroina.
Saüde,	salute.

N. B. Conviene avvertire che questo segno da pochissimi scrittori si usa nella lingua portoghese, dappoichè in vece di esso si adopra l'accento circonflesso, o l'accento acuto, o nulla affatto, scrivendo in questa maniera : ***saûde, saúde, saude; heroîna, heroína, heroina.***

PARTE SECONDA

DELLE PARTI DEL DISCORSO.

74. Vi sono in portoghese nove parti del discorso, cioè: l'*articolo*, il *nome*, il *pronome* il *verbo*, il *participio*, l'*avverbio*, la *preponzione*, la *congiusizione*, e.l'*interjezione*.

CAPITOLO PRIMO

DELL' ARTICOLO.

75. L'articolo è una picciola parola che si mette innanzi ad un nome sostantivo per determinarne l'estensione, e far conoscerne il genere, e il numero.

76. Vi sono in portoghese due articoli; l'articolo *o*, il, lo, l', pel maschile singolare: l'articolo *a*, la, l', pel femminino singolare. Nel plurale di ambi i sessi vi si aggiunge un *s*, così: *os*, i, li, gli; *as*, le.

ESEMPÎ:

Maschile singolare.	Femminino singolare.
O ceo, il cielo.	*A casa*, la casa.
O espirito, lo spirito.	*A rainha*, la regina.
O homem, l'uomo.	*A hora*, l'ora.
Maschile plurale.	**Femminino plurale.**
Os ceos, i cieli.	*As casas*, le case.
Os espiritos, gli spiriti.	*As rainhas*, le regine.
Os hymnos, gl'innì.	*As horas*, le ore.

77. Quando l'articolo è preceduto da una di queste preposizioni *de*, di; *a*, a; *em*, in, nel, nello, nella; *por*, per; si riunisce l'articolo alla preposizione nella maniera seguente.

ESEMPÎ :

de o si cambia in	*do*,	*do livro*, del libro.
de a	*da*,	*da casa*, della casa.
de os	*dos*,	*dos livros*, de' libri.
de as	*das*,	*das casas*, delle case.
a o	*ao*,	*ao livro*, al libro.
a a	*á*,	*á casa*, alla casa.
a os	*aos*,	*aos livros*, ai libri.
a as	*ás*,	*ás casas*, alle case.
em o	*no*,	*no campo*, nel campo.
em a	*na*,	*na cidade*, nella città.
em os	*nos*,	*nos campos*, nei campi.
em as	*nas*,	*nas cidades*, nelle città.
por o	*pelo*,	*pelo reino*, per il regno.
por a	*pela*,	*pela rua*, par la strada.
por os	*pelos*,	*pelos paizes*, per li passi.
por as	*pelas*,	*pelas praças*, par le piazze.

La suddetta unione di due voci in una sola si chiama contrazione, e gli articoli *do, da, dos, das*, ecc., si nominano articoli composti.

CAPITOLO II

DEL NOME.

78. Il nome è una parola che serve a nominare le persone e le cose, e le qualità loro.

79. Il nome si divide in *sostantivo* e *addiettivo;* il *sostantivo* serve a significare le persone e le cose sostanzialmente; e l'*addiettivo* serve a esprimere le loro qualità o maniera d'essere; come, *homem justo*, uono giusto; *cavallo pequeno*, cavallo piccolo; *flor bella*, fiore bello : *homem, cavallo*, e

flor sono *sostantivi* : *justo, pequeno*, e *bello* sono *addiettivi*.

80. Il nome *sostantivo* si divide in *proprio*, e *appellativo* o *comune*.

81. Nome *proprio* è quel che appartiene ad una sola persona o cosa, verbigrazia : *Pedro*, Pietro ; *Maria*, Maria ; *Lisboa*, Lisbona ; *Tibre*, Tevere ; *Tejo*, Tago.

82. Nome *appellativo* o *comune*, è quel che compete a molte persone o cose ; per esempio : *Anjo*, Angelo ; *monge*, monaco ; *árvore*, albero ; *cidade*, città.

83. Il nome *appellativo* si divide in *collettivo*, *aumentativo*, e *diminutivo*.

84. *Collettivo* è quel che, anche posto al singolare, esprime la moltitudine o collezione di molti individui, o oggetti, come : *exército*, esercito ; *pôvo*, popolo ; *rebanho*, gregge. Questi *collettivi* si dicono *generali*, perchè esprimono un numero indeterminato d'individui, o di oggetti.

85. Si chiamano poi *collettivi determinati* quelli che significano un numero definito, per esempio : *duzia*, dozzina ; *vintena*, ventina ; *centena*, centinaio ; *milheiro*, migliaio.

86. L'*aumentativo* serve ad aumentare il significato del nome primitivo, e quache volta ancora ad indicarne il dispregio. Non vi è una maniera uniforme per formare gli *aumentativi* portoghesi, e soltanto l'uso ne può insegnare. Le terminazioni per gli *aumentativi* maschili sono le seguenti : *ão, aço, caz, chão, lhão, rão, tão, zarrão*.

ESEMPÎ :

Primitivi, aumentativi.	Primitivi, aumentativi.
Caixa, caixão,	cassa, cassone.
Mestre, mestraço,	maestro, maestrone.
Velhaco, velhacaz,	vigliacco, vigliaccone.
Sabio, sabichão,	sapiente, sapientone.
Rapaz, rapagão,	ragazzo, ragazzone.
Amigo, amigalhão,	amico, amicone.
Chapéo, chapeirão,	cappello, cappellone.
Moço, mocetão,	giovine bello e robusto.
Homem, homemzarrão,	uomo, uomaccione.

87. Per gli aumentativi femminili si adoprano le terminazioni *ona, ota.*

ESEMPÎ :

Primitivi, aumentativi.	Primitivi, aumentativi.
Mulher, mulherona,	donna, donnone.
Rapariga, raparigota,	ragazza, ragozzona.

N. B. Giova osservare che gli *aumentativi* non si adoprano ordinariamente se non nello stile familiare.

88. Il *diminutivo* serve a diminuire, ed impiccolire la significazione del nome primitivo, verbigrazia di *principe* si forma *principinho.* I *diminutivi* si usano più spesso degli *aumentativi*, e si adoprano pure, anche nello stile sublime, per segno di tenerezza, affezione, e compassione. I *diminutivi* mascolini si formano con le terminazioni : *ete*, *inho*, *ino*, *ito*, *zinho*, *ote*.

ESEMPÎ :

Primitivi, diminutivi.	Primitivi, diminutivi.
Rapaz, *rapazete*, o *rapazinho*,	ragazzo, ragazzino.
Anjo, anjinho,	angelo, angelino.
Filho, filhinho,	figlio, figliolino.
Livro, livrinho,	libro, libriccino.
Pequeno, pequenino, o *pequenito*,	piccolo, piccolino.
Amor, amorzinho,	amore, amorino.
Bosque, bosquezinho,	bosco, boschetto.
Homem, homemzinho,	uomo, uomicciuolo.

89. I diminutivi femminini si formano con le terminazioni *eta, ilha, inha, zinha, ota.*

ESEMPÎ :

Primitivi, diminutivi.	Primitivi, diminutivi.
Sala, saleta,	sala, saletta.
Flota, flotilha,	flotta, flottiglia.
Casa, casinha,	casa, casetta.
Carta, cartinha,	lettera, letterina.
Mão, mãozinha,	mano, manina.
Flor, florzinha,	fiore, fiorellino.
Irmã, irmãzinha,	sorella, sorellina.
Galé, galeota,	galea, galeotta.

90. Vi sono in portoghese molti *sostantivi composti* di due, e di tre parole.

ESEMPÎ :

Beija-mão,	bacia-mano.
Beiramar,	spaggia del mare.
Lugartenente,	Luogo-tenente.
Malmequer,	margheritina, fiorrancio.
Meiodia,	mezzogiorno.
Passatempo,	passatempo.
Pontapé,	colpo colla punta del piede.
Salvo-conducto,	salvo-condotto.
Usufructo,	usufrutto.
Varapáo,	pertica.

91. Il nome *addiettivo* si divide in molte classi, come in *partitivo*, *possessivo*, *numerale*, *nazionale*, *patrio*, *patronimico*, *positivo*, *comparativo*, e *superlativo*.

92. Nome *partitivo* è quel che significa la cosa come parte di qualche moltitudine, per esempio : *um*, uno; *algum*, alcuno. Oppure che esprime le differenti parti di un numero riguardo al numero totale, verbigrazia : *a metade*, la metà; *o terço*, il terzo; *o quarto*, il quarto; *o quinto*, il quinto, ossia quinta parte.

93. *Possessivo* è quel nome che dimostra il possessore di alcuna cosa, o cui essa appartiene, come *Verso Horaciano*, verso d'Orazio, od Oraziano.

94. *Numerale* è quel nome che esprime la quantità, o l'ordine di successione delle persone o delle cose. I nomi *numerali* si dividono in *cardinali*, ed *ordinali*, i quali sono addiettivi.

95. I *numerali cardinali*, così chiamati perchè servono a formar gli altri, indicano la quantità delle persone o delle cose. Dessi sono :

Hum, o *um*,	uno.	*Quatro*,	quattro.
Huma, o *uma*,	una.	*Cinco*,	cinque.
Dous, *duas*,	due.	*Seis*,	sei.
Tres,	tre.	*Sette* o *sete*,	sette.

Oito o *outo*,	otto.
Nove,	nove.
Dez,	dieci.
Onze,	undici.
Doze,	dodici.
Treze,	tredici.
Quatorze,	quattordici.
Quinze,	quindici.
Dezaseis,	sedici.
Dezasette,	diecissette.
Dezoito,	diciotto.
Dezanove,	diecinnove.
Vinte,	venti.
Vinte e um,	vent' uno.
Vinte e dous,	venti due.
Vinte e tres, ec.	venti tre, ec.
Trinta,	trenta.
Trinta e um, ec.	trent' uno.
Quarenta,	quaranta.
Cincoenta,	cinquanta.
Sessenta,	sessanta.
Setenta,	settanta.
Oitenta,	ottenta.
Noventa,	novanta.
Cem o *cento*,	cento.
Cento e um,	cent' uno.
Cento e dous, ec.	cento due.
Duzentos, m. *Duzentas*, f.	ducento.

Trezentos, m. *Trezentas*, f.	trecento.
Quatro centos, m. *Quatro centas*, f.	quattrocento.
Quinhentos, m. *Quinhentas*, f.	cinquecento.
Seiscentos, m. *Seiscentas*, f.	seicento.
Setecentos, m. *Setecentas*, f.	settecento.
Oitocentos, m. *Oitocentas*, f.	ottocento.
Novecentos, m. *Novecentas*, f.	novecento.
Mil,	mille.
Mil e um,	mille e uno.
Mil e cento, ec.	mille cento.
Dous mil,	due mila.
Tres mil,	tre mila.
Quatro mil,	quattro mila.
Cinco mil,	cinque mila.
Dez mil,	dieci mila.
Cem mil,	cento mila.
Duzentos mil,	ducento mila.
Um milhão,	un milione.
Milhão de milhões o *bilião*,	milione di milioni o *bilione*.

N. B. Si adopra *cem* innanzi uno sostantivo, e *cento* avanti li nomi di numero, eccetto *mil*: quindi si dice, *cem homens*, cento uomini; *cem mil homens*, cento mila uomini; e *cento e tres homens*, cento tre uomini.

Nomi numerali ordinali.

96. I nomi *numerali ordinali* sono quelli che dimostrano l'ordine di successione delle persone o delle cose; ossia il luogo che esse guardano tra di loro. Per esempio :

Primeiro,	primo.
Segundo,	segondo.
Terceiro,	terzo.
Quarto,	quarto.

Quinto,	quinto.
Sexto,	sesto.
Septimo o *setimo,*	settimo.
Oitavo,	ottavo.
Nono,	nono.
Decimo,	decimo.
Undecimo o *onzeno,*	undecimo.
Duodecimo,	duodecimo.
Decimo terceiro,	decimo terzo.
Decimo quarto o *quatorzeno,*	decimo quarto.
Decimo quinto,	decimo quinto.
Decimo sexto,	decimo sesto.
Decimo septimo,	decimo settino.
Decimo oitavo,	decimo ottavo.
Decimo nono,	decimo nono.
Vigesimo,	ventesimo.
Vigesimo primeiro,	ventesimo primo.
Vigesimo segundo,	ventesimo secondo.
Vigesimo terceiro,	ventesimo terzo.
Trigesimo,	trentesimo.
Quadragesimo,	quadragesimo.
Quinquagesimo,	quinquagesimo.
Sexagesimo,	sessagesimo.
Septuagesimo,	settantesimo.
Octogesimo,	ottantesimo.
Octogesimo primiero,	ottantesimo primo.
Nonagesimo,	novantesimo.
Centesimo,	centesimo.
Centesimo primeiro,	centesimo primo.
Centesimo segundo,	centesimo secondo.
Ducentesimo,	dugentesimo.
Tricentesimo,	trecentesimo.
Millesimo,	millesimo.
Millionesimo,	milionesimo.

N. B. Tutti i nomi *ordinali*, seguendo le regole degli addiettivi, tengono la terminazione maschile in *o*, e la femminile in *a*, coi loro rispettivi plurali in *os*, ed in *as*.

97. Vi sono ancora i nomi *numerali proporzionali*, chè esprimono quante volte una quantità è ripetuta, per esempio : *o dôbro*, il doppio; *o tresdôbro*, il triplo; *o quadruplo*, il quadruplo; *o quintuplo*, il quintuplo; *o centuplo*, il centuplo.

98. Nome *nazionale* è quel che indica la nazione, verbigra-

zia : *Portuguez*, Portoghese o di Portogallo; *Italiano*, Italiano o d'Italia.

99. Nome *patrio* è quel che dimostra la patria, per esempio : *Romano*, nativo di Roma , *Eborense*, nativo d'Evora.

100. Nome *patronimico* è il nome di famiglia, o che deriva dal nome del padre, come : *Fernandes*, figlio di *Fernando*, Ferdinando; *Alvares*, figlio di *Alvaro*.

101. Nome *positivo* è l'addiettivo stesso senza rapporto alcuno di comparazione, ossia l'oggetto qualificato assolutamente, cioè senz' accrescimento o diminuzione, per esempio : *bom*, buono; *pequeno*, piccolo.

102. *Comparativo* è quel nome che esprime una comparazione nella qualità di più oggetti. Di tre sorta è questa comparazione; cioè di superiorità, d'*inferiorità*, e d'*eguaglianza*. La comparazione di *superiorità* si forma in portoghese mettendo innanzi all' addiettivo l'avverbio *mais*, più; e qualche volta anteponendovi ancora quest' altro, *muito*, molto; per esempio : *Londres é mais grande que Paris*, Londra è più grande di Parigi : oppure : *Londres é muito mais grande do que Paris*, Londra è molto più grande di Parigi.

La comparazione d'*inferiorità* si forma mettendo avanti all' addiettivo gli avverbî *menos*, meno (anteponendovi talvotta *muito*, molto), *não... tão*, non... tanto. Verbigrazia : *Roma è menos* (o *muito menos*) *povada do que* (o *que*) *Napoles*, Roma è meno (o molto meno) popolata di Napoli. Ovvero : *Roma não é tão povoada como Napoles*, Roma non è tanto popolata come Napoli.

La comparazione d'*eguaglianza* si forma mettendo innanzi all' addiettivo l'avverbio *tão*, tanto o così. Esempio : *A rosa é tão bella como o cravo*, la rosa è tanto o così bella come il garofano.

103. Vi sono pure in portoghese alcuni comparativi, di-

rivati dal latino, finienti in *or*, i quali servono, come in italiano, pel genere maschile e femminile.

ESEMPÎ :

Maior,	maggiore,
Menor,	minore.
Melhor,	migliore.
Peior,	peggiore.
Superior,	superiore.
Inferior,	inferiore.

104. Il *superlativo* è l'addiettivo esprimendo la qualità portata al supremo grado. Il *superlativo* si divide in *relativo*, ed *assoluto*.

105. Il *superlativo relativo* denota la qualità portata al grado più o meno elevato riguardo ad un altro oggetto; perciò si distingue in *superlativo relativo di superiorità*, ed in *superlativo relativo d'inferiorità*.

106. Il *superlativo relativo di superiorità* si forma in portoghese parimenti come in italiano, mettendo innanzi all' addiettivo l'articolo e l'avverbio *mais*, più. Verbigrazia : *Elle é o mais prudente dos homens*, egli è il più prudente degli uomini : *ella é a mais bella das mulheres*, ella è la più bella delle done.

107. Il *superlativo relativo d'inferiorità* si forma pure come in italiano, anteponendo all' addiettivo l'articolo, e l'avverbio *menos*, meno; per esempio : *Elle é o menos prudente dos homens*, egli è il meno prudente degli uomini.

108. Il *superlativo assoluto* è quello che esprime la qualità portata al grado più elevato senza relazione ad altro oggetto. Questo superlativo si forma in portoghese parimenti come in italiano di due maniere.

I. Mettendo avanti all' addiettivo uno di questi avverbî, *muitissimo, excessivamente, extremamente, infinitamente*, moltissimo, eccessivamente, extremamente, infinitamente. Verbigrazia : *Elle é muitissimo*, o *infinitamente douto*, egli è

moltissimo, o infinitamente dotto. *Ella é extremamente virtuosa*, ella è estremamente virtuosa.

II. Per mezzo delle terminazioni in *issimo, rrimo, illimo.*

ESEMPÎ :

Amicissimo,	amicissimo.
Capacissimo,	capacissimo.
Fidelissimo,	fidelissimo.
Sanctissimo,	santissimo.
Acerrimo,	acerrimo.
Asperrimo,	asperrimo.
Humillimo,	umillimo.

109. I seguenti superlativi son derivati dal latino, e non tengono radicale positivo in portoghese.

ESEMPÎ :

Maximo,	massimo.
Minimo,	minimo.
Optimo,	ottimo.
Pessimo,	pessimo.
Summo,	sommo.
Supremo	supremo.
Infimo,	infimo.

CAPITOLO III

DEL GENERE DEI NOMI.

I nomi essendo suscettibili di *genere*, e di *numero*, perciò tratteremo prima del *genere*, e poi del *numero*.

110. Il *genere* è nella sua origine il rapporto e la corrispondenza delle parole con l'uno, o con l'altro sesso, e in generale con tutto ciò che è mascolino o femminino.

111. Non vi sono in portoghese che due generi, il *maschile*, e il *femminile*.

112. Il genere è *maschile* quando si parla di uomini, o di animali maschi, ovvero di dignita, professioni, ed impieghi esercitati da uomini. Per esempio : *Antonio,* Antonio ; *leão,* leone ; *papagaio,* papagallo ; *Bispo,* Vescovo ; *juiz,* giudice ; *alfaiate,* sartore.

113. Il genere è *femminino* quando si parlá di donne, o di animali femminili, oppure di dignità, impieghi, e professioni esercitati da donne. Verbigrazia : *Rachel,* Rachele ; *ovelha,* pecora ; *gallinha,* gallina ; *Princeza,* Principessa ; *alfaciata,* sarta ; *porteira,* portinnaia.

114. Si chiamano *epiceni, promiscui* o sopra comuni i nomi di alcuni animali che sotto un sol genere comprendono il maschio, e la femmina. Quando si vuol esprimere il sesso dell' individuo, bisogna aggiungervi gli addiettivi *macho,* maschio, o *femea,* femmina. Per esempio : *corvo,* corvo ; *rã,* rana.

115. Siffatti nomi si distinguono in due classi.

I. Quelli che non ammettono desinenza femminile, e sono realmente mascolini.

ESEMPÌ :

Atûm,	tonno.
Bacalhão,	baccalà.
Corvo,	corvo.
Crocodilo,	cocodrillo.
Elephante,	elefante.
Javali,	cinghiale.
Leopardo,	leopardo.
Rouxinol,	usignuolo.
Savel, ecc.	cheppia, ecc.

II. Quelli che, all' opposto, sono femminini, e non tengono desinenza maschile.

ESEMPÌ :

Aguia,	aquila.
Codorniz,	quaglia.
Enguia,	anguilla
Mosca,	mosca.

Perdiz,	pernice.
Pulga,	pulce.
Sardinha,	sarda.
Truta, ecc.	trotta.

116. Il genere dé nomi si distingue pure per le loro terminazioni.

117. I sostantivi terminati in *a* sono de' genere femminile, come : *gloria*, gloria ; *musica*, musica ; *porta*, porta.

Se ne eccettuano :

I° I sostantivi seguenti che sono maschili :

Aroma,	aroma.
Axioma,	assioma.
Clima,	clima
Cometa,	cometa.
Dia,	giorno.
Diadema,	diadema.
Dilemma,	dilemma.
Diploma,	diploma.
Dogma,	dogma.
Drama.	drama.
Emblema,	emblema.
Epigramma,	epigramma.
Estratagema,	stratagemma.
Mappa,	mappa.
Phantasma,	fantasma.
Planeta,	pianeta.
Poema,	poema.
Prisma,	prisma.
Problema,	problema.
Programma,	programma.
Scisma, o *schisma*,	scisma.
Sophisma.	sofisma.
Symptoma,	sintoma.
Systema,	sistema.
Thema,	tema.

II° Tutt'i nomi finienti in *á* accentuato, che sono maschili, eccetto *pá*, pala, che è femminile.

ESEMPÌ :

Alvará,	editto o ordine del sovrano.
Chá,	tè.
Maná,	manna.
Tafetá,	tafettà.

III. Tutt'i nomi terminati in *cida* ed in *ista*, allorquando si riferiscono ad una persona mascolina.

ESEMPÎ :

Parricida,	parricida.	*Algebrista*,	algebrista.
Suicida,	suicida.	*Machinista*,	macchinista.

118. I nomi che terminano in *e* sono del genere femminile.

ESEMPÎ :

Arte,	arte.	*Bondade*,	bontà.
Carne,	carne.	*Virtude*,	virtù.
Neve,	neve.		

Se ne eccetuano i seguenti, ed altri, che sono del genere maschile.

ESEMPÎ :

Bosque,	bosco.	*Dente*,	dente.
Bote,	barchetta.	*Tapete*,	tappeto.
Café,	caffè.	*Valle*,	valle.

119. I nomi finienti in *i* od *y* sono del genere mascolino.

ESEMPÎ :

Javali,	cignale.	*Rei*, o *El-Rey*,	re.
Comboi,	convoglio.		

ECCEZIONI FEMMININE :

Grei,	gregge.	*Lei*, o *ley*,	legge.

120. I nomi terminati in *o* sono del genere maschile.

ESEMPÎ :

Céo,	cielo.	*Páo*,	legno.
Chapéo,	cappello.	*Povo*,	popolo.
Livro,	libro.	*Telegrapho*,	telegrafo.
Nó,	nodo.		

ECCEZIONI FEMMINILI :

Enxó,	ascia.	*Náo*,	vascello.
Mó,	mola.		

121. I nomi con la desinenza in *u* sono del genere mascolino.

ESEMPÎ :

Bambú,	bambù.	*Camafeu,*	cammeo.
Breu,	catrame.	*Perú,*	gallinaccio.

122. I nomi che finiscono in *ã*, *ãa* o *an*, sono femminini.

ESEMPÎ :

Irmã, irmãa o *irman,*	sorella.
Maça o *maçãa,*	mela.

Se ne eccettua *iman,* calamita, che è mascolino.

123. I sostantivi finienti in *ão*, essendo alcuni mascolini e altri femminini, è impossibile l'indicare con una regola generale quali sieno quelli che appartengono al genere maschile, e quali sieno quelli che appartengono al genere femminile; basterà dunque fare osservare che siffatti sostantivi sono ordinariamente dello stesso genere che i sostantivi italiani, ai quali essi corrispondono.

ESEMPÎ MASCOLINI :

Carvão,	carbone.	*Pão,*	pane.
Limão,	limone.		

ESEMPÎ FEMMININI :

Adoração,	adorazione.	*Razão,*	ragione.
Mão,	mano.	*Tentação,*	tentazione.
Nação,	nazione.		

124. I sostantivi che terminano in *l* sono mascolini.

ESEMPÎ :

Funil,	imbuto.	*Sal,*	sale.
Painel,	quadro.	*Sol,*	sole.

Se ne eccettua *cal,* calce, che è femminile.

125. I sostantivi che finiscono in *em* longo sono del genere maschile.

ESEMPÎ :

Armazem,	magazzino.	*Desdem*,	sdegno.
Bem,	bene.	*Trem*,	treno.

126. I sostantivi colla desinenza in *em* breve sono del genere femminile.

ESEMPÎ :

Ferrugem,	ruggine.	*Nuvem*,	nuvola.
Ordem,	ordine.		

127. I nomi terminati in *im, om, um,* sono maschili.

ESEMPÎ :

Fim,	fine.	*Tom*,	tuono.
Marfim,	avorio.	*Tartûm*,	tanfo.
Som,	suono.	*Jejum*,	digiuno.

128. I sostantivi che finiscono in *r* sono del genere mascolino.

ESEMPÎ :

Ar,	aria.	*Nadìr*,	nadir.
Pezar,	dispiacere.	*Amor*,	amore.
Talhèr,	posata.	*Calor*,	calore.
Catur,	piccolo legno da guerra indiano.		

ECCEZIONI FEMMINILI :

Colhèr,	cucchiaio.	*Dór*,	dolore.
Cór,	colore.	*Flór*	fiore.

129. I sostantivi terminati in *s*, ed in *z*, sono del genere maschile.

ESEMPÎ :

Herpes,	erpete.	*Verniz*,	vernice.
Lapis,	lapis.	*Arroz*,	riso.
Cabaz,	paniere.	*Capuz*,	cappucciò.
Arnez,	arnese.		

ECCEZIONI FEMMINILI .

Calças, pantaloni.
Alviçaras, regalo che si fa al portatore di buona notizia.

Paz,	pace.	*Sobrepelliz*,	cotta.
Tenaz,	molle.	*Foz*,	foce.
Fez,	feccia.	*Noz*,	noce.
Rez,	capo di bestiame.	*Voz*,	voce.
Torquez,	tenaglia.	*Cruz*,	croce.
Vez,	vece.	*Luz*,	luce.
Matriz,	matrice.	*Altivez*,	alterigia.
Raiz,	radice.	*Surdez*,	sordezza.

CAPITOLO IV.

DEL NUMERO, E DELLA FORMAZIONE DEL PLURALE DEI SOSTANTIVI.

130. Numero è la maniera di esprimere l'unità, o la pluralità degli oggetti.

131. Vi sono due numeri, il *singolare* e il *plurale*. Il *singolare* indica un sol oggetto, come *o livro*, il libro. Il *plurale* indica più oggetti, come *os livros*, i libri.

Della formazione del plurale dei sostantivi.

132. Tutt'i nomi portoghesi terminano in una delle sei vocali *a*, *e*, *i*, *y*, *o*, *u*, od in una delle seguenti sei consonanti *l*, *m*, *n*, *r*, *s*, *z*. Ed il nome che finisce in qualunque altra consonante è straniero alla lingua portoghese.

133. I sostantivi che finiscono in *a*, *e*, *i*, *y*, *o*, *u*, ed *ã*, *ãa*, *an* (secondo le differenti ortografie), formano il loro plurale con l'aggiungervi una *s*.

ESEMPÎ :

Singolare,	plurale.	Singolare,	plurale.
Porta,	*portas.*	porta,	porte.
Fonte,	*fontes,*	fonte,	fonti.
Javali,	*javalis,*	cignale,	cignali.
Ley,	*leys,*	legge,	leggi.
Copo,	*copos.*	bicchiere,	bicchieri.
Tribu,	*tribus,*	tribù,	tribù.
Lã, lãa o *lan,*	*lãs, lãas* o *lans.*	lana,	lane.

134. I nomi colla desinenza in *ão*, od in *am* (secondo le varie ortografie) formano il loro plurale in *ãos, aens, oens.*

ESEMPÎ :

Singolare,	plurale.	Singolare,	plurale.
Christão,	*christãos,*	cristiano,	cristiani.
Capitão,	*capitaens,* (*)	capitano,	capitani.
Opinião	*opinioens,* (*)	opinione,	opinioni.

(*) *N.-B.* Si scrive più comunemente *capitães*, ed *opiniões.*

135. I sostantivi finienti in *al, ol, ul*, formano il loro plurale cambiando la *l* finale in *es.*

ESEMPÎ :

Singolare,	plurale.	Singolare,	plurale.
Castiçal,	*castiçaes,*	candeliere,	candelieri.
Lençol,	*lençoes,*	lenzuolo,	lenzuoli.
Paúl,	*paúes,*	palude,	paludi.

Sono eccettuati *mal, consul* e *real*, male, console, real (danaro), che fanno al plurale *males, consules, réis.*

136. I sostantivi terminati in *el* formano il loro plurale cambiando *el* in *eis*. Verbigrazia : *Annel, anneis,* anello, anelli ; *Coronel, coroneis,* colonnello, colonnelli.

137. I sostantivi con la desinenza in *il* fanno il loro plurale cambiando la *l* in *s*. Per esempio : *barril,* barile; *barrîs,* barili ; *funil,* imbuto ; *funîs,* imbuti.

138. I sostantivi che finiscono in *em, im, om, um,* formano il loro plurale cambiando la *m* finale in *ns.*

ESEMPÎ :

Singolare.	plurale.	Singolare.	plurale.
Homem,	*homens*,	uomo,	uomini.
Fim,	*fins*,	fine,	fini.
Som,	*sons*,	suono,	suoni.
Jejum,	*jejuns*,	digiuno,	digiuni.

139. Il nome *canon*, canone della messa, e de'concilî, fa al plurale *canones*, canoni.

140. I sostantivi desinenti in *r* formano il loro plurale aggiungendo *es* alla loro terminazione.

ESEMPÎ :

Singolare,	plurale.	Singolare,	plurale.
Lugar,	*lugares*,	luogo,	luoghi.
Mulher,	*mulheres*,	donna,	donne.
Humor,	*humores*,	umore,	umori.
Catur,	*catures*,	catur,	caturi.

141. I sostantivi che finiscono al singolare in *s*, non cambiano la loro terminazione al plurale.

ESEMPÎ :

Singolare.	Plurale,	Singolare.	Plurale.
Alferes,	*alferes*,	alfiere,	alfieri.
Ourives,	*ourives*,	orefice,	orefici.
Pires,	*pires*,	piattino,	piattini.

Se ne eccettuano *Deos*, Dio, che fa al plurale *Deoses*, gli Dei; e *simples*, che fa *simplices*, simplici, ossia erbe medicinali.

142. I nomi terminati in *z* formano il loro plurale aggiungendovi *es*.

ESEMPÎ :

Singolare.	Plurale.	Singolare.	Plurale.
Paz,	*pazes*,	pace,	paci.
Mez,	*mezes*,	mese,	mesi.
Raîz,	*raîzes*,	radice,	radici.
Noz,	*nozes*,	noce,	noci.
Cruz,	*cruzes*,	croce,	croci.

Se ne eccettua *cáliz*, *cális* o *cálix*, calice, che al plurale fa *cálices*.

143. Vi sono in portoghese alcuni nomi che non tengono plurale, altri che non tengono singolare, o che sono impiegati al plurale con preferenza; altri poi, che, sebbene abbiano la forma caratteristica del plurale, con tutto ciò non significano che una cosa doppia, o due metà unite.

144. I nomi che non tengono plurale sono i nomi proprî e quelli che esprimono astrazioni o idee di cose prese in un senso individuale. Per esempio: *Pedro*, Pietro; *Napoles*, Napoli; *a caridade*, la carità; *a prudencia*, la prudenza; *a sêde*, la sete; *a fóme*, la fame; *o christianismo*, il cristianesimo; ecc.

145. I nomi che non tengono singolare o che sono impiegati al plurale con preferenza, sono: *ervilhas*, piselli; *favas*, fave: *migas*, panata, ecc.

146. I nomi con forma caratteristica del plurale, che significano una cosa doppia, o due metà unite, sono: *calças*, calzoni; *ceroulas*, sottocalzoni; *ventas*, narici, ecc.

CAPITOLO V.

DELLE DECLINAZIONI DE'NOMI.

146 *bis*. La prima declinazione è quella de' nomi proprî, così maschili, come femminili, ai quali non si aggiungono gli articoli, ma declinansi invece con le preposizioni *de*, *a*.

I[a] *Declinazione de'nomi proprî.*

SINGOLARE.

Nom.	*Pedro*,	*Maria*,	Pietro,	Maria.
Gen.	*de Pedro*,	*de Maria*,	di Pietro,	di Maria.

Dat.	*a Pedro*,	*a Maria*,	a Pietro,	a Maria.
Acc.	*Pedro*,	*Maria*,	Pietro,	Maria.
Voc.	*o' Pedro*,	*o' Maria*,	o Pietro,	o Maria.
Abl.	*de Pedro*,	*de Maria*,	da Pietro,	da Maria.

N. B. Questa declinazione non tiene numero plurale.

147. IIª *Declinazione del nome appellativo o comune mascolino.*

SINGOLARE.

Nom.	*o livro*,	il libro.	Acc.	*o livro*,	il livro.
Gen.	*do livro*,	del libro.	Voc.	*o' livro*,	*o* libro.
Dat.	*ao livro*,	al libro.	Abl.	*do livro*,	*dal* libro.

PLURALE.

Nom.	*os livros*,	i libri.	Acc.	*os livros*,	i libri.
Gen.	*dos livros*,	dei libri.	Voc.	*o' livros*,	o libri.
Dat.	*aos livros*,	ai libri.	Abl.	*dos livros*,	dai libri.

148. IIIª *Declinazione del nome appellativo o comune femminino.*

SINGOLARE.

Nom.	*a casa*,	la casa.	Acc.	*a casa*,	la casa.
Gen.	*da casa*,	della casa.	Voc.	*o' casa*,	o casa.
Dat.	*á casa*,	alla casa.	Abl.	*da casa*,	dalla casa.

PLURALE.

Nom.	*as casas*,	le case.	Acc.	*as casas*,	le case.
Gen.	*das casas*,	delle case.	Voc.	*o' casas*,	o case.
Dat.	*ás casas*,	alle case.	Abl.	*das casas*,	dalle case.

N.-B. Al genitivo ed all'ablativo la preposizione *de* avanti l'articolo *o* ovvero *a* si contrae e si unisce col medesimo, dicendo *do*, di; *dos*, dei o dai; *da*, della, *das*, delle o dalle, invece di dire *de o, de os, de a, de as.*

Al dativo poi, la preposizione *a* si unisce con l'articolo maschile *o* od *os*, e si fonde con l'articolo femminile *a* od *as*, ed in luogo di dire *a o*, *a os*, *a a*, *a as*, si dice *ao, aos, á, ás*, al, ai, alla, alle; siccome si vede nelle suddette declina-

zioni de'nomi appellativi, e qualmente abbiamo insegnato parlando dell'articolo, al nº 77, che bisogna vedere.

CAPITOLO VI.

DEL GENERE, E DELLA FORMAZIONE DEL PLURALE DEGLI ADDIETTIVI.

149. Gli addiettivi portoghesi tengono per la maggior parte due terminazioni, la terminazione in *o* pel mascolino, e la terminazione in *a* pel femminino; per esempio :

Homem virtuoso,	*mulher virtuosa,*
Uomo virtuoso;	donna virtuosa.

150. Gli addiettivi terminati in *ão*, ed in *áo* fanno il loro femminino in *a* troncando l'o finale; verbigrazia :

Figo temporão,	*ameixa temporã,*
Fico primaticcio;	prugna primaticcia;
Cavallo máo,	*égoa, má,*
Cavallo malo ;	giumenta mala.

151. Gli addiettivi con la desinenza in *e* sono comuni ai due generi; come :

Principe excellente,	*princeza excellente,*
Principe eccellente;	principessa eccellente.

152. Gli addiettivi desinenti in *u* fanno il loro femminino aggiungendovi un' *a;* per esempio :

Pão, crú,	*carne, crúa,*
Pane crudo;	carne cruda.

153. Gli addiettivi che finiscono in *l*, sono comuni ad ambo i generi; per esempio :

Amigo leal,	Amico leale.
Amiga leal,	amica leale.
Senhor affavel,	signor affabile.
Senhora affavel,	signora affabile.
Cavalheiro gentil,	cavaliere gentile.
Dama gentil,	dama gentile.

Se ne eccettua l'addietivo *Hespanhol*, che al femminino fa *Hespanhola*, Spagnuolo, Spagnuola.

154. Gli addiettivi terminati in *m*, alcuni aggiungono un'*a* pel femminile; come : *um uma*, uno una; *algum alguma*, alcuno alcuna. Altri cambiano l'*m* finale in *a*, per esempio : *bom vinho*, buono vino; *boa agua*, buona acqua. Taluni poi sono comuni a tutti e due generi; verbigrazia :

Ruim livro,	*ruim penna,*
Cattivo libro,	cattiva penna.

155. Gli addiettivi terminati in *ar* sono comuni a'due generi; per esempio :

Moto regular,	*vida regular,*
Moto regolare ;	vita regolare.

156. Gli addiettivi finienti in *or* fanno il loro femminino aggiungendovi un'*a*, verbigrazia :

Traidor,	*traidora,*	traditore,	traditrice.

157. Gli addiettivi finienti in *z* sono comuni ad ambidue i generi; siccome :

Homem capaz,	*mulher capaz,*
Uomo capace;	donna capace;
Senhor cortez,	*senhora cortez,*
Signore cortese ;	signora cortese ;
Rei feliz,	*rainha feliz,*
Re felice ;	regina felice.

Sono eccettuati gli addiettivi *nazionali* o *patri* terminati

in *ez*, i quali prendono un'*a* per formar il loro femminino. Per esempio:

Portuguez,	*Portugueza*,	Portoghese, m. f.
Francez,	*Franceza*,	Francese, m. f.
Calabrez,	*Calabreza*,	Calabrese, m. f.
Genovez,	*Genoveza*,	Genovese, m. f.

Formazione del plurale degli addiettivi.

158. Il plurale degli addiettivi formasi come quello dei sostantivi, per cui veggansi le regole poste al suo luogo nel capitolo IV di questa stessa seconda Parte.

CAPITOLO VII.

DEL PRONOME.

159. Il *pronome* è così chiamato perchè fa le veci del nome. Vi sono in portoghese sei specie di *pronomi*, a sapere: *personali*, *possessivi*, *dimostrativi*, *relativi*, *interrogativi*, *ed indeterminati*.

I. PRONOMI PERSONALI.

160. I pronomi personali vengono così chiamati imperciocchè nel discorso essi fanno le veci delle persone o delle cose. Vi sono tre persone: la prima persona è quella che parla; la seconda è quella a cui si parla; la terza è quella di cui si parla.

Prima persona.

161. I pronomi della prima persona sono : *eu*, io ; *me*, me o mi ; *mim*, me, pel singolare : *nós*, noi ; *nos*, ci, pel plurale. Siffatti pronomi servono pel genere maschile e femminile, e solamente per le persone o per le cose personificate.

Seconda persona.

162. I pronomi della seconda persona sono : *Tu*, tu ; *te*, te ; *ti*, ti, pel singolare : *vós*, voi ; *vos*, vi, pel plurale. Detti pronomi servono pel mascolino e femminino, e solamente per le persone o per le cose personificate.

Terza persona.

163. I pronomi della terza persona sono : *elle*, egli ; *o*, lo, pel singolare maschile. *Elles*, eglino od es[illegible]*os*, li, pel plurale maschile. *Ella*, ella ; *a*, la o lei[illegible]olare femminile. *Lhe*, gli, le, pel singolare di tutti e [illegible]generi. *Lhes*, loro, pel plurale di ambidue i generi. *Se*, si ; *si*, se ; per li due generi e per li due numeri.

La maggior parte de'pronomi della terza persona serve per le persone e per le cose.

164. Se l'individuo invece di parlare in suo proprio nome, parla in nome d'altre persone, allora, in luogo di *eu*, si dice *nós*, noi.

165. Quando io esprimo i miei proprî sentimenti, dico : *Eu amo, quero, espero*, io amo, voglio, spero ; quando io esprimo dei sentimenti che altri sentono meco, io dico : *Nos amâmos, querémos, esperâmos*, noi amiamo, vogliamo, speriamo.

166. Quando io parlo ad un'altra persona, dico : *Tu amas, queres, esperas*, tu ami, vuoi, speri.

167. Quando io parlo a più persone, dico: *Vós amais, quereis, esperais*, voi amate, volete, sperate.

168. Se però io parlo d'un'altra persona diversa da quella a cui io indirizzo la parola, e se voglio affermare o negare qualche cosa a suo riguardo, dico: *elle*, egli, se è un uomo, o se il suo nome è mascolino; ed *ella*, ella o lei, se è una donna, o se il suo nome è femminino.

169. Al plurale si adopera *elles*, eglino, pel maschile, ed *ellas*, elleno, pel femminile.

N.-B. In portoghese si possono sopprimere i pronomi: poichè si dice ugualmente: *eu julgo*, o semplicemente *julgo*, io giudico: *nós julgâmos*, o semplicemente *julgâmos*, noi giudichiamo: *elles*, *ellas julgão*, o semplicemente *julgão*, eglino od elleno giudicano. Ordinariamente non si aggiunge *eu, tu, elle, ella, nòs, vós, elles, ellas*, eccetto quando vi può essere ambiguità nel senso, ovvero per dar più forza al verbo.

170. Allorquando i pronomi *mim, ti, si, nós, vós*, sono preceduti dalla preposizione *com*, con, si cambiano in *migo, tigo, sigo, nosco, vosco*, e si uniscono alla medesima preposizione nella maniera seguente:

Commigo,	con me.	*Comtigo,*	con te.
Comsigo,	con se.	*Comnosco,*	con noi.
Comvosco,	con voi.		

171. Quando i pronomi personali *elle, ella, elles, ellas*, sono preceduti dalla preposizione *de*, di, si unisce la preposizione al pronome, elidendo l'*e* della preposizione; per esempio: *Delle, della, delles, dellas*, di lui, di lei, di loro, ecc.

172. Talvolta gli articoli *o, a, os, as*, fanno le veci di pronomi. Verbigrazia:

Levei o menino á escola, e deixei-o lá:
Ho portato il ragazzino alla scuola, e l'ho lasciato là.
Comprei uma ovelha, e deixei-a no campo:
Comprai una pecora, e la lasciai nel campo.

Encontrámos dous homens, e os saudámos :
Abbiamo incontrato due nomini e li abbiamo salutati.
Fiz duas estatuas, e vendi-as logo :
Feci due statue, e le vendetti subito.

173. Quando l'articolo rimpiazza il pronome personale, spesso gli si aggiunge un *l* innanzi, e si mette dopo il verbo, il quale allora si contrae e si unisce all'articolo con un tratto di unione.

ESEMPÎ :

Fiz um discurso, e vou fazê-lo imprimir;
Ho fatto un discorso, e vado a farlo stampare.
É louvavel ensinar a virtude, mas é mais louvavel o praticá-la;
È lodevole l'insegnare la virtù, ma è più lodevole il praticarla.
Apenas alcançámos os inimigos, começámos a combatê-los;
Appena abbiamo raggiunto gl'inimici, abbiamo cominciato a combatterli.
Tomadas as barcas, começárão a queimá-las;
Prese le barche, cominciarono a bruciarle.

Fazê-lo, praticá-la, combatê-los, queimá-las, sono contrazioni di *fazer-lo, praticar-la, combater-los, queimar-las.*

174. Quando i pronomi personali *o, a, os, as,* sono preceduti da uno degli altri pronomi personali, si elide l'ultima lettera del primo pronome, e si uniscono tutti e due i pronomi in un solo con l'apostrofo o senza, oppure col tratto d'unione nella maniera seguente :

In vece di	*me o*	si dice	*m'o*	o *mo,*	me lo.
	te o		*t'o*	*to,*	te lo.
	me a		*m'a*	*ma,*	me la.
	te a		*t'a*	*ta,*	te la.
	me os		*m'os*	*mos,*	me li.
	te os		*t'os*	*tos,*	te li.
	me as		*m'as*	*mas,*	me le.
	te as		*t'as*	*tas,*	te le.
	lhe o		*lh'o*	*lho,*	glielo.
	lhe os		*lh'os*	*lhos,*	glieli.
	lhe a		*lh'a*	*lha,*	gliela.
	lhe as		*lh'as*	*lhas,*	gliele.
	lhes o		*lh'o*	*lho,*	il loro.
	lhes os		*lh'os*	*lhos,*	li loro.
	lhes a		*lh'a*	*lha,*	la loro.
	lhes as		*lh'as*	*lhas,*	le loro.

In vece di	*nos o*	si dice *no-lo,*	ce lo.
	nos os	*no-los,*	ce li.
	nos a	*no-la,*	ce la.
	nos as	*no-las,*	ce le.
	vos o	*vo-lo,*	ve lo.
	vos os	*vo-los,*	ve li.
	vos a	*vo-la,*	ve la.
	vos as,	*vo-las,*	ve le.

Osservazioni.

L'uso ha fatto adottare, in portoghese come in italiano, il pronome personale *nós*, noi, sebbene plurale, per esprimere la prima persona del singolare *eu*, io, allorquando è un re, un prelato, od un alto funzionario che parla, ovvero un autore che scrive, restando però sempre il verbo nel plurale : verbigrazia : *Nos mandâmos, ordenâmos*, noi mandiamo, ordiniamo, ecc.

Parimenti *vòs* o *vos*, voi o vi, quantunque plurale, s'impiega parlando a Dio, ad un re o principe, ed anche a un inferiore, oppure come espressione di tenerezza.

ESEMPÎ :

Eu vos supplico,	io vi supplico.
Eu vos amo muito,	io vi amo assai.
A vós me recommendo,	mi racommando a voi.
Eu espero em vós.	io spero in voi.

II. PRONOMI POSSESSIVI.

175. I pronomi possessivi sono derivati da'pronomi personali : si chiamano pronomi possessivi, perchè indicano la possessione o proprietà di qualche cosa relativamente a ciascuna persona ; per esempio : *o meu livro*, il mio libro; *o vosso cavallo*, il vostro cavallo ; *a sua casa*, la sua casa. *Os meus papeis*, le mie carte ; *as tuas ovelhas*, le tue pecore ; *os seus palacios*, i loro palazzi.

Pronomi possessivi.

SINGOLARE.

Mascolino.		Femminino.	
O meu,	il mio.	*A minha,*	la mia.
O teu,	il tuo.	*A tua,*	la tua.
O seu,	il suo.	*A sua,*	la sua.
O nosso,	il nostro.	*A nossa,*	la nostra.
O vosso,	il vostro.	*A vossa,*	la vostra.

PLURALE.

Mascolino.		Femminino.	
Os meus,	i miei.	*As minhas,*	le mie.
Os teus,	i tuoi.	*As tuas,*	le tue.
Os seus,	i loro.	*As suas,*	le loro.
Os nossos,	i nostri.	*As nossas,*	le nostre.
Os vossos,	i vostri.	*As vossas,*	le vostre.

III. PRONOMI DIMOSTRATIVI.

176. I pronomi dimostrativi sono quelli che servono a dimostrare d'una maniera particolare la persona o la cosa a cui essi si rapportano ; sono i seguenti :

MASCOLINI.

Este,	questo o costui.	*Aquelles,*	quelli o coloro.
Estes,	questi o costoro.	*Quem,*	chi.
Esse,	cotesto.	*Isto,*	questo o ciò.
Esses,	cotesti.	*Isso,*	ciò.
Aquelle,	quello o colui.	*Aquillo.*	quello o ciò.

FEMMININI.

Esta,	questa o costei.	*Essas,*	coteste.
Estas,	queste o costoro.	*Aquella,*	quella.
Essa,	cotesta.	*Aquellas,*	quelle.

177. Si adopra ***este***, ***esta***, ***estes***, ***estas***, ***isto***, quando le persone o l'oggetto, di cui si parla, è vicino. ***Esse***, ***essa***, ***esses***, ***essas***, ***isso*** dimostrano persone od oggetto meno vicino a noi di quello che è indicato con ***este***, ***esta***, ***isto***.

Aquelle, aquella, aquillo, indicano persona o cosa presente, ma più lontana di quelle indicate con *este, esta, isto*, ed *esse, essa, isso*, relativamente ad un altro individuo od oggetto presente.

178. Quando *este, estes, esta, estas, esse, esses, essa, essas, aquelle, aquelles, aquella, aquellas*, sono seguiti dall'addiettivo *outro, outra, outros, outras*, si riuniscono ambidue facendone una contrazione con l'apostrofo, o senza, in questa maniera: *Est'outro*, (o *est'outro*, ecc.), *est'outros, est'outra, est'outras, ess'outro*, (o *ess'outro*, ecc.) *ess'outros, ess'outra, ess'outras, aquell'outro* (o *aquell'outro*, ecc.) *aquell'outros, aquell'outra, aquell'outras*. Quest'altro, quest'altri, quest'altra, quest'altre, cotest'altro, cotest'altri, cotest'altra, cotest'altre, quell'altro, quegli altri, quell'altra, quell'altre.

179. *Isto, isso, aquillo*, non tengono nè femminile, nè plurale, e s'impiegano soltanto per le cose. *Quem* non si adopra che per le persone. Gli altri pronomi s'impiegano per le persone e per le cose.

IV. PRONOMI RELATIVI.

180. I pronomi relativi servono a rammentare le persone o le cose già mentovate, per spiegarle o per restringerle o determinarne la estensione: chiamansi relativi a cagione della relazione o rapporto che essi hanno co'nomi o pronomi precedenti, e che esprimono le persone o le cose, di cui essi richiamano l'idea. Tali sono:

Quem,	chi.	*As que*,	quelle che.
Que,	che.	*O qual*,	il quale.
O que,	il che.	*A qual*,	la quale.
A que,	la che.	*Os quaes*,	li quali.
Os que,	quelli che.	*As quaes*,	le quali.

Cujo, cuja, cujos, cujas, di cui.

Quem.

181. *Quem*, chi, non si adopra che per le persone, e si applica al singolare e al plurale, e ad ambi i generi. Per esempio: *Quem é aquelle homem?* chi è quell'uomo? *Quem é aquella mulher?* chi è quella donna? *Quem forão os primeiros habitantes de Portugal?* chi furono i primi abitanti del Portogallo? *Quem são essas senhoras?* chi sono coteste signore?

Que.

182. *Que* tiene in portoghese gli stessi significati ed usi che in italiano; p. e: *Devemos amar a Deos que nós creou;* dobbiamo amar Iddio che ci ha creati. *A ilha che avistâmos é Malta*; l'isola che vediamo è Malta. *Que flores são essas?* che fiori sono cotesti?

Qual.

183. *Qual* nel singolare, e *quaes* nel plurale s'impiega in portoghese parimenti come in italiano. Verbigrazia:

Qual destes livros lhe agrada mais? quale di questi libri gli piace più?

O filho o qual não respeita a seu pai será infeliz: il figlio il quale non rispetta il suo padre sarà infelice.

È muito honesta a familia com a qual eu habito: È molt'onesta la famiglia con la quale io abito.

Ha homens com os quaes não se póde viver: vi sono degli uomini con i quali non si può vivere.

Ha doenças contra as quaes a medicina é impotente: hannovi delle malattie contro le quali la medicina è impotente.

Cujo, cuja.

184. Il pronome relativo *cujo, cuja, cujos, cujas*, equivale a *do qual, da qual, dos quaes, das quaes,* del quale, della quale,

dei quali, delle quali. Detto pronome *cujo* non si può impiegare eccetto quando è seguito da un sostantivo col quale si possa farlo accordare ; per esempio :

Confiemos em Deos, cujo auxilio não nos faltará : confidiamo in Dio il cui ajuto non ci mancherà. .

Recommendou-se a uma pessoa cuja protecção o salvou : si raccomandò ad una persona la cui protezione lo salvò.

Respeitemos os anciãos, cujos conselhos nos são uteis : rispettiamo gli anziani i cui consigli ci sono utili.

Tenho uma planta cujas folhas são mui largas, e cujas flores são mui cheirosas: tengo una pianta le cui frondi sono molto larghe, e li cui fiori sono molto odoriferi.

Este é o amigo de cuja casa venho : costui è l'amico dalla cui casa vengo.

V. Pronomi interrogativi.

185. I pronomi interrogativi servono a domandare o ad interrogare. Dessi sono .

Quem ?	chi ?	*Qual ?*	quale ?
Que ?	che ?	*Quaes ?*	quali ?

Quem non serve che per le persone.
Que non serve che per le cose.
Qual e *quaes* servono per le persone e per le cose.

ESEMPÎ :

Quem procurais?	chi cercate ?
Que queres?	che vuoi ?
Qual e' o seu paiz ?	qual è il vostro paese ?
Quaes são os vossos amigos ?	quali sono i vostri amici ?
Quaes são os seus papeis?	quali sono le loro carte ?

VI. Pronomi indeterminati.

186. I pronomi indeterminati sono quelli che indicano indeterminatamente le persone o le cose, senza particolariz-

zarle : si chiamano pure *impropri*, perchè dessi non sono propriamente pronomi, ma piuttosto addiettivi. Tali pronomi sono i seguenti :

Alguem,	qualcheduno.
Algum, alguma,	alcuno, alcuna.
Alguns, algumas,	alcuni, alcune.
Cada,	ogni.
Cada um, cada uma,	ognuno, ognuna.
Certo, certa.	certo, certa.
Certos, certas,	certi, certe.
Hum o *um, huma*, o *uma*,	uno, una.
Huns o *uns, humas* o *umas*,	taluni, talune.
Hum e outro,	l'uno e l'altro.
Huma e outra,	l'una e l'altra.
Huns e outros,	gli uni e gli altri.
Humas e outras,	le une e le altre.
Hum ou outro,	l'uno o l'altro,
Huma ou outra,	l'una o l'altra.
Huns ou outros,	gli uni o gli altri.
Humas ou outras,	le une o le altre.
Muitos, muitas,	molti, molte.
Nada,	niente.
Nem um nem outro,	nè l'uno nè l'altro.
Nem uma nem outra,	nè l'una nè l'altra.
Nem uns nem outros,	nè gli uni nè gli altri.
Nem umas, nem outras,	nè le une nè le altre.
Nenhum, nenhuma,	nessuno, nessuna.
Nenhuns, nenhumas,	nessuni, nessune.
Ninguem,	nessuno, nessuna persona.
Outrem,	altri.
Outro, outra,	altro, altra.
Outros, outras,	altri, altre.
Qualquer,	qualunque.
Quaesquer,	qualsiansi.
Quemquer,	chiunque.
Tal, taes,	tale, tali.
Todo, toda,	tutto, tutta.
Todos, todas,	tutti, tutte.
Tudo,	tutto, ogni cosa.

CAPITOLO VIII.

DEL VERBO.

187. Il verbo è una parola che esprime l'esistenza e lo stato o situazione delle persone e delle cose, e che si conjuga per modi, tempi, persone e numeri.

Dei modi.

188. I modi sono le differenti maniere con le quali un verbo, cambiando di forma o desinenza, esprime la sua significazione.

189. Vi sono cinque modi, cioè: l'*indicativo*, il *condizionale*, l'*imperativo*, il *soggiuntivo* ossia *congiuntivo*, e l'*infinito.*

Dei tempi.

190. I tempi sono le diverse forme che un verbo prende per indicare il rapporto del suo significato col presente, col passato, o col futuro. Per conseguenza vi sono tre tempi principali, che sono: il *presente*, il quale esprime un'azione presente; il *preterito*, il quale esprime un'azione passata; e il *futuro*, il quale esprime un'azione futura.

191. In portoghese, parimenti come in italiano, questi tre tempi principali non si trovano distintamente in tutt'i modi, e qualche volta essi si suddividono in alcuni altri tempi, a fine di poter esprimere con più precisione il tempo dell'azione.

192. I tempi dei verbi sono *semplici* o *composti*. I tempi *semplici* sono quelli che si formano con il cambiamento

solo della terminazione del verbo, e i *tempi composti* sono quelli che si formano per mezzo d'un altro verbo ausiliare e del participio passivo del verbo.

193. Si contano ne'verbi portoghesi ventitre tempi semplici o composti; otto nell'Indicativo, che sono: il *presente*, il *preterito imperfetto* o semplicemente l'*imperfetto*, il *preterito definito* o *semplice*, il *preterito indefinito* o *composto*, il *preterito piucchè perfetto*, il quale s'esprime in due maniere, il *futuro semplice*, e il *futuro composto;* due nel condizionale: il *presente*, il quale serve pure pel futuro, e il *preterito;* questi due tempi s'esprimono in due maniere; uno nell'Imperativo; sei nel soggiuntivo, i quali sono: il *presente*, l'*imperfetto*, il *preterito*, il *piucchè perfetto*, il *futuro semplice* e il *futuro composto;* sei finalmente nell'Infinito: il *presente*, il *preterito*, il *participio attivo presente* e *passato*, il *participio passivo*, e il *gerundio*.

N.-B. Giova osservare che in portoghese l'infinito dei verbi è di due maniere, cioè assoluto e personale, il quale è simile al futuro semplice del soggiuntivo.

Delle persone.

194. Le persone dei verbi sono tre.

La prima si esprime per *eu*, io, pel singolare, e *nós*, noi, pel plurale; per esempio: *eu canto*, io canto, *nós cantâmos*, noi cantiamo.

La seconda è indicata per *tu*, tu, pel singolare, e *vós*, voi, pel plurale; verbigrazia: *tu cantas*, tu canti, *vós cantais*, voi cantate.

La terza è dinotata per *elle* o *ella*, egli o ella, pel singolare, e *elles* o *ellas*, eglino o elleno, pel plurale; per esempio: *elle* o *ella canta*, egli o ella canta, *elles* o *ellas cantão*, eglino o elleno cantano.

195. Indipendentemente dai pronomi che servono ad

indicar le persone dei verbi, esse persone si distinguono tra loro per mezzo di una terminazione differente ; per esempio : *amo, amas, ama, amâmos, amais, amão,* amo, ami, ama, amiamo, amate, amano. Perciò, in portoghese, parimenti come in italiano, si possono sopprimere innanzi a'verbi i pronomi *eu,* io, *tu,* tu, *elle,* egli, *nós,* noi, *vós,* voi, *elles,* eglino. Detti pronomi si mettono allorquando si vuol dare più forza al verbo, oppure per evitare ogni ambiguità alla espressione.

Nei verbi impersonali non s'impiega affatto il pronome in portoghese. Verbigrazia : *chove,* piove ; *gela,* gela ; *troveja,* tona.

Dei numeri.

196. I verbi tengono i due numeri : il singolare, quando si tratta d'una sola persona o d'una sola cosa ; esempigrazia : *Eu quero,* io voglio ; *tu queres,* tu vuoi ; *elle quer,* egli vuole ; il plurale, quando si tratta di più persone o di più cose ; come : *nós queremos,* noi vogliamo : *vós quereis,* voi volete ; *elles querem,* eglino vogliono.

Delle differenti specie de'verbi.

197. Vi sono quattro specie di verbi : il *verbo attivo,* il *verbo passivo,* il *verbo neutro,* e il *verbo pronominale.*

198. Il *verbo attivo* esprime l'azione d'una persona o d'una cosa sopra un'altra ; a cagione d'esempio : *elle apara uma penna,* egli tempera una penna.

199. Il *verbo passivo* dinota che una persona o una cosa soffre l'azione d'un'altra persona o d'un'altra cosa ; verbigrazia : *José foi vendido por seus irmãos* : Giuseppe fu venduto da' suoi fratelli.

200. Il *verbo neutro* è quello che non esprime azione nè attiva nè passiva, ma il semplice stato o la situazione d'una

persona o d'una cosa; per esempio: *eu existo,* io esisto. *Elle jaz,* egli giace.

201. Il *verbo pronominale,* che alcuni gramatici chiamano *reciproco,* ed attri *intransitivo,* è quello la cui azione rimane nel soggetto, e si conjuga con due pronomi della stessa persona; per esempio: *eu me arrependo,* io mi pento.

202. Si dividono pure i verbi in *ausiliari, personali, impersonali, regolari, irregolari,* e *difettivi.*

203. Il *verbo ausiliare* è quello che serve a formare i tempi composti degli altri verbi.

204. Il *verbo personale* è quello che ha tutte le persone.

205. Il *verbo impersonale* è quello che non ha se non la terza persona del singolare.

206. Il *verbo regolare* è quello che in tutt'i suoi tempi si conjuga regolarmente secondo le regole generali.

207. Il *verbo irregolare* è quello che, nella formazione de'suoi tempi, si scosta dalle regole generali.

208. Il *verbo difettivo* è quello che è mancante di qualche tempo o modo.

Della conjugazione de'verbi.

209. Recitar un verbo per ordine secondo i modi, i tempi, le persone, ed i numeri, è ciò che si chiama *conjugare.*

210. Hannovi tre conjugazioni, cioè, tre maniere di conjugare: è per mezzo della terminazione del presente dell'infinito che si conosce a qual conjugazione un verbo appartiene.

211. La prima conjugazione racchiude tutt'i verbi, il cui presente dell'infinito è terminato in *ar,* siccome: *Adorar,* adorare, *amar,* amare, ecc.

212. La seconda conjugazione contiene tutt'i verbi, il cui presente dell'infinito finisce in *er;* per esempio: *comer,* mangiare, *temer,* temere, ecc.

213. La terza conjugazione comprende tutt'i verbi il cui presente dell'infinito termina in *ir*; come *partir*, partire, *sentir*, sentire, ecc.

214. Siccome i quattro verbi ausiliari, *haver*, avere, *ter*, avere, *ser*, essere, *estar*, essere, sono indispensabili per conjugar gli altri verbi, perciò cominceremo dalla conjugazione di questi.

215. *Conjugazione del verbo ausiliare* HAVER, *AVERE*.

INDICATIVO.

PRESENTE.

Singolare.		Plurale.	
Eu hei,	io ho.	*Nós havemos,*	noi abbiamo.
Tu has,	tu hai.	*Vós haveis,*	voi avete.
Elle ha,	egli ha.	*Elles hão,*	eglino hanno.

IMPERFETTO.

Singolare.		Plurale.	
Eu havia,	io aveva.	*Nós haviamos,*	noi avevamo.
Tu havias,	tu avevi.	*Vós havieis,*	voi avevate.
Elle havia,	egli aveva.	*Elles havião,*	eglino avevano.

PRETERITO DEFINITO.

Singolare.		Plurale.	
Eu houve,	io ebbi.	*Nós houvemos,*	noi avemmo.
Tu houveste,	tu avesti.	*Vós houvestes,*	voi aveste.
Elle houve,	egli ebbe.	*Elles houverão,*	eglino ebbero.

PRETERITO INDEFINITO.

Singolare.

Eu hei havido,	io ho avuto.
Tu has havido,	tu hai avuto.
Elle ha havido,	egli ha avuto.

Plurale.

Nós havemos havido,	noi abbiamo avuto.
Vós haveis havido,	voi avete avuto.
Elles hão havido,	eglino hanno avuto.

PIUCCHÈ PERFETTO SEMPLICE.

Singolare.

Eu houvera,	io aveva avuto.
Tu houveras,	tu avevi avuto.
Elle houvera,	egli aveva avuto.

Plurale.

Nós houveramos,	noi avevamo avuto.
Vós houvereis,	voi avevate avuto.
Elles houverão,	eglino avevano avuto.

PIUCCHÈ PERFETTO COMPOSTO.

Singolare.

Eu havia havido,	io aveva avuto.
Tu havias havido,	tu avevi avuto.
Elle havia havido,	egli aveva avuto.

Plurale.

Nós haviamos havido,	noi avevamo avuto.
Vós havieis havido,	voi avevate avuto.
Elles havião havido,	eglino avevano avuto.

FUTURO SEMPLICE.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu haverei,	io avrò.	*Nós haveremos,*	noi avremo.
Tu haverás,	tu avrai.	*Vós havereis,*	voi avrete.
Elle haverá,	egli avrà.	*Elles haverão,*	eglino avranno.

FUTURO COMPOSTO.

Singolare.

Eu haverei havido,	io avrò avuto.
Tu haverás havido,	tu avrai avuto.
Elle haverá havido,	egli avrà avuto.

Plurale.

Nós haveremos havido,	noi avremo avuto.
Vós havereis havido,	voi avrete avuto.
Elles haverão havido,	eglino avranno avuto.

CONDIZIONALE

PRESENTE.

Singolare.

Eu houvera o *haveria,*	io avrei.
Tu houveras o *haverias,*	tu avresti.
Elle houvera o *haveria,*	egli avrebbe.

Plurale.

Nós houveramos o *haveriamos,*	noi avremmo.
Vós houvereis o *haverieis,*	voi avreste.
Elles houverão o *haverião,*	eglino avrebbero.

PRETERITO.

Singolare.

Eu houvera havido,	io avrei avuto.
Tu houveras havido,	tu avresti avuto.
Elle houvera havido,	egli avrebbe avuto.

Plurale.

Nós houveramos havido,	noi avremmo avuto.
Vós houvereis havido,	voi avreste avuto.
Elles houverão havido,	eglino avrebbero avuto.

IN ALTRA MANIERA.

Singolare.

Eu haveria havido,	io avrei avuto.
Tu haverias havido,	tu avresti avuto.
Elle haveria havido,	egli avrebbe avuto.

Plurale.

Nós haveriamos havido,	noi avremmo avuto.
Vós haverieis havido,	voi avreste avuto.
Elles haverião havido,	eglino avrebbero avuto.

IMPERATIVO.

Singolare.

Ha tu,	abbi tu.
Haja elle,	abbia egli.

Plurale.

Hajamos nós,	abbiamo noi.
Havei vós,	abbiate voi.
Hajão elles,	abbiano eglino.

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

Singolare.

Que eu haja,	che io abbia.
Que tu hajas,	che tu abbi.
Que elle haja,	che egli abbia.

Plurale.

Que nós hajamos,	che noi abbiamo.
Que vós hajais,	che voi abbiate.
Que elles hajão,	che eglino abbiano.

IMPERFETTO.

Singolare.

Que eu houvesse,	che io avessi.
Que tu houvesses,	che tu avessi.
Que elle houvesse,	che egli avesse.

Plurale.

Que nós houvessemos.	che noi avessimo.
Que vós houvesseis,	che voi aveste.
Que elles houvessem,	che eglino avessero.

PRETERITO.

Singolare.

Que eu haja havido.	che io abbia avuto.
Que tu hajas havido,	che tu abbi avuto.
Que elle haja havido,	che egli abbia avuto.

Plurale.

Que nós hajamos havido,	che noi abbiamo avuto.
Que vós hajais havido,	che voi abbiate avuto.
Que elles hajão havido,	che eglino abbiano avuto.

PIUCCHÈ PERFETTO.

Singolare.

Que eu houvesse havido,	che io avessi avuto.
Que tu houvesses havido,	che tu avessi avuto.
Que elle houvesse havido,	che egli avesse avuto.

Plurale.

Que nós houvessemos havido,	che noi avessimo avuto.
Que vós houvesseis havido,	che voi aveste avuto.
Que elles houvessem havido,	che eglino avessero avuto.

FUTURO SEMPLICE.

Singolare.

Quando eu houver,	quando io avrò.
Quando tu houveres,	quando tu avrai.
Quando elle houver,	quando egli avrà.

Plurale.

Quando nós houvermos,	quando noi avremo.
Quando vós houverdes,	quando voi avrete
Quando elles houverem,	quando eglino avranno.

FUTURO COMPOSTO.

Singolare.

Quando eu houver havido,	quando io avrò avuto.
Quando tu houveres havido,	quando tu avrai avuto.
Quando elle houver havido,	quando egli avrà avuto.

Plurale.

Quando nós houvermos havido,	quando noi avremo avuto.
Quando vós houverdes havido,	quando voi avrete avuto.
Quando elles houverem havido,	quando eglino avranno avuto.

INFINITO.

PRESENTE.

Assoluto.

Haver,	avere.

PERSONALE.

Singolare.		*Plurale.*	
Haver eu,	avere io.	*Havermos nós,*	avere noi.
Haveres tu,	avere tu.	*Haverdes vós,*	avere voi.
Haver elle,	avere egli.	*Haverem elles,*	avere eglino.

PRETERITO.

Singolare.

Haver eu havido,	avere io avuto.
Haveres tu havido,	avere tu avuto.
Haver elle havido,	avere egli avuto.

Plurale.

Havermos nós havido,	avere noi avuto.
Haverdes vós havido,	avere voi avuto.
Haverem elles havido,	avere eglino avuto.

PARTICIPIO ATTIVO.

Presente.		*Passato.*	
Havendo,	avendo.	*Havendo havido,*	avendo avuto.

PARTICIPIO PASSIVO.

Mascolino.		*Femminino.*		*Gerundio.*	
Havido,	avuto.	*Havida,*	avuta.	*Havendo,*	avendo.

216. *Conjugazione del verbo ausiliare* TER, *AVERE.*

INDICATIVO.

PRESENTE.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu tenho,	io ho.	*Nós temos,*	noi abbiamo.
Tu tens,	tu hai.	*Vós tendes,*	voi avete.
Elle tem,	egli ha.	*Elles tem,*	eglino hanno.

IMPERFETTO.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu tinha,	io aveva.	*Nós tinhamos,*	noi avevamo.
Tu tinhas,	tu avevi.	*Vós tinheis,*	voi avevate.
Elle tinha,	egli aveva.	*Elles tinhão,*	eglino avevano.

PRETERITO DEFINITO.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu tive,	io ebbi.	*Nós tivemos,*	noi avemmo.
Tu tiveste,	tu avesti.	*Vós tivestes,*	voi aveste.
Elle teve,	egli ebbe.	*Elles tiverão,*	eglino ebbero.

PRETERITO INDEFINITO.

Singolare.

Eu tenho tido,	io ho avuto.
Tu tens tido,	tu hai avuto.
Elle tem tido,	egli ha avuto.

Plurale.

Nós temos tido	noi abbiamo avuto.
Vós tendes tido,	voi avete avuto.
Elles tem tido,	eglino hanno avuto.

PIUCCHÈ PERFETTO SEMPLICE.

Singolare.

Eu tivera,	io aveva avuto.
Tu tiveras,	tu avevi avuto.
Elle tivera,	egli aveva avuto.

Plurale.

Nós tiveramos,	noi avevamo avuto.
Vós tivereis,	voi avevate avuto.
Elles tiverão,	eglino avevano avuto.

PIUCCHÈ PERFETTO COMPOSTO.

Singolare.

Eu tinha tido,	io aveva avuto.
Tu tinhas tido,	tu avevi avuto.
Elle tinha tido,	egli aveva avuto.

Plurale.

Nós tinhamos tido,	noi avevamo avuto.
Vós tinheis tido,	voi avevate avuto.
Elles tinhão tido,	eglino avevano avuto.

FUTURO SEMPLICE.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu terei,	io avrò	*Nós teremos,*	noi avremo.
Tu terás,	tu avrai.	*Vós tereis,*	voi avrete.
Elle terá,	egli avrà.	*Elles terão,*	eglino avranno

FUTURO COMPOSTO.

Singolare.

Eu terei tido,	io avrò avuto.
Tu terás tido,	tu avrai avuto.
Elle terá tido,	egli avrà avuto.

Plurale.

Nós teremos tido,	noi avremo avuto.
Vós tereis tido,	voi avrete avuto.
Elles terão tido,	eglino avranno avuto.

CONDIZIONALE.

PRESENTE.

Singolare.

Eu tivera o *teria,*	io avrei.
Tu tiveras o *terias,*	tu avresti.
Elle tivera o *teria,*	egli avrebbe.

Plurale.

Nós tiveramos o *teriamos,*	noi avremmo.
Vós tivereis o *terieis,*	voi avreste.
Elles tiverão o *terião,*	eglino avrebbero.

PRETERITO.

Singolare.

Eu tivera tido,	io avrei avuto.
Tu tiveras tido,	tu avresti avuto.
Elle tivera tido,	egli avrebbe avuto.

Plurale.

Nós tiveramos tido,	noi avremmo avuto.
Vós tivereis tido,	voi avreste avuto.
Elles tiverão tido,	eglino avrebbero avuto

IN ALTRA MANIERA.

Singolare.

Eu teria tido,	io avrei avuto.
Tu terias tido,	tu avresti avuto.
Elle teria tido,	egli avrebbe avuto.

Plurale.

Nos teriamos tido,	noi avremmo avuto.
Vos terieis tido,	voi avreste avuto.
Elles terião tido,	eglino avrebbero avuto.

IMPERATIVO.

Singolare.

Tem tu,	abbi tu.
Tenha elle,	abbia egli.

Plurale.

Tenhâmos nós,	abbiamo noi.
Tende vós,	abbiate voi.
Tenhão elles,	abbiano eglino.

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

Singolare.

Que eu tenha,	che io abbia.
Que tu tenhas,	che tu abbi.
Que elle tenha,	che egli abbia.

Plurale.

Que nós tenhâmos,	che noi abbiamo.
Que vós tenhais,	che voi abbiate.
Que elles tenhão,	che eglino abbiano.

IMPERFETTO.

Singolare.

Que eu tivesse o *tivera,*	che io avessi
Que tu tivesses o *tiveras,*	che tu avessi.
Que elle tivesse o *tivera,*	che egli avesse.

Plurale.

Que nós tivessemos o *tiveramos,*	che noi avessimo.
Que vós tivesseis o *tivereis,*	che voi aveste.
Que elles tivessem o *tiverão,*	che eglino avessero.

PRETERITO.

Singolare.

Que eu tenha tido,	che io abbia avuto.
Que tu tenhas tido,	che tu abbi avuto.
Que elle tenha tido,	che egli abbia avuto.

Plurale.

Que nós tenhamos tido,	che noi abbiamo avuto.
Que vós tenhais tido,	che voi abbiate avuto.
Que elles tenhão tido,	che eglino abbiano avuto.

PIUCCHÈ PERFETTO.

Singolare.

Que eu tivesse tido,	che io avessi avuto.
Que tu tivesses tido,	che tu avessi avuto.
Que elle tivesse tido,	che egli avesse avuto.

Plurale.

Que nós tivessemos tido,	che noi avessimo avuto.
Que vós tivesseis tido,	che voi aveste avuto.
Que elles tivessem tido,	che eglino avessero avuto.

FUTURO SEMPLICE.

Singolare.

Quando eu tiver,	quando io avrò.
Quando tu tiveres,	quando tu avrai.
Quando elle tiver,	quando egli avrà.

Plurale.

Quando nós tivermos,	quando noi avremo.
Quando vós tiverdes,	quando voi avrete.
Quando elles tiverem,	quando eglino avranno.

FUTURO COMPOSTO.

Singolare.

Quando eu tiver tido,	quando io avrò avuto.
Quando tu tiveres tido,	quando tu avrai avuto.
Quando elle tiver tido,	quando egli avrà avuto.

Plurale.

Quando nós tivermos tido,	quando noi avremo avuto.
Quando vós tiverdes tido,	quando voi avrete avuto.
Quando elles tiverem tido,	quando eglino avranno avuto.

INFINITO.

PRESENTE.

Assoluto.

Ter, avere.

PERSONALE.

Singolare.		*Plurale.*	
Ter eu,	avere io.	***Termos nós,***	avere noi.
Teres tu,	avere tu.	***Terdes vós,***	avere voi.
Ter elle,	avere egli.	***Terem elles,***	avere eglino.

PRETERITO.

Singolare.

Ter eu tido,	avere io avuto.
Teres tu tido,	avere tu avuto.
Ter elle tido,	avere egli avuto.

Plurale.

Termos nós tido,	avere noi avuto.
Terdes vós tido,	avere voi avuto.
Terem elles tido,	avere eglino avuto.

PARTICIPIO ATTIVO.

Presente.		*Passato.*	
Tendo,	avendo.	***Tendo tido,***	avendo avuto.

PARTICIPIO PASSIVO.

Mascolino.		*Femminino.*		*Gerundio.*	
Tido,	avuto.	***Tida,***	avuta.	***Tendo,***	avendo.

Osservazioni.

Il verbo ausiliare *ter* non differisce molto dal verbo *haver* nel senso e nelle funzioni.

Havido e *tido* sono tutt'e due participî passivi, e per conseguenza addiettivi. Essi si conjugano con i verbi ausiliari *ser* ed *estar* nel senso di reputato, riguardato, tenuto; verbigrazia : *Elle é tido* o *havido, está tido* o *havido por um homem douto;* egli è reputato per un uomo dotto. *Os Turcos são tidos* o *havidos por ignorantes;* i Turchi sono riguardati o tenuti come ignoranti. *As mulheres generalmente são tidas* o *havidas por inconstantes;* le donne generalmente sono considerate come incostanti.

Ter ed *haver* sono ausiliari di *ser* ed *estar*. Per esempio : *Tenho* o *hei sido* o *estado*, sono stato.

217. *Conjugazione dė verbi ausiliari SER ed ESTAR.*

INDICATIVO.

PRESENTE.

Singolare.

Eu sou o *estou,*	io sono.
Tu es o *estás,*	tu sei.
Elle é o *está,*	egli è.

Plurale.

Nós somos o *estamos,*	noi siamo.
Vós sois o *estais,*	voi siete.
Elles são o *estão,*	eglino sono.

IMPERFETTO.

Singolare.

Eu era o *estava,*	io era.
Tu eras o *estavas,*	tu eri.
Elle era o *estava,*	egli era.

Plurale.

Nós eramos o *estavamos,*	noi eravamo.
Vós ereis o *estaveis,*	voi eravate.
Elles erão o *estavão,*	eglino erano.

PRETERITO DEFINITO.

Singolare.

Eu fui o *estive,*	io fui.
Tu foste o *estiveste,*	tu fosti.
Elle foi o *esteve,*	egli fu.

Plurale.

Nós fómos o *estivemos,*	noi fummo.
Vós fostes o *estivestes,*	voi foste.
Elles fórão o *estiverão,*	eglino furono.

PRETERITO INDEFINITO.

Singolare.

Eu tenho sido o *estado,*	io sono stato.
Tu tens sido o *estado,*	tu sei stato.
Elle tem sido o *estado,*	egli è stato.

Plurale.

Nós temos sido o *estado,*	noi siamo stati.
Vós tendes sido o *estado*	voi siete stati.
Elles tem sido o *estado,*	eglino sono stati.

PIUCCHÈ PERFETTO SEMPLICE.

Singolare.

Eu fóra o *estivera,*	io era stato.
Tu fóras o *estiveras,*	tu eri stato.
Elle fóra o *estivera,*	egli era stato.

Plurale.

Nós fóramos o *estiveramos,*	noi eravamo stati.
Vós fóreis o *estivereis,*	voi eravate stati.
Elles fórão o *estiverão,*	eglino erano stati.

PIUCCHÈ PERFETTO COMPOSTO.

Singolare.

Eu tinha sido o *estado,*	io era stato.
Tu tinhas sido o *estado,*	tu eri stato.
Elle tinha sido o *estado,*	egli era stato.

Plurale.

Nós tinhamos sido o *estado,*	noi eravamo stati.
Vós tinheis sido o *estado,*	voi eravate stati.
Elles tinhão sido o *estado,*	eglino erano stati.

FUTURO SEMPLICE.

Singolare.

Eu serei o estarei,	io sarò.
Tu serás o estarás,	tu sarai.
Elle será o estará,	egli sarà.

Plurale.

Nós seremos o estaremos,	noi saremo.
Vós sereis o estareis,	voi sarete.
Elles serão o estarão,	eglino saranno.

FUTURO COMPOSTO.

Singolare.

Eu terei sido o estado,	io sarò stato.
Tu terás sido o estado,	tu sarai stato.
Elle terá sido o estado,	egli sarà stato.

Plurale.

Nós teremos sido o estado,	noi saremo stati.
Vós tereis sido o estado,	voi sarete stati.
Elles terão sido o estado,	eglino saranno stati.

CONDIZIONALE.

PRESENTE.

Singolare.

Eu fóra o estivera,	io sarei.
Tu fôras o estiveras,	tu saresti.
Elle fóra o estivera,	egli sarebbe.

Plurale.

Nós fôramos o estiveramos,	noi saremmo.
Vós fóreis o estivereis,	voi sareste.
Elles fórão o estiverão,	eglino sarebbero.

IN ALTRA MANIERA.

Singolare.

Eu sería o estaría,	io sarei.
Tu serías o estarías,	tu saresti.
Elle sería o estaría,	egli sarebbe.

Plurale.

Nós seríamos o estaríamos,	noi saremmo.
Vós seríeis o estaríeis,	voi sareste.
Elles serião o estarião,	eglino sarebbero.

PRETERITO.

Singolare.

Eu tivera o *tería sido* o *estado,*	io sarei stato.
Tu tiveras o *terías sido* o *estado,*	tu saresti stato.
Elle stivera o *tería sido* o *estado,*	egli sarebbe stato.

Plurale.

Nós tiveramos o *teríamos sido* o *estado,*	noi saremmo stati.
Vós tivereis o *teríeis sido* o *estado,*	voi sareste stati.
Elles tiverão o *terião sido* o *estado,*	eglino sarebbero stati.

IMPERATIVO.

Singolare.

Sê o *está tu,*	sii tu.
Seja o *esteja elle,*	sia egli.

Plurale.

Sejamos o *estejamos nós,*	siamo noi.
Sêde o *estai vós,*	siate voi.
Sejão o *estejão elles,*	siano eglino.

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

Singolare.

Que eu seja o *esteja,*	che io sia.
Que tu sejas o *estejas,*	che tu sii.
Que elle seja o *esteja,*	che egli sia.

Plurale.

Que nós sejamos o *estejamos,*	che noi siamo.
Que vós sejais o *estejais,*	che voi siate.
Que elles sejão o *estejão,*	che eglino siano, o sieno.

IMPERFETTO.

Singolare.

Que eu fosse o *estivesse,*	che io fossi.
Que tu fosses o *estivesses,*	che tu fossi.
Que elle fosse o *estivesse,*	che egli fosse.

Plurale.

Que nós fossemos o *estivessemos,*	che noi fossimo.
Que vós fosseis o *estivesseis,*	che voi foste.
Que elles fossem o *estivessem,*	che eglino fossero.

PRETERITO.

Singolare.

Que eu tenha sido o *estado,*	che io sia stato.
Que tu tenhas sido o *estado,*	che tu sii stato.
Que elle tenha sido o *estado,*	che egli sia stato.

Plurale.

Que nós tenhamos sido o *estado,*	che noi siamo stati.
Que vós tenhais sido o *estado,*	che voi siate stati.
Que elles tenhão sido o *estado,*	che eglino siano stati.

PIUCCHÈ PERFETTO.

Singolare.

Que eu tivesse sido o *estado,*	che io fossi stato.
Que tu tivesses sido o *estado,*	che tu fossi stato.
Que elle tivesse sido o *estado,*	che egli fosse stato.

Plurale.

Que nós tivessemos sido o *estado,*	che noi fossimo stati.
Que vós tivesseis sido o *estado,*	che voi foste stati.
Que elles tivessem sido o *estado,*	che eglino fossero stati.

FUTURO SEMPLICE.

Singolare.

Quando eu for o *estiver,*	quando io sarò.
Quando tu fores o *estiveres,*	quando tu sarai.
Quando elle for o *estiver,*	quando egli sarà.

Plurale.

Quando nós formos o *estivermos,*	quando noi saremo.
Quando vós fordes o *estiverdes,*	quando voi sarete.
Quando elles forem o *estiverem,*	quando eglino saranno.

FUTURO COMPOSTO.

Singolare.

Quando eu tiver sido o *estado,*	quando io sarò stato.
Quando tu tiveres sido o *estado,*	quando tu sarai stato.
Quando elle tiver sido o *estado,*	quando egli sarà stato.

Plurale.

Quando nós tivermos sido o *estado,*	quando noi saremo stati.
Quando vós tiverdes sido o *estado,*	quando voi sarete stati.
Quando elles tiverem sido o *estado,*	quando eglino saranno stati.

INFINITO.

PRESENTE.

Assoluto.

Ser o *estar,* essere.

PERSONALE.

Singolare.

Ser o *estar eu,*	essere io.
Seres o *estares tu,*	essere tu.
Ser o *estar elle,*	essere egli.

Plurale.

Sermos o *estarmos nós,*	essere noi.
Serdes o *estardes vós,*	essere voi.
Serem o *estarem elles,*	essere eglino.

PRETERITO.

Singolare.

Ter eu sido o *estado,*	essere io stato.
Teres tu sido o *estado,*	essere tu stato.
Ter elle sido o estado,	essere egli stato.

Plurale.

Termos nós sido o *estado,*	essere noi stati.
Terdes vós sido o *estado,*	essere voi stati.
Terem elles sido o *estado,*	essere eglino stati.

PARTICIPIO ATTIVO.

Presente.

Sendo o *estando,* essendo.

Passato.

Tendo sido o *estado,* essendo stato.

PARTICIPIO PASSIVO.

Mascolino.		*Femminino.*	
Sido o *estado,*	stato.	*Sidá* o *estada,*	stata.

Gerundio.

Essendo o *estando,* essendo.

Osservazione.

Essendo sommamente importante il conoscere bene gli anzidetti verbi ausiliari, perciò fa d'uopo impararli perfettamente a memoria.

CONJUGAZIONI DE'VERBI REGOLARI ATTIVI.

218. *Prima conjugazione. Verbi in ar. AMAR,* AMARE.

INDICATIVO.

PRESENTE.

Singolare.		Plurale.	
Eu amo,	io amo.	*Nós amâmos,*	noi amiamo.
Tu amas,	tu ami.	*Vós amais,*	voi amate.
Elle ama,	egli ama.	*Elles amão,*	eglino amano.

IMPERFETTO.

Singolare.		Plurale.	
Eu amava,	io amava.	*Nós amávamos*	noi amavamo.
Tu amavas,	tu amavi.	*Vós amaveis,*	voi amavate.
Elle amava,	egli amava.	*Elles amavão,*	eglino amavano.

PRETERITO DEFINITO.

Singolare.		Plurale.	
Eu amei,	io amai.	*Nós amámos,*	noi amammo.
Tu amaste,	tu amasti.	*Vós amastes,*	voi amaste.
Elle amou,	egli amò.	*Elles amárão,*	eglino amarono.

PRETERITO INDEFINITO.

Singolare.

Eu tenho amado,	io ho amato.
Tu tens amado,	tu hai amato.
Elle tem amado,	egli ha amato.

Plurale.

Nós temos amado,	noi abbiamo amato.
Vós tendes amado,	voi avete amato.
Elles tem amado,	eglino hanno amato.

PIUCCHÈ PERFETTO SEMPLICE.

Singolare.

Eu amára,	io aveva amato,
Tu amáras,	tu avevi amato.
Elle amára,	egli aveva amato.

Plurale.

Nós amáramos,	noi avevamo amato.
Vós amáreis,	voi avevate amato.
Elles amárão,	eglino avevano amato.

PIUCCHÈ PERFETTO COMPOSTO.

Singolare.

Eu tinha amado,	io aveva amato.
Tu tinhas amado,	tu avevi amato.
Elle tinha amado,	egli aveva amato.

Plurale.

Nós tinhamos amado,	noi avevamo amato.
Vós tinheis amado,	voi avevate amato.
Elles tinhão amado,	eglino avevano amato.

FUTURO SEMPLICE.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu amarei,	io amerò.	*Nós amaremos,*	noi ameremo.
Tu amarás,	tu amerai.	*Vós amareis,*	voi amerete.
Elle amará,	egli amerà.	*Elles amarão,*	eglino ameranno.

FUTURO COMPOSTO.

Singolare.

Eu terei amado,	io avrò amato.
Tu terás amado,	tu avrai amato.
Elle terá amado,	egli avrà amato.

Plurale.

Nós teremos amado,	noi avremo amato.
Vós tereis amado,	voi avrete amato.
Elles terão amado,	eglino avranno amato.

CONDIZIONALE.

PRESENTE.

Singolare.

Eu amára o *amaria,*	io amerei.
Tu amáras o *amarias,*	tu ameresti.
Elle amára o *amaria,*	egli amerebbe.

Plurale.

Nós amáramos o *amariamos,*	noi ameremmo.
Vós amáreis o *amarieis,*	voi amereste.
Elles amárão o *amarião,*	eglino amerebbero.

PRETERITO.

Singolare.

Eu tivera amado,	io avrei amato.
Tu tiveras amado,	tu avresti amato.
Elle tivera amado,	egli avrebbe amato.

Plurale.

Nós tiveramos amado,	noi avremmo amato.
Vós tivereis amado,	voi avreste amato.
Elles tiverão amado,	eglino avrebbero amato.

IN ALTRA MANIERA.

Singolare.

Eu teria amado,	io avrei amato.
Tu terias amado,	tu avresti amato.
Elle teria amado,	egli avrebbe amato.

Plurale.

Nós teriamos amado,	noi avremmo amato.
Vós terieis amado,	voi avreste amato.
Elles terião amado,	eglino avrebbero amato.

IMPERATIVO.

Singolare.		*Plurale.*	
Ama tu,	ama tu.	*Amêmos nós,*	amiamo noi.
Ame elle,	ami egli.	*Amai vós,*	amate voi.
		Amem elles,	amino eglino.

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

Singolare.

Que eu ame,	che io ami.
Que tu ames,	che tu ami.
Que elle ame,	che egli ami.

Plurale.

Que nós amemos,	che noi amiamo,
Que vós ameis,	che voi amiate.
Que elles amem,	che eglino amino.

IMPERFETTO.

Singolare.

Que eu amasse,	che io amassi.
Que tu amasses,	che tu amassi.
Que elle amasse,	che egli amasse.

Plurale.

Que nós amássemos,	che noi amassimo.
Que vós amásseis,	che voi amaste.
Que elles amassem,	che eglino amassero.

PRETERITO.

Singolare.

Que eu tenha amado,	che io abbia amato.
Que tu tenhas amado,	che tu abbi amato.
Que elle tenha amado,	che egli abbia amato.

Plurale.

Que nós tenhamos amado,	che noi abbiamo amato.
Que vós tenhais amado,	che voi abbiate amato.
Que elles tenhão amado,	che eglino abbiano amato.

PIUCCHÈ PERFETTO.

Singolare.

Que eu tivesse amado,	che io avessi amato.
Que tu tivesses amado,	che tu avessi amato.
Que elle tivesse amado,	che egli avesse amato.

Plurale.

Que nós tivessemos amado,	che noi avessimo amato.
Que vós tivesseis amado,	che voi aveste amato.
Que elles tivessem amado,	che eglino avessero amato.

FUTURO SEMPLICE.

Singolare.

Quando eu amar,	quando io amerò.
Quando tu amares,	quando tu amerai.
Quando elle amar,	quando egli amerà.

Plurale.

Quando nós amarmos,	quando noi ameremo.
Quando vós amardes,	quando voi amerete.
Quando elles amarem,	quando eglino ameranno.

FUTURO COMPOSTO.

Singolare.

Quando eu tiver amado,	quando io avrò amato.
Quando tu tiveres amado,	quando tu avrai amato.
Quando elle tiver amado,	quando egli avrà amato.

Plurale.

Quando nós tivermos amado,	quando noi avremo amato.
Quando vós tiverdes amado,	quando voi avrete amato.
Quando elles tiverem amado,	quando eglino avranno amato.

INFINITO.

PRESENTE.

Assoluto.

Amar, amare.

PERSONALE.

Singolare.		*Plurale.*	
Amar eu,	amare io.	*Amarmos nós,*	amare noi.
Amares tu,	amare tu.	*Amardes vós,*	amare voi.
Amar elle,	amare egli,	*Amarem elles,*	amare eglino.

PRETERITO.

Singolare.

Ter eu amado,	avere io amato.
Teres tu amado,	avere tu amato.
Ter elle amado,	avere egli amato.

Plurale.

Termos nós amado,	avere noi amato.
Terdes vós amado,	avere voi amato.
Terem elles amado,	avere eglino amato.

PARTICIPIO ATTIVO.

Presente.		*Passato.*	
Amando,	amando.	*Tendo amado,*	avendo amato.

PARTICIPIO PASSIVO.

Mascolino.		*Femminino.*		*Gerundio.*	
Amado,	amato.	*Amada,*	amata.	*Amando,*	amando.

219. *Seconda conjugazione. Verbi in* er. COMER, *MANGIARE.*

INDICATIVO.

PRESENTE.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu como,	io mangio.	*Nós comemos,*	noi mangiamo.
Tu comes,	tu mangi.	*Vós comeis,*	voi mangiate.
Elle come,	egli mangia.	*Elles comem,*	eglino mangiano.

IMPERFETTO.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu comia,	io mangiava.	*Nós comiamos,*	noi mangiavamo.
Tu comias,	tu mangiavi.	*Vós comieis,*	voi mangiavate.
Elle comia,	egli mangiava.	*Elles comião,*	eglino mangiavano.

PRETERITO DEFINITO.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu comi,	io mangiai.	*Nós comemos,*	noi mangiammo.
Tu comeste,	tu mangiasti.	*Vós comestes,*	voi mangiaste.
Elle comeo,	egli mangiò.	*Elles comêrão,*	eglino mangiarono

PRETERITO INDEFINITO.

Singolare.

Eu tenho comido,	io ho mangiato.
Tu tens comido,	tu hai mangiato.
Elle tem comido.	egli ha mangiato.

Plurale.

Nós temos comido,	noi abbiamo mangiato.
Vós tendes comido,	voi avete mangiato.
Elles tem comido,	eglino hanno mangiato.

PIUCCHÈ PERFETTO SEMPLICE.

Singolare.

Eu comêra,	io aveva mangiato.
Tu comêras,	tu avevi mangiato.
Elle comêra,	egli aveva mangiato.

Plurale.

Nós comêramos,	noi avevamo mangiato.
Vós comêreis,	voi avevate mangiato.
Elles comêrão,	eglino avevano mangiato.

PIUCCHÈ PERFETTO COMPOSTO.

Singolare.

Eu tinha comido,	io aveva mangiato.
Tu tinhas comido,	tu avevi mangiato.
Elle tinha comido,	egli aveva mangiato.

Plurale.

Nós tinhamos comido,	noi avevamo mangiato.
Vós tinheis comido,	voi avevate mangiato.
Elles tinhão comido,	eglino avevano mangiato.

FUTURO SEMPLICE.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu comerei,	io mangerò.	*Nós comeremos,*	noi mangeremo.
Tu comerás,	tu mangerai.	*Vós comeréis,*	voi mangerete.
Elle comerá,	egli mangerà.	*Elles comerão,*	eglino mangeranno.

FUTURO COMPOSTO.

Singolare.

Eu terei comido,	io avrò mangiato.
Tu terás comido,	tu avrai mangiato.
Elle terá comido,	egli avrà mangiato.

Plurale.

Nós teremos comido,	noi avremo mangiato.
Vós tereis comido,	voi avrete mangiato.
Elles terão comido,	eglino avranno mangiato.

CONDIZIONALE

PRESENTE.

Singolare.

Eu comêra o *comeria*,	io mangerei.
Tu comêras o *comerias*,	tu mangeresti.
Elle comêra o *comeria*,	egli mangerebbe.

Plurale.

Nós comêramos o *comeriamos*,	noi mangeremmo.
Vós comêreis o *comerieis*,	voi mangereste.
Elles comêrão o *comerião*,	eglino mangerebbero.

PRETERITO.

Singolare.

Eu tivera o *teria comido*,	io avrei mangiato.
Tu tiveras o *terias comido*,	tu avresti mangiato.
Elle tivera o *teria comido*,	egli avrebbe mangiato.

Plurale.

Nós tiveramos o *teriamos comido*,	noi avremmo mangiato.
Vós tivereis o *terieis comido*,	voi avreste mangiato.
Elles tiverão o *terião comido.*	eglino avrebbero mangiato.

IMPERATIVO.

Singolare.		*Plurale.*	
Come tu,	mangia tu,	*Comamos nós*,	mangiamo noi.
Coma elle,	mangi egli.	*Comei vós*,	mangiate voi.
		Comão elles,	mangino eglino.

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

Singolare.

Que eu coma,	che io mangi.
Que tu comas,	che tu mangi.
Que elle coma,	che egli mangi.

Plurale.

Que nós comâmos,	che noi mangiamo.
Que vós comais,	che voi mangiate.
Que elles comão,	che eglino mangino.

IMPERFETTO.

Singolare.

Que eu comesse,	che io mangiassi.
Que tu comesses,	che tu mangiassi.
Que elle comesse,	che egli mangiasse.

Plurale.

Que nós comessemos,	che noi mangiassimo.
Que vós comesseis,	che voi mangiaste.
Que elles comessem,	che eglino mangiassero.

PRETERITO.

Singolare.

Que eu tenha comido,	che io abbia mangiato.
Que tu tenhas comido,	che tu abbi mangiato.
Que elle tenha comido,	che egli abbia mangiato.

Plurale.

Que nós tenhamos comido,	che noi abbiamo mangiato.
Que vós tenhais comido,	che voi abbiate mangiato.
Que elles tenhão comido,	che eglino abbiano mangiato.

PIUCCHÈ PERFETTO.

Singolare.

Que eu tivesse comido,	che io avessi mangiato.
Que tu tivesses comido,	che tu avessi mangiato.
Que elle tivesse comido,	che egli avesse mangiato.

Plurale.

Que nós tivessemos comido,	che noi avessimo mangiato.
Que vós tivesseis comido,	che voi aveste mangiato.
Que elles tivessem comido,	che eglino avessero mangiato.

FUTURO SEMPLICE.

Singolare.

Quando eu comer,	quando io mangerò.
Quando tu comeres,	quando tu mangerai.
Quando elle comer,	quando egli mangerà.

Plurale.

Quando nós comermos,	quando noi mangeremo.
Quando vós comerdes,	quando voi mangerete.
Quando elles comerem,	quando eglino mangeranno,

FUTURO COMPOSTO.

Singolare.

Quando eu tiver comido,	quando io avrò mangiato.
Quando tu tiveres comido,	quando tu avrai mangiato.
Quando elle tiver comido,	quando egli avrà mangiato.

Plurale.

Quando nós tivermos comido,	quando noi avremo mangiato.
Quando vós tiverdes comido,	quando voi avrete mangiato.
Quando elles tiverem comido,	quandoeglinoavrannomangiato.

INFINITO.

PRESENTE.

Assoluto.

Comer, mangiare.

PERSONALE.

Singolare.		*Plurale.*	
Comer eu,	mangiare io.	*Comermos nós,*	mangiare noi.
Comeres tu,	mangiare tu.	*Comerdes vós,*	mangiare voi.
Comer elle,	mangiare egli.	*Comerem elles,*	mangiare eglino.

PRETERITO.

Singolare.

Ter eu comido,	avere io mangiato.
Teres tu comido,	avere tu mangiato.
Ter elle comido,	avere egli mangiato.

Plurale.

Termos nós comido,	avere noi mangiato.
Terdes vós comido,	avere voi mangiato.
Terem elles comido,	avere eglino mangiato.

PARTICIPIO ATTIVO.

Presente.		*Passato.*	
Comendo,	mangiando.	*Tendo comido,*	avendo mangiato

PARTICIPIO PASSIVO.

Mascolino.		*Femminino.*		*Gerundio.*	
Comido,	mangiato.	*Comida,*	mangiata.	*Comendo,*	mangiando.

220. *Terza conjugazione. Verbi in* ir. PARTIR (in senso di dividere), *PARTIRE.*

INDICATIVO.

PRESENTE.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu parto,	io parto.	*Nós partimos,*	noi partiamo.
Tu partes,	tu parti.	*Vós partis,*	voi partite.
Elle parte,	egli parte.	*Elles partem,*	eglino partono.

IMPERFETTO.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu partia,	io partiva.	*Nós partiamos,*	noi partivamo.
Tu partias,	tu partivi.	*Vós partieis,*	voi partivate.
Elle partia,	egli partiva.	*Elles partião,*	eglino partivano.

PRETERITO DEFINITO.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu parti,	io partii.	*Nós partimos,*	noi partimmo.
Tu partiste,	tu partisti.	*Vós partistes,*	voi partiste.
Elle partio,	egli partì.	*Elles partîrão,*	eglino partirono.

PRETERITO INDEFINITO.

Singolare.

Eu tenho partido,	io ho partito.
Tu tens partido,	tu hai partito.
Elle tem partido,	egli ha partito.

Plurale.

Nós temos partido,	noi abbiamo partito.
Vós tendes partido,	voi avete partito.
Elles tem partido,	eglino hanno partito.

PIUCCHÈ PERFETTO SEMPLICE.

Singolare.

Eu partîra,	io aveva partito.
Tu partîras,	tu avevi partito.
Elle partîra,	egli aveva partito.

Plurale.

Nós partîramos,	noi avevamo partito.
Vós partîreis,	voi avevate partito.
Elles partîrão,	eglino avevano partito.

PIUCCHÈ PERFETTO COMPOSTO.

Singolare.

Eu tinha partido,	io aveva partito.
Tu tinhas partido,	tu avevi partito.
Elle tinha partido,	egli aveva partito.

Plurale.

Nós tinhamos partido,	noi avevamo partito.
Vós tinheis partido,	voi avevate partito.
Elles tinhão partido,	eglino avevano partito.

FUTURO SEMPLICE.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu partirei,	io partirò.	*Nós partiremos,*	noi partiremo.
Tu partirás,	tu partirai.	*Vós partiréis,*	voi partirete.
Elle partirá,	egli partirà.	*Elles partirão,*	eglino partiranno.

FUTURO COMPOSTO.

Singolare.

Eu terei partido,	io avrò partito.
Tu terás partido,	tu avrai partito.
Elle terá partido,	egli avrà partito.

Plurale.

Nós teremos partido,	noi avremo partito.
Vós tereis partido,	voi avrete partito.
Elles terão partido,	eglino avranno partito.

CONDIZIONALE.

PRESENTE.

Singolare.

Eu partîra o *partiria,*	io partirei.
Tu partîras o *partirias,*	tu partiresti.
Elle partîra o *partiria,*	egli partirebbe.

Plurale.

Nós partîramos o *partiriamos,*	noi partiremmo.
Vós partîreis o *partirieis,*	voi partireste.
Elles partîrão o *partirião,*	eglino partirebbero.

PRETERITO.

Singolare.

Eu tivera partido,	io avrei partito.
Tu tiveras partido,	tu avresti partito.
Elle tivera partido,	egli avrebbe partito.

Plurale.

Nós tiveramos partido,	noi avremmo partito.
Vós tivereis partido,	voi avreste partito.
Elles tiverão partido,	eglino avrebbero partito.

IN ALTRA MANIERA.

Singolare.

Eu teria partido,	io avrei partito.
Tu terias partido,	tu avresti partito.
Elle teria partido,	egli avrebbe partito.

Plurale.

Nós teriamos partido,	noi avremmo partito.
Vós terieis partido,	voi avreste partito.
Elles terião partido,	eglino avrebbero partito.

IMPERATIVO.

Singolare.		*Plurale.*	
Parte tu,	parti tu.	*Partamos nós,*	partiamo noi.
Parta elle,	parta egli.	*Parti vós,*	partite voi.
		Partão elles,	partano eglino.

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

Singolare.

Que eu parta,	che io parta.
Que tu partas,	che tu parti.
Que elle parta,	che egli parta.

Plurale.

Que nós partamos,	che noi partiamo.
Que vós partais,	che voi partiate.
Que elles partão,	che eglino partano.

IMPERFETTO.

Singolare.

Que eu partisse,	che io partissi.
Que tu partisses,	che tu partissi.
Que elle partisse,	che egli partisse.

Plurale.

Que nós partissemos,	che noi partissimo.
Que vós partisseis,	che voi partiste.
Que elles partissem,	che eglino partissero.

PRETERITO.

Singolare.

Que eu tenha partido,	che io abbia partito.
Que tu tenhas partido,	che tu abbi partito.
Que elle tenha partido,	che egli abbia partito.

Plurale.

Que nós tenhamos partido,	che noi abbiamo partito.
Que vós tenhais partido,	che voi abbiate partito.
Que elles tenhão partido,	che eglino abbiano partito.

PIUCCHÈ PERFETTO.

Singolare.

Que eu tivesse partido,	che io avessi partito.
Que tu tivesses partido,	che tu avessi partito.
Que elle tivesse partido,	che egli avesse partito.

Plurale.

Que nós tivessemos partido,	che noi avessimo partito.
Que vós tivesseis partido,	che voi aveste partito.
Que elles tivessem partido,	che eglino avessero partito.

FUTURO SEMPLICE

Singolare.

Quando eu partir,	quando io partirò.
Quando tu partires,	quando tu partirai.
Quando elle partir,	quando egli partirà.

Plurale.

Quando nós partirmos,	quando noi partiremo.
Quando vós partirdes,	quando voi partirete.
Quando elles partirem,	quando eglino partiranno.

FUTURO COMPOSTO.

Singolare.

Quando eu tiver partido,	quando io avrò partito.
Quando tu tiveres partido,	quando tu avrai partito.
Quando elle tiver partido,	quando egli avrà partito.

Plurale.

Quando nós tivermos partido,	quando noi avremo partito.
Quando vós tiverdes partido,	quando voi avrete partito.
Quando elles tiverem partido,	quando eglino avranno partito.

INFINITO.

PRESENTE.

Assoluto.

Partir, partire.

PERSONALE.

Singolare.		*Plurale.*	
Partir eu,	partire io.	*Partirmos nós,*	partire noi.
Partires tu,	partire tu.	*Partirdes vós,*	partire voi.
Partir elle,	partire egli.	*Partirem elles,*	partire eglino.

PRETERITO.

Singolare.

Ter eu partido,	avere io partito.
Teres tu partido,	avere tu partito.
Ter elle partido,	avere egli partito.

Plurale.

Termos nós partido,	avere noi partito.
Terdes vós partido,	avere voi partito.
Terem elles partido,	avere eglino partito.

PARTICIPIO ATTIVO.

Presente.		*Passato.*	
Partindo,	partendo.	*Tendo partido,*	avendo partito.

PARTICIPIO PASSIVO.

Mascolino.		*Femminino.*		*Gerundio.*	
Partido,	partito.	*Partida,*	partita.	*Partindo,*	partendo.

221. *Conjugazione de' verbi passivi.*

Non vi è che una sola conjugazione per tutt'i verbi passivi, ed è quella stessa del verbo ausiliare *ser*, essere (*n°* 217, *pag.* 71), in tutt'i suoi tempi, al quale si aggiunge il participio passivo del verbo, di cui si vuol formare il passivo. Per esempio :

INDICATIVO.

PRESENTE.

Singolare.

Eu sou amado, io sono amato.
Tu es amado, tu sei amato.
Elle é amado, egli è amato.

Plurale.

Nós somos amados, noi siamo amati.
Vós sois amados, voi siete amati.
Elles são amados, eglino sono amati.

Così di seguito negli altri tempi; *pag.* 71.

222. *Conjugazione de' verbi neutri.*

Tutti i verbi neutri in portoghese si conjugano, ne'tempi composti, col verbo ausiliare *ter*, avere, e si dice, per esempio : *eu tenho chorado,* io ho pianto; *eu tenho dormido,* io ho dormito; *eu tenho caminhado,* io ho camminato; *eu tenho cahido,* io sono caduto, ecc. La conjugazione de'verbi neutri è interamente simigliante a quella de'verbi attivi : e

i verbi *amar*, *comer*, e *partir*, che noi abbiamo dati per modelli delle conjugazioni di detti verbi attivi, possono parimenti servire di modelli per la conjugazione de'verbi neutri.

223. *Conjugazione de'verbi pronominali.*

I verbi pronominali si conjugano in portoghese, come in italiano, con li pronomi *me*, mi; *te*, ti; *se*, si; *nos*, ci; e *vos*, vi.

In italiano i verbi pronominali si conjugano ordinariamente, ne' tempi composti, col verbo ausiliare essere, *ser*; in portoghese però dessi si conjugano col verbo ausiliare *ter*, avere. I verbi pronominali portoghesi si conjugano dunque totalmente come i verbi attivi, aggiungendo soltanto al verbo attivo i pronomi *me*, mi; *te*, ti; *se*, si; *nos*, ci; *vos*, vi; nel modo seguente :

LEMBRAR-SE, *RICORDARSI.*

INDICATIVO.

PRESENTE.

Singolare.

Eu me lembro, io mi ricordo.
Tu te lembras, tu ti ricordi.
Elle se lembra, egli si ricorda.

Plurale.

Nós nos lembrâmos, noi ci ricordiamo.
Vós vos lembrais, voi vi ricordate.
Elles se lembrão, eglino si ricordano.

IMPERFETTO.

Singolare.

Eu me lembrava, io mi ricordava.
Tu te lembravas, tu ti ricordavi.
Elle se lembrava, egli si ricordava.

Plurale.

Nós nos lembravamos, noi ci ricordavamo.
Vós vos lembraveis, voi vi ricordavate.
Elles se lembravão, eglino si ricordavano.

PRETERITO DEFINITO.

Singolare.

Eu me lembrei,	io mi ricordai.
Tu te lembraste,	tu ti ricordasti.
Elle se lembrou,	egli si ricordò.

Plurale.

Nós nos lembrámos,	noi ci ricordammo.
Vós vos lembrastes,	voi vi ricordaste.
Elles se lembrárão,	eglino si ricordarono.

PRETERITO INDEFINITO.

Singolare.

Eu me tenho lembrado,	io mi sono ricordato.
Tu te tens lembrado,	tu ti sei ricordato.
Elle se tem lembrado,	egli si è ricordato.

Plurale.

Nós nos temos lembrado,	noi ci siamo ricordati.
Vós vos tendes lembrado,	voi vi siete ricordati.
Elles se tem lembrado,	eglino si sono ricordati.

PIUCCHÈ PERFETTO SEMPLICE.

Singolare.

Eu me lembrára,	io mi era ricordato.
Tu te lembráras,	tu ti eri ricordato.
Elle se lembrára,	egli si era ricordato.

Plurale.

Nós nos lembráramos,	noi ci eravamo ricordati.
Vós vos lembráreis,	voi vi eravate ricordati.
Elles se lambrárão,	eglino si erano ricordati.

PIUCCHÈ PERFETTO COMPOSTO.

Singolare.

Eu me tinha lembrado,	io mi era ricordato.
Tu te tinhas lembrado,	tu ti eri ricordato.
Elle se tinha lembrado,	egli si era ricordato.

Plurale.

Nós nos tinhamos lembrado,	noi ci eravamo ricordati.
Vós vos tinheis lembrado,	voi vi eravate ricordati.
Elles se tinhão lembrado,	eglino si erano ricordati.

FUTURO SEMPLICE.

Singolare.

Eu me lembrarei,	io mi ricorderò.
Tu te lembrarás,	tu ti ricorderai.
Elle se lembrará,	egli si ricorderà.

Plurale.

Nós nos lembraremos,	noi ci ricorderemo.
Vós vos lembrareis,	voi vi ricorderete.
Elles se lembrarão,	eglino si ricorderanno.

FUTURO COMPOSTO.

Singolare.

Eu me terei lembrado,	io mi sarò ricordato.
Tu te terás lembrado,	tu ti sarai ricordato.
Elle se terá lembrado,	egli si sarà ricordato.

Plurale.

Nós nos teremos lembrado,	noi ci saremo ricordati.
Vós vos tereis lembrado,	voi vi sarete ricordati.
Elles se terão lembrado,	eglino si saranno ricordati.

CONDIZIONALE.

PRESENTE.

Singolare.

Eu me lembrára,	io mi ricorderei.
Tu te lembráras,	tu ti ricorderesti.
Elle se lembrára,	egli si ricorderebbe.

Plurale.

Nós nos lembráramos,	noi ci ricorderemmo.
Vós vos lembráreis,	voi vi ricordereste.
Elles se lembrárão,	eglino si ricorderebbero.

IN ALTRA MANIERA.

Singolare.

Eu me lembraria,	io mi ricorderei.
Tu te lembrarias,	tu ti ricorderesti.
Elle se lembraria,	egli si ricorderebbe.

Plurale.

Nós nos lembrariamos,	noi ci ricorderemmo.
Vós vos lembrarieis,	voi vi ricordereste.
Elles se lembrarião,	eglino si ricorderebbero.

PRETERITO.

Singolare.

Eu me tivera lembrado,	io mi sarei ricordato.
Tu te tiveras lembrado,	tu ti saresti ricordato.
Elle se tivera lembrado,	egli si sarebbe ricordato.

Plurale.

Nós nos tiveramos lembrado,	noi ci saremmo ricordati.
Vós vos tivereis lembrado,	voi vi sareste ricordati.
Elles se tiverão lembrado,	eglino si sarebbero ricordati.

IN ALTRA MANIERA.

Singolare.

Eu me teria lembrado,	io mi sarei ricordato.
Tu te terias lembrado,	tu ti saresti ricordato.
Elle se teria lembrado,	egli si sarebbe ricordato.

Plurale.

Nós nos teriamos lembrado,	noi ci saremmo ricordati.
Vós vos terieis lembrado,	voi vi sareste ricordati.
Elles se terião lembrado,	eglino si sarebbero ricordati.

IMPERATIVO.

Singolare.

Lembra-te tu,	ricordati tu.
Lembre-se elle,	ricordisi egli.

Plurale.

Lembremos-nos nós,	ricordiamoci noi.
Lembrai-vos vós,	ricordatevi voi.
Lembrem-se elles,	ricordinsi eglino.

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

Singolare.

Que eu me lembre,	che io mi ricordi.
Que tu te lembres,	che tu ti ricordi.
Que elle se lembre,	che egli si ricordi.

Plurale.

Que nós nos lembremos,	che noi ci ricordiamo.
Que vós vos lembreis,	che voi vi ricordiate.
Que elles se lembrem,	che eglino si ricordino.

IMPERFETTO.

Singolare.

Que eu me lembrasse,	che io mi ricordassi.
Que tu te lembrasses,	che tu ti ricordassi.
Que elle se lembrasse,	che egli si ricordasse.

Plurale.

Que nós nos lembrassemos,	che noi ci ricordassimo.
Que vós vos lembrasseis,	che voi vi ricordaste.
Que elles se lembrassem,	che eglino si ricordassero.

PRETERITO.

Singolare.

Que eu me tenha lembrado,	che io mi sia ricordato.
Que tu te tenhas lembrado,	che tu ti sii ricordato.
Que elle se tenha lembrado,	che egli si sia ricordato.

Plurale.

Que nós nos tenhamos lembrado,	che noi ci siamo ricordati.
Que vós vos tenhais lembrado,	che voi vi siate ricordati.
Que elles se tenhão lembrado,	che eglino si sieno ricordati.

PIUCCHÈ PERFETTO.

Singolare.

Que eu me tivesse lembrado,	che io mi fossi ricordato.
Que tu te tivesses lembrado,	che tu ti fossi ricordato.
Que elle se tivesse lembrado,	che egli si fosse ricordato.

Plurale.

Que nós nos tivessemos lembrado,	che noi ci fossimo ricordati.
Que vós vos tivesseis lembrado,	che voi vi foste ricordati.
Que elles se tivessem lembrado,	che eglino si fossero ricordati.

FUTURO SEMPLICE.

Singolare.

Quando eu me lembrar,	quando io mi ricorderò.
Quando tu te lembrares,	quando tu ti ricorderai.
Quando elle se lembrar,	quando egli si ricorderà.

Plurale.

Quando nós nos lembrarmos,	quando noi ci ricorderemo,
Quando vós vos lembrardes,	quando voi vi ricorderete.
Quando elles se lembrarem,	quando eglino si ricorderanno.

FUTURO COMPOSTO.

Singolare.

Quando eu me tiver lembrado,	quando io mi sarò ricordato.
Quando tu te tiveres lembrado,	quando tu ti sarai ricordato.
Quando elle se tiver lembrado,	quando egli si sarà ricordato.

Plurale.

Quando nós nos tivermos lembrado,	quando noi ci saremo ricordati.
Quando vós vos tiverdes lembrado,	quando voi vi sarete ricordati.
Quando elles se tiverem lembrado,	quando eglino si saranno ricordati.

INFINITO.

PRESENTE.

Assoluto.

Lembrar-se, ricordarsi.

PERSONALE.

Singolare.

Lembrar-me eu,	ricordarmi io.
Lembrares-te tu,	ricordarti tu.
Lembrar-se elle,	ricordarsi egli.

Plurale.

Lembrarmos-nos nós,	ricordarci noi.
Lembrardes-vos vós,	ricordarvi voi.
Lembrarem-se elles,	ricordarsi eglino.

PRETERITO.

Singolare.

Ter-me eu lembrado,	essermi io ricordato.
Teres-te tu lembrado,	esserti tu ricordato.
Ter-se elle lembrado,	essersi egli ricordato.

Plurale.

Termos-nos nós lembrado,	esserci noi ricordati.
Terdes-vos vós lembrado,	esservi voi ricordati.
Terem-se elles lembrado,	essersi eglino ricordati.

PARTICIPIO ATTIVO.

Presente.

Lembrando-se, ricordandosi.

Passato.

Tendo-se lembrado, essendosi ricordato.

PARTICIPIO PASSIVO.

Mascolino.		*Femminino.*	
Lembrado,	ricordato.	*Lembrada,*	ricordata.

Osservazioni.

In tutt'i tempi semplici dell'Indicativo e del Condizionale, si possono mettere indifferentemente i pronomi *me, te, se, nos, vos*, prima o dopo del verbo, e si dice egualmente, *eu me lembro,* e *eu lembro-me,* io mi ricordo; *eu me lembrava,* e *eu lembrava-me,* io mi ricordava; ma nei tempi composti e ne' tempi del Soggiuntivo, fa d'uopo metterli innanzi al verbo, mentre nell'Imperativo e ne'tempi dell'Infinito bisogna piazzarli dopo il verbo. Si dice: *eu me tenho lembrado,* io mi sono ricordato; *que eu me lembre,* che io mi ricordi; *que eu me lembrasse,* che io mi ricordassi; *lembrar-se,* ricordarsi; *lembrando-se,* ricordandosi; e non si può dire, *que eu lembre-me, que eu lembrasse-me, me lembrar, me lembrando.*

Nel Futuro le terminazioni *ei, ás, á, emos, eis, ão,* e nel Condizionale, *ia, ias, ia, iamos, ieis, ião,* si distaccano, e si

piazzano in seguito al pronome per causa dell'eufonia. Esempî :

Lembrar-me-hei, invece di *lembrarei-me*, mi ricorderò.

Lembrar-te-has, invece di *lembrarás-te*, ti ricorderai.

Lembrar-se-ha, invece di *lembrará-se*, si ricorderà.

Lembrar-nos-hemos, invece di *lembraremos-nos*, ci ricorderemo.

Lembrar-vos-heis, invece di *lembrareis-vos*, vi ricorderete.

Lembrar-se-hão, invece di *lembrarão-se*, si ricorderanno.

La stessa trasposizione si fa nel Condizionale. Esempî :

Lembrar-me-hia, invece di *lembraria-me*, mi ricorderei.

Lembrar-te-hias, invece di *lembrarias-te*, ti ricorderesti.

Lembrar-se-hia, invece di *lembraria-se*, si ricorderebbe.

Lembrar-nos-hiamos, invece di *lembrariamos-nos*, ci ricorderemmo.

Lembrar-vos-hieis, invece di *lembrarieis-vos*, vi ricordereste.

Lembrar-se-hião, invece di *lembrarião-se*, si ricorderebbero.

Bisogna aggiungere l'h alle suddette desinenze *ei*, *as*, *a*, *emos*, *eis*, *ão*, *ia*, *ias*, *ia*, *iamos*, *ieis*, *ião*, come si rileva dai riferiti esempî.

In portoghese, come pure in italiano, la maggior parte de'verbi attivi possono divenire pronominali con l'aggiunzione de'pronomi, *me*, *te*, *se*, ecc.

REGOLE GENERALI DELLA FORMAZIONE DE'TEMPI.

224. I. *Tempi semplici.*

I tempi marcati con una * si formano in tutt'i verbi regolari con l'aggiungere le desinenze all'infinito. Gli altri tempi semplici si formano col sostituire alla sillaba finale caratteristica della conjugazione le desinenze indicate nella seguente Tavola.

MODI.	TEMPI.	1a in *ar*. AMAR.	2a in *er*. COMER.	3a in *ir*. PARTIR.
INDICATIVO.	PRESENTE.	o,	o,	o.
		as,	es,	es.
		a,	e,	e.
		âmos,	emos,	imos.
		ais,	eis,	is.
		ão,	em,	em.
	IMPERFETTO.	ava,	ia,	ia.
		avas,	ias,	ias.
		ava,	ia,	ia.
		avamos,	iamos,	iamos.
		aveis,	ieis,	ieis.
		avão,	ião,	ião.
	PRETERITO DEFINITO.	ei,	i,	i.
		aste,	este,	iste.
		ou,	eo,	io.
		ámos,	emos,	imos.
		astes,	estes,	istes.
		árão,	èrão,	irão.
	PIUCCHÈ PERFETTO.	ára,	èra,	ira.
		áras,	èras,	iras.
		ára,	èra,	ira.
		áramos,	èramos,	iramos.
		áreis,	èreis,	ireis.
		árão,	èrão,	irão.
	FUTURO.	* ei,	ei,	ei.
		ás,	ás,	ás.
		á,	á,	á.
		emos,	emos,	emos.
		eis,	eis,	eis.
		ão,	ão.	ão.
CONDIZIONALE.	PRESENTE (*a*).	* ia,	ia,	ia.
		ias,	ias,	ias.
		ia,	ia,	ia.
		iamos,	iamos,	iamos.
		ieis,	ieis,	ieis.
		ião,	ião,	ião.

(*a*) L'altro condizionale presente è simigliante al piucchè perfetto dell'indicativo.

MODI.	TEMPI.	1ª in *ar*. AMAR.	2ª in *er*. COMER.	3ª in *ir*. PARTIR.
IMPERATIVO.		a, e, emos, ai, em,	e, a, amos, ei, ão,	e. a. amos. i. ão.
SOGGIUNTIVO.	PRESENTE.	e, es, e, emos, eis, em,	a, as, a, amos, ais, ão,	a. as. a. amos. ais. ão.
	IMPERFETTO.	asse, asses, asse, assemos, asseis, assem,	esse, esses, esse, essemos, esseis, essem,	isse. isses. isse. issemos. isseis. issem.
	FUTURO (*a*).	ar, ares, ar, armos, ardes, arem,	er, eres, er, ermos, erdes, erem,	ir. ires. ir. irmos. irdes. irem.
INFINITO.	PRESENTE (*a*).	ar, ares, ar, armos, ardes, arem,	er, eres, er, ermos, erdes, erem,	ir. ires. ir. irmos. irdes. irem.
	PARTICIPIO ATTIVO.	ando,	endo,	indo.
	PARTICIPIO PASSIVO.	ado,	ido,	ido.
	GERUNDIO.	ando,	endo,	indo.

(*a*) Il futuro del congiuntivo e il presente dell'infinito sono identici. La 1ª e la 3ª persona del singolare sono l'infinito stesso; le altre persone tengono le desinenze *es, mos, des, em,* in tutte le conjugazioni.

225. II. *Tempi composti.*

I tempi composti sono : nell'indicativo, il *preterito indefinito*, il *piucchè perfetto composto*, e il *futuro composto;* nel condizionale, il *preterito;* nel soggiuntivo, il *preterito*, il *piucchè perfetto*, e il *futuro composto ;* e nell'infinito, il *preterito indefinito*, e il *participio attivo passato.*

Il *preterito indefinito* si forma dal presente dell' indicativo de'verbi ausiliari *ter* o *haver*, e dal participio passivo del verbo che si conjuga.

Il *piucchè perfetto composto* si forma dall'imperfetto dell'indicativo de'verbi *ter* o *haver*, e dal participio passivo del verbo.

Il *futuro composto dell'indicativo* si forma dal futuro semplice de'verbi *ter* o *haver*, e dal participio passivo del verbo.

Il *preterito del condizionale* si forma dal presente del condizionale de'verbi *ter* o *haver*, e dal participio passivo del verbo.

Il *preterito del soggiuntivo* si forma dal presente del soggiuntivo de'verbi *ter* o *haver*, e dal participio passivo del verbo.

Il *piucchè perfetto del soggiuntivo* si forma dall'imperfetto del soggiuntivo de' verbi *ter* o *haver*, e dal participio passivo del verbo.

Il *futuro composto del soggiuntivo* si forma dal futuro semplice del soggiuntivo de'verbi *ter* o *haver*, e dal participio passivo del verbo.

Il *preterito dell'infinito* si forma dal presente dell'infinito de'verbi *ter* o *haver*, e dal participio passivo del verbo.

Il *participio attivo passato* si forma dal participio attivo presente de'verbi *ter* o *haver*, e dal participio passivo del verbo.

226. *Verbi irregolari.*

I verbi irregolari sono quelli che si allontanano in qualche parte dalle regole generali della formazione dei tempi. Siccome però la irregolarità de'verbi non si dà giammai ne'tempi composti, perciò non tratteremo qui che de'tempi semplici; e per semplificarne la conjugazione, noi presenteremo soltanto per intero quei tempi che racchiudono delle irregolarità, potendosi facilmente formar gli altri secondo i modelli delle conjugazioni, e giusta le regole generali della formazione de'tempi.

LISTA DE'VERBI IRREGOLARI.

227. *Prima conjugazione.*

1° *Dar*,	dare.	4° I verbi terminati in *gar*.	
2° *Estar*,	essere, stare.	5° I verbi terminati in *iar*.	
3° I verbi terminati in *car*.			

228. *Seconda conjugazione.*

6° *Dizer*,	dire.	14° *Trazer*,	portare.
7° *Fazer*,	fare.	15° *Ter*,	avere, tenere.
8° *Haver*,	avere.	16° *Ver*,	vedere.
9° *Poder*,	potere.	17° *Perder*,	perdere.
10° *Querer*,	volere.	18° *Valer*,	valere.
11° *Saber*,	sapere.	19° *Ler*,	leggere.
12° *Caber*,	capire.	*Crer*,	credere.
13° *Ser*,	essere.	20° I verbi terminati in *ger*.	

229. *Terza conjugazione.*

21° *Ir*,	ire.	25° *Rir*,	ridere.
22° *Vir*,	venire.	26° I verbi terminati in *gir*.	
23° *Pedir*,	domandare.	27° I verbi terminati in *uzir*.	
Medir,	misurare.	28° I verbi terminati in *hir*.	
24° *Parir*,	partorire.	29° *Subir*,	salire.

30º
Acudir, accudire.
Bulir o *bolir*, muovere.
Construir, construire o costruire.
Cuspir, sputare.
Destruir, distruggere.
Fugir, fuggire.
Engulir, inghiottire.
Sacudir, scuotere.
Sumir, assorbire.
Tussir o *tossir*, tossire.
Cubrir o *cobrir*, coprire.
Surgir, sorgere o ancorare.

31º
Mentir, mentire.
Sentir, sentire.
Servir, servire.
Ferir, ferire.
Despir, svestire.
Vestir, vestire.
Repetir, ripetere.
Seguir, seguire.
Digerir, digerire.
Advertir, avvertire.

32º *Dormir*, dormire.
33º *Ouvir*, udire.
34º *Pór*, ei suoi composti, porre.

230. *Prima conjugazione.* — 1º *DAR*, DARE.

INDICATIVO.

PRESENTE.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu dou,	io do.	*Nós damos*,	noi diamo.
Tu dás,	tu dai.	*Vós dais*,	voi date.
Elle dá,	egli dà.	*Elles dão*,	eglino danno.

PRETERITO.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu dei,	io diedi.	*Nós demos*,	noi demmo.
Tu déste,	tu desti.	*Vós déstes*,	voi deste.
Elle deo,	egli diede.	*Elles derão*,	eglino diedero.

PIUCCHÈ PERFETTO SEMPLICE.

Singolare.

Eu dera,	io aveva dato.
Tu deras,	tu avevi dato.
Elle dera,	egli aveva dato.

Plurale.

Nós déramos,	noi avevamo dato.
Vós déreis,	voi avevate dato.
Elles dérão,	eglino avevano dato.

CONDIZIONALE

PRESENTE.

La prima forma è simigliante al piucchè perfetto semplice, e la seconda è regolare.

IMPERATIVO.

PRESENTE.

Singolare.		*Plurale.*	
Dá tu,	dà tu.	*Dêmos nós,*	diamo noi.
Dê elle,	dia egli.	*Dai vós,*	date voi.
		Dêm elles,	diano eglino.

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

Singolare.		*Plurale.*	
Que eu dê,	che io dia.	*Que nós dêmos,*	che noi diamo.
Que tu dês,	che tu dii.	*Que vós deis,*	che voi diate.
Que elle dê,	che egli dia.	*Que elles dem,*	che eglino diano.

IMPERFETTO.

Singolare.

Que eu désse,	che io dessi.
Que tu désses.	che tu dessi.
Que elle désse.	che egli desse.

Plurale.

Que nós déssemos,	che noi dessimo.
Que vós désseis,	che voi deste.
Que elles déssem,	che eglino dessero.

FUTURO.

Singolare.

Quando eu der,	quando io darò.
Quando tu deres,	quando tu darai.
Quando elle der,	quando egli darà.

Plurale.

Quando nós dermos,	quando noi daremo.
Quando vós derdes,	quando voi darete.
Quando elles derem,	quando eglino daranno.

INFINITO.

Dar, dare.

PARTICIPIO PASSIVO.

Mascolino.		*Femminino.*		*Gerundio.*	
Dado,	dato.	*Dada,*	data.	*Dando,*	dando.

2° ESTAR, *ESSERE, STARE.*

Vedi la conjugazione di questo verbo, pagina 71.

3° *Verbi terminati in CAR.*

I verbi terminati in *car* non tengono altra irregolarità che quella di cambiare il *c* in *qu* tutte le volte che questa lettera dev'essere seguita da un' *e* ne'cambiamenti di terminazione che il verbo soffre dietro le regole della formazione de'tempi. Siffatta irregolarità nell'ortografia non ha luogo se non perchè la pronunzia del verbo sia sempre la stessa, ed essa è necessaria per causa della differenza che havvi nella pronunzia del *c* innanzi l'*a* ed innanzi l'*e*. Così il verbo *ficar*, restare, fa al preterito definito *fiquei*, io restai; e al presente del soggiuntivo, *que eu fique*, che io resti, invece di *ficei* e *fice*.

4° *Verbi terminati in GAR.*

La irregolarità de'verbi in *gar* consiste nel cambiamento del *g* in *gu* in tutte le persone ove la lettera *g* dev'essere seguita da un'*e*.. Questa irregolarità proviene dalla differenza della pronunzia del *g* avanti all'*a* ed avanti all'*e*. Perciò *julgar*, giudicare, fa al preterito *julguei*, giudicai, ed al presente del soggiuntivo, *que eu julgue*, che io giudichi, invece di *julgei*, e *julge*.

5° *Verbi terminati in IAR.*

I verbi terminati in *iar*, prendono un'*e* dinanzi all'*i* in tutte le persone del presente dell'indicativo. Per cui, *premiar*, premiare, fa *eu premeio, tu premeias, elle premeia, nós premeiâmos* o *premiâmos, vós premeiais* o *premiais, elles premeião*, io premio, tu premii, egli premia, noi premiamo, ecc.

231. *Seconda conjugazione.* — 6° *DIZER*, DIRE.

INDICATIVO.

PRESENTE.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu digo,	io dico.	*Nós dizemos*,	noi diciamo.
Tu dizes,	tu dici.	*Vós dizeis*,	voi dite.
Elle diz,	egli dice.	*Elles dizem*,	eglino dicono.

PRETERITO DEFINITO.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu disse,	io dissi.	*Nós dissemos*,	noi dicemmo.
Tu disseste,	tu dicesti.	*Vós dissestes*,	voi diceste.
Elle disse,	egli disse.	*Elles disserão*,	eglino dissero.

PIUCCHÈ PERFETTO.

Singolare.

Eu dissera,	io aveva detto.
Tu disseras,	tu avevi detto.
Elle dissera,	egli aveva detto.

Plurale.

Nós disséramos,	noi avevamo detto.
Vós disséreis,	voi avevate detto,
Elles disserão,	eglino avevano detto.

FUTURO.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu direi,	io dirò.	*Nós diremos*,	noi diremo.
Tu dirás,	tu dirai.	*Vós direis*,	voi direte.
Elle dirá,	egli dirà.	*Elles dirão*,	eglino diranno.

CONDIZIONALE.

PRESENTE.

Singolare.

Eu dissera o *diria*,	io direi.
Tu disseras o *dirias*,	tu diresti.
Elle dissera o *diria*,	egli direbbe.

Plurale.

Nós disseramos o *diriamos*,	noi diremmo.
Vós dissereis o *dirieis*,	voi direste.
Elles disserão o *dirião*,	eglino direbbero.

IMPERATIVO.

Singolare.		*Plurale.*	
Dize tu,	di' tu.	*Digamos nós*,	diciamo noi.
Diga elle,	dica egli.	*Dizei vós*,	dite voi.
		Digão elles,	dicano eglino.

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

Singolare.

Que eu diga, che io dica.
Que tu digas, che tu dici.
Que elle diga, che egli dica.

Plurale.

Que nós digamos, che noi diciamo.
Que vós digais, che voi diciate.
Que elles digão, che eglino dicano.

IMPERFETTO.

Singolare.

Que eu dissesse, che io dicessi.
Que tu dissesses, che tu dicessi.
Que elle dissesse, che egli dicesse.

Plurale.

Que nós dissessemos, che noi dicessimo.
Que vós dissesseis, che voi diceste.*
Que elles dissessem, che eglino dicessero.

FUTURO.

Singolare.

Quando eu disser, quando io dirò.
Quando tu disseres, quando tu dirai.
Quando elle disser, quando egli dirà.

Plurale.

Quando nós dissermos, quando noi diremo.
Quando vós disserdes, quando voi direte.
Quando elles disserem, quando eglino diranno.

INFINITO.

Dizer, dire.

PARTICIPIO PASSIVO.

Mascolino.		*Femminino.*		*Gerundio.*	
Dito,	detto.	*Dita*,	detta,	*Dizendo*,	dicendo.

Così si conjugano tutt'i composti di *dizer*, come *contradizer*, *desdizer*, ecc. contraddire, disdire, ecc.

7° *FAZER*, FARE.

INDICATIVO.

PRESENTE.

Singolare.		Plurale.	
Eu faço,	io fo.	*Nós fazemos,*	noi facciamo.
Tu fazes,	tu fai.	*Vós fazeis,*	voi fate.
Elle faz,	egli fa.	*Elles fazem,*	eglino fanno.

PRETERITO DEFINITO.

Singolare.		Plurale.	
Eu fiz,	io feci.	*Nós fizemos,*	noi facemmo.
Tu fizeste,	tu facesti.	*Vós fizestes,*	voi faceste.
Elle fez,	egli fece.	*Elles fizerão,*	eglino fecero.

PIUCCHÈ PERFETTO.

Singolare.

Eu fizera,	io aveva fatto.
Tu fizeras,	tu avevi fatto.
Elle fizera,	egli aveva fatto.

Plurale.

Nós fizéramos,	noi avevamo fatto.
Vós fizéreis,	voi avevate fatto.
Elles fizérão,	eglino avevano fatto.

FUTURO.

Singolare.		Plurale.	
Eu farei,	io farò.	*Nós faremos,*	noi faremo.
Tu farás,	tu farai.	*Vós fareis,*	voi farete.
Elle fará,	egli farà.	*Elles farão,*	eglino faranno.

CONDIZIONALE.

PRESENTE.

Singolare.

Eu fizera o *faria,*	io farei.
Tu fizeras o *farias,*	tu faresti.
Elle fizera o *faria,*	egli farebbe.

Plurale.

Nós fizéramos o *fariamos,*	noi faremmo.
Vós fizéreis o *farieis,*	voi fareste.
Elles fizerão o *farião,*	eglino farebbero.

IMPERATIVO.

Singolare.		Plurale.	
Faze tu,	fa tu.	*Façamos nós,*	facciamo noi.
Faça elle,	faccia egli.	*Fazei vós,*	fate voi.
		Fação elles,	facciano eglino.

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

Singolare.

Que eu faça, che io faccia.
Que tu faças, che tu faccia.
Que elle faça, che egli faccia.

Plurale.

Qne nós façamos, che noi facciamo.
Que vós façais, che voi facciate.
Que elles fação, che eglino facciano.

IMPERFETTO.

Singolare.

Que eu fizesse, che io facessi.
Que tu fizesses, che tu facessi.
Que elle fizesse, che egli facesse.

Plurale.

Que nós fizessemos, che noi facessimo.
Que vós fizesseis, che voi faceste.
Que elles fizessem, che eglino facessero.

FUTURO.

Singolare.

Quando eu fizer, quando io farò.
Quando tu fizeres, quando tu farai.
Quando elle fizer, quando egli farà.

Plurale.

Quando nós fizermos, quando noi faremo.
Quando vós fizerdes, quando voi farete.
Quando elles fizerem, quando eglino faranno.

INFINITO.

Fazer, fare.

PARTICIPIO PASSIVO.

Mascolino.		*Femminino.*		*Gerundio.*	
Feito,	fatto.	*Feita,*	fatta.	*Fazendo,*	facendo.

Così si conjugano tutt'i composti del verbo *fazer*.

8° HAVER, *AVERE.*

Vedi la conjugazione di questo verbo, pagina 61, n° 215.

9° *PODER*, POTERE.

INDICATIVO.

PRESENTE.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu posso,	io posso.	*Nós podemos,*	noi possiamo.
Tu podes,	tu puoi.	*Vós podeis,*	voi potete.
Elle pode,	egli può.	*Elles podem,*	eglino possono.

PRETERITO DEFINITO.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu pude,	io potei.	*Nos pudemos.*	noi potemmo.
Tu pudeste,	tu potesti.	*Vos pudestes,*	voi poteste.
Elle poude,	egli potè.	*Elles puderão,*	eglino poterono.

PIUCCHÈ PERFETTO.

Singolare.

Eu pudera,	io aveva potuto.
Tu puderas,	tu avevi potuto.
Elle pudera,	egli aveva potuto.

Plurale.

Nós pudèramos,	noi avevamo potuto.
Vós pudéreis,	voi avevate potuto.
Elles pudèrão,	eglino avevano potuto.

CONDIZIONALE.

PRESENTE.

La prima forma è simigliante al piucchè perfetto semplice, e la seconda è regolare.

N.B. Questo verbo non tiene imperativo.

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

Singolare.

Que eu possa,	che io possa.
Que tu possas,	che tu possi.
Que elle possa,	che egli possa.

Plurale.

Que nós possamos,	che noi possiamo.
Que vós possais,	che voi possiate.
Que elles possão,	che eglino possano.

IMPERFETTO.

Singolare.

Que eu pudesse,	che io potessi.
Que tu pudesses,	che tu potessi.
Que elle pudesse,	che egli potesse.

Plurale.

Que nós pudessemos,	che noi potessimo.
Que vós pudesseis,	che voi poteste.
Que elles pudessem,	che eglino potessero.

FUTURO.

Singolare.

Quando eu puder,	quando io potrò.
Quando tu puderes,	quando tu potrai.
Quando elle puder,	quando egli potrà.

Plurale.

Quando nós pudermos,	quando noi potremo.
Quando vós puderdes,	quando voi potrete.
Quando elles puderem.	quando eglino potranno.

INFINITO.

Poder, potere.

PARTICIPIO.		GERUNDIO.	
Podido,	potuto.	*Podendo,*	potendo.
Podida,	potuta.		

10° QUERER, *VOLERE.*

INDICATIVO.

PRESENTE.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu quero,	io voglio.	*Nós queremos,*	noi vogliamo.
Tu queres,	tu vuoi.	*Vós quereis,*	voi volete.
Elle quer,	egli vuole.	*Elles querem,*	eglino vogliono.

PRETERITO DEFINITO.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu quiz,	io volli.	*Nós quizemos,*	noi volemmo.
Tu quizeste,	tu volesti.	*Vós quizestes,*	voi voleste.
Elle quiz,	egli volle.	*Elles quizerão,*	eglino vollero.

PIUCCHÈ PERFETTO.

Singolare.

Eu quizera,	io aveva voluto.
Tu quizeras,	tu avevi voluto.
Elle quizera,	egli aveva voluto.

Plurale.

Nós quizeramos,	noi avevamo voluto.
Vós quizereis,	voi avevate voluto.
Elles quizerão,	eglino avevano voluto.

CONDIZIONALE

PRESENTE.

La prima forma è simigliante al piucchè perfetto semplice, e la seconda è regolare.

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

Singolare.

Que eu queira,	che io voglia.
Que tu queiras,	che tu vogli.
Que elle queira,	che egli voglia.

Plurale.

Que nós queiramos,	che noi vogliamo.
Que vós queirais,	che voi vogliate.
Que elles queirão,	che eglino vogliano.

IMPERFETTO.

Singolare.

Que eu quizesse,	che io volessi.
Que tu quizesses,	che tu volessi.
Que elle quizesse,	che egli volesse.

Plurale.

Que nós quizessemos,	che noi volessimo.
Que vós quizesseis,	che voi voleste.
Que elles quizessem,	che eglino volessero.

FUTURO.

Singolare.

Quando eu quizer,	quando io vorrò.
Quando tu quizeres.	quando tu vorrai
Quando elle quizer,	quando egli vorrà.

Plurale.

Quando nós quizermos,	quando noi vorremo.
Quando vós quizerdes,	quando voi vorrete.
Quando elles quizerem,	quando eglino vorranno.

INFINITO.

Querer, volere.

PARTICIPIO PASSIVO.

Mascolino.		*Femminino.*		*Gerundio.*	
Querido,	voluto.	*Querida,*	voluta.	*Querendo,*	volendo.

11° SABER, *SAPERE.*

INDICATIVO.

PRESENTE.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu sei,	io so.	*Nós sabemos,*	noi sappiamo.
Tu sabes,	tu sai.	*Vós sabeis,*	voi sapete.
Elle sabe,	egli sa.	*Elles sabem,*	eglino sanno.

PRETERITO DEFINITO.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu soube o *sube,*	io seppi.	*Nós soubemos,*	noi sapemmo.
Tu soubeste,	tu sapesti.	*Vós soubestes,*	voi sapeste.
Elle soube,	egli seppe.	*Elles souberão,*	eglino seppero.

PIUCCHÈ PERFETTO.

Singolare.

Eu soubera,	io aveva saputo.
Tu souberas,	tu avevi saputo.
Elle soubera,	egli aveva saputo.

Plurale.

Nós soubéramos,	noi avevamo saputo.
Vós soubéreis,	voi avevate saputo.
Elles soubérão,	eglino avevano saputo.

CONDIZIONALE.

La prima forma è simigliante al piucchè perfetto, e la seconda è regolare.

IMPERATIVO.

Singolare.		*Plurale.*	
Sabe tu,	sappi tu.	*Saibámos nós,*	sappiamo noi.
Saiba elle,	sappia egli.	*Sabei vós,*	sappiate voi.
		Saibão elles,	sappiano eglino.

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

Singolare.

Que eu saiba,	che io sappia.
Que tu saibas,	che tu sappi.
Que elle saiba,	che egli sappia.

Plurale.

Que nós saibamos,	che noi sappiamo.
Que vós saibais,	che voi sappiate.
Que elles saibão,	che eglino sappiano.

IMPERFETTO.

Singolare.

Que eu soubesse,	che io sapessi.
Que tu soubesses,	che tu sapessi.
Que elle soubesse,	che egli sapesse.

Plurale.

Que nós soubessemos,	che noi sapessimo.
Que vós soubesseis,	che voi sapeste.
Que elles soubessem,	che eglino sapessero.

FUTURO.

Singolare.

Quando eu souber,	quando io saprò.
Quando tu souberes,	quando tu saprai.
Quando elle souber,	quando egli saprà.

Plurale.

Quando nós soubermos,	quando noi sapremo.
Quando vós souberdes,	quando voi saprete.
Quando elles souberem,	quando eglino sapranno.

INFINITO.

Saber, sapere.

PARTICIPIO PASSIVO.

Mascolino.	*Femminino.*	*Gerundio.*
Sabido, saputo.	*Sabida,* saputa.	*Sabendo,* sapendo.

12° CABER, *CAPIRE.*

Così si conjuga il verbo *caber,* capire, ma, alla prima persona del presente dell'indicativo, egli fa *caibo.*

13° SER, *ESSERE.*

Vedi la conjugazione di questo verbo, pagina 71, n° 217.

14° TRAZER, *PORTARE.*

INDICATIVO.

PRESENTE.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu trago,	io porto.	*Nós trazemos,*	noi portiamo.
Tu trazes,	tu porti.	*Vós trazeis,*	voi portate.
Elle traz,	egli porta.	*Elles trazem,*	eglino portano.

PRETERITO.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu trouxe o *truxe,*	io portai.	*Nós trouxemos,*	noi portammo.
Tu trouxeste,	tu portasti.	*Vós trouxestes,*	voi portaste.
Elle trouxe,	egli portò.	*Elles trouxerão,*	eglino portarono.

PIUCCHÈ PERFETTO.

Singolare.

Eu trouxera,	io aveva portato.
Tu trouxeras,	tu avevi portato.
Elle trouxera,	egli aveva portato.

Plurale.

Nós trouxéramos,	noi avevamo portato.
Vós trouxéreis,	voi avevate portato.
Elles trouxérão,	eglino avevano portato.

FUTURO.

Singolare.

Eu trarei,	io porterò.
Tu trarás,	tu porterai.
Elle trará,	egli porterà.

Plurale.

Nós traremos,	noi porteremo.
Vós trareis,	voi porterete.
Elles trarão.	eglino porteranno.

CONDIZIONALE

PRESENTE.

Singolare.

Eu trouxera o *traria,*	io porterei.
Tu trouxeras o *trarias,*	tu porteresti.
Elle trouxera o *traria,*	egli porterebbe.

Plurale.

Nós trouxèramos o *trariamos,*	noi porteremmo.
Vós trouxéreis o *trarieis,*	voi portereste.
Elles trouxèrão o *trarião,*	eglino porterebbero.

IMPERATIVO.

Singolare.		*Plurale.*	
Traze tu,	porta tu.	*Tragamos nós,*	portiamo noi.
Traga elle,	porti egli.	*Trazei vós,*	portate voi.
		Tragão elles,	portino eglino.

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

Singolare.

Que eu traga,	che io porti.
Que tu tragas,	che tu porti.
Que elle traga,	che egli porti.

Plurale.

Que nós tragamos,	che noi portiamo.
Que vós tragais,	che voi portiate.
Que elles tragão,	che eglino portino.

IMPERFETTO.

Singolare.

Que eu trouxesse,	che io portassi.
Que tu trouxesses,	che tu portassi.
Que elle trouxesse,	che egli portasse.

Plurale.

Que nós trouxessemos,	che noi portassimo.
Que vós trouxesseis,	che voi portaste.
Que elles trouxessem,	che eglino portassero.

FUTURO.

Singolare.

Quando eu trouxer,	quando io porterò.
Quando tu trouxeres,	quando tu porterai.
Quando elle trouxer,	quando egli porterà.

Plurale.

Quando nós trouxermos,	quando noi porteremo.
Quando vós trouxerdes,	quando voi porterete.
Quando elles trouxérem,	quando eglino porteranno.

INFINITO.

Trazer, portare.

PARTICIPIO PASSIVO.

Mascolino.	*Femminino.*	*Gerundio.*
Trazido, portato.	*Trazida*, portata.	*Trazendo*, portando.

15° TER, *AVERE.*

Vedi la conjugazione di questo verbo, pagina 66, n° 216.

16° VER, *VEDERE.*

INDICATIVO.

PRESENTE.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu vejo,	io vedo.	*Nós vêmos,*	noi vediamo.
Tu vês,	tu vedi.	*Vós vêdes,*	voi vedete.
Elle vê,	egli vede.	*Elles vêm,*	eglino vedono.

PRETERITO.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu vi,	io viddi.	*Nós vimos,*	noi vedemmo.
Tu viste,	tu vedesti.	*Vós vistes,*	voi vedeste.
Elle vio,	egli vidde.	*Elles virão,*	eglino viddero.

PIUCCHÈ PERFETTO.

Singolare.

Eu vira,	io aveva veduto.
Tu viras,	tu avevi veduto.
Elle vira,	egli aveva veduto.

Plurale.

Nós víramos,	noi avevamo veduto.
Vós víreis,	voi avevate veduto.
Elles virão,	eglino avevano veduto.

CONDIZIONALE.

PRESENTE.

La prima forma è simigliante al piucchè perfetto, e la seconda è regolare.

IMPERATIVO.

Singolare.

Vê tu,	vedi tu.
Veja elle,	veda egli.

Plurale.

Vejamos nós,	vediamo noi.
Vêde vós,	vedete voi.
Vejão elles,	veggano eglino.

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

Singolare.

Que eu veja,	che io vegga.
Que tu vejas,	che tu vegga.
Que elle veja,	che egli vegga.

Plurale.

Que nós vejamos,	che noi vediamo.
Que vós vejais,	che voi vediate.
Que elles vejão,	che eglino veggano.

IMPERFETTO.

Singolare.

Que eu visse,	che io vedessi.
Que tu visses,	che tu vedessi.
Que elle visse,	che egli vedesse.

Plurale.

Que nós vissemos,	che noi vedessimo.
Que vós visseis,	che voi vedeste.
Que elles vissem,	che eglino vedessero.

FUTURO.

Singolare.

Quando eu vir,	quando io vedrò.
Quando tu vires,	quando tu vedrai.
Quando elle vir,	quando egli vedrà.

Plurale.

Quando nós virmos,	quando noi vedremo.
Quando vós virdes,	quando voi vedrete.
Quando elles virem,	quando eglino vedranno.

INFINITO.

Ver, vedere.

PARTICIPIO PASSIVO.

Mascolino.		*Femminino.*		*Gerundio.*	
Visto,	veduto.	*Vista,*	veduta.	*Vendo*,	vedendo.

17° PERDER, *PERDERE.*

La irregolarità di questo verbo consiste nel cambiamento del *d* in *c* alla prima persona del singolare del presente dell'indicativo, a tutte le persone del soggiuntivo, come pure alla seconda persona del singolare e del plurale e alla prima persona del plurale dell'imperativo; si dice: *perco,* io perdo; *que eu perca,* che io perda, ecc.

18° VALER, *VALERE.*

La irregolarità di questo verbo consiste nel cambiamento dell'*l* in *lh* a tutte le persone, ove il verbo *perder* cambia il *d* in *c* : quindi si dice : *valho,* io vaglio; *que elle valha,* che egli vaglia, ecc.

19° LER, *LEGGERE.*

INDICATIVO.

PRESENTE.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu leio,	io leggo.	*Nós lêmos,*	noi leggiamo.
Tu lês,	tu leggi.	*Vós lêdes,*	voi leggete.
Elle lê,	egli legge.	*Elles lêm,*	eglino leggono.

IMPERATIVO.

Singolare.		*Plurale.*	
Lê tu,	leggi tu.	*Leiâmos nós,*	leggiamo noi.
Lêia elle,	legga egli.	*Lêde vós,*	leggete voi.
		Leião elles,	leggano eglino.

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

Singolare.

Que eu leia,	che io legga.
Que tu leias,	che tu legga.
Que elle leia,	che egli legga.

Plurale.

Que nós leiâmos,	che noi leggiamo.
Que vós leiais,	che voi leggiate.
Que elles leião,	che eglino leggano.

INFINITO.

Ler, leggere.

PARTICIPIO PASSIVO.

Mascolino.		*Femminino.*		*Gerundio.*	
Lido,	letto.	*Lida,*	letta.	*Lendo,*	leggendo.

Così si conjuga il verbo *crer,* credere.

20° *I verbi terminati in* ger.

La irregolarità de'verbi in *ger* consiste nel cambiamento del *g* in *j* a tutte le persone ove siffatta lettera dev'essere seguita da un'*o* o da un'*a*. Questa irregolarita è causata dalla differenza della pronunzia del *g* dinanzi all'*e* e dinanzi all'*o* ed all'*a*. Per cui *eleger*, eleggere, fa, alla prima persona del presente dell'indicativo, *eu elejo* (io eleggo), e al soggiuntivo, *que eu eleja* (che io elegga), invece di *elego,* ed *elega.*

232. *Terza conjugazione.*

21° IR, *IRE* o *ANDARE.*

INDICATIVO.

PRESENTE.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu vou,	io vado.	*Nós vamos,*	noi andiamo.
Tu vás,	tu vai.	*Vós ides,*	voi andate.
Elle vai,	egli va.	*Elles vão,*	eglino vanno.

IMPERFETTO.

Singolare.		Plurale.	
Eu ia,	io andava.	*Nós iamos,*	noi andavamo.
Tu ias,	tu andavi.	*Vós ieis,*	voi andavate.
Elle ia,	egli andava o iva.	*Elles ião,*	eglino andavano o ivano.

PRETERITO DEFINITO.

Eu fui, simigliante al preterito del verbo *ser*, essere, pagina 71.

PIUCCHÈ PERFETTO.

Eu fôra, simigliante al piucchè perfetto del verbo *ser*, essere, pagina 72.

CONDIZIONALE.

PRESENTE.

La prima forma simigliante al piucchè perfetto, e la seconda regolare.

IMPERATIVO.

Singolare.		Plurale.	
Vai tu,	va tu.	*Vamos nós,*	andiamo noi.
Vá elle,	vada egli.	*Ide vós,*	andate o ite voi.
		Vão elles,	vadano eglino.

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

Singolare.

Que eu vá,	che io vada.
Que tu vás,	che tu vadi.
Que elle vá,	che egli vada.

Plurale.

Que nós vamos,	che noi andiamo.
Que vós vades,	che voi andiate.
Que elles vão,	che eglino vadano.

IMPERFETTO.

Que eu fosse, ecc. simigliante all'imperfetto del verbo *ser*, essere, pagina 74.

FUTURO.

Quando eu for, ecc. simigliante al futuro del verbo *ser*, essere, pagina 75.

INFINITO.

Ir, ire o andare.

PARTICIPIO PASSIVO.

Mascolino.		*Femminino.*		*Gerundio.*	
Ido,	andato.	*Ida*,	andata.	*Indo*,	andando.

22° VIR, *VENIRE.*

INDICATIVO.

PRESENTE.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu venho,	io vengo.	*Nós vimos*,	noi veniamo.
Tu vens,	tu vieni.	*Vós vindes*,	voi venite.
Elle vem,	egli viene.	*Elles vem*,	eglino vengono.

IMPERFETTO.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu vinha,	io veniva.	*Nós vînhamos*,	noi venivamo.
Tu vinhas,	tu venivi.	*Vós vînheis*,	voi venivate.
Elle vinha,	egli veniva.	*Elles vînhão*,	eglino venivano.

PRETERITO.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu vim,	io venni.	*Nós viemos*,	noi venimmo.
Tu vieste,	tu venisti.	*Vós viestes*,	voi veniste.
Elle veio,	egli venne.	*Elles vierão*,	eglino vennero.

PIUCCHÈ PERFETTO.

	Singolare.
Eu viera,	io era venuto.
Tu vieras,	tu eri venuto.
Elle viera,	egli era venuto.
	Plurale.
Nós viéramos,	noi eravamo venuti.
Vós viéreis,	voi eravate venuti.
Elles viérão,	eglino erano venuti.

CONDIZIONALE.

PRESENTE.

La prima forma simigliante al piucchè perfetto, la seconda regolare.

IMPERATIVO.

Singolare.		*Plurale.*	
Vem tu,	vieni tu.	*Venhamos nós,*	veniamo noi.
Venha elle,	venga egli.	*Vinde vós,*	venite voi.
		Venhão elles,	vengano eglino.

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

Singolare.

Que eu venha,	che io venga.
Que tu venhas,	che tu vengha.
Que elle venha,	che egli venga.

Plurale.

Que nós venhamos,	che noi venghiamo.
Que vós venhais,	che voi venghiate.
Que elles venhão,	che eglino vengano.

IMPERFETTO.

Singolare.

Que eu viesse,	che io venissi.
Que tu viesses,	che tu venissi.
Que elle viesse,	che egli venisse.

Plurale.

Que nós viessemos,	che noi venissimo.
Que vós viesseis,	che voi veniste.
Que elles viessem,	che eglino venissero.

FUTURO.

Singolare.

Quando eu vier,	quando io verrò.
Quando tu vieres,	quando tu verrai.
Quando elle vier,	quando egli verrà.

Plurale.

Quando nós viermos,	quando noi verremo.
Quando vós vierdes,	quando voi verrete.
Quando elles vierem.	quando eglino verranno.

INFINITO.

Vir, venire.

PARTICIPIO PASSIVO.

Mascolino.		*Femminino.*		*Gerundio.*	
Vindo,	venuto.	*Vinda*,	venuta.	*Vindo*,	venendo.

Così si conjugano *avir*, avvenire; *convir*, convenire; *desconvenir*, disconvenire, ed altri composti del verbo *vir*.

23° PEDIR, *DOMANDARE.*

La irregolarità di questo verbo consiste nel cambiamento del *d* in *ç*, alla prima persona del presente dell'indicativo, a tutte le persone del presente del soggiuntivo, come pure alla terza persona del singolare e del plurale, e alla prima persona del plurale dell'imperativo; si dice: *eu peço*, io domando; *que eu peça*, che io domandi, ecc.

Nella stessa forma si conjuga il verbo *medir*, misurare.

24° PARIR, *PARTORIRE.*

La irregolarità di questo verbo consiste nell'addizione d'un'*i* avanti all'*r* in tutte le persone ove il verbo *pedir* cambia il *d* in *ç*. Verbigrazia: *Eu pairo*, io partorisco, ecc.

25° RIR, *RIDERE.*

INDICATIVO.

PRESENTE.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu rio,	io rido.	*Nós rimos*,	noi ridiamo.
Tu ris,	tu ridi.	*Vós rides*,	voi ridete.
Elle ri,	egli ride.	*Elles rim* o *riem*,	eglino ridono.

IMPERATIVO.

Singolare.		*Plurale.*	
Ri tu	ridi tu.	*Riâmos nós*,	ridiamo noi.
Ria elle,	rida egli.	*Ride vós*,	ridete voi.
		Rião elles,	ridano eglino.

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

Singolare.

Que eu ria,	che io rida.
Que tu rias,	che tu ridi.
Que elle ria,	che egli rida.

Plurale.

Que nós riâmos,	che noi ridiamo.
Que vós riais,	che voi ridiate.
Que elles rião,	che eglino ridano.

INFINITO.

Rir, ridere.

PARTICIPIO PASSIVO.

Mascolino.		*Femminino.*		*Gerundio.*	
Rido,	riso.	*Rida,*	risa.	*Rindo,*	ridendo.

N.B. Questo verbo non è molto usato tranne sotto la forma di verbo pronominale, e si dice ordinariamente ***rir-se***, ridersi.

26° *I verbi terminati in* gir.

La irregolarità de'verbi terminati in *gir* è la stessa che quella de'verbi in *ger;* dessa consiste nel cambiamento del *g* in *j* in tutte le persone ove siffatta lettera dev'essere seguita da un'*o* o da un'*a*. Si dice pertanto: *affligir*, affliggere; *eu afflijo*, io affliggo; *que eu afflija*, che io affligga, ecc.

27° *I verbi terminati in* zir.

La irregolarità de'verbi terminati in *zir* non consiste che nella soppressione dell'*e* finale della terza persona del singolare del presente dell'indicativo; per cui si dice: ***conduz, induz*** (conduce, induce), e non ***conduze, induze***, ecc.

28° *I verbi terminati in* hir.

La irregolarità de'verbi terminati in *hir* consiste nel cam-

biamento di *hi* in *i* nella prima persona del singolare del presente dell'indicativo, in tutte le persone del presente del soggiuntivo, come pure nella terza persona del singolare e del plurale, e nella terza persona del plurale dell'imperativo; perciò si dice: *saio*, esco; *que eu saia*, che io esca, ecc.

29° SUBIR, *SALIRE.*

Questo verbo cambia l'*u* in *o* nella seconda persona del singolare, e nella terza persona del singolare e del plurale del presente dell'indicativo, come anche nella seconda persona del singolare dell'imperativo; per cui si dice: *tu sobes, elle sobe, elles sobem, sobe tu*, tu sali, egli sale, eglino salgono, sali tu.

30° ACUDIR, BULIR, ecc.; *ACCUDIRE, MUOVERE*, ecc. (vedi pagina 102, n° 30°).

Questi verbi tengono la medesima irregolarità di *subir*, *fugir*, fuggire, e *surgir*, sorgere od ancorare; oltre il cambiamento dell'*u* in *o*, sono pure soggetti al cambiamento del *g* in *j*, come tutti i verbi desinenti in *gir*; e *surgir* fa al participio passivo *surto*, ancorato.

31° MENTIR, *MENTIRE.*

Questo verbo cambia l'*e* in *i* nella prima persona del singolare del presente dell'indicativo, in tutte le persone del presente del soggiuntivo, nella terza persona del singolare e del plurale, e nella prima persona del plurale dell'imperativo; si dice quindi: *eu minto*, io mentisco; *que eu minta*, che io mentisca, ecc.

Sentir, sentire; *servir*, servire, ecc. (*Vedi* pagina 102, n° 30°), tengono la suddetta irregolarità.

32° DORMIR, *DORMIRE.*

Questo verbo cambia l'*o* in *u* in tutte le persone ove *mentir* cambia l'*e* in *i*; si dice: *durmo*, io dormo; *que eu durma*, che io dorma; *que nós durmamos*, che noi dormiamo, ecc.

33° OUVIR, *UDIRE.*

Questo verbo cambia *uv* in *iç* in tutte le persone ove *mentir* cambia l'*e* in *i*; si dice verbigrazia: *eu oiço* o *ouço*, io odo; *que eu oiça* o *ouça*, *que vós oiçais*, che io oda, che voi udiate, ecc.

34° PÔR, *PORRE.*

INDICATIVO.

PRESENTE.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu ponho,	io pongo.	*Nós pomos,*	noi poniamo.
Tu pões,	tu poni.	*Vós pondes,*	voi ponete.
Elle põe,	egli pone.	*Elles põem,*	eglino pongono.

IMPERFETTO.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu punha,	io poneva.	*Nós púnhamos,*	noi ponevamo.
Tu punhas,	tu ponevi.	*Vós púnheis,*	voi ponevate.
Elle punha,	egli poneva.	*Elles púnhão,*	eglino ponevano.

PRETERITO DEFINITO.

Singolare.		*Plurale.*	
Eu puz o *pus,*	io posi.	*Nós puzemos,*	noi ponemmo.
Tu puzeste,	tu ponesti.	*Vós puzestes,*	voi poneste.
Elle poz o *pôs,*	egli pose.	*Elles puzerão,*	eglino posero.

PIUCCHÈ PERFETTO.

Singolare.

Eu puzera,	io aveva posto.
Tu puzeras,	tu avevi posto.
Elle puzera,	egli aveva posto.

Plurale.

Nós puzéramos,	noi avevamo posto.
Vós puzéreis,	voi avevate posto.
Elles puzérão,	eglino avevano posto.

FUTURO.

Singolare.		Plurale.	
Eu porei,	io porrò.	*Nós poremos,*	noi porremo.
Tu porás,	tu porrai.	*Vós poreis,*	voi porrete.
Elle porá,	egli porrà.	*Elles porão,*	eglino porranno

CONDIZIONALE

PRESENTE.

Singolare.		Plurale.	
Eu poria,	io porrei.	*Nós poriamos,*	noi porremmo.
Tu porias,	tu porresti.	*Vós porieis,*	voi porreste.
Elle poria,	egli porrebbe.	*Elles porião,*	eglino porrebbero.

IMPERATIVO.

Singolare.		Plurale.	
Põe tu,	poni tu.	*Ponhâmos nós,*	poniamo noi.
Ponha elle,	ponga egli.	*Ponde vós,*	ponete voi.
		Ponhão elles,	pongano eglino.

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

Singolare.

Que eu ponha,	che io ponga.
Que tu ponhas,	che tu ponga.
Que elle ponha,	che egli ponga.

Plurale.

Que nós ponhâmos,	che noi poniamo.
Que vós ponhais,	che voi poniate.
Que elles ponhão,	che eglino pongano.

IMPERFETTO.

Singolare.

Que eu puzesse,	che io ponessi.
Que tu puzesses,	che tu ponessi.
Que elle puzesse,	che egli ponesse.

Plurale.

Que nós puzessemos,	che noi ponessimo.
Que vós puzesseis,	che voi poneste.
Que elles puzessem,	che eglino ponessero.

FUTURO.

Singolare.

Quando eu puzer,	quando io porrò.
Quando tu puzeres,	quando tu porrai.
Quando elle puzer,	quando egli porrà.

Plurale.

Quando nós puzermos,	quando noi porremo.
Quando vós puzerdes,	quando voi porreste.
Quando elles puzerem,	quando eglino porranno.

INFINITO.

Assoluto.

PRESENTE.

Pôr, porre.

PERSONALE.

Singolare.		*Plurale.*	
Pôr eu,	porre io.	*Pormos nós,*	porre noi.
Pores tu,	porre tu.	*Pordes vós,*	porre voi.
Pôr elle,	porre egli.	*Pôrem elles,*	porre eglino.

PARTICIPIO ATTIVO.

Pondo, ponendo.

PARTICIPIO PASSIVO.

Mascolino.		*Femminino.*		*Gerundio.*	
Posto,	posto.	*Posta,*	posta.	*Pondo,*	ponendo.

In questa stessa forma si conjugano tutt'i composti di *pôr,* come *antepôr,* anteporre; *compôr,* comporre; *decompôr,* decomporre; *depôr,* deporre; *descompôr,* injuriare; *impôr,* imporre; *interpôr,* interporre; *propôr,* proporre; *repôr,* riporre, ecc.

233. *Verbi impersonali.*

Vi sono dei verbi che sono impersonali di loro natura, vale a dire, che non s'impiegano giammai che nella terza persona del singolare di ciascuno tempo; tali sono i seguenti :

Chover,	piovere.	*Chove,*	piove.
Relampejar,	lampeggiare.	*Relampeja,*	lampeggia.
Trovejar,	tuonare.	*Troveja,*	tuona.
Choviscar,	piovigginare.	*Chovisca,*	pioviggina.
Nevar,	nevicare.	*Neva,*	nevica.
Gelar,	gelare.	*Gela,*	gela.
Gear,	cadere brina.	*Gea,*	cade brina.
Granizar,	grandinare.	*Graniza,*	grandina.

Questi verbi sieguono le regole della formazione dei tempi della conjugazione alla quale dessi appartengono, giusta la terminazione de'loro infiniti.

Altri verbi che, di loro natura, non sono impersonali, possono divenirlo in certi casi; ciò accade allorchè essi sono impiegati nella terza persona, senza essere preceduti da un sostantivo al quale dessi si rapportino. Verbigrazia: *é cedo*, è presto; *parece que relampeja*, pare che lampeggia, ecc.

234. *Verbi difettivi.*

1° Il verbo *Feder*, fetere, non si usa nelle persone ove il *d* sarebbe seguìto da un *o* o da un'*a*, e perciò non si dice *fedo, feda*, ecc.

2° Il verbo *prazer*, piacere, non è in uso fuorchè nelle terze persone del singolare de'tempi seguenti:

INDICATIVO.	PRESENTE.	*Praz*, piace.
	PRETERITO.	*Prouve*, piacque.
	PIUCCHÈ PERF.	*Prouvera*, aveva piaciuto.
CONDIZIONALE.	PRESENTE.	*Prouvera* o *prazeria*, piacerebbe.
SOGGIUNTIVO.	PRESENTE.	*Que praza*, che piaccia.
	IMPERFETTO.	*Que prouvesse*, che piacesse.
	FUTURO.	*Quando prouver*, quando piacerà.
PARTICIPIO.	*Prazendo*, piacendo.	
ALL'OTTATIVO.	*Praza*, che piaccia; *prouvera*, che piacesse.	

3° *Bannir*, bandire; *brandir*, vibrare; *colorir*, colorire; *discernir*, discernere; *exinanir*, esinanire; *munir*, munire, non sono in uso fuorchè in quelle persone ove entra un'*i*. Verbigrazia: *eu bannia*, io bandiva; *eu brandi*, io vibrai; *eu brandirei*, io vibrerò; *eu colori*, io colorii; *eu colorirei*, io colorirò; *elle munia*, egli muniva, ecc.

4° *Compellir*, costringere; *carpir*, piangere; *demolir*, demolire; *expellir*, espellere; *reflectir*, riflettere; *repellir*, ri-

pellere; *submergir*, sommergere, non sono in uso tranne in quelle persone ove la consonante dell'ultima sillaba è seguita da un'*e* o da un'*i*. Per esempio: *eu compellia*, io costringeva; *elle submerge*, egli sommerge; *eu reflectirei*, io rifletterò, ecc.

CAPITOLO IX.

DEL PARTICIPIO.

234 *bis.* Il participio è una parola che participa dalla natura del verbo e della natura dell'addiettivo; del verbo, perchè esso ne ha la significazione e il regime; per esempio: *um pai amando a seus filhos*, un padre amando i suoi figliuoli; e dell'addiettivo, perchè esso qualifica il nome a cui si rapporta; come: *um homem amado*, uomo amato.

Vi sono due specie di participî, cioè l'attivo, *amando*, amando; e il passivo, *amado*, amato; l'attivo è sempre invariabile; il passivo serve a formare, co'verbi ausiliari, i tempi composti; verbigrazia: *tenho amado*, ho amato; *tinha comido*, aveva mangiato, ecc.

Il participio passivo s'impiega spesso come addiettivo, ed allora è declinabile, e concorda in genere e numero col nome a cui esso si riferisce; per esempio: *homem amado, homens amados*, uomo amato, uomini amati; *mulher amada, mulheres amadas*, donna amata, donne amate.

235. Alcuni verbi tengono due participî, l'uno formato regolarmente, e l'altro irregolare, il quale, per lo più, è una contrazione del primo, oppure deriva direttamente da un radicale latino. I primi si adoprano ordinariamente per la

formazione de'tempi composti; i secondi s'impiegano piuttosto co'verbi *ser* o *estar*, essere; si dice per esempio : *tenho pagado*, ho pagato; *tenho comprehendido*, ho compreso; *estou pago*, sono pagato; *sou comprehendido*, sono compreso.

TAVOLA

DE'VERBI CHE TENGONO DUE PARTICIPÎ PASSIVI.

236. *Prima conjugazione in AR.*

	Verbi.	Partic. regolari.	Partic. irregolari.
Aceitar,	accettare,	*aceitado*,	*aceito*.
Affeiçoar,	affezionare,	*affeiçoado*,	*affecto*.
Annexar,	annessare,	*annexado*,	*annexo*.
Captivar,	cattivare,	*captivado*,	*captivo*.
Cegar,	accecare,	*cegado*,	*cego*.
Descalçar,	scalzare,	*descalçado*,	*descalço*.
Dispersar,	dispergere,	*dispersado*,	*disperso*.
Entregar,	consegnare,	*entregado*,	*entregue*.
Enxugar,	asciugare,	*enxugado*,	*enxuto*.
Escusar,	scusare,	*escusado*,	*escuso*.
Exceptuar,	eccettuare,	*exceptuado*,	*excepto*.
Expressar,	esprimere,	*expressado*,	*expresso*.
Expulsar,	espellere,	*expulsado*,	*expulso*.
Fartar,	saziare,	*fartado*,	*farto*.
Gastar,	spendere,	*gastado*,	*gasto*.
Ignorar,	ignorare,	*ignorado*,	*ignoto*.
Infestar,	infestare,	*infestado*,	*infesto*.
Inquietar,	inquietare,	*inquietado*,	*inquieto*.
Isentar,	esentare,	*isentado*,	*isento*.
Juntar,	aggiungere,	*juntado*,	*junto*.
Limpar,	nettare,	*limpado*,	*limpo*.
Manifestar,	manifestare,	*manifestado*,	*manifesto*.
Matar,	ammazzare,	*matado*,	*morto*.
Misturar,	mischiare.	*misturado*,	*misto*.
Molestar,	molestare.	*molestado*,	*molesto*.
Murchar,	appassire,	*murchado*,	*murcho*.
Occultar,	occultare,	*occultado*,	*occulto*.
Pagar,	pagare,	*pagado*,	*pago*.
Professar,	professare,	*professado*,	*professo*.
Quietar,	quietare,	*quietado*,	*quieto*.
Salvar,	salvare,	*salvado*,	*salvo*.
Seccar,	seccare,	*seccado*,	*secco*.
Segurar,	assicurare,	*segurado*,	*seguro*.

	Verbi.	Partic. regolari.	Partic. irregolari.
Sepultar,	sepellire,	*sepultado*,	*sepulto*.
Soltar,	sciogliere,	*soltado*,	*solto*.
Sujeitar,	soggettare,	*sujeitado*,	*sujeito*.
Suspeitar,	sospettare,	*suspeitado*,	*suspeito*.
Vagar,	vagare,	*vagado*,	*vago*.

237. *Seconda conjugazione in ER.*

Absolver,	assolvere,	*absolvido*,	*absolto, absoluto*.
Absorver,	assorbire,	*absorvido*,	*absorto*.
Accender,	accendere,	*accendido*,	*acceso*.
Agradecer,	ringraziare,	*agradecido*,	*grato*.
Attender,	attendere,	*attendido*,	*attento*.
Convencer,	convincere,	*convencido*,	*convicto*.
Converter,	convertire,	*convertido*,	*converso*.
Corromper,	corrompere,	*corrompido*,	*corrupto*.
Defender,	difendere,	*defendido*,	*defeso*.
Eleger,	eleggere,	*elegido*,	*eleito*.
Encher,	empiere,	*enchido*,	*cheio*.
Envolver,	involgere.	*envolvido*,	*envolto*.
Conter,	contenere,	*contido*.	*conteúdo*.
Escrever,	scrivere,	*escrevido*,	*escripto*.
Extender,	stendere,	*extendido*,	*extenso*.
Incorrer,	incorrere,	*incorrido*,	*incurso*.
Interromper,	interrompere,	*interrompido*,	*interrupto*.
Involver,	involvere,	*involvido*,	*involto*.
Manter,	mantenere,	*mantido*,	*manteúdo*.
Morrer,	morire,	*morrido*,	*morto*.
Nascer,	nascere,	*nascido*,	*nado*.
Perverter,	pervertire,	*pervertido*,	*perverso*.
Prender,	prendere,	*prendido*,	*preso*.
Querer,	volere,	*querido*,	*quisto*.
Resolver,	risolvere,	*resolvido*,	*resoluto*.
Romper,	rompere,	*rompido*,	*roto*.
Reter,	ritenere,	*retido*,	*reteúdo*.
Suspender,	sospendere,	*suspendido*,	*suspenso*.
Ter,	tenere,	*tido*,	*teúdo*.
Torcer,	torcere,	*torcido*,	*torto*.

238. *Terza conjugazione in IR.*

Abrir,	aprire,	*abrido*,	*aberto*.
Abstrahir,	astrarre,	*abstrahido*,	*abstracto*.
Affligir,	affliggere,	*affligido*,	*afflicto*.
Cobrir,	coprire,	*cobrido*,	*coberto*.
Concluír,	conchiudere,	*concluído*,	*concluso*.

	Verbi.	Partic. regolari.	Partic. irregolari.
Confundir,	confondere,	*confundido*,	*confuso*.
Contrahir,	contrarre,	*contrahido*,	*contracto*.
Diffundir,	diffondere,	*diffundido*,	*diffuso*.
Dirigir,	dirigere.	*dirigido*,	*directo*.
Distinguir,	distinguere,	*distinguido*,	*distincto*.
Dividir,	dividere,	*dividido*,	*diviso*.
Erigir,	erigere,	*erigido*.	*erecto*.
Exhaurir,	esaurire,	*exhaurido*,	*exhausto*.
Expellir,	espellere,	*expellido*,	*expulso*.
Exprimir,	esprimere,	*exprimido*,	*expresso*.
Extinguir,	estinguere,	*extinguido*,	*extincto*.
Extrahir,	estrarre,	*extrahido*,	*extracto*.
Frigir,	friggere,	*frigido*,	*frito*.
Imprimir,	imprimere,	*imprimido*,	*impresso*.
Incluir,	includere,	*incluido*,	*incluso*.
Infundir,	infondere,	*infundido*,	*infuso*.
Inserir,	inserire,	*inserido*,	*inserto*.
Instruir,	instruire,	*instruido*,	*instructo*.
Opprimir,	opprimere,	*opprimido*,	*oppresso*.
Possuir,	possedere,	*possuido*,	*possesso*
Reprimir,	reprimere,	*reprimido*,	*represso*.
Submergir,	sommergere,	*submergido*,	*submerso*.
Surgir,	sorgere,	*surgido*,	*surto*.
Tingir,	tingere,	*tingido*,	*tinto*.

CAPITOLO X.

DEGLI AVVERBI.

239. L'avverbio è una parola indeclinabile che si unisce al verbo, al participio, all'addiettivo o ad un altro avverbio per modificare la significazione, o per esprimerne qualche maniera o qualche circostanza. Questa parola si chiama *avverbio* perchè nella frase si trova ordinariamente presso il verbo.

240. Vi sono dieci sorta di avverbi : I. *Di luogo*. — II. *Di*

tempo. — III. *Di ordine.*— IV. *Di quantità.*—V. *Di qualità.*— VI. *Di comparazione.* — VII. *Di affermazione.* — VIII. *Di negazione.* — IX. *Di dubbio.* — X. *D'interrogazione.*

240. I. *Avverbi di luogo.*

Abaixo,	giù.	*Dahi,*	da costì.
Acolá,	colà.	*Dentro,*	dentro.
Ahí,	costì, costà.	*Diante,*	dinanzi.
Além,	oltre.	*Fóra,*	fuora.
Algures,	qualche parte.	*Lá,*	là.
Alli, o *ali,*	là	*Longe,*	lungi.
A'quem,	al di quà.	*Nenhures,*	in nessuna parte.
Aqui,	qui.		
Arriba,	sù.	*Onde,*	ove, dove.
Atrás,	indietro.	*Perto,*	presso.
Cá,	quà.	*Remotamente,*	lontano.
Cerca,	circa.	*Trás* o *traz,*	dietro.

N.B. Parecchi di questi avverbi si applicano egualmente al tempo, e alla quantità. Verbigrazia : *perto do meiodia,* presso il mezzogiorno. *Cerca de mil homens,* circa mille uomini.

241. II. *Avverbi di tempo.*

Agora,	adesso, ora.	*De pressa,*	in fretta.
Ainda,	ancòra.	*Então,*	allora.
A'manhã,	domani.	*Hoje,*	oggi.
A miúdo,	spesso.	*Hontem,*	ieri.
Ante-hontem,	avant'ieri.	*Já,*	già.
Antes,	prima.	*Logo,*	subito.
Antigamente,	anticamente.	*Nunca,*	mai.
Avante,	avanti.	*Presentemente,*	presentemente.
Cêdo,	presto.	*Quando,*	quando.
D'aquiem diante,	quind'innanzi.	*Recentemente,*	recentemente.
Depois,	poi,	*Sempre,*	sempre.
Depois d'ámanhã,	dopo domani.	*Tarde,*	tardi.

242. III. *Avverbi di ordine.*

Primeiramente,	primieramente.	*Depois,*	poscia.
Segundamente,	secondamente.	*Alternativamente,*	alternativamente.
Terceiramente,	terzamente.		
Logo,	da prima.	*Confusamente,*	confusamente.

Detraz,	addietro.	*Juntamente,*	insieme.
Diante,	innanzi.	*Successivamente,*	successivamente.
Em fim,	infine.	*Ultimamente,*	ultimamente.
Em vez,	invece.		

243. IV. *Avverbi di quantità.*

Abundantemente,	abbondantemente.	*Menós,*	meno.
Apenas,	appena.	*Mui, muito,*	molto.
Assaz,	assai.	*Pouco,*	poco.
Cerca,	circa.	*Quanto,*	quanto.
Demasiadamente,	troppo.	*Quão,*	come.
Infinitamente,	infinitamente.	*Quer,*	sia.
Mais,	più.	*Sequer,*	almeno.
Mediocremente,	mediocremente.	*Sufficientemente,*	sufficientemente.
		Tanto,	tanto.
		Tão,	così.

244. V. *Avverbi di qualità.*

Admiravelmente,	ammirabilmente.	*Eis-aqui,*	ecco qui.
A's avessas,	al rovescio.	*Em vão,*	invano.
A's escondidas,	di nascosto.	*Isto è,*	cioè.
Assim,	così.	*Mal,*	male.
Bem,	bene.	*Maravilhosamente,*	mirabilmente.
Como,	come.	*Não,*	non, nò.
De balde,	indarno.	*Quiçá,*	chi sa, forse.
De cór,	a mente.	*Sim,*	si.
De vagar,	piano piano.	*Talvez,*	forse.
Eis,	ecco.	*Tambem,*	anche.

245. VI. *Avverbi di comparazione.*

Assim,	così.	*Peior,*	peggio.
Até,	sino.	*Pouco mais ou menos,*	presso a poco.
Como,	come.	*Quanto,*	quanto.
Mais,	più.	*Quasi,*	quasi.
Melhor,	meglio.	*Similhantemente,*	similmente.
Menos,	meno.	*Tanto,*	tanto.
Nada,	niente.	*Tão,*	cotanto.
Nem sequer,	neppure.		
Outrotanto,	altrettanto.		

246. VII. *Avverbi di affermazione.*

Certamente,	certamente.	*Por certo,*	per certo.
De véras.	davvero.	*Sim,*	si.
Indubitavelmente,	indubitabilmente.	*Verdadeiramente,*	veramente.

247. VIII. *Avverbi di negazione.*

De nenhum modo,	in verun modo.	*Não,*	nò.
Jámais,	giammai.	*Nem menos,*	nemmeno.
Nada,	niente.	*Nunca,*	mai.

248. IX. *Avverbi di dubbio.*

Acaso,	per caso.	*Quiçá,*	chi sà, forse.
Póde ser,	può essere.	*Talvez,*	forse.

249. X. *Avverbi d'interrogazione.*

Aonde?	dove?	*Porque?*	perchè?
Como?	come?	*Por onde?*	per dove?
De que sorte?	di che sorte?	*Quando?*	quando?
Desde quando?	dopo quando?	*Quanto?*	quanto?

Osservazioni.

Per formare gli avverbi terminati in *mente*, non si fa altro che aggiungere la terminazione *mente* all'addiettivo femminino, quando questo tiene due desinenze, mascolina cioè e femminina; verbigrazia : *claramente, justamente,* chiaramente, giustamente, ecc. Quando però l'addiettivo non ha che una sola desinenza comune a'due generi, allora vi si aggiunge la terminazione *mente*; per esempio : *gravemente, habilmente, cortezmente,* gravemente, abilmente, cortesemente. Quando poi nel discorso due o più avverbi di questa specie si sieguono l'uno dopo l'altro, allora la terminazione *mente* non si aggiunge che all'ultimo, e si sopprime negli altri antecedenti, i quali restano colla forma

femminina; esempigrazia: *sabia, franca, e lealmente*, invece di *sabiamente, francamente e lealmente.*

Si formano pure avverbi per mezzo delle proposizioni unite o separate; verbigrazia: *adeos*, addio; *á redea solta*, a briglia sciotta; *de fronte*, dirimpetto; *de salto*, di salto; *com razão*, con ragione; *por acaso*, per caso, ecc.

Gli avverbi superlativi si formano dagli addiettivi superlativi, aggiungendo la terminazione *mente* all'addietivo femminile; come: *bellissimamente, optimamente*, ecc.

Siccome l'avverbio si esprime ordinariamente con una sola parola, perciò si chiama *locuzione avverbiale* due o più parole che insieme han forza d'un avverbio; p. e: *A's mil maravilhas*, a mavaglia; *d'aqui em diante*, quind'innanzi, ecc.

CAPITOLO XI.

DELLE PREPOSIZIONI.

250. La proposizione è una parola indeclinabile che serve ad indicare il rapporto che le persone o le cose hanno tra di loro. Chiamasi preposizione perchè ordinariamente si prepone a'nomi, od a'verbi.

251. Giova avvertire che havvi gran differenza tra l'avverbio e la preposizione, imperciocchè l'avverbio non domanda nulla dopo di lui, mentre il senso è compito senza mettervi niente appresso; verbigrazia: *eu caminho de vagar*, io cammino piano; *vós cantais bem*, voi cantate bene; *elle escreve de pressa*, egli scrive presto. La preposizione, al contrario, domanda sempre qualche parola dopo di se; per esempio: *eu venho de Roma*, io vengo da Roma; *o livro está sobre a mesa*,

il libro stà sul tavolino; *elle vai para Lisboa*, egli va per Lisbona.

252. I principali rapporti che esprimono le preposizioni sono i rapporti di luogo, di tempo, d'ordine, d'unione, di separazione, di esclusione, d'opposizione, di scopo, di causa e di mezzo.

253. *Delle differenti specie di preposizioni.*

I. Per indicare il luogo.

A, a; *de*, di, da; *em*, in; *dentro*, dentro; *sobre*, sopra, su; *debaixo*, *sob*, sotto; *diante*, *perante*, avanti, dinanzi, innanzi; *traz*, *atraz*, *detraz*, dietro, addietro; *entre*, tra, fra; *para*, per, verso; *perto*, *junto*, presso, vicino; *desde*, da, dopo; *até*, sino, fino; *além*, oltre; *áquem*, di quà; *ao redor*, all'intorno; *fóra de*, fuori di; *no*, *na*, *nos*, *nas*, nel, nella, nei, nelle.

II. Per indicare il tempo e l'ordine.

A, a; *de*, di; *em*, in; *antes*, avanti; *após*, dopo; *depois*, dopo; *durante*, durante; *para*, verso; *desde*, da, fin da; *entre*, tra; *até*, fino, infino.

III. Per indicare l'unione.

Com, con; *conforme*, conforme; *segundo*, secondo.

IV. Per indicare la separazione, e l'esclusione,

Excepto, eccetto, fuorchè; *salvo*, salvo; *fóra*, fuori; *sem*, senza; *além*, oltre.

V. Per indicare l'opposizione.

Contra, contro; *apezar*, malgrado; *não obstante*, nonostante.

VI. Per indicare lo scopo.

Para com, verso di; *ácerca*, circa, concernente; *para*, *por*, per; *de*, di.

VII. Per indicare la causa o il mezzo.

Por, per; *mediante*, mediante; *com*, con.

Osservazioni.

I. Le preposizioni sono semplici o composte: semplici, quando esse si esprimono con una sola parola, come: *além*, oltre; *entre*, tra; *sem*, senza; ecc.: composte, quando esse si esprimono con più parole; come: *em cima*, sopra; *ao redor de*, all'intorno di; *em vez de*, invece di; ecc.

II. Hannovi delle preposizioni che debbono essere seguìte da un'altra preposizione; tali sono: *além*, oltre; *áquem*, al di quà; *antes*, avanti; *atraz*, *detraz*, dietro; *cerca*, *ácerca*, circa; *diante*, innanzi; *depois*, dopo; *dentro*, dentro; *fóra*, fuori; *longe*, lungi; *junto*, *perto*, presso; *debaixo*, sotto; *apezar*, malgrado, e la maggior parte delle preposizioni composte che domandano dopo di se la preposizione *de*. Per esempio: *alèm da ponte*, oltre il ponte; *cerca de mil escudos*, circa mille scudi; *fóra da cidade*, fuori della città; *perto da igreja*, presso la chiesa, ecc.

III. Le preposizioni *a*, a; *de*, di; *em*, in; *por*, per, quando sono seguìte da uno degli articoli *o*, il; *a*, la; *os*, li; *as*, le, si contrattano e si riuniscono all'articolo; verbigrazia: *do*, del; *da*, della; *dos*, dei; *no*, nel; *na*, nella; *nos*, nei; *nas*, nelle; *pelo*, pel; *pela*, pela; *pelos*, per li; *pelas*, per le. Vedi pagina 26, nº 77.

La preposizione *em*, in, si contratta pure qualche volta con l'addiettivo *um*, *uma*, o *hum*, *huma*, uno, una; e si dice: *n'um*, *n'uma*, *n'hum*, *n'huma*, invece di *em um*, *em uma*, ecc., in uno, in una, ecc.

IV. Parecchie preposizioni si uniscono a de'sostantivi, degli addiettivi, od a de'verbi, ed insieme con essi formano delle parole composte; per esempio: *Adjuncto*, aggiunto; *ante-camara*, anticamera; *assegurar*, assicurare; *compôr*, comporre; *impotente*, impotente, ecc.

CAPITOLO XII.

DELLE CONGIUNZIONI.

254. La congiunzione è una parola indeclinabile che serve a congiungere le differenti parti del discorso.

255. Alcune congiunzioni sono semplici, come : *e*, e ; *mas*, ma ; *ou*, o : altre sono composte, come : *afim que*, affinchè ; *de maneira que*, di maniera che ; *senão que*, senonchè, ecc.

256. Vi sono in portoghese tredici specie di congiunzioni; desse sono :

257. Le *copulative*, che servono ad unire i nomi o le frasi ; tali sono : *e*, e ; *tambem*, anche ; *outro-sim*, ancora.

ESEMPÎ.

Antonio e Francisco são mui honestos,	Antonio e Francesco sono molto onesti.
Se tu vais, tambem eu vou,	se tu vai, anch'io vado.

258. Le *disgiuntive* sono quelle che denotano l'alternativa o la separazione d'una cosa da un'altra, siccome : *nem*, nè ; *ou*, o ; *já*, già ; *quer*, *seja*, sia ; *ora*, ora ; *quando*, quando.

ESEMPÎ.

Não quero nem este nem aquelle,	non voglio nè questi nè quello.
Dai-me ou um ou outro,	datemi o l'uno o l'altro.
Trazei quer um quer outro,	portate sia l'uno sia l'altro.

259. Le avversative sono quelle che marcano l'opposizione o dissimiglianza d'una idea dall'altra ; desse sono : *mas*, ma ; *porém*, però ; *comtudo*, con tutto ; *aindaque*, ancorchè ; *posto que*, postochè ; *mas antes*, piuttosto ; *pelo contrario*, all'opposto.

ESEMPÎ.

Elle é rico mas não é douto,	egli è ricco ma non è dotto.
É pobre porêm honesto,	è povero però onesto.
Ainda que bella com tudo não me agrada,	ancorchè bella con tutto non mi piace.

260. Le condizionali sono quelle che, unendo due parti del periodo, esprimono una condizione; tali sono: *se,* se; *senão,* se non; *com tanto que,* con tanto che; *dado caso que,* dato il caso che; *salvo se,* salvo se; *com condição que,* con la condizione che.

ESEMPÎ.

Irei com vosco se vierdes chamarme,	andrò con voi se verrete a chiamarmi.
Partiremos âmanhã senão chover,	partiremo domani se non pioverà.
Fallar-lhe-hei dado caso que eu o encontre,	gli parlerò, dato il caso che io l'incontri.

261. Le concessive sono quelle di cui ci serviamo per dimostrare che siamo d'accordo in qualche cosa; desse sono: *embora,* sia; *seja embora,* sia pure; *está feito,* stà bene, è fatto; *na verdade,* in verità.

ESEMPÎ.

Seja embora como queres,	sia pure come vuoi.
Na verdade não vos conheço,	in verità non vi conosco.

262. Le causali sono quelle che servono ad esprimere la cagione di una cosa, o il motivo per cui si fa; tali sono: *porque,* perchè; *como,* come; *poisque,* poichè; *por quanto,* per quanto; *visto que,* visto che; *afim de,* affin di.

ESEMPÎ.

Fallaremos esta tarde porque temos tempo,	parleremo quest'oggi perchè abbiamo tempo.
Como não o vejo, creio que partio,	come non lo veggo, credo che sia partito.
Aprendei a lingua portugueza afim de poterdes gostar as suas bellezas,	imparate la lingua portoghese affin di poter gustar le sue bellezze.

Partiremos pelo caminho de ferro visto que é mais commodo,	partiremo per la strada di ferro visto che è più commoda.
Eu fallo portuguez por quanto posso,	io parlo portoghese per quanto posso.

263. Le conclusive sono quelle che servono a trarre una conseguenza da qualche proposizione antecedente; tali sono : *logo,* dunque; *por consequencia* o *por conseguinte,* per conseguenza; *pelo que,* per cui; *por isso,* per ciò; *por tanto,* per tanto; *emfim,* infine, ecc.

ESEMPÎ.

Todo o homem é mortal; Pedro é homem, logo Pedro é mortal,	ogni uomo è mortale; Pietro e uomo, dunque Pietro è mortale.
Eu vivo retirado, por consequencia não sei nada de novo,	io vivo ritirato, per conseguenza non so nulla di nuovo.
Este livro é raro e porisso custa caro,	questo libro è raro e perciò costa caro.

264. Le transitive sono quelle di cui ci serviamo nel discorso per passare d'una cosa ad un'altra; desse sono : *além disso,* oltre a ciò; *com effeito,* infatti; *de resto,* del rimanente; *a proposito,* a proposito; *sobre tudo,* sopra tutto, ecc.

ESEMPÎ.

Além disso devo dizer-vos a verdade,	oltre a ciò debbo dirvi la verità.
A proposito, vistes meu sobrinho?	a proposito, avete veduto mio nipote?
De resto, não podêmos fazer nada mais,	del rimanente non possiamo fare niente più.

265. Le comparative sono quelle di cui ci serviamo per dimostrare la conformità, il rapporto o la similitudine che havvi tra due cose; tali sono : *assim,* così; *assim como, bem como,* siccome; *da mesma maneira que,* nella stessa guisa che.

ESEMPÎ.

A lingua portugueza é rica e harmoniosa assim como a italiana,	la lingua portoghese è ricca ed armoniosa siccome l'italiana.

Meu primo partio hontem, bem como eu vos tinha participado,	mio cugino partì ieri, siccome io vi aveva participato.
Da mesma maneira que vós me tratardes, assim vos tratarei eu,	nella stessa guisa che voi mi tratterete, così vi tratterò io.

266. Le aumentative sono quelle che servono ad aggiungere qualche cosa a ciò che si è detto; desse sono : *ainda,* ancora; *além disto,* inoltre; *além de que,* oltrechè; *demais disto,* oltracciò.

ESEMPÎ.

Roma é digna de ver-se pelos seus santuarios e ainda pelas suas antiguidades,	Roma è degna di vedersi pe'suoi santuarî, ed ancora per le sue antichità.
Elle não quer, e alèm disto não póde,	egli non vuol, ed inoltre non può.
Demais disto, vos digo que podeis vir,	oltracciò vi dico che potete venire.

267. Le diminutive sono quelle che servono a restringere o a diminuir la cosa di cui si tratta; tali sono : *ao menos,* al meno; *pelo menos,* pel meno, ecc.

ESEMPÎ.

Se não pódes vir, ao menos escreve-me duas regras,	se non puoi venire, almeno scrivimi due righe.
Erão duas mil pessoas, pelo menos mil e quinhentas,	erano due mila persone, pel meno mille e cinque cento.

268. Le dichiarative sono quelle che valgono a spiegare viemaggiormente una cosa; desse sono : *a saber,* vale a dire; *isto e,* cioè, ecc.

ESEMPÎ.

Os Portuguezes tem muitas possessões ultramarinas, a saber, Goa, Macào, ecc.	i Portoghesi tengono molte possessioni oltramarine, vale a dire, Goa, Macao, ecc.
Elle falla muitas linguas, isto é, a portugueza, italiana, franceza, hespanhola, ingleza, ecc.,	egli parla molte lingue, cioè la portoghese, italiana, francese, spagnuola, inglese, ecc.

269. Vi sono finalmente delle congiunzioni che servono a notare il tempo, come : *antes que,* prima che, prima di;

desde que, fin dacchè; *durante que*, durante che; *em quanto*, in quanto; *quando*, quando; *entre tanto*, trattanto; *em fim*, in fine, finalmente.

ESEMPÎ.

Não venhas antes que eu te escreva,	non venghi prima che io ti scriva.
E' necessario bater o ferro em quanto está quente,	bisogna batter il ferro in quanto è caldo.
Desde que partimos de Napoles até Liorne sempre tivemos vento favoravel,	fin dacchè partimmo da Napoli sino a Livorno sempre ebbimo vento favoravole.

CAPITOLO XIII.

DELLE INTERJEZÍONI.

270. L'interjezione è una voce indeclinabile che serve a esprimere le differenti affezioni o movimenti repentini dell'anima.

271. Le interjezioni, a propriamente parlare, non sono una parte del discorso, mentr'esse, almeno le semplici, entrano piuttosto nella classe de'gridi e de'gemiti naturali dell'uomo, anteriori a qualsivoglia linguaggio parlato. Ciò non ostante havvi certe voci e parole, e fin'anche frasi esclamative, più o meno contratte, che servono a esprimere i diversi sentimenti dell'anima; tali sono:

1° Per il dolore e per l'afflizione: *ai!* ahi! *ai de mim!* ahimè! *guai!* guai! *ui!* o *hui!* uh!

2° Per l'allegrezza: *ah!* ah! *viva!* evviva! *bravo!* bravo!

3° Pel timore: *Jesus!* o Gesù! *ai de mim!* ahimè: *coitado de mim!* povero me!

4° Pel desiderio : *oxalá!* volesse Iddio! *provéra a Deos!* piacesse a Dio!

5° Per l'avversione, pel disprezzo e pel disgusto : *apre! apage!* diamine! *irra!* oibò! *passafóra!* via via! vattene!

6° Per l'ammirazione : *oh!* oh! *apre!* capri!

7° Per la sorpresa : *ah!* ah!

8° Per incoraggiare : *ora vamos!* andiamo! *ora sus!* orsù! *animo!* coraggio! *eia!* su via!

9° Per avvertire : *arreda!* guarda!

10° Per chiamare : *holá!* olà! *siû siû!* ehi!

11° Per domandare : *quem está lá!* chi è là! *quem vem lá!* chi viene là!

12° Per imporre silenzio : *calai-vos!* tacete! *chiton!* zitto! *tá! caluda!* silenzio!

13° Per far cessare : *alto!* fermatevi! *basta!* basta!

14° Per far fermare le bestie da soma : *xó!*

15° Per eccitar le bestie da soma : *arre!*

PARTE TERZA

DELLA SINTASSI.

272. *Sintassi* è una parola greca che significa *costruzione;* dessa è la parte della gramatica che tratta della concordanza, dell'ordine e della disposizione delle diverse parti del discorso.

La sintassi portoghese differendo pochissimo da quella della lingua italiana, perciò noi non tratteremo che delle cose necessarie a sapersi in questa materia.

CAPITOLO PRIMO

SINTASSI DE'SOSTANTIVI.

273. I sostantivi presi in un senso determinato, sono preceduti parimenti come in italiano, dall'articolo, che ne segue il genere e il numero. Verbigrazia : *o Rei*, il re; *a rainha*, la regina; *os principes*, i principi; *as princezas*, le principesse.

274. Anticamente i nomi di paesi, in portoghese, non erano preceduti dall'articolo, e si diceva : *Europa, Asia, Hespanha, França, Italia*, ecc.; ma al presente se ne mette l'articolo innanzi, dicendosi più ordinariamente: *a Europa*, l'Europa; *a Asia*, l'Asia; *a Hespanha*, la Spagna; *a França*, la Francia; *a Italia*, l'Italia.

275. I nomi di fiumi e di montagne, terminati in qualunque maniera, debbono essere preceduti dall'articolo mascolino : la ragione di ciò è perchè si sott'intendono i sostantivi *rio* e *monte*, fiume e monte, che sono maschili; si dice pertanto : *o Tejo*, il Tago; *o Nabão*, il Nabano; *o Sena*, la Senna; *o Tibre*, il Tevere; *o Amazonas*, l'Amazzoni; *o Etna*, l'Etna; *o Libano*, il Libano.

276. L'articolo si mette, come in italiano, innanzi ai nomi *senhor, senhora, senhores, senhoras*, signore, signora, signori, signore; per esempio: *o senhor Luiz*, il signor Luigi; *os senhores Francisco e José*, i signori Francesco e Giuseppe; *a senhora Maria*, la signora Maria; *as senhoras Barbara e Iria*, le signore Barbara ed Irene. *O senhor Duque*, il signor Duca, *a senhora Marqueza*, la signora Marchesa.

277. Gl'infiniti de'verbi e gli addiettivi impiegati sostantivamente, prendono l'articolo maschile; verbigrazia : *o estudar é util*, lo studiare è utile. *Se deve procurar primeiro o necessario, depois o util, em seguida o agradavel*, si deve cercare prima il necessario, poi l'utile, e appresso il piacevole.

278. Quando i sostantivi sono presi in senso indeterminato, non si mette loro avanti l'articolo; per esempio : *azeite e agua não se ligão*, l'olio e l'acqua non si legano. Vi si mette però, quando occorre, *um, uma*, uno, una; per esempio : *um homem valeroso*, un uomo valoroso; *uma mulher honrada*, una donna onorata; *homens valerosos*, uomini valorosi; *mulheres honradas*, donne onorate.

279. I sostantivi presi in un senso partitivo s'impiegano senza articolo; verbigrazia : *eu como peixe*, io mangio pesce; *bebo vinho*, bevo vino; *tómo chá com leite*, prendo il tè col latte.

CAPITOLO II.

SINTASSI DEGLI ADDIETTIVI.

280. L'addiettivo prende ordinariamente la terminazione mascolina del plurale allorchè esso si riferisce a più nomi, gli uni maschili e gli altri femminili; a cagione d'esempio: *A lã, o linho, o algodão e a seda são hoje em dia mui caros*, la lana, il lino, il cotone e la seta sono oggigiorno molto cari: si sott' intende *generos*, generi. *A lebre, o coelho, a perdiz e o faisão são bons para comer*, la lepre, il coniglio, la pernice e il fagiano sono buoni a mangiare: si sott'intende *animaes*, animali. *A maçã, o melão, a pera e o figo são bons para sobremesa*, la mela, il melone, la pera e il fico sono buoni per sopratavola: si sott' intende *frutos*, frutti.

281. Per effetto della ellissi si mette al femminino e al plurale l'addiettivo allorchè l'ultimo nome che lo precede è al plurale e al femminino; per esempio: *seus conselhos e palavras erão doutas*, i suoi consigli e parole erano dotte.

282. In seguito a più nomi de' due generi, l'addiettivo può concordare con l'ultimo solo; verbigrazia: *a prudencia, valor, generosidade e pundonor proprio*, la prudenza, il coraggio, la generosità e il galantuomismo proprio.

283. S'impiega *um e outro*, l'uno e l'altro, per esprimere due sostantivi, l'uno de'quali è femminino; a cagione d'esempio: *Eu tinha casa e dinheiro, vós um e outro me roubastes:* io teneva casa e danaro, voi mi rubaste l'una e l'altro. Si sott'intende *bem*, bene, l'un e l'altro bene, o un altro sostantivo maschile.

284. Allorchè il comparativo si forma con le parole *mais* o *menos*, appresso si dee impiegare *que* o *do que;* ma quando

il comparativo si forma con l'avverbio *tanto* o *tao*, allora si adopra *como;* per esempio : *A França é mais grande que a Hespanha*, la Francia è più grande della Spagna. *Roma è menos povoada do que Napoles*, Roma è meno popolata di Napoli. *O filho é tão generoso como seu pai*, il figlio è così generoso come il padre.

CAPITOLO III.

SINTASSI DE'NOMI DI NUMERO.

285. Per esprimere i giorni del mese, s'impiega, come in italiano, il numero ordinale per il primo, e il numero cardinale per gli altri; ma dopo si mette la preposizione *de*.

ESEMPÎ :

O primeiro de janeiro,	il primo gennaio.
O quatro de fevereiro,	il quattro febbraio.
O dez de março,	il dieci marzo.
O vinte de maio,	il venti maggio.

286. Nelle date si adopera egualmente il numero ordinale pel primo, e il numero cardinale per gli altri colla preposizione *de*; ma sono preceduti dagli articoli *no* o *aos*, o dalla preposizione *a* o *em*, senz'articolo. Nelle lettere poi, quando si scrive la data in cifre, si può tralasciare l'articolo o la preposizione.

ESEMPÎ :

No primeiro de maio,	il primo maggio
Aos cinco de julho,	il cinque luglio.
A o em nove de junho,	il nove giugno.
Em quinze de outubro o *15 de outubro*,	il quindici ottobre.

287. La data dell'anno si esprime coi numeri cardinali mettendo innanzi al primo la preposizione *de*, e facendo precedere la congiunzione *e* a ciascuno numero dopo le centinaia.

ESEMPÎ :

O anno de mil oito centos e sessenta e quatro,	l'anno mille ottocento sessanta quattro.
Aos tres de janeiro de mil oito centos e sessenta e quatro, o *3 de janeiro 1864.*	il tre gennaio mille ottocento sessanta quattro.

288. Nella enunciazione delle somme, la congiunzione *e*, e, precede l'ultima cifra di ciascuna serie, cioè, si mette dopo le centinaia e le decine; per esempio :

Nove centos e cinco contos seis centos cincoenta e oito mil quatro centos e trinta e cinco réis,	nove cento cinque milioni seicento cinquantotto mila quattro cento trenta cinque reali.

Bisogna notare che *conto* s'impiega per significare un milione di reali, e *milhão*, milione, per tutti gli altri oggetti.

289. Quando si vuole distinguere i papi, i re, e i principi sovrani dello stesso nome, si fa uso dei numeri ordinali pei re di Portogallo, e de'numeri cardinali od ordinali parlando de'sovrani estranieri.

ESEMPÎ :

D. João primeiro,	D. Giovanni primo.
D. João segundo,	D. Giovanni secondo.
D. João sexto,	D. Giovanni sesto.
O papa Bento quatorze,	il papa Benedetto XIV.
O papa Pio nono,	il papa Pio nono.
Luiz quatorze,	Luigi decimo quarto.
Carlos quinto,	Carlo quinto.
Fernando settimo,	Ferdinando settimo.

Si può anche dire : *D. João o primeiro, o segundo*, ecc., ma il meglio è sopprimere l'articolo.

CAPITOLO IV.

SINTASSI DE'PRONOMI.

290. I pronomi personali *eu*, io; *nós*, noi; *tu*, tu; *vós*, voi, sono sempre soggetti della frase. *Me*, mi; *te*, ti; *se*, si, sono sempre reggimenti del verbo. *Mim*, me; *ti*, te; *si*, se, sono sempre reggimenti d'una preposizione. *Nos*, ci; *vos*, vi, possono essere reggimenti d'un verbo o d'una preposizione. *Elle*, egli; *ella*, ella; *elles*, eglino; *ellas*, elleno, possono essere soggetti della frase o reggimenti d'una preposizione. *O*, lo; *a*, la; *os*, li; *as*, le; *lhe*, gli; *lhes*, loro, e tutti i pronomi composti sono sempre reggimenti d'un verbo.

ESEMPÌ:

Eu o vejo,	io lo veggo.	*Dizei-nos a verdade,*	diteci la verità.
Elle me ama,	egli mi ama.	*Elle lhe pede,*	egli gli domanda.
Essa flor é para mim,	cotesto fiore è per me.	*Eu lhes fallarei,*	io loro parlerò.

291. I pronomi reggimenti de'verbi, sieno simplici, come *me*, *te*, *se*, *nos*, *vos*, *o*, *a*, *os*, *as*, *lhe*, *lhes*; sieno composti, come *mo*, *to*, *selo*, ecc., debbono sempre piazzarsi dopo il verbo, nell'imperativo e nel participio presente.

ESEMPÌ:

Mostrando-mo,	mostrandomelo.	*Trazei-mo,*	portatemelo.
Vendo-lo,	veggendolo.	*Fazei-me o favor,*	fatemi il favore.

Detti pronomi debbono mettersi sempre innanzi al verbo ausiliare ne'tempi composti, eccetto nel participio passato, nel quale si mettono dopo.

ESEMPÎ :

Eu lho tinha mandado,	io glielo aveva mandato.
Eu o teria visto,	io l'avrei veduto.
Tendo-o comido,	avendolo mangiato.

In tutti gli altri tempi i ripetuti pronomi possono situarsi prima o dopo il verbo. Per esempio :

Para fallar-nos o para nos fallar,	per parlarci.
Conheço-o o eu o conheço,	io lo conosco.

292. I pronomi *me, te, nos, vos, o, a, os, as,* debbono piazzarsi dopo l'avverbio *eis,* ecco. Verbigrazia :

Eis-me,	eccomi.	*Eis-vos,*	eccovi.
Eis-nos,	eccoci.		

293. Allorchè i pronomi personali *elle, ella, elles, ellas,* egli, ella, eglino, elleno, sono situati dopo un verbo nell'infinito, l'*r* dell'infinito si sopprime, la vocale che lo precede riceve un accento acuto o circonflesso, e il pronome cambiato in *lo, la, los, las,* è separato per mezzo d'un tratto d'unione, o si unisce al verbo in una sola parola. Verbigrazia :

Mandei chamá-lo,	mandai a chiamarlo.
Eu quiz vê-la,	io ho voluto vederla.
Não querem vendê-los,	non vogliono venderli.
Fui visitá-las,	andai a visitarle.

294. Quando detti pronomi sono piazzati dopo la seconda persona del singolare o del plurale, si aggiunge *lo, la,* al verbo; e dopo la prima persona del plurale si sopprime l'*s* finale; per esempio :

Tu entendes-lo,	tu lo capisci.
Vós entendeis-lo,	voi lo capite.
Nós entendemo-lo,	noi lo capiamo.

295. Allorquando i pronomi *o, a, os, as,* lo, la, li, le, sono appresso alla terza persona del plurale, s'interpone un'*n* tra essi e il verbo, per evitare l'iato.

ESEMPÎ :

Elles o lovão o elles louvão-no,	eglino lo lodano.
Elles a recebem o elles recebem-na,	eglino la ricevono.
Elles imprimirão-nos,	eglino li hanno impressi.
Elles trocárão-nas,	eglino le hanno cambiate.

296. Allorchè essi pronomi s'impiegano in seguito alla prima e terza persona del singolare, e alla prima e seconda persona del plurale del preterito definito del verbo *fazer*, fare, e de'suoi composti, lo *z* e la *s* finale del verbo si sopprimono, e si dice : *eu fi-lo,* io lo feci ; *elle fê-lo*, egli lo fece; *nós fizemo-lo*, noi lo facemmo ; *vós fizeste-lo,* voi lo faceste. Parimenti si sopprime l'*s* finale dell'avverbio *eis*, ecco, quando gli si aggiunge uno di detti pronomi, e si dice : *ei-lo*, eccolo; *ei-la*, eccola; *ei-los*, eccoli; *ei-las*, eccole.

297. In portoghese s'impiega la terza persona coi titoli seguenti ed altri consimili, espressi o sottintesi : *Vossa Santidade*, vostra Santità; *Vossa Magestade*, vostra Maestà; *vossa Eminencia*, vostra Eminenza; *vossa Excellencia*, vostra Eccellenza; *vossa Reverencia*, vostra Reverenza; *vossa Senhoria*, vostra Signoria; *vossa mercê*, che si pronunzia *vossemecê*, e che si scrive per abbreviazione *V. M*^ce^, questo titolo si adopera generalmente con tutte le persone, uomini e donne, dalla classe di senhoria in sotto, vale a dire con gli artigiani, mercanti, ed altri, cui non spetta il titolo di signoria. Quando poi un addiettivo si riferisce alla persona a cui parliamo o scriviamo, esso dee concordare in genere con detta persona, e non già col titolo.

ESEMPÎ :

Seja Vossa Magestade servido (parlando al Re), *servida* (parlando alla Regina),	Sia Vostra Maestà servita.
Vossa Excellencia, vossa senhoria, vossa mercê é muito bom (parlando ad un uomo), *boa* (parlando ad una donna),	Vostra Eccellenza, Vostra Signoria, ecc., è molto buona.

298. Il pronome della seconda persona del singolare non si usa (fuorchè in poesia) se non tra persone d'amicizia intima, o da un superiore verso i bassi suoi dipendenti, o da un padrone verso i suoi servitori. Il pronome della seconda persona del plurale si adopera assai di rado, impiegandosi invece il pronome della terza persona. Quindi fa d'uopo egualmente rimpiazzare i pronomi possessivi della seconda persona con quelli della terza; per esempio :

O que lhe digo é verdade,	ciò che gli dico è vero.
Eu fallarei a sua mãi,	io parlerò a sua madre.

299. I pronomi personali *lhe*, *lhes*, equivalgono qualche volta al pronome possessivo della terza persona. Verbigrazia : *Louva-se-lhe a modestia*, invece di *louva-se a sua modestia*, si loda la sua modestia. *Admira-se-lhes a paciencia*, invece di *admira-se a sua paciencia*, si ammira la loro pazienza.

300. In portoghese si dice, come in italiano, senz'articolo: *meu pai*, mio padre; *minha mãi*, mia madre; *vosso tio*, vostro zio; *nossos primos*, nostri cugini : ma si può anche dire correttamente : *a minha irmã*, la mia sorella; *o vosso irmão*, il vostro fratello; *os nossos reis*, i nostri re; *os vossos parentes*, i vostri parenti, ecc.

301. Il pronome relativo *cujo, cuja*, non si può impiegare se non quando è seguìto da un sostantivo col quale si possa farlo concordare; a cagione d'esempio :

Este é o homem cujo filho nos accompanha,	costui è l'uomo il cui figlio ci accompagna.
Estas são as terras cuja venda se fez esta manhã,	queste sono le terre la cui vendita si è fatta stamattina.

N. B. Di questo pronome abbiamo trattato nella 2ª parte, capitolo VII, nº 184, pag. 54; che giova rivedere.

302. I pronomi *ne* e *ci* italiani si rendono in portoghese per *delle, della, delles, dellas, disto, disso, d'aquillo, alguns, algumas, nisto, nisso.*

ESEMPÎ :

Aquelles que desperdição o tempo não conhecem o seu valor, o o valor delle,	quelli che sprecano il tempo non ne conoscono il valore.
Os que praticão a virtude receberão o seu premio, o o premio della,	quelli che praticano la virtù ne riceveranno il premio.
Coma disto,	ne mangi.
Lembro-me delle,	me ne ricordo.
Dê-me disso,	me ne dia.
Entre estes livros ha alguns bons,	tra questi libri ve ne sono dei buoni.
Entre essas flores ha algumas bellas,	tra cotesti fiori ve ne sono dei belli.
Eu pensarei nisto,	io ci penserò.
Não cuide nisso,	non ci pensi.

CAPITOLO V.

SINTASSI DE'VERBI.

303. I due verbi ausiliari *ser* e *estar*, essere e stare, non s'impiegano indifferentemente l'uno per l'altro : poichè *ser* s'impiega per esprimere le qualità abituali e permanenti dell'anima o del corpo; *estar*, per esprimere tutto ciò che è accidentale o momentaneo.

ESEMPÎ :

Eu sou alegre,	io sono allegro.
Eu estou alegre,	io sto allegro.
Elle é pallido,	egli è pallido.
Elle está pallido,	egli stà pallido.

Vi sono delle espressioni il cui senso è interamente diverso, secondo che si adopera *ser* o *estar*.

ESEMPÎ :

Elle é bom, egli è buono; *elle está bom*, egli sta buono, cioè sta di salute.

Elle é alto, egli è alto; *elle está alto*, egli sta alto, cioè posto in alto.

Il verbo *ser*, giunto al participio passivo, serve a formare i verbi passivi; il verbo *estar*, giunto al participio attivo, serve a formare un verbo attivo che esprime una situazione, od una maniera d'essere momentanea. Per esempio : *Estou lendo*, *estava lendo*, sto leggendo, stava leggendo, ecc.

Estar, seguìto dalla preposizione *para*, si rende in italiano per essere colla preposizione *per*; verbigrazia : *Estou para partir*, io sono per partire; *eu estava para deitar-me*, io era per coricarmi.

304. I verbi *ter* e *haver*, avere, servono l'uno e l'altro come ausiliari per la conjugazione de'verbi attivi; ma *ter* è quello di cui si serve più ordinariamente. *Haver* non è molto usato fuorchè nell'infinito per la formazione del preterito, e nel participio per la formazione del passato del participio attivo. Per esempio : *haver amado*, avere amato; *havendo amado*, avendo amato.

Il principale uso del verbo *haver* è di unirsi, in tutt'i tempi e in tutte le persone, all'infinito de'verbi preceduto dalla preposizione *de*, per esprimere il dovere di far una cosa; verbigrazia :

Hei de fallar,	ho da parlare.
Havia de fallar,	aveva da parlare.
Houve de fallar,	ebbi da parlare.
Haverei de fallar,	avrò da parlare, ecc.

Detto verbo si adopera pure sotto la forma pronominale nello stesso senso; a cagione di esempio : *ha de se fazer* da farsi; *havia-se de observar*, aveva da osservarsi.

Nel presente e nell'imperativo, si sopprime ordinariamente la preposizione *de*, e si transporta l'ausiliare dopo il verbo; allora *havia*, *havias*, *havia*, aveva, avevi, aveva, ecc., si cambiano in *hia*, *hias*, *hia*, *hiamos*, *hieis*, *hião; havemos*, abbiamo, in *hemos;* e *havieis*, avevate, in *heis;* e si dice : *Fazer-se-hia*, si farebbe; *vê-lo-hieis*, lo vedreste; *comprá-*

lo-hião, lo comprerebbero. Il verbo *ser* è il solo che non ammette siffatta trasposizione : giacchè bisogna dire : *hei de ser*, ho da essere; *havia de ser*, aveva da essere.

Reggimento de'verbi.

305. I verbi che esprimono movimento o tendenza, vogliono dopo di sè la preposizione *a* o *para;* verbigrazia : *cheguei a Roma ha trinta annos, e passados tres annos, vim para Napoles:* Giunsi in Roma sono trenta anni, e passati tre anni, venni in Napoli. *Elle partio para Portugal*, egli partì pel Portogallo.

306. I verbi che esprimono una situazione permanente, senza idea di movimento, vogliono dopo di sè le proposizioni *em*, o *no*, *na* (combinate con l'articolo). Per esempio : *Eu vivo em Florença*, io vivo in Firenze. *Seu pai habita no campo*, suo padre abita nel campo. *Minha mãi está na igreja*, mia madre sta nella chiesa.

307. Il verbo *esquecer-se*, dimenticarsi, prende dopo di sè la preposizione *de;* verbigrazia : *esquecer-se de seus parentes*, dimenticarsi de'suoi parenti.

308. Il verbo *dignar-se*, si adopera con o senza la preposizione *de;* si dice pertanto egualmente : *Digne-se de conceder-me esta graça*, o *digne-se conceder-me esta graça*, degnisi di concedermi questa grazia.

309. I verbi *pensar*, *cuidar*, pensare; *cogitar*, cogitare, domandano dopo di sè la preposizione *em;* per esempio : *elle pensa* o *cuida em sua irmã*, egli pensa nella sua sorella; *estou cogitando em meus negocios*, sto cogitando ne'miei affari.

310. Il verbo *fallar*, parlare, s'impiega con le preposizioni *em* o *de*. Verbigrazia : *Fallemos em outra cousa*, o *fallemos de outra cousa*, parliamo di altra cosa.

311. Il verbo *esperar*, sperare, seguìto da un infinito, si può adoperare con o senza la preposizione *de;* si dice

dunque egualmente : *Espero de receber este favor*, o *espero receber este favor*, spero ricevere questo favore. *Espero de chegar* o *espero chegar*, spero arrivare.

Dell'impiego de'modi e de'tempi de'verbi.

312. In portoghese, si fa uso quasi sempre del preterito definito in preferenza al preterito indefinito, mentre in italiano, all'opposto, si usa più spesso del preterito indefinito che non del preterito definito. Egli sarebbe quasi impossibile dar una regola fissa per lo impiego di questi due tempi; ma si può notare che generalmente il preterito indefinito non s'impiega che allorquando il tempo è indeterminato. Per esempio : *Recebi hoje uma carta*, ho ricevuto oggi una lettera. *Tenho visto muitas cidades e paizes*, ho veduto molte città e paesi.

313. Il condizionale portoghese, che è simigliante al piucchè perfetto, s'impiega per esprimere il desiderio; ed è, a propriamente parlare, un ottativo. Verbigrazia :

Desejára eu que todo o mundo estivesse em paz, io desidererei che tutto il mondo stasse in pace.

314. Il futuro del soggiuntivo, in portoghese, preceduto da *quando*, *se*, *logo que*, o da qualche altra congiunzione, corrisponde al futuro dell'indicativo italiano.

ESEMPÎ .

Quando tiver occasião, escreva-me,	quando avrà occasione, scrivami.
Partiremos ámanhã, se for bom tempo,	partiremo domani, se sarà buon tempo.
Logo que chegar o correio se saberá,	subito che arriverà la posta si saprà.

315. I participî attivi e passivi precedono sempre, in portoghese, il sostantivo allorchè sono impiegati in un senso assoluto, e senza alcun pronome preposto; a cagione

d'esempio : *Acabadas as férias, começárão os estudos*, terminate le vacanze, cominciarono gli studî. *Obrigando-me o meu estado a dar edificação*, obbligandomi il mio stato a dare edificazione.

CAPITOLO VI.

SINTASSI DEGLI AVVERBÎ.

316. Quando due o più avverbî terminati in *mente* si trovano di seguito, si conserva la terminazione *mente* soltanto nell'ultimo, e si sopprime negli altri. Esempigrazia : *Elle argumenta vigorosa, sabia e elegantemente*, egli argomenta vigorosamente, saggiamente ed elegantemente.

317. Dopo *um pouco*, un poco, si mette la preposizione *de*, e si concorda *um pouco* col sostantivo seguente.

ESEMPÎ :

Um pouco de queijo,	un poco di formaggio.
Uma pouca de agua,	un poco d'acqua.
Uns poucos de homens,	pochi uomini.
Umas poucas de barcas,	poche barche.

318. Taluni avverbî possono diventare sostantivi, e prender l'articolo.

ESEMPÎ .

Não posso dizer-lhe o como, e o porque,	non posso dirgli il come e il perchè.
Elle ganha um tanto por mez,	egli guadagna un tanto al mese.
O muito que lhe devo,	il molto che gli debbo.
Isto é o mais que lhe podêmos dizer,	questo è il più che gli possiamo dire.
Isso é o menos que me póde fazer,	ciò è il meno che mi può fare.

319. *Tão* e *tanto*, significano così, tanto, cotanto, talmente.

Tão s'impiega con gli addiettivi, participî e avverbî; *tanto* s'impiega coi sostantivi e verbi.

320. *Não*, seguito da un verbo avente dopo di sè *senão* o *mais que*, si traduce in italiano per non... che, o altro... che.

ESEMPÎ :

Elle não faz senão chorar,	egli non fa che piangere.
Ella não faz mais que enfeitar-se,	ella non fa altro che ornarsi.

321. Nella risposta ad una domanda, non s'impiega la sola affirmativa o negativa semplice, ma ordinariamente si ripete il verbo della domanda. Per esempio : *Gosta V. M^{ce} de viajar? Gósto sim senhor*, o *não gósto*, le piace il viaggiarre? Signor sì, o no.

É verdade? é o *não é.* É vero? sì o no.

Spesso si serve semplicemente di *nada* nella risposta negativa. Verbigrazia : *Quer vossa senhoria jantar commigo? Nada ;* vuole vostra signoria pranzare meco? No.

322. In portoghese si possono impiegare due negazioni nella stesa frase; per esempio : *Não sei nada,* non so niente. *Não achei ninguem,* non trovai nessuno.

CAPITOLO VII.

SINTASSI DELLE PREPOSIZIONI.

323. La preposizione *de* s'impiega elegantemente e con molta energia nelle frasi seguenti e simili :

De contente não cabe em si, è così cotento che non cape in se stesso.

Elle de assustado não poude dizer uma palavra, egli colla paura non potè dir una parola.

O velhaco de seu criado, il birbante del suo servo.

A pobre da mulher, la povera donna.

324. La preposizione *para* tra due nomi di numero si rende in italiano per a; verbigrazia : *Um homem de cincoenta para sessenta annos*, un uomo da cinquanta a sessanta anni. *Vedi* Parte seconda, capitolo XI, *delle preposizioni*, n° 230 e seguenti.

CAPITOLO VIII.

SINTASSI DELLE CONGIUNZIONI.

325. Si sopprime sovente, in portoghese, la congiunzione *que* ne'differenti tempi del soggiuntivo; a cagione d'esempio : *Peço me seja concedido o passaporte*, domando che mi sia concesso il passaporto. *Não se póde negar lhe seja devida muita gloria*, non si può negare che gli sia dovuta molta gloria.

326. Qualche volta si supplisce alle congiunzioni coi tempi dell'infinito.

ESEMPÎ :

Com ser tão moço, é muito prudente,	ancorchè giovine, è molto prudente.
Não me restituio o livro, tendo-lho eu pedido tantas vezes,	non mi ha restituito il libro, quantunque io glielo abbia cercato tante fiate.

CAPITOLO IX.

RACCOLTA DI ELEGANTI FRASI DELLA LINGUA PORTOGHESE.

326 *bis.* *Differenti significazioni del verbo*

ANDAR, ANDARE.

Andar a pé,	andare a piedi.
Andar de pé,	(si dice d'un malato che non è a letto).
Andar a cavallo,	andare a cavallo.
Andar em coche,	andare in carrozza.
Andar pela posta,	andare colla posta.
Andar á vela,	andare alla vela.
Andar pela bolina,	orzare.
Andar para diante,	andare innanzi.
Andar para traz,	andare indietro.
Andar atraz de alguem,	andare indietro o in cerca di qualcheduno.
Andar ás apalpadellas,	andare tastone.
Andar com o tempo,	andare col tempo.
(Com o) andar do tempo,	con l'andar del tempo.
Andar prenhe o *pejada,*	essere incinta o gravida.
Andar sahida,	andare in amore (parlando d'una cagna).
Andar perdido,	andare smarrito.
Andar com honra,	agire da galantuomo.
Andar de esguelha,	andare biecamente.
Andar de mal para peior,	andare di male in peggio.
Andar de rixa com alguem,	portare odio a qualcheduno.
Andar de galope,	andare di galoppo.
Andar trabalhando,	stare lavorando.
Andar doente o *adoentado,*	esser malato.
Andar namorado,	far l'amore.
Andar doido,	essere pazzo.
Andar de gatinhas,	andare carpone.
Andar de cócoras,	andare coccolone.
Andar em corpo,	andare senza cappotto.
Andar embarcado,	viaggiare per mare.

327. *Differenti significazioni del verbo*

DAR, DARE.

Dar á conta,	dare a conto.
Dar á costa,	dare nella costa.
Dar a entender,	dare ad intendere.
Dar a escolher,	dare a scelta.
Dar a guardar,	dare in guardia.
Dar á luz,	dare alla luce.
Dar a mão,	dar la mano, ajutare.
Dar as mãos á palmatoria,	confessare il suo errore, il suo torto.
Dar as costas,	voltar le spalle, fuggire.
Dar cartas,	dar le carte.
Dar causa,	dar causa.
Dar conta,	dar conto.
Dar couces,	dar calci.
Dar cuidado,	dare inquietudine.
Dar boa conta de si.	dare buon conto di sè.
Dar com a cabeça pelas paredes,	dare del capo ne'muri.
Dar com a porta na cara de alguem,	chiudere la porta in faccia ad alcuno.
Dar comsigo em alguma parte,	portarsi in qualche luogo.
Dar comsigo no chão,	cadere in terra.
Dar com alguem,	rinvenire alcuno.
Dar em alguem,	percuotere alcuno.
Dar de beber,	dare a bere.
Dar de mão a alguma cousa,	lasciare, abbandonare qualche cosa.
Dar enfado a alguem,	dare noja ad alcuno.
Dar entrada,	dare ingresso.
Dar fé,	dar fede.
Dar fiador,	dar mallevadore.
Dar o vender fiado,	dare o vendere in credenza.
Dar fruto,	portar frutto.
Dar o fazer figas,	far le fiche.
Dar o faro a alguem, de alguma cousa,	fiutare o presentir qualche cosa.
Dar garrote,	strangolare.
Dar em rosto,	rinfacciare.
Dar horas (o relogio),	suonar le ore (l'orologio).
Dar leite,	allattare.
Dar de mamar,	dar la mammella.
Dar murros,	dar pugni.

Dar no pensamento,	coglier l'idea.
Dar os bons dias, o as boas noites,	dare il buon giorno o la buona notte.
Dar os parabens,	dar le felicitazioni.
Dar ouvidos,	dare orecchio.
Dar palavra,	dare parola.
Dar no alvo,	dare nel segno.
Dar pancadas,	dare bastonate.
Dar parte,	dar parte.
Dar pelo amor de Deos,	dar per l'amore di Dio.
Dar pressa,	fare premura.
Dar principio o fim,	dare principio o fine.
Dar que entender,	dare da pensare.
Dar que fallar,	dar da parlare.
Dar que fazer,	dar da fare.
Dar razoens,	dare ragioni.
Dar senhoria,	dare del signore.
Dar tu, o fallar a alguem por tu,	dare del tu.
Dar sobre o inimigo,	dare addosso all' inimico.
Dar suspiros,	dare sospiri.
Dar tregoas,	dar tregua.
Dar una facada,	dare una coltellata.
Dar uma salva,	tirar una salva.
Dar uma vista de olhos,	dare un' occhiata.
Dar uma volta em redondo,	dare una volta tonda.
Dar um passeio,	fare una passeggiata.
Dar vozes,	dare voci.
Dar-se bem,	trovarsi bene.
Dar-se pressa,	darsi fretta.
Dar-se ao estudo,	darsi allo studio.
Dar-se aos vicios,	darsi ai vizii.
Dar-se por aggravado,	darsi per offeso.
Dar-se por satisfeito,	darsi per soddisfatto.
Dar uma queda,	fare una caduta.
Dar-se por culpado,	darsi per colpevole.
Dar-se por desentendido,	far l'ignorante.
Dar-se por vencido,	darsi per vinto.
Dar em jogador,	divenir giuocatore.
Elle deo em ir áquelle lugar,	egli ha preso la manía di andare in quel luogo.
Isto ha de dar-lhe na cabeça,	ciò gli caderà sul capo (al figurato).
Quem me dera ver meu pai,	avrei piacere di veder mio padre.
Quando se der a occasião,	quando si presenterà l'occasione.
Elles dão-se muito bem,	essi vivono in buon' armonia.
Deo-lhe uma dor,	gli è venuto un dolore.

Pouco se lhe dá,	poco gl'importa.
Não se lhe dá de morrer,	non gli dà pensiero il morire.

328. *Differenti significazioni del verbo*

ESTAR, STARE.

Estar á espera,	stare in aspettativa.
Estar alegre,	stare allegramente.
Estar álerta,	stare all'erta.
Estar á mão direita,	stare a mano destra.
Estar ao ar,	stare all'aria.
Estar ao lume,	stare al fuoco.
Estar á ordem de alguem,	stare alla disposizione di alcuno.
Estar ás razoens,	disputare.
Estar assentado,	stare seduto.
Estar a ver,	stare a vedere.
Estar bem o mal,	stare bene o male.
Estar calado,	stare zitto.
Estar com a bôca aberta,	stare maravigliato.
Estar com o de saude,	stare di salute.
Estar com uma mão sobre a outra,	stare colle mani in mano.
Estar de cama,	guardare il letto.
Estar na cama,	stare in letto.
Estar de casa,	stare di casa.
Estar de fronte,	stare dirimpetto.
Estar de luto,	stare in lutto.
Estar de posse,	stare in possesso.
Estar de sentinella,	far la sentinella.
Estar em casa,	stare in casa.
Estar em competencia,	andare in competenza.
Estar em dúvida,	stare in dubbio.
Estar em pé,	stare in piedi.
Estar em perigo,	stare in pericolo.
Estar esperando,	stare aspettando.
Estar fiado em alguem,	stare fidato in alcuno.
Estar fóra de si,	stare fuori di se.
Estar escrevendo,	stare scrivendo.
Estar para cahir,	stare per cadere.
Estar para chover,	stare per piovere.
Estar para comprar,	stare per comprare.
Estar para morrer,	stare per morire.
Estar para sahir,	stare per uscire.
Estar em lugar de,	stare invece di.
Estar por tudo,	accettar tutte le condizioni.

Estar na fé,	credere, supporre.
Elle está como quer.	egli sta col suo comodo.
Este vestito vos está bem,	questo abito vi sta bene.
Deixar-se estar,	restarsi.
Deixai estar,	me la pagherete (minacciando).
Nisso está a difficuldade,	in questo sta la difficoltà.
Estou por isso,	ne convengo.
Não está no meu poder,	non è in mia potestà.
Não estar no caso de,	non essere in caso di.
Isso não está nos termos,	questo non è giusto o non è in regola.
Estar com o sentido em outra parte,	stare pensando altrove.
A divida está por pagar,	il debito non è ancora pagato.

329. *Differenti significazioni del verbo*

FAZER, FARE.

Fazer a barba,	far la barba.
Fazer a cama,	fare il letto.
Fazer a cêa,	far la cena.
Fazer aguada,	fare acquata.
Fazer alto,	fare alto.
Fazer amizade com alguem,	fare amicizia con alcuno.
Fazer ao caso,	fare al caso.
Fazer as vezes de alguem,	far le veci di alcuno.
Fazer boa visihança,	fare buona vicinanza.
Fazer brio, timbre, o *gloria de,*	farsi gloria di.
Fazer caras o *carantonhas,*	fare i volti.
Fazer casa,	far casa.
Fazer caso,	far caso.
Fazer conta o *de conta,*	far conto.
Far contas,	fare i conti.
Fazer das suas,	far delle sue.
Fazer das tripas coração,	fare del cuore rocca.
Fazer de comer,	fare da mangiare.
Fazer de pessoa,	fare di persona.
Fazer dinheiro de alguma cousa,	far danaro da qualche cosa.
Fazer dividas,	far debiti.
Fazer em pedaços,	fare in pezzi.
Fazer enredos,	fare imbrogli.
Fazer entrar o *sahir,*	fare entrare o uscire.
Fazer esmolas,	far limosine.
Fazer exercicio,	far esercizio.

Fazer fè,	fare fede.
Fazer festa,	far festa.
Fazer forte,	fare forte.
Fazer fortuna,	far fortuna.
Fazer frio,	fare freddo.
Fazer fumo,	far fumo.
Fazer gasto,	fare spesa.
Fazer gente,	fare gente.
Fazer grande negocio,	fare grande affare.
Fazer guerra,	far guerra.
Fazer honra,	far onore.
Fazer jurar,	far giurare.
Fazer lenha,	far legna.
Fazer luar,	far la luna.
Fazer lugar,	far luogo.
Fazer mal,	far male.
Fazer menção,	far menzione.
Fazer mercé,	far mercè.
Fazer muito caso de,	far gran caso di.
Fazer o gósto o a vontade de alguem,	fare il piacere o la volontà di alcuno.
Fazer o possivel,	fare il possibile.
Fazer o seu curso,	fare il suo corso.
Fazer o seu officio,	fare il suo ufficio.
Fazer ouvidos de mercador,	far orecchie di mercante.
Fazer pausa,	far pausa.
Fazer pé atraz,	farsi indietro.
Fazer parallelo,	far parallelo.
Fazer por alguma cousa,	cercare di fare o di ottenere alcuna cosa.
Fazer profissão,	far professione.
Fazer saber,	far sapere.
Fazer saltar o voar pelos ares,	fare saltar o volare per l'aria.
Fazer suas necessidades,	fare i suoi bisogni.
Fazer trapaças,	far frodi.
Fazer uma aposta,	fare una scommessa.
Fazer uma conta,	far un conto.
Fazer uma lei,	fare una legge.
Fazer uma saude,	fare brindisi.
Fazer um grande estrondo,	fare gran romore.
Fazer vento,	fare vento.
Fazer vida com alguem,	vivere insieme con alcuno.
Fazer violencia,	far violenza.
Fazer vir a agoa á boca,	far venir l'acquolina in bocca.
Fazer zombaria o escarneo de alguem,	fare beffe o burla di alcuno.
Fazer-se ao trabalho,	assuefarsi al lavoro.
Fazer-se feio,	farsi brutto.

Fazer-se mouco,	far il sordo.
Fazer-se doente,	fingersi malato.
Fazer-se tolo,	fare il balordo.
Fazer-se velho,	farsi vecchio.
Fazer-se tarde,	farsi tardi.
Elle fez que o não via,	egli fece le viste di non vederlo.
Que tendes vós que fazer com isto,	che avete voi da fare con questo.
Isso não faz conta,	questo non torna conto.
Não sei que lhe fazer,	non so che gli fare.
Todos o fazião morto,	tutti lo credevano morto.

330. *Differenti significazioni del verbo*

HAVER, *AVERE.*

Haver mister,	avere mestiere.
Haver filhos,	avere figli.
Haver por bem,	avere per bene.
Haver por mal,	avere per male.
Haver de vir,	avere da venire.
Haver-se,	aversi.
Ha-se de fazer o dizer isto,	bisogna fare o dire questo.
Ha-se de mister dinheiro,	bisogna danaro.
Elle sabe come se ha de haver, o elle sabe como ha de haver-se,	egli sa come deve comportarsi.
Elle houve-se de maneira que,	egli si comportò di maniera che.

331. *Haver*, come verbo impersonale, si rende in italiano pel verbo esservi, od avere, impersonali. In portoghese si mette il verbo nel singolare ancorchè il nominativo sia nel plurale.

ESEMPÎ :

Ha,	avvi, evvi, v'è, vi sono.
Ha alguns auctores,	vi sono alcuni autori.
Ha muitos estrangeiros em Lisboa,	vi sono molti forestieri in Lisbona.
Ha alguns bons e outros máos,	vi sono alcuni buoni ed altri cattivi.
Havia um Rei,	vi era un re.
Ha muitas cousas,	vi sono molte cose.
Ha alguma novidade?	vi è qualche novità?
Ha mais de duas horas,	sono più di due ore.

Ha quinze dias,	sono quindici giorni.
Ha um anno e meio,	è un anno e mezzo.
Ha 22 leguas de Lisboa á cidade de Thomar,	vi sono 22. leghe da Lisbona alla città di Thomar.
Ella cuida que não ha que pedir,	ella pensa che non c'è altro che cercare.

332. *Differenti significazioni del verbo*

IR, ANDARE.

Ir ao encontro,	andare all'incontro.
Ir ao fundo,	andare al fondo.
Ir á roda,	andare in giro.
Ir atraz de alguem,	andare appresso ad alcuno.
Ir buscar,	andare a prendere.
Ir debaixo,	andare sotto.
Ir continuando a sua viagem,	andare continuando il suo viaggio.
Ir detraz,	andare dietro.
Ir de mal em peor,	andare di male in peggio.
Ir diante,	andare innanzi.
Ir por diante,	tirare avanti.
Ir e vir,	andare e venire.
Ir com alguem,	andare con alcuno.
Ir para traz,	andare indietro.
Ir por mar, e por terra,	andare per mare e per terra.
Ir vivendo,	andare vivendo.
Ir fazer um recado,	andare a fare un'ambasciata.
Ir peregrinando,	andare pellegrino.
Ir ver, cantar, ecc.,	andare a vedere, a cantare, ecc.
Como vão os vossos negocios?	come vanno i vostri affari?
Tudo vai bem,	tutto va bene.
Que vai de novo?	che c'è di nuovo?
Que vai nisto?	che si perde in questo?
Onde vai isto a dar comsigo?	dove va questo a finire?
Quanto mais vamos para a primavera, tanto mais compridos são os dias,	quanto più ci avviciniamo alla primavera, più lunghi sono i giorni.
Ei-lo lá vai,	eccolo che passa.
Ei-lo lá vêm,	eccolo che viene.
Isso já lá vai,	ciò è passato.
Eu irei vê-lo de caminho,	io andrò a vederlo di passaggio.
Deos va comvosco,	Iddio vi accompagni.
Vai para seis annos,	sono quasi sei anni.
O tempo vai mudando,	il tempo va cambiando.
Ide em paz,	andatavene in pace.

Ir-se,	andarsene.
Ir-se embora,	andarsene via.
Vai-te embora,	vattene via.
Vai amanhecendo,	si fa giorno.
Vai-se chegando a noite,	la notte si avvicina.
Vai-se fazendo tarde,	si fa tardi.

333. *Differenti significazioni del verbo*

PASSAR, PASSARE.

Passar bem,	godere di salute.
Passar bem,	vivere agiatamente.
Passar por alto,	omettere; introdurre con frode.
Passar pelas armas,	passare per le armi.
Passa de seis mezes,	sono passati più di sei mesi.
Passar por certo,	darsi per certo.
Passa fóra!	vattene!
Passe V. M.ce muito bem,	ella si stia bene.
Vou passando,	me la passo mediocremente.
Esta moeda não passa,	questa moneta non corre.
Não passar do ordinario,	non passare dell'ordinario.

334. *Differenti significazioni del verbo*

TER, TENERE od AVERE.

Ter boa fama,	aver buona fama.
Ter boas feições,	aver buone fattezze.
Ter cuidado de,	aver cura di.
Ter cuidados,	avere impacci.
Ter alguma cousa debaixo o na ponta da lingua,	tenere una cosa nella punta della lingua.
Ter as costas quentes em alguem,	essere spalleggiato da alcuno.
Ter algum suspenso,	tenere alcuno sospeso.
Ter com que viver,	avere mezzi da vivere.
Ter ciumes,	avere gelosia.
Ter alguem por ignorante,	tenere alcuno per ignorante.
Ter fastio,	avere inappetenza.
Ter muitos fumos,	essere presuntuoso.
Ter necessidade,	avere necessità.
Ter odio,	portare odio.
Ter por costume,	tenere a costume.
Ter no pensamento,	avere nel pensiere.
Ter obrigação,	tenere obbligo.
Ter medo,	aver paura.

Ter mesa franca,	tener tavola franca.
Ter entre mãos,	avere tra le mani.
Ter para si,	essere presuaso o tenere per sè.
Ter por bem,	approvare.
Ter pressa,	aver premura.
Ter que fazer,	tenere da fare.
Ter carruagem e criados,	tenere carrozza e servitori.
Ter em muito,	tenere in pregio.
Ter mão,	fermare.
Ter razão,	avere ragione.
Ter-se com alguem,	resistere ad alcuno.
Ter-se em pé,	tenersi in piedi.
Ter-se bem a cavallo,	tenersi bene a cavallo.
Não se poder ter com riso,	non potere tenere le risa.

335. *Differenti significazioni del verbo*

VÊR, VEDERE.

Vêr mundo,	vedere il mondo.
Até mais vêr,	a rivederci.
Aqui onde me vê,	tal quale mi vede.
Alli onde o vê,	tal quale lo vede.
Dar a vêr, o fazer vêr,	dare a vedere, o far vedere.
É de vêr o para vêr,	la cosa merita attenzione.
Não poder vêr alguem,	non poter vedere alcuno, odiarlo.

Osservazioni.

Siccome la sintassi della lingua portoghese differisce ben poco, in generale, da quella dell'italiana, qualmente abbiamo detto sul principio di questa Terza Parte, perciò non abbiamo qui trattato che delle principali differenze tra questi due idiomi. È vero che il linguaggio portoghese nello stile sublime, e nella poesia particolarmente, ha, come l'italiano, ampia libertà, così nella sintassi come nella prosodia. Nondimeno nelle regole ed osservazioni da noi esposte in questa Terza Parte, nonchè in tutto il corso di questa nostra Grammatica, si troverà tutto ciò che è necessario sapere per leggere e parlare correttamente questa lingua, e per tradurla in italiano, e vice-versa.

Del resto, la diligente lettura de' buoni autori portoghesi, e l'assiduo uso con persone che parlino bene questa lingua, sono i migliori mezzi onde potere giungere a godere degl'idiotismi e bellezze del melodioso e ricco linguaggio portoghese.

Giova pure osservare che per bene tradurre le espressioni d'una lingua in un'altra, fa d'uopo attenersi piuttosto al senso che risulta dall'insieme della frase, che non già al valore isolato di ciascuno membro di essa; imperciocchè, compreso perfettamente il senso, si esprimerà agelvomente nella propria favella.

PARTE QUARTA

Della Prosodia, Ortografia, Puntatura ed Abbreviazioni.

CAPITOLO PRIMO.

DELLA PROSODIA.

336. Ciò che noi abbiamo detto nella Prima Parte di questa Gramatica, circa la pronunzia delle lettere così vocali come consonanti, e de'dittonghi e degli accenti, è sufficiente per conoscere la pronunzia; ma questo non è sufficiente per leggere bene : bisogna ancora conoscere la Prosodia, cioè la maniera di pronunziare regolarmente ciascuna sillaba con l'accento e colla quantità convenienti.

337. I due elementi dunque della Prosodia portoghese sono : 1° la più o meno forte inflessione di voce con cui si pronunzia ciascuna vocale o ciascuna sillaba d'una parola, comparativamente alle altre sillabe. 2° il più o meno di tempo che s'impiega ad articolare ciascuna sillaba d'una parola. Il primo si chiama *accento tonico*, e il secondo *quantità.*

Dell'accento tonico.

338. *Accento* è un vocabolo derivato dal verbo latino *Accino*, che significa cantare insieme con altri : onde *accento tonico* è quel tuono che nella pronunzia delle parole si dà a ciascuna delle vocali unitamente con altre lettere cui chiamiamo sillaba. Infatti in talune sillabe s'innalza la

voce pronunziandole di un tuono forte, in altre si abbassa, ed in altre nè si abbassa nè s'innalza totalmente, ma rimane in mezzo tuono, e perciò gli accenti della pronunzia sono tre, cioè l'*accento acuto* (´), l'*accento grave* (`), l'*accento circonflesso* (^).

339. L'*accento acuto* è quel tuono con cui s'innalza la voce nella pronunzia di qualche sillaba, caricando o ferendo la vocale con tutta la forza di vocale. Questo accento nominasi *acuto* perchè, siccome ogni cosa acuta è quella che sale in su, così anche questo tuono è quello che più sale nella pronunzia.

340. L'*accento grave* è quel tuono con cui si deprime la voce nella pronunzia di qualche sillaba, non caricando, ossia non ferendo la vocale se non leggiermente. Questo accento chiamasi *grave* perchè siffatto termine vuol, quí significare ciò che pesa; e siccome ogni cosa pesante scende, così parimenti la voce ha da scendere ed abbassare il tuono nella pronunzia delle vocali sulle quali cade detto accento.

341. L'*accento circonflesso* è quel tuono con cui in parte s'innalza ed in parte si abbassa la voce nella pronunzia di qualche sillaba; di maniera che non s'innalza il tuono tanto che la vocale suoni come acuta, nè si deprime tanto che suoni come grave, ma rimane in un semituono.

342. Questa specie di modulazione nel discorso, particolare ad ogni nazione, forma l'*accento nazionale* d'una lingua. L'*accento nazionale* si regola sulla pronunzia delle persone istruite, nate ed educate in quelle contrade ove si parla meglio la lingua. Siffatto accento non si può apprendere senonchè auricolarmente; ma nondimeno tutto ciò che concerne la pronunzia portoghese, e che si può insegnare colla penna, si trova nella prima Parte, trattando della pronunzia delle vocali, de'dittonghi, e delle consonanti; come pure qui appresso.

Della quantità.

343. Relativamente alla loro quantità le sillabe sono lunghe o brevi. Si possono trovare in una stessa parola più sillabe lunghe o brevi, ma tra più sillabe lunghe ve n'è sempre una la quale è la più lunga o la più prolungata; e tra più sillabe brevi, ve n'è una la quale è più breve delle altre : per esempio, in *gravemente*, la prima è lunga comparativamente alla seconda, questa è breve in rapporto alla precedente ed alla susseguente, e l'ultima è brevissima o la più breve di tutte; la penultima è la più lunga della parola, perchè su di essa cade l'accento, ed è la predominante in quantità ed intensità. In portoghese la sillaba predominante è l'ultima o la penultima, e talvolta l'antepenultima.

REGOLA I.

344. Tutte le parole terminate in una vocale marcata con l'accento acuto o circonflesso, hanno l'ultima sillaba lunga e predominante.

ESEMPÎ.

Tafetá,	taffetà.	*Enxó*,	ascia.
Café,	caffè.	*Cangurû*,	cangurù.
Javalî,	cignale.		

N. B. Quando occorre metter l'accento acuto su l'*i* o su l'*u*, è meglio invece impiegare l'accento circonflesso, imperciocchè la lettera resta con più simetria, e la pronunzia è sempre la medesima, siccome abbiamo avvertito al n° 69, pag. 22.

REGOLA II.

345. Tutte le parole desinenti in *l*, *m*, *r*, *z*, in vocale nasale, ed in dittongo semplice (non nasale) hanno l'ultima sillaba lunga e predominante.

ESEMPÎ.

Animal,	animale.	*Atum,*	tonno.
Papel,	carta.	*Altar,*	altare.
Funil,	imbuto.	*Thomar,*	nome di città.
Caracol,	lumaca.	*Mulher,*	donna.
Azul,	turchino.	*Dormir,*	dormire.
Alecrim,	rosmarino.	*Temor,*	timore.
Badur,	nome proprio d'uomo.	*Cortez,*	cortese.
		Codorniz,	quaglia.
Irmã,	sorella.	*Veloz,*	veloce.
Amarei,	amerò,	*Alcaçuz,*	regolizia.
Rapaz,	ragazzo.		

Eccezioni :

1° Gli addiettivi terminati in *vel* e in *il*, come : *amavel*, amabile; *incrivel*, incredibile; *fragil*, fragile, ecc.

2° Le parole desinenti in *em*, che hanno la penultima lunga, tranne *armazém*, magazzino; *desdém*, sdegno; *parabém*, felicitazione; *porém*, però; *além*, al di là; *áquém*, al di quà; *também*, anche: *vintém*, moneta; *Belém*, nome proprio di paese, ecc.; i quali hanno l'ultima lunga, e seguono la regola generale.

3° I nomi seguenti : *Setuval*, nome di città; *consul*, ed i suoi composti; *assucar*, zucchero; *aljôfar*, perla; *ambar*, ambra; *nectar*, nettare; *martyr*, martire; *Cesar*, *Victor*, nomi proprî, i quali tutti hanno la penultima lunga.

REGOLA III.

346. Le parole terminate in *ã*, *ãa*, *an*, *ão*, od *am* avendo il suono di *ão*, hanno ordinariamente l'ultima sillaba lunga e predominante nel singolare e nel plurale.

ESEMPÎ :

Maçã, *maçãa*. *maçan*, mela, *maçãs*, mele. *Cidadão*, cittadino; *cidadãos*, cittadini. *Razão*, ragione; *razões*, ragioni *Capitão*, capitano; *capitães*, capitani. *Darão*, daranno; *amarão*, ameranno, ecc.

Eccezioni :

1° Le terze persone del plurale dei verbi, tranne la terza persona del plurale del presente dell'indicativo del verbo *estar*, ed i futuri di tutt'i verbi, i quali seguono la regola generale.

2° I nomi seguenti i quali hanno la penultima lunga nel singolare e nel plurale : *accórdão*, sentenza d'una corte di giustizia; *bençâo*, benedizione; *Estevão*, Stefano; *frangão* (*frango* è più in uso) pollastro; *orégão*, origano; *orgão*, organo; *rábão*, specie di ravano; *sótão*, stanza bassa.

Regola IV.

347. In nomi terminati in una vocale non accentuata hanno la penultima lunga e predominante.

ESEMPÎ :

Almofada, cuscino; *faca*, coltello; *bofe*, polmone; *tosse*, tosse; *caminho*, cammino; *telhado*, tetto; *quasi*, quasi; *tribu*, tribù.

Eccezioni :

1° I nomi finienti in *i*, che hanno l'ultima sillaba lunga, come : *alli*, colà; *aqui*, qui; *comi*, mangiai.

2° Tutt'i superlativi derivati dal latino, come : *optimo*, ottimo; *infimo*, infimo; *amicissimo*, amicissimo; *santissimo*, santissimo; ecc., i quali hanno l'antepenultima sillaba lunga.

3° *Anomalo*, anomalo; *anonimo*, anonimo; *avido*, avido *aspero*, aspro; *arvore*, albero; *apostolico*, apostolico; *barbaro*, barbaro; *biblico*, biblico; *benevolo*, benevolo; *bigamo*, bigamo; *camera* o *camara*, camera; *canones*, canoni; *cônego*, canonico; *cenobitico*, cenobitico; *debito*, debito; *decrepito*, decrepito; *economico*, economico; *ecumenico*, ecumenico; *estômago*, stomaco; *espirito*, spirito; *fôlego*, lena; *frivolo*,

frivolo; *geômetra*, geometra; *horrido*, orrido; *humido*, umido; *inclito*, inclito; *lagrima*, lagrima; *lunatico*, lunatico; *mecanico*, meccanico; *monastico*, monastico; *nádega*, natica; *opusculo*, opuscolo; *pânico*, panico; *polvora*, polvere; *pulpito*, pulpito; *perola*, perla; *quadragesima*, quadragesima; *relámpago*, lampo; *sacrilego*, sacrilego; *trémulo*, tremolo; *thuribulo*, incensiere; *unîsono*, unisono; *vómito*, vomito; *vocabulo*, vocabolo; *zodîaco*, zodiaco; ed altri nomi per lo più derivati dal latino o dal greco, i quali hanno l'antepenultima lunga e predominante.

Regola V.

348. Le parole terminate in *s*, ed in *x*, precedute da vocali, hanno ordinariamente la penultima sillaba lunga e predominante.

ESEMPÎ :

Calis, *calix* o *caliz*, calice; *herpes* od *erpes*, erpete; *lapis*, lapis; *alfères*, alfiere; *ourives*, orefice; *Carlos*, *Domingos*, *Marcos*, nomi proprii; *Alves*, *Lopes*, *Rodrigues*, cognomi.

Eccezioni :

1° Tutte le terze persone del plurale dell'imperfetto dell'indicativo e del soggiuntivo, del piucchè perfetto e del condizionale di tutt'i verbi, le quali hanno l'antepenultima sillaba lunga.

2° Le seconde persone del singolare e del plurale del presente dell'indicativo del verbo *estar*, e le seconde persone del plurale del presente dell'indicativo e del futuro di tutt'i verbi, le quali hanno l'ultima sillaba lunga.

3° Le prime persone del plurale dell'imperfetto del l'indicativo e del soggiuntivo, del piucchè perfetto e del condizionale di tutt'i verbi, le quali hanno l'antepenultima lunga.

REGOLA VI.

349. I monosillabi sono lunghi o brevi. Sono lunghi quelli che si scrivono con dittongo, con vocale accentuata, o con lettera consonante in fine.

ESEMPÎ :

Pai, padre; *lei*, legge; *dá*, dà; *fé*, fede; *nó*, nodo; *paz*, pace; *dez*, dieci; *sim*, si; *bom*, buono; *um*, uno.

Sono brevi quelli che si scrivono con vocale non accentuata. Esempi : *no*, *de*, *me*, *te*, *se*, *e*, ecc.

Queste sono le regole principali e generali della prosodia portoghese, e si applicano parimenti alle parole semplici ed alle composte. Del resto, l'uso sarà a questo riguardo il migliore maestro.

CAPITOLO II.

DELL'ORTOGRAFIA.

350. *L'ortografia* è la parte della Gramatica, che insegna a scrivere correttamente; la sua etimologia viene dal greco *orthos*, retto, e *grapho*, scrivo. *L'ortografia portoghese* dunque è la regola che insegna a scrivere bene in questa lingua, che insegna cioè con quali lettere si debbono scrivere le parole, come queste si debbono dividere alla fine delle righe, allorquando non vi possono entrare tutte intere; quali accenti, quali punti e virgola ed altri segni ortografici si debbono impiegare nella scritta. Di tutte queste cose passeremo ora a trattare, tranne de'varî segni ortografici,

de'quali abbiamo parlato nel capitolo V della Prima Parte di questa Gramatica.

351. Giova osservare innanzi tutto che nella ortografia portoghese, come pure nell'italiana ed in tutte le altre lingue, vi sono molte difficoltà e variazioni non solo tra gli scrittori di differenti epoche, ma ancora fra'coevi; mentre uno scrive, per esempio, con doppia consonante le parole che un altro scrive con una semplice. Questi impiega una vocale od una consonante là dove quelli impiega un'altra vocale od un'altra consonante diversa : talvotta finanche lo stesso scrittore scrive un vocabolo medesimo or d'una maniera or d'un'altra.

Tutto ciò nonostante noi indicheremo quì le variazioni più ordinarie, ed in pari tempo diremo quale ortografia debbasi preferire, secondo il nostro debole parere.

352. Quasi tutt' i dittonghi portoghesi si scrivono in varie maniere, siccome abbiamo detto nel capitolo III della Prima Parte di questa Gramatica; la migliore ortografia però è quella da noi indicata nel precitato capitolo, al quale ci rapportiamo, onde non ripetere quì le stesse cose.

352. Quantunque la *B* e la *V* abbiano, in portoghese, suoni distinti, pure nondimeno taluni cambiano l'una con l'altra, pronunziando e scrivendo, per esempio, *bacca* invece di vacca; *sevo* invece di sebo; anzi questo è un vizio endemio de'naturali del nord di Portogallo, specialmente della provincia di *Tra Douro e Minho*. Questo stesso endemio vizio si osserva ne'popoli di alcune provincie di Spagna e di Napoli. Bisogna dunque mettere tutta l'attenzione nella retta pronunzia di queste due lettere, imperocchè allora sarà facile anche scriverle quando e come si deve.

353. La *c* colla cediglia (*ç*) innanzi all'*a*, all'*o*, ed all'*u*; e senza cediglia (*c*) innanzi all'*e*, ed all'*i*, suona, in portoghese, come la *s*; perciò alcuni impiegano l'una invece

dell'altra; verbigrazia : *çapato* o *sapato*, scarpa; *braço* o *brasso*, braccio; *açucar* o *assucar*, zucchero; *cebola* o *sebola*, cipolla. Secondo la migliore ortografia però, in dette parole ed altre simili si deve adoperare la *ç* e *c*. Bisogna poi stare attento a non iscambiar la *c* colla *s*, massime in quelle parole, ove un tale scambio farebbe cangiare il significato; per esempio : *caça*, caccia; *cassa*, mussolina; *paço*, palazzo; *passo*, passo; *cella*, cella; *sella*, sella; *cem*, cento; *sem*, senza; *cinto*, cinta; *sinto*, sento, ecc.

354. La *c* senza cediglia, nelle sillabe *coa, coo, cua, cuo*, suona come *qua* e *quo;* per cui tal fiata si presenta il dubbio su l'impiego della *c* o della *q* in siffatte sillabe; ma in tal caso si scriverà con *qu* quelle che offriranno questo dubbio; eccetto le seguenti :

Acuar,	ridurre alle strette.
Coacção, *coacto*,	coazione, coatto.
Coar, *coador*,	colare, colatoio.
Coadunar, *coadunação*,	coadunare, coadunazione.
Coalhar, *coalho*, ecc.,	quagliare, quaglio, ecc.
Coarctar, *coarctação*, ecc.,	coartare, coartazione, ecc.
Cooperar, *cooperação*,	cooperare, cooperazione.
Coordenar, *coordenação*,	coordinare, coordinazione.
Decoada,	lisciva.
Descoalhar,	squagliare.
Escoar, *escoamento*,	colare, colamento.
Evacuar, *evacuação*,	evacuare, evacuazione.
Ipecacuanha,	ipecacuana.
Pascoa, *pascoal*, ecc.,	pasqua, pasquale, ecc.
Recuar, *recuado*, ecc.,	rinculare, rinculato, ecc.
Vacuo, *vacua*,	vacuo, vacua.

355. La *c* colla cediglia (*ç*) giammai s'impiega innanzi all'*e*, all'*i*, o a qualsiasi consonante, senza eccezione.

356. Le lettere *ch* accoppiate insieme e seguìte da vocale si scambiano da taluni colla *x*, scrivendo erroneamente, per esempio, *xá*, *xeminé*, *Xina*, *xove*, *xuva*, invece di *chá*, tè; *chaminé*, cammino; *China*, Cina; *chove*, piove; *chuva*, pioggia. (Vedi nella Parte Prima, nº 38.)

357. Nei vocaboli di origine latina o greca, dette lettere *ch* innanzi all'*a* e all'*o*, si scambiano da alcuni colla semplice *c*, scrivendo, verbigrazia, *caridade*, *corografia*, in luogo di *charidade*, *chorographia*, carità, corografia.

358. Innanzi all'*e* ed all'*i*, nelle parole latine o greche, parecchi scambiano dette lettere *ch* con *qu*, scrivendo erratamente, per esempio : *Querubim*, *Quimera*, *Monarquia*, ecc., invece di *cherubim*, cherubino; *chimera*, chimera; *monarchia*, monarchia, ecc. Si avverta dunque che la migliore ortografia è scrivere con *ch* i vocaboli venuti dal latino, greco, o ebraico.

359. La lettera *d* si pronunzia in portoghese con suono distinto da tutte le altre lettere, e non offre per conseguenza ambiguità alcuna nel suo impiego.

360. Il suono della *f* non si equivoca con quello di nessun'altra lettera in portoghese; ma equivocasi bensì col suono del φ de'Greci; poichè costoro, non avendo *f* nel loro alfabeto, adoperavano la *p* aspirata con l'*h*, *ph*, che pronunziavano col suono dell'*f*. Quindi è che alcuni scrivono in portoghese con *ph* i vocaboli derivati dal greco, altri però li scrivono con l'*f* indistintamente. Il meglio è scriverli con *ph*, almeno quei vocaboli, il cui vero significato ed etimologia greca sia più interessante.

361. La lettera *g* innanzi alle vocali *a*, *o*, *u*, od a qualunque consonante ha il suono gutturale, come in italiano, il quale non si confonde con nessun'altra lettera; ma innanzi alle vocali *e*, od *i*, ha un suono dolce simigliante a quello del *j* in portoghese; per esempio : *gemer*, gemere; *jejum*, digiuno; *virgem*, vergine; *fogem*, fuggono; *regimento*, reggimento; *anjinho*, angioletto. Da ciò provengono le anomalie nelle declinazioni de'verbi terminati in *ger* e *gir;* e risultano i dubbî sull'impiego del *g* e del *j;* ma ecco la regola generale:

362. Tutte le parole che presenteranno dubbio sull'impiego del *g* o del *j* innanzi l'*e* ed *i*, si scriveranno con *g*, eccetto le seguenti :

Abjecção, abjecto,	abbiezione, abbietto.
Adjecção, adjecto,	aggiunzione, aggiunto.
Adjectivar, adjectivo, ecc.	addiettivare, addiettivo, ecc.
Anjinho,	angioletto.
Cerejeira,	ciriegio.
Conjectura, conjecturar, ecc.	congettura, congetturare, ecc.
Çujidade,	sporcizia.
Dejecção,	dejezione.
Desjejuar,	rompere il digiuno.
Enjeitar, enjeitado,	rigettare, rigettato.
Ginjeira,	specie di ciriegio.
Jehová,	Jehova.
Jejuar, jejum,	digiunare, digiuno.
Jerarchia, jerarchico,	gerarchia, gerarchico.
Jeroglyphico,	geroglifico.
Jeronymo,	Girolamo.
Jeropiga,	clistere.
Jerusalem,	Gerusalemme.
Jesus, Jesuita.	Gesù, Gesuita.
Injecção,	injezione.
Interjecção,	interjezione.
Nojento,	schifoso.
Objecção, jectar, jecto, ecc.	obbiezione, iettare, ietto, ecc.
Projecção, projectil,	projezione, projettile.
Projectar, projecto, ecc.	progettar, progetto, ecc.
Rejeicção, rejeitar, ecc.	rigettamento, rigettare, ecc.
Rijeza,	durezza.
Sujeicção, jeitar, jeito, ecc.	soggezione, gettare, getto, ecc.
Traje,	foggia di vestire.
Trajecto,	tragetto.
Varejeira,	mosca vivipara.

Ed altri nomi proprî di città, fiumi, ecc.

363. L'*h* accoppiata alle lettere *c, l, n, p,* modifica la loro pronunzia, siccome abbiamo detto in varî numeri del capitolo IV della Parte Prima; ma unita, alle vocali, non modifica affatto il loro suono; quindi è che moltissimi scrittori moderni la sopprimono in *é*, è, terza persona singolare del presente dell'indicativo, e negli addiettivi *um uma,* uno una; e noi abbiamo adottato questa ortografia,

imperciocchè l'*h* non vi è richiesta nè dalla pronunzia, nè dall'etimologia, mentre questi vocaboli vengono dal latino, ove essi non tengono *h* : ciò nondimeno molti altri scrittori per consuetudine vi adoperano l'*h*, scrivendo, *he, hum, huma;* a noi però pare più ben fondata l'ortografia de'primi. Del resto, giova notare che vi sono in portoghese molti altri vocaboli i quali debbono per etimologia cominciare con *h* seguìto da vocale.

364. Taluni scrittori impiegano l'*m* in alcune parole terminate in *ão*, scrivendo per esempio : *Irmam*, *amam*, *fizeram* invece di *Irmão*, *amão*, *fizerão*, ecc., fratello, amano, fecero : ma siffatta ortografia non è buona, mentre la più corretta, e adottata dalla maggior parte degli scrittori, è scrivere col dittongo *ão* tutte le parole, nomi e verbi; gli accenti poi indicheranno come debbon pronunziarsi, e a qual tempo si riferiscano i verbi. (*Vedi* il nº 15.)

365. Le lettere *v* e *z* non si scrivono mai duplicate in portoghese.

366. L'*y* si deve impiegar soltanto ne'vocaboli originarî dal greco, onde conservarne la vera etimologia. (*Vedi* il nº 3.)

Della divisione delle parole.

367. Allorchè la parola che termina una riga non vi può entrare tutta intera, si divide in due parti, delle quali la seconda si trasporta nella riga seguente, impiegandovi il tratto d'unione, come si usa in italiano. In tal caso fa d'uopo esserne attento affinchè non si separino nè i dittonghi, nè le lettere che appartengono ad una stessa sillaba, la quale deve sempre restar unita. Verbigrazia : *Cau-te-la, dou-ra-do,* e non già *ca-u-te-la, do-u-ra-do; ad-mi-ra-vel-men-te, che-gar, tra-ba-lho, a-pe-gar, se-nhor,* e non

già *a-dm-ir-avel-me-nte, ch-egar, trab-al-ho, ap-eg-ar, sen-hor.*

Le consonanti doppie si dividono perchè ciascuna di esse appartiene ad una sillaba diversa; per esempio : *Com-mu-nhão, ab-ba-des-sa, op-por-tu-no.* Non si deve dividere una parola per una sola lettera, o iniziale, o finale; si cerchi piuttosto di mettere la lettera finale nella prima riga, o la lettera iniziale nella riga seguente, avvegnacchè esca alquanto fuori nel margine.

Degli accenti.

368. Avendo noi digià nel capitolo precedente detto qualche cosa sugli accenti, ne aggiungeremo qui ancora le regole seguenti :

369. I. Non s'impiega ordinariamente in portoghese l'accento senonchè su vocabolo ambiguo, cioè che si può pronunziare di due maniere, e quindi avere differenti significati.

370. II. In tal caso si mette l'accento soltanto sulla sillaba predominante.

371. III. Se la vocale della sillaba predominante sarà di quelle a cui non corrisponde più d'uno suono (vale a dire *i* od *u*), s'impiegherà su di essa l'accento circonflesso; esempigrazia : *contînuo, contînua, continûo, continûas, continûa,* continuo, continua, io continuo, tu continui, egli continua; *angûstia, angûstias, angustîa, angustîas,* angustia, angustie, egli angustia, tu angustii. Se poi la vocale sarà di quelle a cui corrispondono più suoni (cioè *a, e,* od *o*) allora s'impiegherà su di essa l'accento acuto o circonflesso, secondo l'esigenza; verbigrazia : *vário, várias,* vario, varie; *amâmos, amámos,* amiamo, amammo; *sé,* chiesa cattedrale; *sê,* sii tu; *comêço, comêço,* cominciamento, comincio; *avô, avó,* avolo, avola.

372. IV. Nelle parole ambigue terminate in *ão*, che tengono l'ultima sillaba predominante, si ommette l'accento, intendendosi l'accento compreso nel *til* (˜) : per cui non essendo nessuna sillaba accentuata in tal parola, s'intende che l'ultima sillaba è la predominante; per esempio : *louvarão, comerão, dormirão,* loderanno, mangeranno, dormiranno. Quando poi la sillaba predominante non sarà l'ultima, allora bisogna mettervi l'accento corrispondente; verbigrazia : *louvárão, comêrão, dormírão,* eglino lodarono, mangiarono, dormirono. Fa d'uopo eziandio metter l'accento sull'ultima sillaba della seconda e terza persona del singolare del futuro semplice de' verbi, così : *louvarás, louvará, comerás, comerá, dormirás, dormirá,* onde distinguerle dalla seconda e terza persona del singolare del piucchè perfetto e condizionale, che si scrivono in questa maniera: *louváras, louvára, comêras, comêra, dormíras, dormíra.*

373. V. Ordinariamente in portoghese non si mette più d'un accento sopra una stessa parola.

N.B. Sovente le parole, anche le ambigue, non portano accento alcuno.

Della puntatura.

374. *Puntatura* è la maniera di dividere bene un discorso scritto in periodi e membri, col mezzo di punti, virgole, ecc., onde indicare quelle pose che si debbono fare in parlando o leggendo.

375. I segni della puntatura sono la virgola (,), il punto e virgola (;), i due punti (:), il punto (.), il punto interrogativo (?), il punto ammirativo (!): il loro uso è lo stesso in portoghese come in italiano.

N.B. I Portoghesi, ad imitazione de' Latini, fanno talvolta i periodi un pó lunghi.

CAPITOLO III.

DELLE ABBREVIATURE.

376. Negli scritti portoghesi si fa grand'uso delle abbreviature; anticamente anche ne'libri stampati se ne trovavano in buona quantità: la stampa però moderna non se ne serve più, tranne in certi titoli ed espressioni ben conosciuti, ma ne'manoscritti si continua tuttavia a farne uso. Ecco le più ordinarie colla loro spiegazione:

A.	*Auctor,*	autore.
AA.	*Auctores,*	autori.
Am^{o}.	*amigo,*	amico.
Ant^{o}.	*Antonio,*	Antonio.
B^{to}.	*Bento,*	Benedetto.
Bn^{do}.	*Bernardo,*	Bernardo.
B^{mo}.	*Beatissimo,*	Beatissimo.
Cap^{ão}.	*capitão,*	capitano.
Cid^{e}.	*cidade,*	città.
Comp^{a}.	*companhia,*	compagnia.
Con^{to}.	*convento,*	convento.
Cons^{ro}.	*conselheiro,*	consigliere.
Cor^{ro}.	*correio,*	corriere.
C^{ro}.	*criado,*	servitore.
D.	*Dom* o *Dona,*	Don o Donna.
D^{o}, D^{a}.	*dito, dita,*	detto, detta.
D^{r}.	*doutor,*	dottore.
D^{os}.	*Domingos,*	Domenico.
D^{s}.	*Deos,*	Dio.
E. R. M^{ce}.	*E receberá mercê,*	e ricevrà mercè.
Etc.	*et cætera*	eccettera.
Exmo.	*excellentissimo,*	eccellentissimo.
Fr.	*Frei,*	Fra.
Fran^{co}.	*Francisco,*	Francesco.
Fern^{do}.	*Fernando,*	Ferdinando.
Fern^{s}.	*Fernandes,*	Fernandes.
Fer^{ra}.	*Ferreira,*	Ferreira.
F^{o}, F^{a}.	*filho, filha,*	figlio, figlia.
G^{de} D^{s} m^{s} an^{s}.	*guarde Deos muitos annos,*	Dio vi guardi per molti anni.

Genl.	*general*,	generale.
G^{ls}.	*Gonsalves*,	Gonsalves.
J. M. J.	*Jesus, Maria, José*,	Gesù, M^{a}, G^{e}.
J^{e}.	*José*,	Giuseppe.
Ig^{ra}.	*Igreja*,	chiesa.
Illmo.	*illustrissimo*,	illustrissimo.
Lx^{a}.	*Lisboa*,	Lisbona.
M^{a}.	*Maria*,	Maria.
M^{e}.	*Mestre*,	maestro.
M^{er}.	*mulher*,	donna o moglie.
M^{l}.	*Manoel*,	Emmanuele.
M^{to}.	*muito*,	molto.
N^{a}.	*nossa*,	nostra.
N. B.	*nota bene*,	nota bene.
P^{s}.	*passe*,	passe.
P^{a}.	*para*,	per.
P^{e}.	*padre*,	padre.
Per^{a}.	*Pereira*,	Pereira.
P^{o}.	*Pedro*,	Pietro.
P^{r}.	*por*,	per.
P. S.	*Post scriptum*,	Dopo scritta.
q̃.	*que*,	che.
Q^{do}.	*quando*,	quando.
Q^{m}.	*quem*,	chi.
Q^{to}.	*quanto*,	quanto.
R^{s}.	*réis*,	reali (moneta).
R^{do}.	*Reverendo*,	Reverendo.
R^{mo}.	*Reverendissimo*,	Reverendissimo.
S. o S^{to}.	*Santo*,	Santo.
S^{mo}.	*Santissimo*,	Santissimo.
Sn^{r}.	*senhor*,	signore.
Sn^{ra}.	*senhora*,	signora.
Supp^{e}.	*supplicante*,	supplicante.
T^{ar}.	*Thomar*,	Thomar (città).
T^{te}.	*tenente*,	tenente.
V. A. R.	*Vossa Alteza Real*,	Vostra Altezza R^{le}.
V. Emin^{a}.	*Vossa Eminencia*,	Vostra Eminenza.
V. Ex^{a}.	*Vossa Excellencia*,	Vostra Eccellenza.
V. Mag^{de}.	*Vossa Magestade*,	Vostra Maestà.
V. M^{ce}.	*Vossa Mercê*,	Voi.
V. P.	*Vossa Paternidade*,	Vostra Paternità.
V. R^{ma}.	*Vossa Reverendissima*,	Vostra Rev^{ma}.
V. S^{a}.	*Vossa senhoria*,	Vostra Signoria.
V^{a}.	*Villa*,	paese, o citta piccola.
V. g.	*verbi gratia*,	verbigrazia.
V^{or}.	*venerador*,	veneratore.
Xp^{o}.	*Christo*,	Cristo.

Ed altre che s'impareranno colla pratica.

PARTE QUINTA

CONTENENTE UNA RACCOLTA DI PROVERBÎ PORTOGHESI, ED UN'ALTRA DE'NOMI PIÙ NECESSARÎ PER LA CONVERSAZIONE, ED UN TRATTATO DELLA POESIA PORTOGHESE.

PROVERBÎ PORTOGHESI.

A boca não quer fiador.	Chi ha bocca, vuol mangiare.
A cavallo dado não se olha ao dente.	A cavallo donato non si guarda in bocca.
Acordar o cão que dorme.	Destare il cane che dorme.
Ao homem ousado a fortuna lhe dá a mão.	Agli audaci la fortuna ajuta.
Asno que tem fome, cardos come.	Appetito non vuol salsa.
Afogar-se em pouca agua.	Affogarsi in un bicchier d'acqua.
Bater o ferro em quanto está quente.	Battere il ferro mentre è caldo.
Cada terra com seu uso, cada roca com seu fuso.	Tal paese, tal usanza.
Cahir da frigideira nas brazas.	Cadere dalla padella sulle bragia.
Cão que ladra não morde.	Cane che abbaia, non mord mai.
Com arte, e com engano se vive meio anno; com engano e com arte se vive a outra parte.	Con arte e con inganno si vive mezzo l'anno; con inganno e con arte si vive l'altra parte.
Contas de perto, e amigos de longe.	Patti chiari, amicizia lunga.
Criai o corvo, tirar-vos-ha o olho.	Allevate il corvo, ed egli vi caverà l'occhio.
Dá Deos o frio conforme a roupa.	Iddio dà il freddo secondo i panni.
De vagar se vai ao longe.	Piano piano si và lontano.
Dize-me com quem andas, dir-te-hei as manhas que tens.	Dimmi con chi vai e saprò quel che fai.
Duro com duro, não faz bom muro.	Duro con duro non fa buon muro.
Em boca cerrada não entra mosca.	In bocca chiusa non entrano mai mosche.

Em casa de ladrão não falles em corda.	In casa del ladro non parlare di corda.
É melhor andar só que mal acompanhado.	È meglio andar solo che mal accompagnato.
Falla pouco e bem, ter-te-hão por alguem.	Chi parla rado, è tenuto a grado.
Fallai do ruim, olhai para a porta.	Chi ha il lupo in bocca, lo ha sulla coppa.
Fazer as contas sem a hospeda.	Far i conti senza l'oste.
Fazer castellos no ar.	Far castelli in aria.
Gato escaldado de agua fria ha medo.	Il gatto scottato dall'acqua calda, ha paura della fredda.
Honra é dos amos o que se faz aos criados.	È onore de'padroni ciò che si fa a'servitori.
Honra ao bom para que te honre, e ao máo para que te não deshonre.	Onora il buono perchè ti onori, e il cattivo perchè non ti disonori.
Ir buscar lã, e vir tosquiado.	Cercare d'ingannare, e restar ingannato.
Lá vai a lingua, onde o dente grita.	La lingua batte dove il dente duole.
Levar a agua para o seu moinho.	Condurre l'acqua al suo mulino.
Mais val má avença, que boa sentença.	Vale meglio un magro accordo che una grassa sentenza.
Mal me querem minhas comadres porque lhes digo as verdades.	La verità è madre dell'odio.
Matar dous coelhos de uma cajadada.	Fare un viaggio, e due servizî.
Na agua envolta pesca o pescador.	Pescar nell'acqua torbida.
Na arca aberta o justo pecca.	All'arca aperta il giusto pecca.
Na terra de cegos quem tem um olho é rei.	In terra de'ciechi beato chi ha un occhio.
Não é o mel para a boca do asno.	Il miele non è per la bocca dell'asino.
Não ha regra sem excepção.	Non si dà regola senz'eccezione.
Não ha rosa sem espinhos.	Non si può aver la rosa senza le spine.
Não sejais forneira se tendes a cabeça de manteiga.	Chi ha il capo di cera non vada al sole.
Nem um dedo faz mão, nem uma andorinha verão.	Una rondinella non fa primavera.
O cavallo engorda com a vista de seu dono.	L'occhio del padrone ingrassa il cavallo.
O diabo non é tão feio como o pintão.	Il diavolo non è così brutto come lo dipingono.
O habito não faz o monge.	L'abito non fa il monaco.

O homem propõe, e Deos dispõe.	L'uomo propone, e Dio dispone.
O hospede, e o peixe aos tres dias fede.	L'ospite e il pesce al terzo giorno puzza.
O medo guarda a vinha.	La paura guarda la vigna.
Perto vai o fumo da chamma.	Non si grida mai al lupo ch'egli non sia in paese.
Quando te derem o porquinho, acode com o baracinho.	Bisogna pigliar la fortuna pei capelli.
Quem a boa arvore se chega, boa sombra o cobre.	Chi si accosta a buon albero, buon'ombra il copre.
Quem ama a Beltrão, ama o seu cão,	Bisogna portare rispetto al cane per il padrone.
Quem com cães se lança, com pulgas se levanta.	Chi dorme coi cani, si leva colle pulci.
Quem com ferro mata, com ferro morre.	A chi mal fa, mal va.
Quem faz casa na praça, uns dizem que é alta, outros que é baixa.	Chi fa la casa in piazza, o egli la fa alta o egli la fa bassa.
Quem lhe doer a cabeça, que a aperte.	Chi gli duole la testa, che se la stringa.
Quem não deve, não teme.	Chi non deve, non teme.
Quem muito abraça, pouco aperta.	Chi troppo abbraccia, nulla stringe.
Quem se queima alhos come.	Chi si scusa si accusa.
Quem te faz festa não costumando fazer, ou te quer enganar, ou te ha mister.	Chi ti fa carezze più che non suole, o t'ha ingannato, o ingannarti vuole.
Quem tem boca vai a Roma.	Chi ha lingua va in Sardegna.
Quem trabalha, tem alfaia.	Chi fu sollecito non fu mai povero.
Querer ensinar o padre-nosso ao cura.	Menano i paperi a bere l'oche.
Recommendar as ovelhas ao loubo.	Dar le lattughe in guardia a'paperi.
Tão bom é Pedro como seu amo.	Qual guaina tal coltello.
Tirar a sardinha da brasa com a mão do gato.	Cavar la castagna dal fuoco colla zappa altrui.
Uma desgraça alcança a outra.	Le sciaguro non vengono mai sole.
Uma mão lava a outra.	Una mano lava l'altra.
Vai a cabra pela vinha, por onde vai a mãi, vai a filha.	Della madre il cammino seguo la figlia.
Val mais um toma-lá, que dous te darei.	È meglio un uovo oggi cho domani una gallina.

Raccolta de'nomi più necessarî per la conversazione.

DO CEO E DOS ELEMENTOS.	DEL CIELO E DEGLI ELEMENTI.
A Santissima Trindade,	la Santissima Trinità.
Deos,	Dio.
Jesus Christo,	Gesù Cristo.
O Espirito Santo,	lo Spirito Santo.
A Virgem Maria,	la Vergine Maria.
A Mãi de Deos,	la Madre di Dio.
Nossa Senhora,	Nostra Signora.
Os Anjos,	gli Angeli.
Os Archanjos,	gli Arcangeli.
O Anjo da Guarda,	l'Angelo Custode.
S. João Baptista,	S. Giovanni Battista.
S. José,	S. Giuseppe.
Os Santos,	i Santi.
Os Bemaventurados,	i Beati.
O Céo,	il cielo.
O Paraiso celeste,	il Paradiso celeste.
O Purgatorio,	il Purgatorio.
O inferno,	l'inferno.
Os diabos,	i diavoli.
O fogo,	il fuoco.
O ar,	l'aria.
A terra,	la terra.
O mar,	il mare.
O sol,	il sole.
A lua,	la luna.
As estrellas,	le stelle.
Os raios do sol,	i raggi del sole.
As nuvens,	le nuvole.
O vento,	il vento.
A chuva,	la pioggia.
O trovão,	il tuono.
O relampago,	il lampo.
A saraiva,	la grandine.
O raio,	il fulmine.
A neve,	la neve.
A geada,	il gelo.
O caramelo,	il ghiaccio.
O orvalho,	la rugiada.
A nevoa,	la nebbia.
O terremoto,	il terremoto.
O diluvio,	il diluvio.
O calor,	il caldo.
O frio,	il freddo.

DA IGREJA.	DELLA CHIESA.
A sé o cathedrale,	la cattedrale.
A Freguezia o Parochia,	la parrocchia.
O zimborio,	la cupola.
A nave,	la nave.
O baptisterio,	il battisterio.
A capella mór,	il presbiterio.
O coro,	il coro.
O orgão,	l'organo.
A pia de agua benta,	l'acqua santiera.
A estante dos livros,	il leggio.
A sacristia,	la sacristia.
O confessionario,	il confessionale.
O companario o torre,	il campanile.
Os sinos,	le campane.
A tribuna,	la tribuna.
O frontespicio,	la facciata.
O pulpito,	il pergamo.
Os paineis,	i quadri.
O cemiterio,	il cimiterio.
A sepultura,	la sepoltura.

DO ALTAR.	DELL'ALTARE.	DO ALTAR.	DELL'ALTARE.
O altar mór,	l'altare maggiore.	*A toalha,*	la tovaglia.
		O calix,	il calice.
A pedra d'ara,	la pietra sacra.	*A patena,*	la patena.
O frontal,	il paliotto.	*A custodia,*	l'ostensorio.
O sacrario,	il tabernacolo.	*A almofada,*	il cuscino.
A cruz,	la croce.	*O missal,*	il messale.
O crucifixo,	il Crocifisso.	*A credencia,*	la credenza.
Os castiçaes,	i candelieri.	*O thuribulo,*	l'incensiere.
As velas,	le candele.	*A naveta,*	la navicella.
O reliquario,	il reliquiario.	*O incenso,*	l'incenso.
As reliquias,	le reliquie.	*As galhetas,*	le caraffine.

DAS VESTES SACERDOTAES.	DELLE VESTI SACERDOTALI.	DAS VESTES SACERDOTAES.	DELLE VESTI SACERDOTALI.
A sotana,	la sottana.	*O roquete,*	il rocchetto.
A volta,	il collare.	*A murça,*	la mozzetta.
O amicto,	l'ammitto.	*A capa d'asperges,*	il piviale.
A alva,	il camice.		
O cingulo,	il cingolo.	*A dalmatica,*	la tonicella del diacono.
O manipulo,	il manipolo.		
A estola,	la stola.	*O baculo pastoral,*	il pastorale.
A casula,	la pianeta.		
O barrete de clerigo,	la berretta a spicchi.	*A thiara pontifical,*	il triregno.
A sobrepelliz,	la cotta.	*A mitra,*	la mitra.

DAS DIGNIDADES ECCLESIASTICAS.	DELLE DIGNITÀ ECCLESIASTICHE.	DAS DIGNIDADES ECCLESIASTICAS.	DELLE DIGNITÀ ECCLESIASTICHE.
O Papa,	il Papa.	*Um Prior,*	un Priore.
O Summo Pontifice,	il Sommo Pontefice.	*Um Reitor,*	un Rettore.
		Um Chantre,	un Cantore.
Um Cardeal,	un Cardinale.	*Um Deão,*	un Decano.
Um Patriarcha,	un Patriarca.	*Um Arcediago,*	un Arcidiacono.
Um Arcebispo,	un Arcivescovo.	*Um Promotor,*	un Promotore.
Um Bispo,	un Vescovo.	*Um Ouvidor,*	un Uditore.
Um Legado,	un Legato.	*Um Mestre Escola,*	un Canonico Teologo.
Um Nuncio,	un Nunzio.		
Um Prelado,	un Prelato.	*Um Thesoureiro,*	un Tesoriere.
Um abbade,	un Abbate.	*Um Conego,*	un Canonico.
Uma Abbadessa,	una Badessa.	*Um Arcipreste,*	un Arciprete.
Um Vigario Capitular,	un Vicario Capitolare.	*Um Mestre de ceremonias,*	un Maestro di ceremonie.
Um Vigario Geral,	un Vicario Generale.	*Um Penitenciario,*	un Penitenziere.

Um Geral d'uma Ordem religiosa,	un Generale d'un Ordine religioso.	*Um Beneficiado,*	un Beneficiato.
Um Provincial,	un Provinciale.	*Um Capellão,*	un Capellano.
Um Definidor,	un Definitore.	*Um Monge,*	un Monaco.
Um Guardião,	un Guardiano.	*Um Frade,*	un Frate.
Um Vigario,	un Vicario.	*Uma Freira,*	una Monaca.
Um Parocho,	un Parroco.	*Um Religioso,*	un Religioso.
Um Cura,	un Curato.	*Uma Religiosa,*	una Religiosa.
Um Sacerdote,	un Sacerdote.	*Um Leigo,*	un Laico.
Um Prégador,	un Predicatore.	*Um Donato,*	un Donato.
		Um Sacristão,	un Sacristano.

NOMES DAS ORDENS RELIGIOSAS.	NOMI DEGLI ORDINI RELIGIOSI
Os Agostinhos calçados,	gli Agostiniani calzati.
Os Agostinhos descalços,	gli Agostiniani scalzi.
Os Barnabitas,	i Barnabiti.
Os Basilianos,	i Basiliani.
Os Bentos,	i Benedettini.
Os Bernardos o *Cistersienses,*	i Bernardi o Cistersiensi.
Os Brunos o *Cartuxos,*	i Bruniani o Certosini.
Os Camaldulenses,	i Camaldolesi.
Os Capuchinhos,	i Cappuccini.
Os Carmelitas calçados,	i Carmeliti calzati.
Os Carmelitas descalços,	i Carmeliti scalzi.
O Celestinos,	i Celestini.
Os Conegos Regrantes,	i Canonici Regolari.
Os Conventuaes,	i Conventuali.
Os Dominicos o *Dominicanos,*	i Domenicani.
Os Franciscanos,	i Francescani.
Os Jeronymos,	i Monaci di S. Girolamo.
Os Jesuitas,	i Gesuiti.
Os Lazaristas,	i Padri della Missione di S. Vincenzo.
Os Ligorinos o *Redemptoristas,*	i Ligorini.
Os Loios,	i Religiosi della Congregazioni di S. Giovanni Evangelista, in Portogallo.
Os Mercenarios,	i Padri della Mercede.
Os Minimos,	i Minimi.
Os Padres do Oratorio,	i Padri dell'Oratorio.
Os Religiosos de S. João de Deos o *Capachos,*	i Religiosi di S. Giovanni di Dio.
Os Theatinos,	i Teatini.
Os Trapistas,	i Trappisti.
Os Trinitarios,	i Trinitarî.
As Religiosas Salesianas,	le Religiose Salesiane.

DO TEMPO E DAS QUATRO ESTAÇÕES.	DEL TEMPO E DELLE QUATTRO STAGIONI.	DO TEMPO E DAS QUATRO ESTAÇÕES.	DEL TEMPO E DELLE QUATTRO STAGIONI.
O seculo,	il secolo.	*A'manhã,*	domani.
O anno,	l'anno.	*Antesdehontem,*	l'altro ieri.
O mez,	il mese.	*Depois de ámanhã,*	posdomani.
A semana,	la settimana.	*Depoisdejantar,*	dopo pranzo.
O dia,	il giorno.	*Depois de cea,*	dopo cena.
A noite,	la notte.	*A aurora,*	l'aurora.
O Meio dia,	il mezzogiorno.	*O nascer do sol,*	il nascere del sole.
A Meia noite,	la mezzanotte.	*O pôr do sol,*	il tramontar del sole.
Uma hora,	un'ora.	*A Primavera,*	la Primavera.
Tres quartos de hora,	tre quarti d'ora.	*O Verão,*	la State.
Uma meia hora,	una mezz'ora.	*O Outono,*	l'Autunno.
Um quarto d'hora,	un quarto d'ora.	*O Inverno,*	l'Inverno.
Um minuto,	un minuto.	*O tempo da ceifa,*	il tempo di mietere.
A manhã,	la mattina.	*O tempo da vindima,*	il tempo della vendemmia.
A tarde,	la sera.		
Hoje,	oggi.		
Hontem,	ieri.		

OS MEZES DO ANNO.	I MESI DELL'ANNO.	OS MEZES DO ANNO.	I MESI DELL'ANNO.
Janeiro,	Gennaio.	*Julho,*	Luglio.
Fevreiro,	Febbraio.	*Agosto,*	Agosto.
Março,	Marzo.	*Septembro,*	Settembre.
Abril,	Aprile.	*Outubro,*	Ottobre.
Maio,	Maggio.	*Novembro,*	Novembre.
Junho,	Giugno.	*Dezembro,*	Dicembre.

OS DIAS DA SEMANA.	I GIORNI DELLA SETTIMANA.	OS DIAS DA SEMANA.	I GIORNI DELLA SETTIMANA.
Domingo,	Domenica.	*Quinta feira,*	Giovedì.
Segunda feira,	Lunedì.	*Sexta feira,*	Venerdì.
Terça feira,	Martedì.	*Sabbado,*	Sabato.
Quarta feira,	Mercoledì.		

AS FESTAS PRINCIPAES DO ANNO.	LE FESTE PRINCIPALI DELL'ANNO.
A Circumcisão de Nosso Senhor,	la Circoncisione di Nostro Signore.
O Dia de Anno bom,	il Capo d'anno.

O Dia de Reis o *a Epiphania,*	il giorno dei Re o l'Epifania.
A Candelaria, o *a Purificação,*	la Candelora, o la Purificazione.
O Entrudo,	il Carnevale.
Quarta feira de Cinza,	il mercoledì delle Ceneri.
A Quaresma,	la Quaresima.
A Annunciação,	l'Annunziazione.
As Quatro Temporas,	le Quattro Tempora.
A Semana Santa,	la Settimana Santa.
Domingo de Ramos,	Domenica delle Palme.
Quarta feira de Trevas,	Mercoledì Santo.
Quinta feira de Endoenças,	Giovedì Santo.
Sexta feira de Paixão,	Venerdì Santo.
Paschoa da Resurreição,	Pasqua di Risurrezione.
A Annunciação de Nossa Senhora,	L'Annunziazione della Vergine Maria.
As Rogações,	le Rogazioni.
A Ascensão de Nosso Senhor,	l'Ascensione di Nostro Signore.
A Paschoa de Pentecoste o *Pentecostes,*	la Pasqua di Pentecoste.
O Dia do Corpo de Deos,	la Festa del Corpus Domini.
O Dia de S. João Baptista,	la Festa di S. Giovanni Battista.
O Dia de S. Pedro,	la Festa di S. Pietro.
A Assumpção de Nossa Senhora,	l'Assunzione della Vergine Maria.
A Natividade de Nossa Senhora,	la Natività della Vergine Maria.
O Dia de todos os Sanctos,	il giorno di tutt'i Santi.
O Dia de Natal,	il giorno di Natale.
O Dia dos Finados,	il giorno de'Morti.

DIGNIDADES TEMPORAES.	DIGNITÀ TEMPORALI.
O Imperador,	l'Imperatore.
A Imperatriz,	l'Imperatrice.
O Rei o *El-Rei,*	il Re.
A Rainha,	la Regina.
O Principe,	il Principe.
A Princeza,	la Principessa.
O Infante,	l'Infante.
A Infanta,	l'Infanta.
O Archiduque,	l'Arciduca.
A Archiduqueza.	l'Arciduchessa.
O Duque,	il Duca.
A Duqueza,	la Duchessa.
O Marquez,	il Marchese.
A Marqueza,	la Marchesa.
O Conde,	il Conte.
A Condessa,	la Contessa.
O Visconde,	il Visconte.

DIGNIDADES TEMPORAES.	DIGNITÀ TEMPORALI.
A Viscondessa,	la Viscontessa.
O Barão,	il Barone.
A Baroneza,	la Baronessa.
O Plenipotenciario,	il Plenipotenziario.
O Embaixador,	l'Ambasciatore.
A Embaixatriz,	l'Ambasciatrice.
O Secretario de Estado,	il Segretario di Stato.
O Governador,	il Governatore.
A Governadora,	la Governatrice.
O Enviado,	l'Inviato.
O Residente,	il Residente.
O Encarregado de Negocios,	l'Incaricato d'Affari.
O Consul Geral,	il Console Generale.

O Vice-Consul,	il Vice-Console.
O Mordomo Mór,	il Maggiordomo Maggiore.
Fidalgo da Casa Real,	Gentiluomo di Camera.
Par do Reino,	Pari del Regno.
Senador,	Senatore.
Deputado,	Deputato.
Grã Cruz,	Gran Croce.
Commendador,	Commendatore.
Cavalheiro,	Cavaliere.

MINISTROS E OFFICIAES DE JUSTIÇA.	MINISTRI ED OFFICIALI DI GIUSTIZIA.
Dezembargador,	Giudice della suprema Corte di Giustizia.
Corregedor,	Magistrato in Portogallo ed in Ispagna.
Provedor,	Provveditore, magistrato in Portogallo.
Juiz de Fóra,	Giudice regio.
Juiz do Civel,	Giudice civile.
Juiz do Crime,	Giudice criminale.
Juiz Ordinario,	Giudice supplente.
Juiz dos Orfãos,	Giudice degli Orfani.
Juiz de Paz,	Giudice di pace.
Juiz Almotacel	Magistrato civile incaricato di fissare il prezzo de'comestibili, e verificare i pesi e le misure, ecc.
Juiz do Povo,	Magistrato municipale, eletto ogni anno dal corpo degli artigiani.
Chanceller,	Cancelliere.
Assessor,	Assessore.
Vereador,	membro del Corpo municipale.
Doutor,	Dottore.
Advogado o *Letrado,*	Avvocato.
Tabellião o *Notario,*	Notaio.
Escrivão,	Scrivano.
Secretario,	Secretario.
Thesoureiro,	Tesoriere.
Procurador,	Procuratore.
Alcaide,	Certo officiale di giustizia in Portogallo, e nella Spagna.
Registrador,	Registratore.
Meirinho,	Usciere.
Carcereiro,	Carceriere.
Louvado,	Giudice arbitro.
Testemunha,	testimonio.
Avaliador,	stimatore.
Pregoeiro,	banditore.
Algoz o *carrasco,*	boia.

AS PARTES DO CORPO HUMANO.	LE PARTI DEL CORPO UMANO.	AS PARTES DO CORPO HUMANO.	LE PARTI DEL CORPO UMANO.
A cabeça,	la testa, il capo.	*Os braços,*	le braccia.
Os miolos od *o cérebro,*	il cervello.	*O cotovelo,*	il gomito.
Os cabellos,	i capelli.	*O sobaco* o *sovaco,*	l'ascella.
A testa,	la fronte.	*O pulso,*	il polso.
As fontes da cabeça,	le tempia.	*O punho,*	il pugno.
A cara o *a face,*	il viso, il volto.	*A mão,*	la mano.
Os olhos,	gli occhi.	*A palma da mão,*	la palma della mano.
A menina dos olhos o *a pupilla,*	la pupilla degli occhi.	*Os dedos,*	le dita.
A alva dos olhos,	il bianco degli occhi.	*O dedo polegar,*	il dito pollice.
As palpebras, o *capella dos olhos,*	le palpebre.	*As unhas,*	le unghie.
As pestanas,	le ciglia.	*O espinhaço,*	il dorso.
As sobrancelhas,	le sopracciglia.	*A barriga,*	la pancia.
As orelhas,	le orecchie.	*O ventre,*	il ventre.
O nariz,	il naso.	*O embigo,*	l'ombilico.
As faces o *maçãs do rosto,*	le guancie, le gote.	*As tripas,*	le budella.
As ventas,	le narici.	*O coração,*	il cuore.
A boca,	la bocca.	*Os bofes,*	i polmoni.
O paladar o *Ceo da boca,*	il palato.	*O figado,*	il fegato.
Os dentes,	i denti.	*O fel,*	il fiele.
A lingua,	la lingua.	*A bexiga,*	la vescica.
As gengivas,	le gengive.	*Os rins,*	i reni.
Os beiços,	le labbra.	*As coxas,*	le coscie.
A queixada,	la mascella.	*As partes naturaes,*	le parti naturali.
A barba,	il mento, la barba.	*As nadegas,*	le natiche.
Os bigodes,	i mustacchi.	*Os joelhos,*	le ginocchia.
O pescoço,	il collo.	*A barriga da perna,*	la polpa della gamba.
A nuca,	la nuca.	*O pé,*	il piede.
A garganta,	la gola.	*O tornozelo,*	la noce del piede.
O estomago,	lo stomaco.	*O calcanhar,*	il calcagno.
O seio,	il seno.	*A sola do pé,*	la pianta del piede.
O peito,	il petto.	*A carne,*	la carne.
As tetas,	le zinne, le poppe,	*A pelle,*	la pelle.
Os hombros,	le spalle.	*As veias,*	le vene.
As costelas,	le coste.	*Os ossos,*	le ossa.
		Os nervos,	i nervi.
		O sangue,	il sangue.
		A lagrima,	la lagrima.
		O cuspo,	lo sputo.
		O ourina,	l'urina.

O suor,	il sudore.
O excremento,	lo scremento.
O monco o ranho,	il moccio.
A vista,	la vista.
O ouvido,	l'udito.
O olfacto,	l'odorato.
O gôsto,	il gusto.
O tacto,	il tatto.

GRÁOS DE PARENTESCO.	GRADI DI PARENTADO.
O pai,	il padre.
A mãi,	la madre.
O avó,	l'avo.
A avó,	l'ava.
O bisavó,	il bisavo.
A bisavó,	la bisava.
O filho.	il figliuolo.
A filha,	la figliuola.
O irmão,	il fratello.
A irmã,	la sorella.
O primogenito,	il primogenito.
O secundo genito,	il secondogenito.
O filho mais moço,	il figliuolo più giovine.
O tio,	lo zio.
A tia,	la zia.
O sobrinho,	il nipote (Figli del fratello o della sorella.)
A sobrinha,	la nipote (Figli del fratello o della sorella.)
O neto,	il nipotino (Figli del figlio o della figlia.)
A neta,	la nipotina (Figli del figlio o della figlia.)
O primo,	il cugino.
A prima,	la cugina.
O primo com-irmão,	il fratello cugino.
A prima com-irmã,	la sorella cugina.
O cunhado,	il cognato.
A cunhada,	la cognata.
O sógro,	il suocero.
A sógra,	la suocera.
O padrasto,	il patrigno.
A madrasta,	la matrigna.
O enteado,	il figliastro.
A enteada,	la figliastra.
O genro,	il genero.
A nora,	la nuora.
O bisneto,	il bisnipote.
A bisneta,	la bisnipote.
O marido,	il marito.
A mulher,	la moglie.
Consorte,	consorte.
Os irmãos gêmeos,	i fratelli gemelli.
O irmão de leite o collaço,	il fratello di latte.
O bastardo,	il bastardo.
A bastarda,	la bastarda.
O esposo,	lo sposo.
A esposa,	la sposa.
O compadre,	il compare.
A comadre,	la comare.
O padrinho,	il padrino.
A madrinha,	la madrina.
O afilhado,	il figlioccio.
A afilhada,	la figlioccia.
A ama de leite,	la balia.
A parteira,	la levatrice.
O pupillo,	il pupillo.
A pupilla,	la pupilla.
O tutor,	il tutore.
A tutora,	la tutrice.
Os parentes,	i parenti.
Os antepassados,	gli antepassati.
O herdeiro,	l'erede maschio.
A herdeira,	l'erede femmina.
O noivo,	il novello ammogliato.
A noiva,	la novella maritata.

DOS DIVERSOS ESTADOS DO HOMEM E DA MULHER.	DEI DIVERSI STATI DELL'UOMO E DELLA DONNA.
O homem,	l'uomo.
A mulher,	la donna.
Um homem de idade,	un uomo attempato.
Uma mulher de idade,	una donna attempata.
Um velho,	un vecchio.
Uma velha,	una vecchia.
Um viuvo,	un vedovo.
Uma viuva,	una vedova.
Um homem casado,	un uomo ammogliato.
Uma mulher casada,	una donna maritata.
Um homem solteiro,	un uomo scapolo.
Uma mulher solteira,	una donna scapola.
Uma donzella,	una zitella.
Uma virgem,	una vergine.
Um moço, o mancebo,	un giovine.
Um rapaz,	un ragazzo.
Uma rapariga,	una ragazza.
Um rapazinho,	un ragazzino.
Uma rapariguinha,	una ragazzina.
Um menino,	un bambino.
Uma menina,	una bambina.
Uma criança,	una creatura.
O amo,	il padrone.
A ama,	la padrona.
Um amante,	un amante.
Uma amiga,	una druda.
Um criado,	un servo.
Uma criada,	una serva.

VIRTUDES E BOAS QUALIDADES DO HOMEM.	VIRTÙ E BUONE QUALITÀ DELL'UOMO.	VIRTUDES E BOAS QUALIDADES DO HOMEM.	VIRTÙ E BUONE QUALITÀ DELL'UOMO.
Affavel,	affabile.	*Civil,*	civile.
Affeiçoado,	affezionato.	*Circumspecto,*	circonspetto.
Agradecido,	riconoscente.	*Condescendente,*	condiscendente
Amigo,	amico.	*Constante,*	costante.
Amoroso,	amorevole.	*Continente,*	continente.
Bem-criado,	bene educato.	*Cortez,*	cortese.
Benevolo,	benevolo.	*Destro,*	destro.
Benigno,	benigno.	*Devoto,*	devoto.
Casto,	casto.	*Diligente,*	diligente.
Charitativo,	caritativo.	*Espirituoso,*	spiritoso.
Compassivo,	compassivo.	*Fiel,*	fedele.

Generoso,	generoso.	*Obediente*,	obbediente.
Grato,	grato.	*Obsequioso*,	ossequioso.
Habil,	abile.	*Paciente*,	paziente.
Humano,	umano.	*Prudente*,	prudente.
Innocente,	innocente.	*Religioso*,	religioso.
Leal,	leale.	*Sabio*,	savio.
Liberal,	liberale.	*Temperado*,	temperato.
Masueto,	mansueto.	*Humilde*,	sottomesso.
Misericordioso,	misericordioso.	*Valeroso*,	valente.
Moderado,	moderato.	*Verdadeiro*,	veritiero.
Nobre,	nobile.	*Zelante*.	zelante.

VICIOS E DEFEITOS DO HOMEM.	VIZÎ E DIFETTI DELL'UOMO.	VICIOS E DEFEITOS DO HOMEM.	VIZÎ E DIFETTI DELL'UOMO.
Altivo,	altiero.	*Grosseiro*,	grossolano.
Ambicioso,	ambizioso.	*Hypocrita*,	ipocrita.
Astuto,	astuto.	*Importuno*,	importuno.
Atrevido,	audace.	*Impertinente*,	impertinente.
Avaro od *avarento*,	avaro.	*Imprudente*,	imprudeute.
		Incivil,	incivile.
Barbaro,	barbaro.	*Ingrato*,	ingrato.
Calumniador,	calunniatore.	*Inhumano*,	inumano.
Cioso,	geloso.	*Insolente*,	insolente.
Cobarde,	codardo.	*Invejoso*,	invidioso.
Cubiçoso,	cupido.	*Lisongeiro*,	lusinghiere.
Colerico,	collerico.	*Luxurioso*,	lussurioso.
Cruel,	crudele.	*Maldizente*,	maldicente.
Desaforado,	sfacciato.	*Malicioso*,	malizioso.
Desagradecido,	sconoscente.	*Malvado*,	malvagio.
Desavergonhado,	svergognato.	*Medroso*,	pauroso.
Descortez,	scortese.	*Mentiroso*,	bugiardo.
Descuidado,	trascurato.	*Murmurador*,	mormoratore.
Desleal,	sleale.	*Obstinado*,	ostinato.
Desobediente,	disubbidiente.	*Perfido*,	perfido.
Doudo,	pazzo.	*Rebelde*,	ribelle.
Embusteiro,	impostore.	*Soberbo*,	superbo.
Enganador,	ingannatore.	*Traidor*,	traditore.
Fallaz,	fallace.	*Velhaco*,	vigliacco.
Goloso,	ghiotto.		

PARTES DE UMA CIDADE.	PARTI D'UNA CITTÀ.	PARTES DE UMA CIDADE.	PARTI D'UNA CITTÀ.
A ponte,	il ponte.	*O beco*,	il vicolo.
A porta,	la porta.	*A praça*,	la piazza.
As muralhas,	le muraglie.	*A sè*,	la cattedrale.
A rua,	la strada.	*A igreja*,	la chiesa.

A freguezia,	la parrocchia.
O mosteiro,	il monistero.
O convento,	il convento.
A casa do senado,	il palazzo di città.
A praça de armas,	la piazza d'armi.
O hospital,	l'ospedale.
O palacio,	il palazzo.
A casa,	la casa.
A alfandega,	la dogana.
O mercado,	il mercato.
A feira,	la fiera.
A hospedaria,	la locanda.
A estalagem,	l'osteria.
A casa de pasto,	la trattoria.
A taverna,	la taverna.
O açougue,	il macello.
A botica,	la farmacia.
O armazem,	il magazzino.
A loja,	la bottega.
O chafariz,	la fontana.
A fonte,	il fonte.
A cadeia o *prisão,*	la prigione o carcere.
O cemiterio,	il cimiterio.

PARTES DE UMA CASA.	PARTI D'UNA CASA.
A casa,	la casa.
A porta,	la porta.
Os alicerces,	le fondamenta.
A parede,	la parete, il muro.
O pateo,	il cortile.
A frontaria o *il frontispicio,*	la facciata o il frontispizio.
O poço,	il pozzo.
A cisterna,	la cisterna.
A escada,	la scala.
A escada de caracol,	la scala a lumaca.
Os degráos,	i gradini, gli scalini.
O primeiro andar, o segundo andar, ecc.,	il primo piano, il secondo piano, ecc.
O corredor,	il corridoio.
A galeria,	la galleria.
A sala,	la sala.
O salão,	il salone.
O aposento,	l'appartamento.
A antecamara,	l'anticamera.
A camara,	la camera.
A sala de jantar,	la sala da mangiare.
A alcóva,	l'alcova.
O oratorio,	l'oratorio.
O gabinete,	il gabinetto.
A livraria,	la libreria.

PARTES DE UMA CASA.	PARTI D'UNA CASA.
A latrina o *commúa,*	la latrina.
O banho,	il bagno.
A janella,	la finestra.
As vidraças,	le invetriate.
As gelosias o *rótulas,*	le gelosie.
O balcão,	il balcone.
A varanda,	la loggia.
A fresta,	lo spiraglio.
Os ladrilhos o *tijólos,*	i mattoni.
A abóbada,	la vôlta.
O tecto,	la soffitta.
O telhado,	il tetto.
As telhas,	le tegole.
O celeiro,	il granile.
A adega,	la cantina.
A cozinha,	la cucina.
A despensa,	la dispensa.
A guarda-roupa,	la guardaroba.
A chaminé,	il cammino.
O gallinheiro,	il gallinaio.
A cavalhariça o estrebaria,	la stalla.
A cocheira,	la rimessa.
A loja,	la stanza a piano-terreno.
O jardim,	il giardino.
O pombal,	la colombaia.

DOS MOVEIS E ALFAIAS DE UMA CASA.	DEI MOBILI E SUPPELLETTILI D'UNA CASA.
As cadeiras,	le sedie.
Uma cadeira de braços,	una sedia a bracciuoli.
Uma poltrona,	una poltrona.
Uma marqueza,	una ottomana.
Um canapé,	un canapè.
Um sofá,	un sofà.
Uma mesa,	una tavola.
Uma banca,	un tavolino.
Um bufete,	un buffetto.
Uma commoda,	un comò.
Um banco,	una panca.
Uma pendula,	un oriuolo a pendolo.
Um tapete,	un tappeto.
Uma alcatifa,	un tappeto fino.
A tapeçaria,	la tappezzeria.
Os pannos de raz,	gli arazzi.
Os quadros,	i quadri.
Um retrato,	un ritratto.
A moldura,	la cornice.
O candieiro,	il candeliere ad olio.
Os castiçaes,	i candelieri a cera.
As velas,	le candele.
O espelho,	lo specchio.
Um lustre,	un lampadario.
Um busto,	un busto.
Um pedestal,	un piedestallo.
Um piano-forte,	un pianoforte.
Um genuflexorio,	un inginocchiatoio.
Um bahul,	un baule.
Um cofre,	uno scrigno.
Uma arca,	un'arca.

DOS MOVEIS E ALFAIAS DE UMA CASA.	DEI MOBILI E SUPPELLETTILI D'UNA CASA.
Uma caixa,	una cassa.
Um caixão,	un cassone.
Um armario,	uno stipo.
Uma estante de livros,	una scansia di libri.
O tinteiro,	il calamaio.
A tinta,	l'inchiostro.
As pennas,	le penne.
O canivete,	il temperino.
O areeiro,	il polverino.
A areia,	la polvere.
As obreias,	le ostie da sigillare.
O sinete,	il sigillo da lettere.
A campainha,	il campanello.
O leito, a cama,	il letto.
O enxergão,	il pagliariccio.
O colchão,	il materasso.
Os lençoes,	le lenzuola.
O cobertor,	la coperta.
A colcha,	il coltrone.
A coberta,	la copertina.
O travesseiro,	il capezzale.
A fronha,	la fodera de guanciale.
A almofada,	il cuscino.
As cortinas,	le cortine.
O sobreceo da cama,	il cielo del letto.
O toucador,	la toeletta.
Um pente,	un pettine.
Uma escova,	una scopetta.
O ourinol o *bispote,*	l'orinale.
A vassoura,	la scopa.

DA COZINHA E DOS SEUS UTENSILIOS.	DELLA CUCINA E DE'SUOI UTENSILI.
A chaminé,	il camino.
O forno,	il forno.
A fornalha,	la fornacella.

A pederneira,	la pietra focaia.
O fusil,	il focile,
A isca,	l'esca.
A mécha,	il solfanello.
Os ferros da chaminé,	i capifuochi.
A lenha,	le legna.
O carvão,	il carbone.
O folle,	il soffietto,
O abano,	il ventaglio.
O fogo,	il fuoco.
As brazas,	le brace.
A flamma o *chamma,*	la fiamma.
O fumo,	il fumo.
Um tição,	un tizzone.
A cinza,	la cenere.
O lar,	il focolare.
A fuligem o *a ferrugem da chaminé,*	la fuliggine.
Uma faisca o *centelha,*	ũna scintilla.
As tenazes,	le molle.
A trempe,	il treppiede.
A pá do fogo,	la paletta.
O brazeiro,	il braciere.
A panella,	la pignatta.
O testo,	il coperchio.
A caldeira,	la caldaia.
O caldeirão,	il caldaio.
A escumadeira,	la mestola.
A colhér grande,	il cucchiajone.
A sertã, a frigideira,	la padella.
O coador,	il colatojo.
As grelhas,	le graticole.
O ralo,	la grattugia.
O espeto,	lo spiedo.
A machina para virar o espeto,	il volta-spiedo, il girarrosto.
A faca de cozinha,	il coltello da cucina.
Um garfo,	una forchetta.
A prateleira,	la scansia.
Os pratos,	i piatti.
Uma tigela,	una scodella.
Um alguidar,	un catino.
Uma terrina,	una terrina.
O almofariz, o gral,	il mortaio.
A mão do almofariz,	il pistello.
Um cantaro,	una brocca grande senza il beccuccio.
O balde,	la secchia, il secchio.
Uma almotolia,	l'utello, l'oliario.

O funil,	l'imbuto.
Uma peneira,	uno staccio.
Uma rodilha, um esfregão,	una mappina, uno straccio.
Uma vassoura,	una scopa, o granata.

DO SERVIÇO DA MESA.	DELL'APPARECCHIO DELLA TAVOLA.
A mesa,	la tavola.
Uma cadeira,	una sedia.
A toalha da mesa,	la tovaglia della tavola.
Um guardanapo,	una salvietta.
Uma faca,	un coltello.
Um garfo.	una forchetta.
Uma colhér,	un cucchiaio.
Uma colhér de chá,	un cucchiarino.
Um prato,	un piatto, un tondino.
Uma sopeira,	una zuppiera.
Uma terrina,	una terrina.
Uma tigela,	una scodella.
Baixella o serviço de prata,	vasellame d'argento.
Louça da China,	porcellana della Cina.
Louça de pó de pedra,	vasellame di terraglia.
Um faqueiro,	una coltelliera, o busta.
Um talhér,	una posata.
Uma garrafa,	una bottiglia.
Um copo,	un bicchiere.
Um gomil,	un boccale.
Uma bacia,	un bacile.
A galheta do azeite,	l'utello, l'oliaro.
A galheta do vinagre,	l'acetaio.
Um saleiro,	una saliera.
Um castiçal,	un candeliere a cera.
Uma vela,	una candela.
Uma bandeja,	una guantiera.
Um pirez,	un piattino.
Uma chavena, uma taça o chicara,	una tazza, o chicchera.
Um bule,	un vaso da tè.
Uma cafeteira,	una caffettiera.
Uma leiteira,	un vaso per il latte.
A espivitadeira,	lo smoccolatojo.
Um palito,	uno stuzzicadenti.
Um paliteiro,	un vaso per gli stuzzicadenti.

NOMES DAS COUSAS, QUE GERALMENTE SE COMEM E BEBEM.	NOMI DELLE COSE, CHE GENERALMENTE SI MANGIANO E BEVONO.
Pão,	pane.
Agua,	acqua.
Vinho,	vino.

Carne,	carne.
Peixe,	pesce.
Carne cozida,	alesso o lesso.
Carne assada,	arrosto.
Um bocado de pão,	un boccone di pane.
Pastel o *empada,*	pasticcio (con carne o pesce dentro).
Sopa,	zuppa.
Caldo,	brodo.
Guizado,	guazzetto, od intingolo.
Mólho,	salsa.
Salada,	insalada.
Queijo,	formaggio, cacio.
Manteiga,	butirro.
Fruta,	frutta.

O QUE SE PÕE NA MESA PARA COMER.	QUEL CHE SI METTE NELLA TAVOLA PER MANGIARE.
Vacca,	vaccina.
Vitella.	vitella.
Carneiro,	castrato.
Cordeiro,	agnello.
Cabrito,	capretto.
Porco,	majale.
Gallo,	gallo.
Gallinha,	gallina.
Perú,	gallinaccio.
Presunto,	presciutto.
Toucinho,	lardo.
Lombo de porco,	lombo di majale.
Picado o *carne picada,*	manicaretto.
Almondegas,	polpette.
Cabedella o *descaida,*	animelle.
Macarrão,	maccherone.
Pão fresco,	pane fresco.
Pão quente,	pane caldo.
Pão alvo o *pão branco,*	pane bianco.
Pão de rala o *de rolão,*	pane bigio.
Pão de milho,	pane di grano turco.
Pão de cevada,	pane d'orzo.
Pão de centeio,	pane di segala.
Pão de avea,	pane di avena.
Pão fermentado,	pane fermentato.
Pão asmo,	pane azimo.
Codea de pão,	crosta del pane.
Miolo de pão,	midolla del pane.
Migalha de pão,	briciolo di pane.

Fatia de pão,	fetta di pane.
Fressura o *forçura,*	frattaglie.
Linguiça,	una specie di salciccia.
Chouriço o *salchicha,*	salciccia.
Chouriço de sangue,	sanguinaccio.
Paio,	salciccione.
Fricassé,	fricassèa.
Figado,	fegato.
Ovos mexidos na frigideira,	frittata.
Ovos cozidos,	uova toste.
Ovos quentes,	uova affogate.
Ovos de peixe,	uova di pesce.
Mãos de vacca,	piedi di vacca.
Arroz doce,	riso dolce.
Estofado,	stufato.
Pastel,	pasticcio.
Geléa,	gelatina.
Bolinholos,	frittella.
Biscouto,	biscotto.
Leite,	latte.
Nata,	crema.
Soro,	siero.
Requeijão,	ricotta.
Coalhada,	latte quagliato.
Ovo,	uovo.
Gemma do ovo,	rosso dell'uovo.
Clara do ovo,	bianco dell'uovo.
Ovo fresco,	uovo fresco.
Ovos estrellados,	uova affrittellate.
Ovo assado,	uovo arrostito.
Ovos fritos,	uova fritte.
Confeitos,	confetti.
Doces,	dolci.

O QUE SE FAZ ASSAR.	QUEL CHE SI FA ARROSTIRE.	O QUE SE FAZ ASSAR.	QUEL CHE SI FA ARROSTIRE.
Um capão,	un cappone.	*Um leitão*	un porchetto.
Uma franga,	una pollastra.	*Um veado,*	un cervo.
Um frango,	un pollastro.	*Um láparo,*	un conigliolo.
Um pombo,	un piccione.	*Um coelho,*	un coniglio.
Um pombo trocaz,	un palombo.	*Uma lebre,*	una lepre.
		Uma adem,	un'oca.
Um faisão,	un fagiano.	*Um ganso,*	maschio della oca.
Uma gallinhota,	una folaga.		
Uma gallinhola,	una beccaccia.	*Uma pata,*	un'anitra.
Uma perdiz,	una pernice.	*Um pato,*	maschio della anitra.
Um tordo,	un tordo.		

Uma calhandra,	una calandra.	*Um perú,*	un gallinaccio.
Uma cordoniz,	una quaglia.	*Uma cotovia,*	una lodola.

PARA OS DIAS DE PEIXE O DE JEJUM.	PER I GIORNI DI MAGRO O DI DIGIUNO.	PARA OS DIAS DE PEIXE O DE JEJUM.	PER I GIORNI DI MAGRO O DI DIGIUNO.
Peixe do mar,	pesce di mare.	*Chóco* o *lula,*	calamaro, il maschio della seppia.
Peixe de rio o *d'agua doce,*	pesce di fiume o d'acqua dolce.	*Lagosta,*	locusta di mare.
Sopa de peixe,	zuppa di pesce.	*Polvo,*	polpa.
Baleia,	balena.	*Perca,*	pesce persico.
Esturjão,	storione.	*Salmonete* o *ruivo,*	triglia.
Delfim,	delfino.	*Arenque,*	aringa.
Atum,	tonno.	*Cavalla,*	sgombro.
Congro o *safio,*	grongo.	*Sarda,*	sarda.
Pescada,	asello.	*Sardinha,*	sardella.
Porco marinho,	porco marino.	*Caranguejo,*	granchio.
Boi marinho,	vitello marino o foca.	*Camarão,*	gambero.
Peixe espada o *peixe agulha,*	pesce spada.	*Savel,*	cheppia.
Badejo,	merluzzo.	*Lamprêa,*	lampreda.
Raia,	razza pesce.	*Enguia,*	anguilla.
Salmão,	salamone.	*Carpa,*	carpio o pesce regina.
Linguado,	linguatola o soglia.	*Barbo,*	barbio.
Rodovalho,	rombo.	*Lucio,*	luccio.
Bacalháo,	baccalà.	*Eiró,*	capitone.
Cassão,	pesce cane.	*Bordalo* o *cadoz,*	chiozzo.
Tremelga,	torpiglia o torpedine.	*Mugem,*	muggine.
Goraz,	reina o carpina.	*Truta,*	trotta.
Dourada,	dorata.	*Tinca* o *tenca,*	tinca.
Peixe-anjo,	squadro.	*Anchova,*	aciuga o alice.
Siba,	seppia.	*Ostra,*	ostrica.
		Mexilhão,	mitolo.
		Ouriço de mar,	riccio marino.

LEGUMES E HORTALIÇAS.	LEGUMI ED ORTAGGIO.	LEGUMES E HORTALIÇAS.	LEGUMI ED ORTAGGIO.
Hervilhas,	piselli.	*Arroz,*	riso.
Favas,	fave.	*Abóbora,*	zucca o cocuzza.
Feijões,	fagioli.	*Alcachofras,*	carciofi.
Grãos de bico,	ceci.	*Bringelas, beringelas,*	melanzana, petronciano.
Chicharos,	cicerchie.		
Lentilhas,	lenticchie.	*Couves,*	cavoli.

Couve-flor o *couliflor,*	cavolifiori.
Repolho,	cavolo-capuccio.
Nabos,	rape.
Brócolos o *grelos de couve,*	broccoli di cavolo.
Grelos de nabo,	broccoli di rapa.
Betarraba,	barbabietola.
Cenoura o *pastinaca,*	pastinaca.
Espinafres,	spinacci.
Acelga o *celga,*	bieta o bietola.
Espargos,	sparagi.
Beldroegas,	portulache.
Alface,	lattuga.
Chicoria,	cicoria.
Almeirão hortense o *endivia,*	indivia.
Almeirão,	cicoria selvaggia.
Agriões,	crescioni o nasturzi aquatici.
Mastruços o *masturços,*	nasturzi di giardino.
Borragem,	borraggine.
Rabão,	ravano.
Rabanete,	ravanello.
Pepino,	cedriuolo.
Cerefolio,	cerfoglio.

PER TEMPERAR O COMER.	PER CONDIRE LE VIVANDE.
Sal,	sale.
Azeite,	olio, oglio.
Vinagre,	aceto.
Alho,	aglio.
Pimenta,	pepe.
Pimentão,	peperone.
Mostarda,	mostarda.
Tomates,	pomidoro.
Cebola,	cipolla.
Cebolinhas,	cipollette.
Cravo,	garofano.
Canella,	cannella.
Louro,	lauro.
Salsa o *perrexil,*	petrosello, petrosillo.
Alcaparras,	capperi.
Ortelã,	menta.
Cuminhos,	cumini.
Açafrão,	zafferano.
Aipo hortense,	appio o sedano.
Alho porro,	porro.
Coentro,	coriandolo.
Limões,	limoni.
Pinhões,	pignuoli.
Ouregão,	origiano.
Cogumelo o *tortulho,*	fungo.
Tubara da terra,	tubero, tartufo nero.

PARA SOBREMÊSA.	PER LE FRUTTA.
Albricoque o *damasco,*	albicocche.
Ameixas,	susine o prugne.
Amoras,	more.
Amendoas,	mandorle.
Avellãs,	nocelle, nocciuole, avellane.
Alfarroba,	carruba.
Azeitonas,	olive.
Castanhas,	castagne.
Cerejas,	ciriegie, cerase.
Dóces,	dolci.
Figos,	fichi.
Figos lampos,	fichi primaticci, fiori di fichi.
Fistico,	pistacchio.
Funcho,	finocchio.
Laranjas da China	arancie o portogalli.
Limas,	lime.

Maçãs,	mele.
Marmelos,	cotogni.
Melão,	mellone.
Melancia,	cocomero, anguria.
Morangos,	fragole.
Nesperas,	nespole.
Nozes,	noci.
Passas de ameixa,	prugne secche.
Passas de figo,	fichi secchi.
Passas de uva,	uva passa.
Pecegos,	persiche, pesche.
Peras,	pere.
Pera bergamota,	pera - bergamotta.
Queijo,	cacio, formaggio.
Rabanetes,	ravanelli.
Romãs,	melagrane.
Sorvas,	sorbe.
Tâmaras,	datteri.
Tangerinas,	arancie cosi dette mandarine.
Uvas,	uve.
Uva espim,	uva spina, ribes.
Um cacho d'uvas,	un grappolo d'uve.

DOS VESTIDOS.	DELLE VESTI.
Camisa,	camicia.
Collarinho da camisa,	collare della camicia.
Punhos,	manichette.
Camisote,	camiciola.
Ceroulas,	sottocalzoni.
Meias,	calzette.
Ligas,	legaccie.
Calças,	pantaloni.
Calções,	calzoni.
Suspensorios,	tiranti, straccali.
Chinelas,	pianelle.
Çapatos,	scarpe.
Fivelas,	fibbie.
Botas,	stivali.
Botins,	stivaletti.
Escarpins,	scarpini.
Colete,	corpetto.
Vestia o veste,	veste.
Mangas,	maniche.
Vestido,	vestito.
Gravata,	cravatta.
Cabelleira,	parruca.
Chambre,	veste di camera.
Jaqueta,	giacchetta.
Bolso,	tasca, saccoccia.
Casaca,	abito.
Sobrecasaca,	soprabito.
Capote,	cappotto.
Redingote,	pastrano.
Capa,	cappa.
Cinta,	cintola.
Lenço de assoar,	fazzoletto da naso.
Lenço do pescoço,	fazzoletto da collo.
Luvas,	guanti.
Barrete,	berretta.
Chapeo,	capello.
Chapeo de sol,	ombrella.
Chapeo de chuva,	parapioggia.
Bengala,	bastone.
Belojo,	oriuolo.
Bolsa,	borsa.
Oculos,	occhiali.

VESTES E ADORNOS DE MULHERES.	VESTI E ADORNAMENTI DI DONNE.
Camisa de mulher,	camicia da donna.
Andgoa,	gonnella di sotto.
Espartilho,	busto.

Justilho,	corsetto o corsè.
Guardapé,	gonnellina.
Saia,	gonnella.
Guarda-infante,	guardinfante.
Çapatos,	scarpe.
Chinelas,	scarpe delicate.
Tamancos,	zoccoli.
Vestido,	vestito.
Roupinhas,	veste corta assettata alla vita.
Coifa, touca,	cuffia.
Toucado,	acconciatura del capo.
Caracoes o *anneis do cabello,*	ricci di capelli.
Avental,	grembiale.
Roupão,	veste di camera.
Penteador,	tovaglia per pettinarsi.
Toucador,	toeletta.
Espelho,	specchio.
Pente,	pettine.
Arrecadas, brincos,	orecchini, pendenti.
Annel,	anello.
Bracelete, pulseira,	braccialetto, smaniglia.
Chale,	sciallo.
Lenço do pescoço,	fazzoletto per coprir il petto.
Charpa de mulher,	sciarpa da donna.
Collar, gargantilha,	collana.
Fio de pérolas,	filo o vezzo di perle.
Joias,	gioie.
Fitas,	nastri.
Renda,	merletto.
Manguito,	manicotto.
Veo,	velo.
Atacador,	stringa.
Luvas,	guanti.
Lenço d'assoar,	fazzoletto da naso.
Manto,	manto.
Mantilha,	mantiglia.
Capote,	cappotto.
Capotim,	cappottino.
Leque,	ventaglio.
Alfinetes,	spille.
Agulhas,	aghi.
Agulheiro,	astuccio degli aghi.
Fio,	filo.
Dedal,	ditale.
Tesourinhas,	forbicette.
Roca,	rocca, canocchia.
Fuso,	fuso.
Roda para fiar,	ruota da filare.
Almofadinha para alfinetes,	gomitolo, acoraio.

Palito,	stuzzicadenti.
Chapeo de sol,	ombrellino.
Agoa de cheiro,	acqua odorifera.
Perfume,	profumo.
Plumas,	piume.
Chapeo,	cappello.

AS CÔRES.	I COLORI.
Azul,	turchino.
Azul celeste,	azzurro cilestro.
Azul ferrête,	azzurro cupo.
Azul claro,	azzurro chiaro.
Amarelo,	giallo.
Branco,	bianco.
Carmesî o *carmesîm,*	cremisino.
Encarnado,	incarnato.
Escarlate,	scarlatto.
Furta-côres o *cambiante,*	cangiante.
Louro,	biondo.
Pardo,	bruno.
Preto o *negro,*	nero.
Roxo,	pavonazzo.
Verde,	verde.
Verde-mar,	verde marino.
Vermelho,	vermiglio, rosso.
Violeto,	violetto, violaccio.
Côr de azeitona,	color di oliva.
Côr de bronze,	color di bronzo.
Côr de cafè,	color di caffè.
Côr de carne,	color di carne.
Côr de castanha,	color di castagna.
Côr de cinza,	color di cenere.
Côr de cobre,	color di rame.
Côr de fogo,	color di fuoco.
Côr de laranja	color di arancia.
Côr de limão,	color di limone.
Côr de ouro,	color d'oro.
Côr de rosa,	color di rosa.

DAS COUSAS DO CAMPO, E DA AGRICULTURA.	DELLE COSE DELLA CAMPAGNA, E DELLA AGRICOLTURA.	DAS COUSAS DO CAMPO, E DA AGRICULTURA.	DELLE COSE DELLA CAMPAGNA, E DELLA AGRICOLTURA.
Quinta o *casa de campo,*	villa o casino.	*Granja,*	grancia.
		Herdade,	tenuta.
Casa de lavrador,	masseria.	*Adega,*	cantina.
		Celleiro,	granajo.

Azenha o *moinho d'agua*,	mulino ad acqua.
Moinho de vento,	mulino a vento.
Moinho de vapor,	mulino a vapore.
Lagar de azeite,	trappeto.
Lagar d'uvas,	palmento o torchio.
Forno,	forno.
Horta,	orto.
Pomar o *vergel*,	pomario.
Jardim,	giardino.
Prado,	prato.
Bosque,	bosco.
Pastos,	pascoli.
Fonte,	fonte.
Caverna o *gruta*,	caverna o grotta.
Eira,	aja.
Ovil o *redil*,	ovile.
Curral dos bois,	stalla de'buoi.
Manjadoura,	mangiatoia.
Chiqueiro,	porcile.
Sebe,	siepe.
Palheiro,	pagliera.
Arado,	aratro.
Rabo do arado,	manico dello aratro.
Grade,	erpice.
Aguilhada,	bastone lungo e pontuto per incitar i buoi.
Carro,	carro.
Carreta,	carretta.
Roda,	ruota.
Eixo,	asse.
Raio da roda,	raggio della ruota.
Enxadão,	zappone.
Enxada,	zappa.
Sacho,	zappetta, sarchio.
Canga,	giogo.
Ensinho,	rastrello.
Fouce,	falce.
Fouce roçadoura,	ronca.
Podoa,	potatojo.
Forcado,	forca.
Mangoal,	coreggiato.
Machado,	accetta.
Cajado de pastor,	bastone di pastore.
Surrão,	zaino.
Tarro,	secchia dove si mugne.
Cincho,	forma rotonda in cui si adatta il caccio.
Regador,	innaffiatoio.
Cesto,	cesto.
Cesta,	paniere.
Alcofa,	sporta.
Cabaço,	zucca secca.
Pá,	pala.
Saco,	sacco.
Joeira o *ciranda*,	crivello fatto di giunchi.
Crivo,	crivello.
Cabana o *choupana*,	capanna.
Colméa o *colmeia*,	alveare od arnia.
Chórro de agua,	zampillo d'acqua.
Tanque,	vasca.
Lago,	lago.
Lagoa,	lacuna.
Ribeiro,	ruscello.
Regadeira o *regueira*,	canale per l'acqua.
Tonel,	botte grande.
Pipa,	botte.
Barril,	barile.
Dorna,	tinaccio.
Gallinheiro,	gallinajo.
Pombal,	colombaja.
Carvoeira,	carboniera.
Latada,	pergola.
Arvore,	albero.
Arbusto,	arbusto.
Ramo,	ramo.
Folha,	fronde.
Hortaliça,	ortaggio.
Alfobre,	semenzajo.
Herva,	erba.
Seara,	messe.
Relva,	erbuccia.

Feno,	fieno.	*Penha, rocha,*	roccia.
Palha,	paglia.	*Penhasco,*	rupe.
Moinha,	pagliuolo.	*Despenhadeiro,*	dirupo.
Estrume,	strame.	*Deserto,*	deserto.
Esterco,	letame.	*Mata,*	macchia.
Ferrã,	foraggio verde.	*Mato,*	prunaio.
Feixe,	fascio.	*Estrada,*	strada.
Valle,	valle.	*Vereda,*	sentiere.
Planicie,	pianura.	*Rasto,*	orma.
Vinha,	vigna.	*Sulco,*	solco.
Outeiro,	poggio.	*Marco, termo,*	limite, termine.
Monte, montanha,	monte, montagna.		

CRIADOS DO CAMPO.	SERVITORI DELLA CAMPAGNA.	CRIADOS DO CAMPO.	SERVITORI DELLA CAMPAGNA.
Abegão,	capo de'boari.	*Moleiro,*	mulinajo.
Arrieiro,	mulattiere.	*Pastor,*	pastore.
Boieiro,	boaro.	*Porqueiro,*	porcaro.
Cabreiro,	capraro.	*Quinteiro,*	castaldo.
Carreiro,	carrettiere.	*Rendeiro* o *caseiro,*	fittaiuolo.
Carvoeiro,	carbonaro.		
Feitor,	fattore.	*Seguador,*	mietitore.
Guarda do mato,	guarda-bosco	*Vaqueiro,*	vaccaro.
Hortolão,	ortolano.	*Vinhateiro,*	vignajuolo.
Jardineiro,	giardiniere.	*Zagal,*	giovine pastore.
Lavrador,	massaro.		

ARVORES E ARBUSTOS.	ALBERI ED ARBUSTI.	ARVORES E ARBUSTOS.	ALBERI ED ARBUSTI.
Abeto o *abete,*	abeto o abete.	*Cerejeira,*	ciriegio.
Açofeifeira,	giuggiolo.	*Chorão,*	salice piangente
Alamo,	oppio, albero.	*Choupo,*	pioppo.
Alecrim,	rosmarino.	*Cidreira,*	cedro.
Alfarrobeira,	carrubo.	*Cipreste,*	cipresso.
Alfazema,	spigo nardo.	*Damasqueiro,*	albercocco.
Ameixieira,	pruno, susino.	*Faia,*	faggio.
Amendoeira,	mandorlo.	*Figueira,*	fico.
Amoreira,	gelso, moro.	*Freixo,*	frassino.
Aveleira,	avellano, nocello.	*Giesta,*	ginestra.
		Hera,	edera.
Azinheira,	elce, elcina.	*Laranjeira,*	arancio.
Buxo,	bosso.	*Limoeiro,*	limone.
Cana o *canna,*	canna.	*Lodão* o *Loto,*	loto.
Carvalho,	quercia.	*Loendro* od *Oleandro,*	oleandro.
Castanheiro,	castagno.		
Cedro,	cedro.	*Loureiro,*	lauro.

Maceira o *macieira*,	melo.
Madresilva,	caprifoglio.
Magnolia,	magnolia.
Mangerição,	basilico.
Mangerona,	majorana.
Marmeleiro,	cotogno.
Medronheiro,	corbezzolo.
Murta,	mortella.
Nespereira,	nespolo.
Nogueira,	noce.
Oliveira,	ulivo.
Oregão,	origano.
Palmeira,	palma.
Parreira o *videira*,	vite.
Pecegueiro,	pesco, persico.
Pereira,	pero.
Pinheiro,	pino.
Platano,	platano.
Roseira,	rosaio.
Sabugueiro,	sambuco o zambuco.
Salgueiro,	salice.
Silva,	spina.
Sorveira,	sorbo.
Til o *tilha*,	tiglio.
Ulmo od *ulmeiro*,	olmo.
Uvaspina,	uvaspina.
Zambujeiro,	oleastro.

FLORES.	FIORI.
Acacia,	acacia.
Açucena,	giglio bianco.
Amaranto,	amaranto.
Amor-perfeito,	specie di viola.
Anemona, *anemone* od *anemola*,	anemone od anemolo.
Angèlica,	angelica.
Artemisia od *artemija*,	artemisia.
Boas-noites, *maravilhas do Perû*, o *suspiros*,	gelsomini di notte.
Botão d'oiro,	bottone d'oro.
Cacto,	cacto.
Camelia o *camellia*,	camelia.
Chagas o *mastruço do Perû*,	masturzio d'India.
Coroa imperial,	corona imperiale.
Cravo,	garofano.
Cruz de Malta,	croce di Gerusalemme.
Dahlia,	dàlea.
Esponja Farnesia,	gaggia o minosa Farnesiana.
Flor de cera,	fior di cera.
Flor de liz,	giglio, fiordaliso.
Flor velludo,	fior velluto.
Girasol o *heliotropio*,	girasole od eliotropio.
Goivos,	viole.
Hortensia,	ortensia.
Jasmim,	gelsomino.
Junquilho,	gionchiglio.
Lilaz,	lillà.
Lirio,	giglio.
Magnolia,	magnolia.

Malmequer,	margherittina, calta o fiorrancio.
Martyrio,	fiore della passione.
Narciso,	narciso.
Papagaios,	balsamini, begliomini, volgarmente *spose novelle.*
Papoula,	papavero.
Peonia,	peonia.
Perpetua,	elicriso.
Rainunculo,	ranuncolo.
Rosa,	rosa.
Saudades,	scabbiosa.
Tulipa,	tulipa, tulipano.
Violeta,	viola mammola.

ANIMAES QUADRUPEDES.	ANIMALI QUADRUPED
Arganaz,	ghiro.
Arminho,	armellino, ermelino.
Bezerro o *vitello,*	vitello.
Bode,	becco.
Boi,	buoi, bue.
Bufalo,	bufalo.
Burro, od *asno,* o *jumento,*	asino.
Burra o *jumenta,*	asina.
Burrinho, burrico,	asinello.
Cabra,	capra.
Cabrito,	capretto.
Camelo o *camello,*	cammello.
Cão, cachorro,	cane.
Cadella, cachorra,	cagna.
Cãosinho, cachorrinho,	cagnolino.
Cão d'agua,	cane barbone.
Cão de caça,	cane da caccia.
Cão de fila o *alão,*	cane alano.
Cão de gado,	cane mastino.
Cão perdigueiro,	cane da fermo.
Carneiro,	montone.
Castor,	castore o castoro.
Cavallo,	cavallo.
Cavallo capado,	cavallo castrato.
Cavallo garanhão o *de lançamento,*	stallone, cavallo da coprire, guaragno.
Cavallo de coche,	cavallo da tiro.
Cavallo de sella,	cavallo da sella.
Cavallo rebellão,	cavallo restio.
Coelho,	coniglio.
Corça, cerva,	cerva.
Cordeiro,	agnello.

Doninha,	donnola.
Dragão.	dragone.
Dromedario,	dromedario.
Egoa,	giumenta o cavalla.
Elephante;	elefante.
Fuinha,	faina.
Furão o *forão,*	furetto.
Galgo,	levriere o veltro.
Gamo,	daino.
Gato,	gatto.
Girafa,	giraffa.
Javalí,	cignale.
Láparo,	coniglietto.
Leão,	leone.
Leôa,	leonessa.
Lebre,	lepre.
Leopardo,	leopardo.
Lobo,	lupo.
Macaco o *bugio,*	scimia, scimmia.
Macho o *mulo,*	mulo.
Marta,	martora.
Mula,	mula.
Onagro,	onagro.
Onça,	quadrupede della Persia quas come piccola pantera.
Ouriço cacheiro,	riccio.
Ovelha,	pecora.
Panthera,	pantera.
Porco,	porco.
Porca, marrã.	scrofa, troia.
Porco espinho,	porco spino.
Potro,	poledro o puledro.
Raposa,	volpe.
Rato,	sorcio o topo.
Rhinoceronte,	rinoceronte.
Teixugo,	tasso.
Tigre,	tigre.
Toupeira,	talpa.
Touro,	toro.
Urso,	orso.
Vacca,	vacca.
Veado o *cervo,*	cervo.
Varrasco o *varrão,*	verro.
Bêsta domestica.	bestia domestica.
Bêsta brava,	bestia selvatica.
Bêsta de carga,	bestia da soma.

ANIMAES AMPHIBIOS, REPTIS E INSECTOS.	ANIMALI ANFIBI, RETTILI ED INSETTI.
Abelha,	ape, pecchia.
Alacrão,	specie di scorpione.
Aranha,	ragno.
Aspide,	aspide.
Basilisco,	basilisco.
Bicho da seda,	baco da seta.
Borboleta,	farfalla.
Cágado,	testuggine terrestre.
Cameleão,	camaleonte.
Cantharida,	cantaride.
Caracol,	lumaca, chiocciola.
Caruncho,	tarlo del legname.
Cigarra,	cicala.
Cobra,	colubre, serpe.
Crocodilo,	coccodrillo.
Escaravelho,	scarafaggio.
Escorpião,	scorpione.
Formiga,	formica.
Gafanhoto,	cavalletta, locusta.
Grillo,	grillo.
Gurgulho,	gorgoglione.
Jacaré o *jacaréo,*	caimane.
Lagarto,	lucertola.
Lendea,	lendine.
Lombriga,	lombrico, verme.
Lontra,	lontra.
Minhoca,	verme della terra.
Mosca,	mosca.
Mosquito,	moscione, mosciolino.
Persevejo o *persovejo,*	cimice.
Piolho,	pidocchio.
Piolho-ladro,	piattola.
Pulga,	pulce, pulice.
Pyrilampo o *vagalume,*	lucciola o lucciolato.
Rã od *arrã,*	rana o ranocchia.
Salamandra o *salamantiga,*	salamandra.
Sanguesuga o bicha,	sanguisuga, mignatta.
Sapo,	rospo.
Serpe o *serpente,*	serpente, biscia.
Tartaruga,	tartaruga o testuggine di mare.
Traça o *potilha,*	tignuola.
Vespa o *bespa,*	vespa.
Víbora,	vipera.
Zangão,	calabrone.

AVES E PASSAROS.	UCCELLI.
Abestruz,	struzzo.
Abutre,	avoltoio.
Aguia,	aquila.
Alcion,	alcione.
Alveloa, pespita o *rabeta,*	cutrettola.
Andorinha,	rondine.
Arára,	specie di pappagallo
Bufo,	gufo, allocco.
Canario,	canario.
Cegonha,	cicogna.
Cerceta,	farchetola.
Coruja,	civetta.
Corvo,	corvo.
Cuco,	cuculo.
Esmerilhão,	smeriglione.
Estorninho o *zorzal,*	estorno.
Falcão,	falcone.
Francelho,	specie di sparviere.

Francolim,	francolino.	*Papafigo,*	beccafico.
Gaivão,	rondone.	*Papagaio,*	pappagallo.
Gaivota,	gabbiano.	*Pardal,*	passero, passere.
Garça,	airone, od aghirone.	*Pavão,*	pavone.
Gavião,	sparviere.	*Pêga,*	pica, gazza.
Gerifalco o gerifalte,	girifalco.	*Pelicano,*	pellicano.
Gralha,	cornacchia.	*Picanço, picapáo,*	piccoverde.
Gralho,	gracchia.	*Pintarroxo,*	fanello.
Maçarico,	alcione.	*Pintasilgo, pintacilgo,*	cardellino.
Marreca o gallinhota,	folaga.	*Poupa,*	upupa, bubbola.
Marreco,	anitra.	*Róla,*	tortora.
Merlo,	merlo.	*Rouxinol.*	usignuolo.
Mergulhão,	mergo, marangone.	*Sacre,*	sagro.
Milhano o milhafre,	nibbio.	*Taralhão,*	ortolano uccello.
Melharuco,	cincia, cincíallegra.	*Tentilhão,*	fringello.
Mocho,	barbagianni.	*Tordo,*	tordo.
Morcego,	pipistrello.	*Tutinegra,*	capinera.
Narceja o narseja,	beccaccino.	*Verdelhão,*	verdone.

OFFICIAES E GENTE DE GUERRA.	OFFICIALI E GENTE DI GUERRA.
General,	generale.
Tenente-General,	tenente-generale.
Almirante,	ammiraglio.
Contra-Almirante,	contro-ammiraglio.
Sota-Almirante,	vice-ammiraglio.
Marechal de Campo,	maresciallo di campo.
Capitão-General,	governatore civile e militare d'una provincia.
Brigadeiro,	brigadiere.
Mestre de Campo,	maestro di campo.
Coronel,	colonnello.
Tenente-Coronel,	tenente-colonnello.
Capitão-mór do mar,	ammiraglio.
Capitão de mar e guerra,	capitano di vascello.
Capitão de fragata,	capitano di fregata.
Capitão,	capitano.
Tenente,	tenente.
Alferes,	alfiere.
Capellão de regimento,	cappellano di reggimento.
Cirurgião-mór,	chirurgo-maggiore.

Commissario,	commissario.
Quartel-Mestre,	quartiermastro.
Porta-bandeira o *porta-estendarte*,	portabandiera.
Ajudante de campo o *de ordens*,	aiutante di campo.
Ajudante-mór,	aiutante-maggiore.
Rei d'armas,	re d'arme.
Araldo o *arauto*,	araldo.
Sargento-mór,	sergente-maggiore.
Sargento,	sergente.
Forriel,	foriere.
Cabo de esquadra,	caporale.
Anspeçada,	sotto-caporale.
Cadete,	cadetto.
Guarda-marinha,	guarda-marina.
Aspirante de marinha,	alunno di marina.
Tambor-mór,	tamburino-maggiore.
Trombeta o *trombeteiro*,	trombetta o trombettiere.
Corneta,	cornetta.
Tambor,	tamburino.
Pifano,	piffero.
Mestre da musica,	capo-banda.
Musico,	musico o bandista.
Guarda de corpo o *archeiro*,	guarda-corpo o alabardiere.
Engenheiro,	ingegnere.
Dragão,	dragone.
Granadeiro,	granatiere.
Soldado de cavallo,	soldato a cavallo.
Soldado de pé o *infante*,	fante o fantaccino.
Guastador,	guastatore.
Artilheiro,	artigliere.
Bombardeiro,	bombardiere.
Mineiro o *minador*,	minatore.
Vedeta, atalaia o *vigia*,	vedetta.
Sentinella,	sentinella.
Guarda nacional,	guardia nazionale.
Guarda civica,	guardia civica.
Miliciano,	miliziotto.
Soldado da policia,	gendarme.
Batedores do campo,	battitori del campo.
Patrulha,	pattuglia.
Ronda,	ronda.
Voluntario,	volontario.
Recruta,	recluta.
Vivandeiro,	vivandiere.
Desertor,	disertore.

EXÉRCITO.	ESERCITO.
Corpo da batalha o *do exèrcito*,	corpo della battaglia o dell'esercito.
Ala o *corno do exército*,	ala o corno dell'esercito.
Fila o *linha do exército*,	fila o linea dell'esercito.
Vanguarda,	vanguardia.
Retaguarda,	retroguardia.
Corpo de reserva,	corpo di riserva.
Divisão,	divisione.
Regimento,	reggimento.
Brigada,	brigata.
Batalhão,	battaglione.
Esquadrão,	squadrone.
Companhia,	compagnia.
Destacamento,	drapello.
Esquadra,	squadra.
Piquete,	picchetto.
Corpo de guarda,	corpo di guardia.
Infantaria,	infanteria.
Cavallaria,	cavalleria.
Artilheiria,	artiglieria.
Veteranos,	veterani.
Escolta,	scorta.

TERMOS DE FORTIFICAÇÕES.	TERMINI DI FORTIFICAZIONI.
Amêa,	merlo.
Armazem,	magazzino.
Aproches o *aproxes*,	approcci.
Artilheiria,	artiglieria.
Assalto,	assalto.
Atalaia,	vedetta.
Ataque,	attacco.
Bagagem,	bagaglio.
Baluarte,	baluardo, baloardo.
Barreira,	barriera.
Batalha,	battaglia.
Bloquêo o *bloqueio*,	blocco.
Brecha,	breccia.
Campanha,	campagna.
Campo volante,	campo volante.
Canhoneira,	cannoniera.
Capitulação,	capitolazione.

TERMOS DE FORTIFICAÇÕES.	TERMINI DI FORTIFICAZIONI.
Capitular,	capitolare.
Carreira,	carriera.
Casamata,	casamatta.
Castello,	castello.
Cestões,	gabbioni.
Chamada,	chiamata.
Choque,	urto.
Citadella,	cittadella.
Comboi,	convoglio.
Contraescarpa,	contrascarpa.
Contramina,	contramina.
Corredor, galeria o estrada encoberta,	galleria o strada coperta.
Cortadura,	trincea.
Cortina,	cortina.
Cova,	fossa.
Descoberta o *descobrimento*,	scoperta o scoverta.
Despojo,	spoglia.

Encamisada,	incamiciata.
Entregar uma praça,	consegnar una piazza.
Entrincheiramento,	trinceramento.
Escalada,	scalata.
Escaramuça,	scaramuccia, scaramuzza.
Escarpa,	scarpa.
Esplanada,	spianata.
Estacada o *palissada,*	steccato o palizzata.
Fachina o *faxina,*	fascina.
Falsabraga,	falsabraca.
Fila o *fileira,*	fila o rango.
Flanco,	fianco.
Forragem,	foraggio.
Fortaleza,	fortezza.
Forte,	forte.
Fortificação,	fortificazione.
Fortim,	fortino.
Fosso,	fosso.
Galeria o *estrada encoberta,*	galleria o strada coperta.
Guarita o *gurita,*	casotto.
Guarnição o *presidio,*	guarnigione o presidio.
Leva,	leva.
Levantar o sitio,	toglier l'assedio.
Linhas de circumvallação,	linee di circonvallazione.
Linhas de contravallação,	linee di contravallazione.
Manta o *mantelete,*	mantelletto.
Meia-lua,	mezzaluna.
Mina,	mina.
Molinetes,	verricello.
Munições de bocca,	provvisioni da bocca.
Munições de guerra,	provvisioni da guerra.
Muralhas,	mura.
Parapeito,	parapetto.
Pavilhão,	padiglione.
Porta,	porta.
Ponte-levadiça,	ponte-levatojo.
Praça d'armas,	piazza d'armi.
Quarteis de inverno,	quartieri d'inverno.
Rastrilho,	saracinesca.
Recinto,	recinto.
Reduto,	ridotto.
Revelim,	rivellino.
Sitio o *bloqueio,*	assedio.
Sortita o *saída,*	sortita.
Signal,	segno.
Soccorro,	soccorso.
Telegrapho,	telegrafo.
Talud,	scarpa.
Tenalha,	tanaglia.
Tenda,	tenda.
Terrapleno,	terrapieno.
Tocar a generala,	battere la generale.
Tocar a retirada,	battere la ritirata.
Torre,	torre.
Tregoa o *tregua,*	tregua.
Trincheira,	trinciera.
Troneira,	feritoja.
Viveres,	viveri.

ARMAS E PETRECHOS MILITARES.	ARMI ED ARNESI MILITARI.
Alabarda,	alabarda.
Alfange od *alfanje,*	scimitarra.
Aljava,	turcasso o faretra.
Arcabuz,	archibugio, od archibuso.
Arco,	arco.
Bainha,	guaina o vagina.
Baionetà,	bajonetta.

Bala d'artilheiria,	palla di cannone.
Bala de mosquete,	palla di moschetto.
Balestra o *ballista,*	balestra.
Bandeira,	bandiera.
Bandoleira,	bandoliera.
Bataria o *bateria,*	batteria.
Boldriè,	balteo.
Bombarda,	bombarda.
Broquel,	scudo.
Canhão o *peça d'artilheiria,*	cannone.
Capacete,	morione.
Carreta da peça,	carretta od affusto del cannone.
Cartucheira o *patrona,*	giberna o cartucciere.
Cartucho,	cartuccia.
Clavina,	carabina.
Couraça o *coiraça,*	corazza.
Colubrina,	colubrina.
Dardo,	dardo.
Encravar uma peça,	inchiodare un cannone.
Escorva,	polverino.
Escudo,	scudo.
Espada,	spada.
Espingarda,	fucile.
Flecha o *frecha,*	freccia.
Funda de corda,	fromba o frombola.
Granada,	granata.
Lança,	lancia.
Machado,	scure.
Mecha o *murião,*	miccia.
Mosquete,	moschetto.
Muchila,	mocciglia o zaino di soldato.
Pistola,	pistola.
Polvora,	polvere.
Tambor,	tamburo.
Trombeta,	tromba.
Trem de artilheiria,	treno d'artiglieria.

TERMOS NAUTICOS.	TERMINI NAUTICI.
Abitas,	bitte.
Agulha de marear,	ago calamitato.
Almiranta, capitana o *capitanea,*	nave dell'ammiraglio.
Amarar,	pigliare il largo.
Amarra,	gomena.
Amarrar,	legar colla gomena.
Ancora,	àncora.
Ancoragem,	ancoraggio.
Ancorar,	ancorare.

Andar de conserva,	andare di conserva.
Apito,	fischio.
Armada,	armata.
Arpão,	frampone.
Arrais o *patrão,*	patrone di barca.
Arriar bandeira,	ammainar la bandiera.
Arribar,	arrivare.
Arsenal,	arsenale.
Balandra,	palandra.
Balde,	secchia.
Balestilha,	balestriglia.
Baliza o *balisa,*	segnal per indicare gli scogli, ecc.
Bandeira,	bandiera.
Barca de passagem,	barca di passaggio.
Barco a vapor,	batello a vapore o piroscafo.
Batel o *bote,*	barchetta.
Beque o *esporão,*	sprone della nave.
Bergantim,	brigantino.
Boia da ancora,	segnale dell'àncora.
Bomba,	tromba o pompa.
Bombórdo,	basso bordo.
Bonança,	bonaccia.
Borrasca,	borrasca o burrasca.
Bosina o *busina-nautica,*	tromba marina o parlante.
Botalós,	bastoni di coltellaccio.
Braqueira o *vergueiro,*	braca del cannone.
Brulote,	brulotto.
Bussola,	bussola.
Cabrestante,	argano.
Cadaste,	ruota di poppa.
Cadernal,	taglia di carruccole.
Calafate,	calafato.
Calmaria,	calmeria.
Canóa,	canoa, canotto.
Capitão,	capitano.
Caravela,	caravella.
Carga,	carico.
Carraca,	caracca.
Carta de marear,	carta marina.
Cavernas,	costole della nave.
Chalupa,	scialuppa.
Charrua o *navio de transporte,*	bastimento di trasporto.
Chusma,	ciurma.
Coberta,	tolda.
Comitre o *comite,*	comito.
Contramestre,	sotto-nocchiere.
Convéz o *convés,*	ponte della nave.

Corda,	corda.
Corsario,	corsaro.
Coxia da galé,	corsìa della galera.
Dar caça,	dar la caccia.
Dar á costa,	arenare, dare in secco.
Dar á vela,	far vela.
Desembarque,	sbarco.
Embarcação,	bastimento.
Embarque,	imbarco.
Embornaes,	scolatoj de'fianchi della nave.
Emmastrar um navio,	alberar una nave.
Equipagem o *tripulação*.	equipaggiamento.
Escaler,	caicco.
Escotas,	scotte.
Escotilhas,	boccaporti.
Escovens o *escouvens*,	cubie.
Esquadra,	squadra.
Esquife,	schifo.
Estaleiro,	cantiere.
Estar á capa o *pôr-se á capa*,	metter alla cappa.
Estar de vêrga d'alto,	essere pronto a far vela.
Falúa,	felucca.
Farol,	fanale.
Fateixa o *fatexa*,	ferro di quattro marre.
Fazer aguada,	far acqua.
Flammula o *galhardete*,	banderuola o gagliardetto.
Fragata,	fregata.
Frete,	nolo.
Frota,	flotta.
Fusta,	fusta.
Galé o *galéa*,	galera o galea.
Galeaça o *galeassa*,	galeazza.
Galeão,	galeone.
Galeota,	galeotta.
Galera,	galea.
Gávea,	gabbia.
Gondola,	gondola.
Grumete,	mozzo di vascello.
Guarda-costa,	guardacoste.
Hiacte,	jachetto.
Içar bandeira.	issare bandiera.
Ir á bolina,	andar a orza.
Jangada,	zatta o zattera.
Lancha,	lancia.
Lastro,	zavorra o stiva.
Leme,	timone.
Ló,	il sopravento.
Maca,	amaca.
Maré,	marea

Marinheiro,	marinajo.
Mastareo.	alberetto di nave.
Masto o *mastro grande*,	albero maestro.
Monção,	monsone.
Não de guerra o *não de linha*,	vascello da guerra.
Não de carga o *mercantil*,	nave da carico o mercantile.
Navio a vela,	nave a vela.
Navio ronceiro,	nave tarda.
Navio veleiro,	nave veliera.
Naufragar,	naufragare.
Naufragio,	naufragio.
Paquete,	pacchebotto.
Passageiro,	passeggiere.
Pataxo,	nave da dispaccio.
Piloto,	piloto o pilota.
Pinaça,	scappavia.
Popa,	poppa.
Porão,	profondità d'una nave.
Porto,	porto.
Prancha,	asse o tavolone.
Proa,	prora.
Quadrante,	quadrante.
Quarentena,	quarantena.
Quilha,	chiglia.
Rebocar,	rimorchiare.
Remo,	remo.
Ribeira das nãos,	darsena.
Rumo,	rombo.
Sentina,	sentina.
Setia,	saica o saicca.
Sonda o *prumo*,	sonda o scandaglio.
Tartana,	tartana.
Tormenta,	tempesta.
Traquete,	trinchetto.
Vela,	vela.
Velacho,	vela di gabbia.
Vela latina,	vela latina.
Vento contrario o *ponteiro*,	vento contrario.
Vento em popa o *favoravel*,	vento in poppa o favorevole.
Ventos alisios o *gerares*,	venti alisei o regolari fra i due tropici.
Vêrga od *entenna*,	antenna.
Viagem,	viaggio.

INSTRUMENTOS DE MUSICA.	STRUMENTI DI MUSICA.	INSTRUMENTOS DE MUSICA.	STRUMENTI DI MUSICA.
Alaúde,	liuto.	*Lyra,*	lira.
Bandolim,	mandolino.	*Oboé,*	oboe.
Bosina o buzina,	corno da caccia.	*Orgão,*	organo.
Cithara,	citara o cetera.	*Pandeiro,*	tamburino detto da'Toscani cembalo.
Clarim,	tromba chiarina.		
Clarineta,	specie d'oboe.	*Piano-forte,*	pianoforte.
Cravo,	clavicembalo.	*Pifano,*	piffero.
Espineta,	spineta.	*Psalterio,*	salterio.
Fagote,	fagotto o bassone.	*Rabeca,*	violino.
		Rabecão,	violone.
Flauta,	flauto.	*Rabecão grande,*	contrabbasso.
Fortepiano,	fortepiano.	*Tambor,*	tamburo.
Gaita de folles,	sampogna o zampogna.	*Trombeta,*	trombetta.
		Trompa,	tromba.
Guitarra,	specie di chitarra.	*Viola,*	chitarra.
		Zabumba,	gran-cassa.
Harpa,	arpa.		

SCIENCIAS E ARTES LIBERAES.	SCIENZE ED ARTI LIBERALI	SCIENCIAS E ARTES LIBERAES.	SCIENZE ED ARTI LIBERALI.
Academia,	accademia.	*Boticario o pharmacopola,*	speziale o farmacista.
Academico,	accademico.	*Canonista,*	canonista.
Academista,	accademista.	*Chimica,*	chimica.
Alchimia,	alchimia.	*Chimico,*	chimico.
Alchimista,	alchimista.	*Cirurgia,*	chirurgia.
Algebra,	algebra.	*Cirurgião,*	chirurgo o cerusico.
Algebrista,	algebrista.		
Anatomia,	anatomia.		
Anatomista,	anatomista.	*Cosmographia,*	cosmografia.
Architectura,	architettura.	*Cosmographo,*	cosmografo.
Architecto,	architetto.	*Critica,*	critica.
Arithmetica,	aritmetica.	*Critico,*	critico.
Arithmetico,	aritmetico.	*Dialectica,*	dialettica.
Astrologia,	astrologia.	*Dialectico,*	dialettico.
Astrologo,	astrologo.	*Dioptrica,*	diottrica.
Astronomia,	astronomia.	*Diplomacia o diplomatica,*	diplomazia o diplomatica.
Astronomo,	astronomo.		
Bacharel,	baccelliere.	*Diplomatico,*	diplomatico.
Bellas letras,	belle lettere.	*Doutor,*	dottore.
Botanica,	botanica.	*Encyclopedia,*	enciclopedia.
Botanico,	botanico.	*Encyclopedista,*	enciclopedista.

Geographia,	geografia.
Geographo,	geografo.
Geometra,	geometra.
Geometria,	geometria.
Grammatica,	grammatica.
Grammatico,	grammatico.
Historia,	storia.
Historiador,	storico.
Jurisperito o *jurisconsulto,*	giurisperito o giurisconsulto.
Jurisprudencia,	giusrisprudenza.
Litteratura,	letteratura.
Litterato,	letterato.
Liturgia,	liturgia.
Liturgista,	liturgista.
Logica,	logica.
Logico,	logico.
Mathematica,	matematica.
Mathematico,	matematico.
Medicina,	medicina.
Medico,	medico.
Mestre de escola,	maestro di scuola.
Metaphysica,	metafisica.
Musica,	musica.
Musico,	musico.
Philosophia,	filosofia.
Philosopho,	filosofo.
Physica,	fisica.
Physico,	fisico.
Pintor,	pittore.
Pintura,	pittura.
Poesia,	poesia.
Poeta,	poeta.
Politica,	politica.
Politico,	politico.
Professor,	professore.
Rhetorica,	rettorica.
Rhetorico,	rettorico.
Sculptor,	scultore.
Sculptura,	scultura
Sinzelador o *gravador,*	incisore.
Theologia,	teologia.
Theologo,	teologo.

ARTIFICES MECANICOS.	ARTEFICI MECCANICI.
Albardeiro,	bastajo.
Alfaiate,	sartore.
Alveitar o *ferrador,*	veterinario o maniscalco.
Amolador,	arrotino.
Aprendiz,	apprendista.
Armeiro,	armajuolo.
Barbeiro,	barbiere.
Barreteiro,	barrettajo.
Bordador,	ricamatore.
Borracheiro od *odreiro,*	chi fa o vende otri.
Bufarinheiro,	merciajuolo.
Cabeleireiro,	parrucchiere.
Caixeiro,	giovine di bottega.
Caldeireiro,	calderajo.
Canteiro,	scarpellino.
Çapateiro,	calzolajo.
Carpinteiro,	falegname.
Cerieiro,	cerajuolo.
Chapeleiro o *sombreireiro,*	cappellajo.
Charlatão,	ciarlatano.
Comediante,	commediante.
Confeiteiro,	confettiere.
Cortador o *carniceiro,*	macellajo.
Cozinheiro,	cuoco.
Cordoeiro,	cordaro o funajo.
Cortidor,	conciatore di pelli.
Çurrador o *surrador,*	cuojajo o pelacane.
Dentista,	dentista.
Encadernador,	legatore di libri.
Especieiro,	droghiere.
Estalajadeiro,	locandiere.

Fanqueiro,	mercante di biancherie.
Ferreiro,	ferraro.
Forneiro,	fornajo.
Fruteiro,	fruttajuolo.
Fundidor,	fonditore.
Impressor,	stampatore.
Joalheiro o *joialheiro,*	giojelliere.
Jornaleiro,	giornaliere.
Latoeiro,	stagnaro.
Lavandeiro,	lavandájo.
Livreiro,	librajo.
Mariola,	facchino.
Mercador,	mercante.
Oleiro,	vasajo o pentolajo.
Ourivez,	orefice.
Padeiro,	panettiere.
Parteira,	levatrice.
Pasteleiro,	pasticciere.
Pedreiro,	muratore.
Pescador,	pescatore.
Quincalheiro,	chincagliere.
Regatão o *revendão,*	rigattiere o rivendugliolo.
Relojoeiro,	orologiaro.
Sangrador,	salassatore.
Selleiro,	sellajo.
Serigueiro o *sirgueiro,*	passamanajo
Serralheiro,	magnano o chiavaro.
Tanoeiro,	bottajo.
Tapeceiro,	tappezziere.
Taverneiro,	tavernajo.
Tecelão,	tessitore.
Tendeiro,	merciajo.
Tintureiro,	tintore.
Torneiro,	tornitore o tornajo.
Vidraceiro,	vetrajo.
Vulgo o *plebe,*	volgo o plebe.

DOENÇAS COMMUNS.	MALATTIE COMUNI.
Alporcas,	scrofole.
Apoplexia,	apoplessia.
Asthma,	asima.
Bexigas,	vajuolo.
Catarata,	cataratta.
Catarrho,	catarro.
Cegueira,	cecità.
Chaga,	piaga.
Chiragra,	chiragra.
Colica,	colica.
Constipação,	costipazione.
Contusão,	contusione.
Crise,	crise.
Delirio,	delirio.
Diarrhea,	diarrea.
Dôr,	dolore.
Dysenteria o *dessenteria,*	dissenteria.
Enxaqueca o *xaqueca,*	emicrania.
Fastio,	inappetenza.
Febre,	febbre.
Ferida,	ferita.
Fluxão,	flussione.
Fluxo de sangue,	flusso di sangue.
Gallico,	sifilide o mal francese.
Hemorragia,	emorragia
Hemorrhoidas,	emorroidi.
Hernia,	ernia.
Hydropisia,	idropisia.
Ictericia,	itterizia.
Inchação,	gonfiaggine.
Melancolia o *hypocondria,*	malinconia od ipocondria.
Nausea,	nausea.
Panaricio,	panareccio.
Paralysia,	paralisia.
Pleuriz,	pleurisia o ponta.
Podagra o *góta,*	podagra o gotta.
Queda,	caduta.

Rheumatismo,	reumatismo.
Sarna,	rogna.
Symptoma,	sintoma.
Surdez o *surdeza*,	sordità.
Tinha,	tigna.
Tisica,	tisichezza.
Tosse,	tosse.
Ulcera,	ulcera.
Vertigem,	vertigine o capogiro.
Vómito,	vomito.

REMEDIOS COMMUNS.	RIMEDÎ COMUNI.
Ajuda o *clyster*,	lavativo o clistere.
Antimonio,	antimonio.
Azougue,	mercurio
Bichas o *sanguesugas*,	mignate o sanguisughe.
Cataplasma,	cataplasma.
Caustico,	caustico.
Canterio o *fonte*,	cauterio o fonticolo.
Decocção,	decotto.
Emplastro,	empiastro.
Fios para as feridas,	filaccia per le ferite.
Infusão,	infusione.
Jalapa,	scialappa.
Laudano,	laudano.
Lavapés,	pediluvio.
Ligadura,	fasciatura.
Manná,	manna.
Medicina,	medicina.
Opiato,	oppiato.
Pastilha,	pastiglia.
Pirola,	pillola.
Purga,	purga.
Quina o *quinquina*,	chinacchina.
Receita,	ricetta.
Rheubarbo o *ruibarbo* o *rheubarbaro*,	reubarbaro, rebarbaro o rabarbaro.
Robe od *arrobe*,	rob o robbo.
Sal de Inglaterra,	sale Inglese.
Sangria,	salasso.
Sarjadura,	scarificazione.
Sénne,	sena.
Seringa,	siringa.
Theriaga o *triaga*,	tiriaca o triaca.
Unguento,	unguento.
Ventosa,	ventosa.
Vesicatorio,	vescicatorio o vescicante.
Vomitorio,	vomitatorio, vomitorio o vomitivo.
Xarope,	sciroppo.
Ypecacuanha o *Ipecacuanha*,	ipecaquana.

METAES E MINERAES.	METALLI E MINERALI.
Aço,	acciajo.
Alumen,	allume.
Arame,	ramegiallo.
Arsenico,	arsenico.
Asphalto,	asfalto.
Azeviche,	lustrino.
Azógue,	mercurio.
Betume,	bitume.
Borax,	borace o borrace.
Bronze,	bronzo.
Chumbo,	piombo.
Cinabrio,	cinabro.
Cobre,	rame.
Coral,	corallo.
Cristal,	cristallo.
Enxofre,	zolfo.
Estanho,	stagno.
Ferro,	ferro.
Gesso,	gesso.

Iman o *magnete*,	calamita.	*Ouropimente* od *ouropimento*,	orpimento.
Lata,	latta.	*Porcellana*,	porcellana.
Latão,	ottone.	*Prata*,	argento.
Madreperola o *nacar de perolas*,	madreperla.	*Sal*,	sale.
		Salitre,	salnitro.
Nitro,	nitro.	*Talco*,	talco
Ocre,	ocra.	*Vitriolo*,	vetriolo.
Ouro,	oro.	*Zinco*,	zinco.
Ouropel,	orpello.		

PEDRAS PRECIOSAS.	PIETRE PREZIOSE.	PEDRAS PRECIOSAS.	PIETRE PREZIOSE.
Agatha,	agata.	*Jacintho*,	giacinto.
Ametista,	amatista.	*Lapislázuli*,	lapislazzoli o lapislazuli.
Beryllo,	berillo.		
Bezoar o *pedra bazar*,	belzuar fossile.	*Marfim*,	avorio.
		O'nix,	onice.
Camaféo,	cammeo.	*Perola*,	perla.
Carbunclo o *carbunculo*,	carbonculo o carbonchio.	*Rubi* o *rubim*,	rubino.
		Saphira,	saffiro o zaffiro.
Corniolia o *cornalina*,	corniola.	*Sardonica* o *sardonix*,	sardonico.
Diamante,	diamante.	*Topazio*,	topazio.
Esmeralda,	smeraldo.	*Turqueza*,	turchese.

JOGOS.	GIUOCHI.
D'Argolinha,	della corsa dell'anello.
Da Barra,	certo giuoco di corsa.
Do Bilhar,	del bigliardo.
Da Bóla,	delle bocce.
Dá Cabra-cega,	della gatta-cieca.
Das Cartas,	delle carte.
Um Baralho de cartas,	un mazzo di carte.
Os quatro Naipes das cartas, cioè:	i quattro semi delle carte, cioè:
Cópas,	cuori o coppe.
Espadas,	spade o picche.
Ouros,	quadri o danari.
Páos,	bastoni o fiori.
Das Chapas o *de Cunhos ou cruzes*,	de'santi e capelletto.
Da Choca,	del pallamaglio.
Dos Centos,	del picchetto.
Dos Dados,	dei dadi.
Das Damas,	delle dame.
Do Gamão,	dello sbaraglino.

Jógo de azares,	giuoco d'azzardo.
Jógo de Italia,	della morra.
Dos Pares ou nones,	pari e caffo.
Da Pélla,	della palla.
Do Pião,	della trottola.
Das Tábolas o *tábulas,*	giuoco di tavole, che si fa con due dadi.
Do Volante,	del volante o dolla racchetta.
Do Xadrez,	degli scacchi.

TERMOS DO COMMERCIO.	TERMINI DEL COMMERCIO.
Abarcador,	incettatore.
Acção,	azione.
Acceitar uma lettra,	accettare una lettera.
Acredor o *credor,*	creditore.
Ajustamento de contas,	saldamento dei conti.
Ajuste o *concêrto,*	patto o convenzione.
Alfandega,	dogana.
Almazem o *armazem,*	maggazzino.
Amostra,	mostra.
Arbitro o *louvado,*	arbitro.
Arras od *arrhas,*	caparra.
Arrendador o *rendeiro,*	appaltatore.
Assegurador o *segurador,*	assicuratore.
Avaria,	avaria.
Balança,	bilancia.
Balanço,	bilancio.
Banco,	banco.
Banqueiro,	banchiere.
Barato,	buon mercato.
Barbante,	funicella.
Caes,	sbarcatojo.
Caixeiro,	cassiere.
Cambiador, cambista,	cambiatore.
Cambio,	cambio.
Capital,	capitale.
Caro,	caro.
Carta,	lettera.
Certidão,	certificato.
Commissão,	commissione.
Compra,	compra.
Comprador,	compratore.
Compromisso,	compromesso.
Conhecimento,	polizza di carico.
Consignação,	consegnazione.
Consumo,	consumo.
Conta aberta,	conto aperto.
Conta corrente,	conto corrente.

Conta de venda,	conto di vendita.
Contrabandista,	contrabbandiere.
Contrabando,	contrabbando.
Contratador,	contrattante.
Contrato,	contratto.
Correio,	corriere, posta.
Correspondencia,	corrispondenza.
Correspondente,	corrispondente.
Corretor de cambios,	agente di cambio.
Credito,	credito.
Dar conta,	dare il conto.
Data,	data.
Depósito,	deposito.
Desconto,	sconto.
Despeza,	spesa.
Devedor,	debitore.
Dinheiro de contado,	danaro contante.
Direitos,	dritti.
Divida,	debito.
Dizimadór o *dizimeiro,*	decimatore.
Dízimo,	decima.
Dono,	proprietario.
Emprestimo,	prestito.
Endossador,	giratario.
Endosso,	girata.
Entrada,	entrata.
Equivalente,	equivalente.
Escripto de divida,	scrittura di debito.
Escriptorio,	scrittojo.
Escriptura de obrigação,	scrittura obligatoria.
Estrêa,	la prima vendita.
Exigencia,	esigenza.
Extorsão,	estorsione.
Extracção,	estrazione.
Extracto o *cópia,*	estratto o copia.
Factura,	fattura.
Falido o *quebrado,*	fallito.
Fardo,	balla.
Fazendas od *effeitos,*	mercanzie, od effetti.
Fazer conta,	fare il conto.
Fechar uma carta,	piegar una lettera.
Feira,	fiera.
Feitor,	fattore.
Feitoria,	fattoria.
Fiador,	garante.
Fiel dos pêsos è medidas publicas,	guardia de'pesi e delle misure pubbliche.
Freguez,	avventore
Fretar,	noleggiare.

Frete,	nolo.
Ganho,	guadagno.
Gastos,	spese.
Guarda-livros,	giovine di commercio, che tiene i libri.
Guarda d'Alfandega,	doganiere.
Hypotheca,	ipoteca.
Interesse,	interesse.
Importancia,	importanza.
Juros,	interessi di danaro.
Lançador,	maggior offerente.
Lettra de cambio,	lettera di cambio o cambiale.
Loja,	bottega.
Louvamento od *arbitrio*,	arbitramento.
Medida,	misura.
Mercancia,	mercanzia.
Negociar uma lettra de cambio,	negoziar una cambiale.
Negocio,	negozio.
Padrão,	modello do'pesi o delle misure.
Pagamento,	pagamento.
Parcèla,	particella.
Partida,	partita.
Pedir conta,	domandar il conto.
Penhor,	pegno.
Perdas e damnos,	perdite e danni.
Pêso,	peso.
Pontualidade,	puntualità
Portador,	portatore.
Porte o *carreto*,	trasporto.
Porte das cartas,	nolo delle lettere.
Promessa,	promessa.
Preço,	prezzo.
Protestar uma lettra,	protestar una lettera.
Protesto,	protesto.
Quatro, cinco, ecc., *por cento*,	quattro, cinque, ecc., per cento.
Quebra,	fallimento.
Quitação,	quietanza.
Recambio,	ricambio.
Recibo,	ricevo.
Registo o *registro*,	registro.
Remessa,	rimessa.
Renda,	rendita.
Riqueza,	ricchezza.
Risco,	rischio.
Sarapilheira,	invoglia.
Segurar,	assicurare.
Seguro o *asseguração*,	assicurazione.

Sisa o *siza*,	gabella
Siseiro,	gabelliere.
Sobrescripto d'uma carta,	soprascritta d'una lettera.
Sociedade o *campanhia no negocio*,	società o compagnia nel negozio.
Socio o *companho*,	socio o compagno.
Subscripção,	sottoscrizione.
Tara,	tara.
Taxa,	tassa.
Tráfego,	traffico.
Tributo o *contribuição*,	tributo o contribuzione.
Troca o *cambio*,	baratto o cambio.
Usura,	usura.
Usureiro,	usurajo.
Valor,	valuta.
Venda,	vendita.

NOMES PROPRIOS DE HOMEM.	NOMI PROPRÎ D'UOMO.	NOMES PROPRIOS DE HOMEM.	NOMI PROPRÎ D'UOMO.
Abilio,	Abilio.	*Bento*,	Benedetto
Adrião,	Adriano.	*Bernardino*,	Bernardino.
Adriano,		*Bernardo*,	Bernardo.
Affonso,	Alfonso.	*Boaventura*,	Bonaventura.
Agostinho,	Agostino.	*Bonifacio*,	Bonifacio.
Agrippino,	Agrippino.	*Braz*,	Biagio.
Alberto,	Alberto.	*Bruno*,	Bruno.
Aleixo,	Alessio.	*Caetano*,	Gaetano.
Alexandre,	Alessandro.	*Camillo*,	Camillo.
Amáro,	Mauro.	*Candido*,	Candido.
Ambrosio,	Ambrogio.	*Carlos*,	Carlo.
Anacleto,	Anacleto.	*Casimiro*,	Casimiro.
Anastasio,	Anastasio.	*Cataldo*,	Cataldo.
André,	Andrea.	*Celestino*,	Celestino.
Angelo,	Angelo.	*Cesar*,	Cesare.
Anselmo,	Anselmo.	*Christovão*,	Cristoforo.
Antão,	Antonio.	*Chrysostomo*,	Crisostomo.
Antero,	Antero.	*Claudio*,	Claudio.
Antonino,	Antonino.	*Clemente*,	Clemente.
Antonio,	Antonio.	*Clombano*,	Clombano.
Arsenio,	Arsenio.	*Conrado*,	Corrado.
Athanasio,	Atanasio.	*Constancio*,	Costanzo.
Augusto,	Augusto.	*Constantino*,	Costantino.
Aureliano,	Aureliano.	*Cosme*,	Cosma.
Aurelio,	Aurelio.	*Crispim*,	Crispino.
Balthasar,	Baldassarre.	*Crispiniano*,	Crispiniano.
Barnabé,	Barnaba.	*Cypriano*,	Cipriano.
Bartholomeo,	Bartolomeo.	*Damaso*,	Damaso.
Basilio,	Basilio.	*Damiano*,	Damiano.

Daniel,	Daniello.
David,	Davide.
Demetrio,	Demetrio.
Deodato,	Diodato.
Dionysio,	Dionisio.
Domingos,	Domenico.
Duarte, *Eduardo*,	Eduardo.
Egidio,	Egidio.
Eleutherio,	Eleuterio.
Elias,	Elia.
Ephrem,	Efrem.
Erasmo,	Erasmo.
Estanislau,	Stanislao.
Estevão,	Stefano.
Eugenio,	Eugenio.
Eusebio,	Eusebio.
Eustaquio,	Eustachio.
Ezequiel,	Ezechiele.
Fabricio,	Fabrizio.
Faustino,	Faustino.
Feliciano,	Feliciano.
Félix,	Felice.
Fernando,	Ferdinando.
Filippe o *Philippe*,	Filippo.
Firmino,	Firmino.
Florindo,	Florindo.
Francisco,	Francesco.
Fortunato,	Fortunato.
Frederico,	Federico.
Fulgencio,	Fulgenzio.
Gabriel,	Gabriele.
Gaspár,	Gasparo.
Gerardo,	Gerardo.
Germano,	Germano.
Gervasio,	Gervasio.
Giraldo,	Giraldo.
Gonçallo,	Gonzalvo, Consalvo.
Graciano,	Graziano.
Gregorio,	Gregorio.
Guido,	Guido.
Guilherme,	Guglielmo.
Heitor,	Ettore.
Henrique,	Enrico.
Hermenegildo,	Ermenegildo.
Hernesto,	Ernesto.
Hilarião,	Ilarione.
Hilario,	Ilario.
Hippolyto,	Ippolito.
Honorato,	Onorato.
Honorio,	Onorio.
Hugo,	Ugo od Ugono.
Ignacio,	Ignazio.
Innocencio,	Innocenzo.
Ireneu.	Irenoo.
Isidóro, *Isidro*,	Isidoro.
Jacinto,	Giacinto.
Jannario,	Gennaro.
Jeremias,	Geremia.
Jeronymo.	Girolamo.
Job,	Giobbe.
João,	Giovanni.
Joaquim,	Gioacchino.
Jorge,	Giorgio.
José,	Giuseppe.
Juliano, *Julião*,	Giuliano.
Julio,	Giulio.
Justiniano,	Giustiniano.
Justino,	Giustino.
Justo,	Giusto.
Leandro,	Leandro.
Leão,	Leone.
Leonardo,	Leonardo.
Leopoldo,	Leopoldo.
Liborio,	Liborio.
Lourenço,	Lorenzo.
Lucas,	Luca.
Luciano,	Luciano.
Luiz,	Luigi.
Macario,	Macario.
Manoel o *Manuel*,	Emmanuele.
Marcellino,	Marcellino.
Marcos,	Marco.
Mariano,	Mariano.
Mario,	Mario.
Martinho,	Martino.
Martiniano,	Martiniano.
Matheus,	Matteo.
Mathias,	Mattia.
Mauricio,	Maurizio.
Mauro,	Maur
Maximiano,	Massimiano.
Maximiliano,	Massimiliano.

Maximino,	Massimino.
Maximo,	Massimo.
Miguel,	Michele.
Narciso,	Narciso.
Nicolau,	Nicola.
Norberto,	Norberto.
Nuno,	Nuno.
Octavio,	Ottavio.
Onofre,	Onofrio.
Pascoal,	Pasquale.
Patricio,	Patrizio.
Paulino,	Paolino.
Paulo,	Paolo.
Pedro,	Pietro.
Phelisberto,	Filisberto.
Pio,	Pio.
Placido,	Placido.
Polycarpo,	Policarpo.
Prospero,	Prospero.
Quintiliano,	Quintiliano.
Raymundo,	Raimondo.
Remigio,	Remigio.
Ricardo,	Riccardo.
Roberto,	Roberto.
Rodrigo,	Roderico o Rodrigo.
Rogerio,	Rogero o Ruggiero.
Romão,	Romano.
Romualdo,	Romualdo.
Roque,	Rocco.
Sabino,	Sabino.
Salomão,	Salomone.
Salvador,	Salvadore.
Samuel,	Samuele.
Sebastião,	Sebastiano.
Seraphino,	Serafino.
Severino,	Severino.
Silverio,	Silverio.
Simão,	Simone.
Simeão,	Simeone.
Sylvestre,	Silvestre.
Thaddeu,	Taddeo.
Theodoro,	Teodoro.
Theodosio,	Theodosio.
Theotonio,	Teotonio.
Thiago,	Giacomo.
Thomaz, / *Thomé,*	Tomaso o Tommaso.
Timotheo,	Timoteo.
Torquato,	Torquato.
Urbano,	Urbano
Valente,	Valente.
Valentim, / *Valentino,*	Valentino.
Vasco,	Vasco.
Venancio,	Venanzio.
Verissimo,	Verissimo.
Vicente,	Vincenzo.
Victor,	Vittore.
Victorino,	Vittorino.
Viriato,	Viriato.
Vital,	Vitale.
Xavier,	Saverio.
Xisto,	Sisto.
Zacharias,	Zaccaria.

NOMES PROPRIOS DE MULHER.	NOMI PROPRÌ DI DONNA.
Adelaide,	Adelaide.
Adriana,	Adriana.
Agatha, / *Agueda,*	Agata.
Agostinha,	Agostina.
Albina,	Albina.
Alexandrina,	Alessandrina.
Amalia,	Amalia.
Anastásia,	Anastasia.
Angela,	Angela, Angiola.
Angélica,	Angelica.
Anna,	Anna.
Antonia,	Antonia.
Antonina,	Antonina.
Apollinaria,	Apollinare.
Apollonia,	Apollonia.
Athanasia,	Atanasia.
Aurelia,	Aurelia.
Balbina,	Balbina.
Barbara,	Barbara.
Basilia,	Basilia.
Beatriz,	Beatrice.
Bemvinda,	Benvenuta.

Benedicta,	Benedetta.	*Florinda*,	Florindia.
Bibiana,	Bibiana.	*Fortunata*,	Fortunata.
Branca,	Bianca.	*Francisca*,	Francesca.
Brigida,	Brigida.	*Fructuosa*,	Fruttuosa.
Camilla,	Camilla.	*Gaudencia*,	Gaudenzia.
Candida,	Candida.	*Genovefa*,	Genoveffa.
Carlota,	Carlotta.	*Germana*,	Germana.
Carolina,	Carolina.	*Gertrudes*,	Geltrude.
Catharina,	Caterina.	*Guilhermina*,	Guglielmina
Cecilia,	Cecilia.	*Guimár*,	Guimare.
Christina,	Cristina.	*Helena*,	Elena.
Clara,	Chiara.	*Henriqueta*,	Enrichetta.
Claudia,	Claudia.	*Hilaria*,	Ilaria.
Clemencia,	Clemenza.	*Honorata*,	Onorata.
Clementina,	Clementina.	*Ignez*, *Inez*,	Agnese.
Clotildes,	Clotilde.		
Constancia,	Costanza.	*Iphigenia*,	Ifigenia.
Cornelia,	Cornelia.	*Iria*,	Irene.
Crispina,	Crispina.	*Isabel*,	Isabella.
Delphina,	Delfina.	*Januaria*,	Gennara.
Demetria,	Demetria.	*Joanna*,	Giovanna.
Diana,	Diana.	*Joaquina*,	Gioacchina.
Dionysia,	Dionigia.	*Josepha*,	Giuseppa.
Domingas,	Domenica.	*Josephina*,	Giuseppina.
Domitilla,	Domitilla.	*Jucunda*,	Gioconda.
Dorothéa,	Dorotea.	*Judith*,	Giuditta.
Elisia,	Elisa.	*Julia*,	Giulia.
Emilia,	Emilia.	*Juliana*,	Giuliana.
Emiliana,	Emiliana.	*Justa*,	Giusta.
Epiphánia,	Epifania.	*Justina*,	Giustina.
Ermelinda,	Armelinda.	*Laura*,	Laura.
Escolastica,	Scolastica.	*Leocadia*,	Leocadia.
Esperança,	Speranza.	*Leonor*,	Eleonora.
Estephana,	Stefana.	*Leopoldina*,	Leopoldina.
Eugenia,	Eugenia.	*Liberata*,	Liberata.
Eulalia,	Eulalia.	*Lourença*,	Lorenza.
Euphémia,	Eufemia.	*Lucrecia*,	Lucrezia.
Euphrásia,	Eufrasia.	*Luíza*,	Luisa, Luigia.
Eusebia,	Eusebia.	*Luzía*,	Lucia.
Eustóchia,	Eustochia.	*Macaria*,	Macaria.
Eutropia,	Eutropia.	*Magdalena*,	Maddalena.
Eva,	Eva.	*Marcella*,	Marcella.
Fausta,	Fausta.	*Marcellina*,	Marcellina.
Faustina,	Faustina.	*Marcia*,	Marcia.
Felicia,	Felicia.	*Marciana*,	Marciana.
Feliciana,	Feliciana.	*Margarida*,	Margherita.
Felicidade,	Felicita.	*Maria*,	Maria.
Firmina,	Firmina.	*Marianna*,	Marianna.
Florencia,	Fiorenza.	*Marinha*,	Marina.

Martha,	Marta.	*Restituta,*	Restituta.
Mathilde,	Matilde.	*Ricarda,*	Riccarda.
Maxima,	Massima.	*Rita,*	Rita.
Melania,	Melania.	*Romana,*	Romana.
Michaela,	Michela.	*Rosa,*	Rosa.
Modesta,	Modesta.	*Rosalia,*	Rosalia.
Monica,	Monica.	*Ruffina,*	Ruffina.
Natalia,	Natalia.	*Rustica,*	Rustica.
Nicoleta,	Nicoletta.	*Sabina,*	Sabina.
Olga,	Olga.	*Sancha,*	Sancia.
Olympia,	Olimpia.	*Saturnina,*	Saturnina.
Patricia,	Patrizia.	*Sebastiana,*	Sebastiana.
Paula,	Paola.	*Senhorinha,*	Signorina.
Paulina,	Paolina.	*Seraphina,*	Serafina.
Pelagia,	Pelagia.	*Silvia,*	Silvia.
Perpetua,	Perpetua.	*Sophia,*	Sofia.
Petronilha,	Petronilla.	*Susana,*	Susanna.
Philippa,	Filippa.	*Tecla,*	Tecla.
Philomena,	Filomena.	*Theodora,*	Teodora.
Praxèdes,	Prassede.	*Theresa,*	Teresa.
Prisca,	Prisca.	*Urania,*	Urania.
Pulcheria,	Pulcheria.	*Ursula,*	Orsola.
Quintilha,	Quintilla.	*Valentina,*	Valentina.
Quiteria,	Quiteria.	*Valeria,*	Valeria.
Rachel,	Rachele.	*Veronica,*	Veronica.
Rebecca,	Rebecca.	*Victoria,*	Vittoria.

NOMES DAS NAÇÕES.	NOMI DELLE NAZIONI.	NOMES DAS NAÇÕES.	NOMI DELLE NAZIONI.
Africano,	Africano.	*Francez,*	Francese.
Allemão,	Tedesco.	*Grego,*	Greco.
Americano,	Americano.	*Hamburguez,*	Amburghese.
Arabe,	Arabo.	*Hespanhol,*	Spagnuolo.
Armenio,	Armeno.	*Hollandez,*	Olandese.
Asiatico,	Asiatico.	*Hungaro,*	Ungherese.
Austriaco,	Austriaco.	*Indiano,* *Indio*	Indiano.
Bavaro,	Bavarese.		
Belga,	Belga.	*Inglez,*	Inglese.
Bohemio,	Boemo.	*Irlandez,*	Irlandese.
Brasileiro, *Brasiliano,*	Brasiliano.	*Italiano,*	Italiano.
		Lombardo,	Lombardo.
Chinez,	Cinese.	*Lucquez,*	Lucchese.
Dinamarquez,	Danese.	*Maltez,*	Maltese.
Escocez,	Scozzese.	*Marroquino,*	Marocchino.
Ethiope,	Etiope.	*Mexicano,*	Messicano.
Europeu,	Europeo.	*Modenez,*	Modenese.
Flamengo,	Fiammingo.	*Moscovita,*	Moscovita.

Napolitano,	Napoletano.
Noruego,	Norvego.
Parmezano,	Parmigiano.
Persa,	Persiano.
Persiano,	Persiano.
Peruano,	Peruano.
Piamontez,	Piemontese.
Portuguez,	Portoghese.
Prussiano,	Prussiano.
Prussio,	Prussiano.
Romano,	Romano.
Russiano,	Russo.
Russo,	Russo.
Saboiano,	Savojardo.
Sardo,	Sardo.
Saxonio,	Sassone.
Siciliano,	Siciliano.
Suisso,	Svizzero.
Sueco,	Svedese.
Syriaco,	Siriaco.
Syrio,	Siriaco.
Tartaro,	Tartaro.
Toscano,	Toscano.
Tunisino,	Tunisino.
Turco,	Turco.
Veneziano,	Veneziano.
Westphalio,	Vestfalio.

TRATTATO

DELLA POESIA PORTOGHESE

Poesia è l'arte di far poemi e di comporre versi. Verso è un'orazione od una parte del discorso legata e misurata da certe regole e da certo numero di sillabe.

CAPITOLO PRIMO

DELLE DIFFERENTI SPECIE DI VERSI PORTOGHESI.

I versi portoghesi si misurano dal numero delle sillabe: e dalla quantità delle sillabe si distinguono le differenti specie di versi; i quali sono :

Il verso di undici sillabe o *Endecasillabo*, chiamato *Eroico*. Questo verso deve aver lunghe le sillabe 6ª e 10ª; o 2ª, 6ª e 10ª; o 3ª, 6ª e 10ª; o 4ª, 8ª e 10ª; o 2ª, 4ª, 8ª e 10ª; le altre lunghe o brevi ad arbitrio. Verbigrazia :

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11
So-no-ro-sas-trom-be-tas-in-ci-ta-vão
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11
Os a-ni-mos-a-le-gres-re-so-nan-do.

Il verso di dieci sillabe, o *Decasillabo*, il quale deve tener lunghe le sillabe 3ª, 6ª, e 9ª; le altre lunghe o brevi a piacimento. Questo verso è proprio della satira ed è poco usato in portoghese. Esempio :

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10
O'-Lis-bo-a-ci-da-de-fa-mo-sa.

Il verso di otto sillabe, cosidetto in portoghese *Redondilho maior;* il quale deve aver lunghe le sillabe 3ª e 7ª; o 2ª e 7ª; o 4ª e 7ª; le altre a volontà. Per esempio :

1 2 3 4 5 6 7 8
Es-te ad-mi-ra-vel-Me-ni-no,
1 2 3 4 5 6 7 8
Que-na-La-pa es-tá-dei-ta-do
1 2 3 4 5 6 7 8
È-o Ar-ti-fi-ce-di-vi-no,
1 2 3 4 5 6 7 8
Por-quem-tu-do-foi-cre-a-do.

Il verso di sette sillabe, denominato *Eroico rotto*: il quale deve avere lunghe le sillabe 4ª e 6ª; o 2ª e 6ª; o 3ª e 6ª; la settima breve, e le altre ad arbitrio. Per esempio :

1 2 3 4 5 6 7
Oh-do-ce-so-le-da-de!
1 2 3 4 5 6 7
Oh-pa-tria-do-des-can-ço!

Il verso di sei sillabe detto *Redondilho minore :* il quale deve tenere lunghe le sillabe 2ª e 5ª; o 3ª e 5ª; la sesta breve, e le altre a volontà. Verbigrazia :

1 2 3 4 5 6
Vem-sol-pe-re-gri-no,
1 2 3 4 5 6
De-nós-sus-pi-ra-do.

Dall' unione di due versi di *Redondilho minore* si forma il verso così detto d'*Arte maggiore.* Questa specie di versi è poco usata in portoghese. Dei pochi di questi versi fatti dal nostro famoso Camões è il seguente :

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12
Não-ha for-mo-su-ra-que-não-pre-ce-da-is.

Il verso di cinque sillabe; il quale deve aver lunghe le sillabe 1ª e 4ª; o 2ª e 4ª; la quinta breve e le altre a piacere. Verbigrazia :

1 2 3 4 5
Che-gai-pas-to-res,
1 2 3 4 5
Vin-de-con-ten-tes.

Il verso di quattro sillabe, così denominato ***Redondilho rotto***, il quale deve avere la terza sillaba lunga e la quarta breve, e le altre ad arbitrio. Per esempio:

1 2 3 4
Le-van-tan-do
1 2 3 4
As-pe-dri-nhas...

I versi di tre sillabe e di due sillabe, i quali però non sono frequenti in portoghese.

Il verso di quattordici sillabe, che non è altro che l'unione di due versi di sette sillabe. Siffatto verso è raro in portoghese.

Il verso di tredici sillabe, cosidetto ***Verso Francese***, il quale oggigiorno non si usa quasi mai in portoghese.

Dai Portoghesi si chiamano versi perfetti (***Versos perfeitos***) i versi di undici, di otto, e di sei sillabe; si dicono versi rotti (***Versos quebrados***) i versi di sette, di cinque, di quattro, di tre e di due sillabe. Denominansi pure versi Grandi o Eroici (***Grandes*** o ***Heroicos***) i versi di undici sillabe; e versi Piccoli o Lirici (***Pequenos*** o ***Lyricos***) quelli di otto sillabe ed in sotto.

Tutt'i suddetti versi, di qualunque specie, debbon avere una sillaba di più quando sono sdruccioli, cioè quando l'accento predominante cade sull'antepenultima sillaba del verso. Esempio d'un verso Eroico sdrucciolo:

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12
O ros-to-car-re-ga-do a-bar-ba es-qua-l-ida.

Quando il verso di qualsiasi qualità è tronco (***agudo***), cioè quando l'accento perdominante cade sull'ultima sillaba del verso, allora detto verso deve avere una sillaba di meno del suo numero regolare. Esempio d'un verso Eroico acuto:

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10
Vas-co-da-Ga-ma o-for-te-Ca-pi-tão.

Si chiamano versi interi (***versos inteiros***) quelli che ten-

gono l'accento predominante sulla penultima sillaba del verso, il quale allora deve avere il numero competente delle sillabe della sua specie: e ciò s'intende in tutte le qualità di versi. Siffatti versi sono quelli che più si usano ordinariamente in portoghese: mentre oggigiorno non è permesso comunemente di adoperare nella poesia sublime i versi acuti, nè gli sdruccioli; nonostante trovarsene esempio in buoni Poeti.

CAPITOLO II.

DELLE PERFEZIONI DE'VERSI.

Le perfezioni de'versi sono: l'armonia e la buona cadenza metrica; la prima si ottiene per mezzo della ben disposta varietà delle lettere vocali, evitando la monotonia, che è stucchevole e nasce dalla troppa ripetizione delle medesime.

La buona cadenza metrica consiste nel giusto numero e nella dovuta quantità delle sillabe, e nel buon uso delle figure, e nello scansare gl'iati e collisioni, che producono la durezza del verso.

Dispiacciono pure, ed offendono l'udito le cacofonie, che provengono dalla concorrenza di due termini, i quali formino una terza parola indecente; per esempio: *Alma minha; mas morra; cá cahio*, ecc.

La Poesia portoghese ammette l'elisione delle vocali quando s'incontrano di seguito in diverse parole, la separazione de'dittonghi, facendo d'un dittongo due sillabe, il *metaplasmo*, cioè l'accrescimento o la contrazione de'vocaboli, il tramutamento dell'accento da una sillaba in un'altra; e molte altre licenze o libertà poetiche, che l'uso e la lettura de'Poeti faranno meglio conoscere.

Giova ancora notare che, frammischiandosi i versi *Endecasillabi* co'versi rotti di differenti misure, si possono imitare quasi tutte le combinazioni della poesia lirica de'Greci, de'Latini, e di tutte le altre lingue.

CAPITOLO III.

DELLA RIMA.

I versi portoghesi possono essere rimati oppure nó; i versi non rimati si chiamano versi sciolti (*versos soltos*); tra i versi sciolti il più usuale è il verso eroico od *Endecasillabo*. Si possono pure mescolare i versi sia riguardo alla misura, sia riguardo alla rima, locchè produce per conseguenza la più grande varietà.

Vi sono in portoghese due specie di rime; la rima consonante (*consoante*), e la rima assonante (*assoante* o *toante*). La rima consonante è la consonanza ed armonia che procede dalla medesima desinenza o terminazione di parole nella fine de' versi. Per esempio : *casa, rasa; marinheiro, dinheiro; religião, capitão; montes, fontes; pállido, esquálido*, ecc.

La rima assonante, o imperfetta, è quella che dall'accento predominante sino alla fine tiene le medesime lettere vocali, ma differenti lettere consonanti. Verbigrazia : *palma, mata; politico, justissimo; comprar, mortal*, ecc. La rima assoante si adopera soltanto nei componimenti così detti *Romances*, specie di canzone.

CAPITOLO IV.

DEI DIVERSI GENERI DI POESIE PORTOGHESI.

I componimenti in verso più usati oggigiorno in Portogallo sono : il *Sonetto;* l'*Oda;* la *Décima*, stanza di dieci versi rimati; questa è quella che più comunemente si adopera nella poesia estemporanea; l'*Ottava rima;* l'*Egloga;* l'*Elegia;* l'*Endecha*, specie di canzone funebre; la *Sestina;* la *Silva;* la *Quintilha*, stanza di cinque versi rimati; la *Quadra*, stanza di quattro versi rimati; l'*Idillio;* la *Lyra*, certa poesia lirica; la *Canzone;* il *Madrigale;* e il *Villancete* o *Vilhancico*, specie di canto pastorale, da cantarsi specialmente in tempo di Natale.

I poemi epici si compongono generalmente in ottava rima; le Tragedie, i poemi didattici, e l'Oda in versi sciolti. Ciascuna specie di poema o di poesia insomma ha le sue regole (le quali per la maggior parte sono le stesse della poesia italiana), così rispetto alla qualità del metro, in cui deve essere scritto, come pure concernente al numero dei versi, di cui dev'essere composto, o tutto intiero, o ciascuna delle sue stanze o strofe : come ancora riguardo alla correspondenza de'consonanti della rima. Siccome però tutto questo s'impara meglio cogli esempî che non già coi percetti, perciò sarà molto giovevole il leggere attentamente un Sonetto o qualsivoglia altra poesia per restare instrutto sufficientemente del suo mecanismo ed artifizio materiale.

Si debbono dunque leggere i nostri migliori Poeti, tra i quali tiene il primo luogo il nostro celebre *Luigi de Camões*, e poi *Candido Lusitano, Dias Gomes, Ferreira, Bernar-*

des, Sá de Miranda, Sá de Menezes, Corte-Real, Rodrigues Lobo, Pereira de Castro; e tra' moderni *Garção, Quita, Diniz da Cruz, Bocage, Francisco Manoel, Torres, Gonzaga, Nicolao Tolentino, José Agostinho de Macedo,* ecc.

CAPITOLO V.

ALCUNI PEZZI DI POESIA PORTOGHESE, COMINCIANDO DA UNO ESTRATTO DALLE *Lusiade* DEL FAMOSO NOSTRO CAMÕES.

Descrizione d'un sifone o tromba marina.

Eu o vi certamente (e não presumo
Que a vista me enganava) levantar-se
No ar hum vaporzinho, e subtil fumo,
E do vento trazido rodear-se:
De aqui levado hum cano ao polo sumo,
Se via, tão delgado, que enxergar-se
Dos olhos facilmente não podia:
Da materia das nuvens parecia.

Hia-se pouco e pouco accrescentando,
E mais que hum largo mastro se engrossava:
Aqui se estreita, aqui se alarga, quando
Os golpes grandes de agua em si chupava:
Estava-se co' as ondas ondeando,
Em cima delle hũa nuvem se espessava,
Fazendo-se maior, mais carregada,
Co'o cargo grande da agua em si tomada.

Qual roxa sanguesuga se veria
Nos beiços da alimaria, que imprudente,
Bebendo a recolheo na fonte fria,
Fartar co'o sangue alheio a sede ardente:
Chupando mais, e mais, se engrossa, e cria;
Alli se enche, e se alarga grandemente;
Tal a grande columna, enchendo augmenta
A si, e á nuvem negra que sustenta.

Mas despois que de todo se fartou,
O pé que tem no mar a si recolhe,
E pelo ceo chovendo, em fim, voou,
Porque com a agua a jacente agua molhe:
A's ondas torna as ondas que tomou;
Mas o sabor do sal lhe tira, e tolhe.
Vejão agora os sabios na escriptura,
Que segredos são estes de natura.

(Canto V.)

Descrizione d'un torneo in Londra fra dodici cavalieri Portoghesi, ed altrettanti cavalieri Inglesi.

Dos cavallos o estrepito parece
Que faz que o chão debaixo todo treme:
O coração no peito, que estremece
De quem os olha, e se alvoroça, e teme:
Qual do cavallo vôa, que não dece;
Qual co'o cavallo em terra dando geme;
Qual vermelhas as armas faz de brancas;
Qual co'os penachos do elmo açouta as ancas.

Algum de alli tomou perpetuo sono,
E fez da vida ao fim breve intervallo:

Correndo algum cavallo vai sem dono,
E n'outra parte o dono sem cavallo :
Cahe a soberba Ingleza de seu throno,
Que dous, ou tres, já fòra vão do vallo :
Os que de espada vem fazer batalha,
Mais achão já que arnez, escudo, e malha.

Gastar palavras em contar extremos
De golpes feros, cruas estocadas,
He desses gastadores, que sabemos,
Máos do tempo, com fabulas sonhadas :
Basta por fim do caso, que entendemos
Que com finezas altas, e affamadas,
Co'os nossos fica a palma da victoria,
E as damas vencedoras, e com gloria.

(*Canto VI.*)

Di Diogo Bernardes a Luiz de Camões

Sonetto.

Quem louvará Camões que elle não seja?
Quem não vê, que em vão cansa engenho, e arte?
Elle só a si se louva em toda a parte,
E só elle toda a parte enche de inveja.

Quem juntos n'hum esprito ver deseja
Quantos dões, entre mil, Phebo reparte,
(Quer elle de amor cante, quer de Marte)
Por mais não desejar a elle só veja.

Honrou a patria em tudo : imiga sorte
A fez com elle só ser encolhida,
Em premio de estender della a memoria.

Mas se lhe foi fortuna escaça em vida,
Não lhe póde tirar despois da morte
Hum rico amparo de sua fama, e gloria.

Di Claudio Manoel da Costa.

Sonetto.

Apressa-se a tocar o caminhante
O pouso, que marca a luz do dia;
E da sua esperança se confia,
Que chegue a entrar no porto o navegante :

Nem aquelle sem termo passa avante
Na longa, duvidosa, e incerta via;
Nem este atravessando a região fria
Vai levando sem rumo o curso errante :

Depois que hum breve tempo houver passado,
Hum se verá sobre a segura arêa,
Chegará o outro ao sitio desejado :

Eu só, tendo de penas a alma chêa,
Não tenho, que esperar; que o meu cuidado
Faz, que gire sem norte a minha idea.

Del medesimo Costa

Sonetto.

Em fim te hei-de deixar, doce corrente
Do claro, do suavissimo Mondego;
Hei de deixar-te em fim; e hum novo pego
Formará de meu pranto a cópia ardente.

De ti me apartarei; mas bem que auzente,
Desta lyra serás eterno emprego;
E quanto influxo hoje a dever-te chego,
Pagará de meu peito a voz cadente.

Das Ninfas, que na fresca, amena estancia
Das tuas margens humidas ouvia,
Eu terei sempre n'alma a consonancia,

Desde o prazo funesto deste dia
Serão fiscais eternos da minha ancia
As memorias da tua companhia.

PROTESTA DELL'AUTORE.

Omnia humiliter subjicio correctioni Sanctæ Catholicæ Apostolicæ Romanæ Ecclesiæ Matris meæ.

D. VICTOR-FELICISSIMUS-FRANCISCUS NABANTINUS

FINE

ERRATA

Pag. 1,	riga 9,	*invece di :*	et,	*eggete :* e.
5,	18,	—	capellani,	cappellani.
5,	20,	—	*paes,*	*pães.*
6,	15,	—	*pdo,*	*pdo.*
7,	5,	—	meu,	*meu.*
8,	penultima,	—	disiffatte,	di siffatte.
9,	4,	—	afbiam,	abbiam.
9,	9,	—	lettere,	lettera.
10,	8,	—	estremità o,	estremità.
11,	14,	dopo la riga 14ª, mettere in mezzo un G.		
11,	27,	*invece di :*	*ghera,*	*leggete : ghera.*
13,	12,	—	nessuma,	nessuna.
13,	32,	—	*iuerensia,*	*inerensia.*
16,	12,	—	tel,	tal.
21,	14,	—	*znmlde,*	*zumilde.*
22,	6.	—	*com ù*	*commù.*
23,	17,	—	dá,	da'.
25,	5,	—	*preponzione,*	*preposizione.*
25,	5,	—	*congiusizione,*	*congiunzione.*
26,	19,	—	par,	per.
26.	21,	—	par,	per.
26,	penultima,	—	uono,	uomo.
27,	22,	—	quache,	qualche.
30,	40,	—	segondo,	secondo.
32,	25,	—	*povada,*	*povoada.*
33,	19,	—	ad,	ad-.
33,	penultima,	—	extremamente,	estremamente.
35,	3,	—	dignita,	dignità.
35,	11,	—	*alfaciata,*	*alfaita.*
35,	11,	—	portinnaia,	portinaia.
36,	6,	—	dé,	de'.
38,	10,	—	*maça,*	*maçã.*
39,	13,	—	*Tartùm,*	*Fartùm.*
42,	2,	—	ES MPÌ,	ESEMPÌ.
54,	11,	—	*nós,*	*nos.*
71,	5,	—	tutt',	tutti.
71,	16,	—	dé,	de'.
120,	10,	—	71,	72.
137,	6,	—	sciotta,	sciolta
137,	17,	—	proposizione,	preposizione.
149,	2,	—	tao,	tão.
156,	27 e 28,	—	fazer,	fazer, ha.
189,	21,	—	mord,	morde.
216,	15	—	Quadruped,	Quadrupedi.

INDICE DELLE MATERIE

TRATTATO

Parigi. — Tip. A. PARENT, via Monsieur-le-Prince, 31.

